



Azione A/7

Libro bianco sul turismo in aree Natura 2000 in Umbria

Libro bianco sul turismo in aree Natura 2000 in Umbria

Azione A/7

30/12/2022

LIFE IPE IMAGINE

LIFE19 IPE/IT/00015

Realizzato da DSA3

DCBB ha curato i paragrafi X.1.1 “Le peculiarità naturalistiche dei siti”

Sommario

ABSTRACT	7
INTRODUZIONE	8
1. AMBITO TERRITORIALE DEL TRASIMENO	16
INTRODUZIONE	16
1.1 I SITI NATURA 2000	17
1.1.1 <i>Le peculiarità naturalistiche dei siti</i>	18
1.2 IL TURISMO	21
1.2.1 <i>La domanda di turismo: arrivi e presenze</i>	21
1.2.2 <i>L'offerta di turismo</i>	23
1.2.2.1 <i>Tipologie di strutture ricettive</i>	25
1.2.2.2 <i>I servizi offerti dagli agriturismi</i>	26
1.3 LE RISORSE DEL TERRITORIO CONNESSE ALL'ECOTURISMO	27
1.3.1 <i>I prodotti tipici ed i presidi slow food</i>	27
1.3.2 <i>Le fattorie didattiche</i>	29
1.3.3 <i>Le oasi e i centri CEA (Centro di Educazione Ambientale)</i>	30
1.3.4 <i>Gli ecomusei</i>	32
1.3.5 <i>Le attività ricreative</i>	32
1.3.6 <i>La sentieristica</i>	33
1.3.7 <i>Il patrimonio culturale</i>	36
1.4 ANALISI SWOT	37
1.4.1 <i>Punti di forza</i>	39
1.4.2 <i>Punti di debolezza</i>	40
1.4.3 <i>Opportunità</i>	40
1.4.4 <i>Minacce</i>	41
1.5 INDIVIDUAZIONE DI ITINERARI TEMATICI	41
2. AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTA VALNERINA	44
INTRODUZIONE	44
2.1 I SITI NATURA 2000	44
2.1.1 <i>Le peculiarità naturalistiche dei siti</i>	46
2.2 IL TURISMO	50
2.2.1 <i>La domanda di turismo: arrivi e presenze</i>	50
2.2.2 <i>L'offerta di turismo</i>	52
2.2.2.1 <i>Tipologie di strutture ricettive</i>	54
2.2.2.2 <i>Le caratteristiche degli agriturismi</i>	55
2.3 LE RISORSE DEL TERRITORIO CONNESSE ALL'ECOTURISMO.....	56
2.3.1 <i>I prodotti tipici ed i presidi slow food</i>	56
2.3.2 <i>Le fattorie didattiche</i>	59
2.3.3 <i>Le oasi di protezione e i centri CEA (centro di educazione ambientale)</i>	60
2.3.4 <i>Gli ecomusei</i>	61
2.3.5 <i>Le attività ricreative</i>	62
2.3.6 <i>La sentieristica</i>	63
2.3.7 <i>Il patrimonio culturale</i>	65
2.4 ANALISI SWOT	66
2.4.1 <i>Punti di forza</i>	68
2.4.2 <i>Punti di debolezza</i>	69
2.4.3 <i>Opportunità</i>	69
2.4.4 <i>Minacce</i>	70
2.5 INDIVIDUAZIONE DI ITINERARI TEMATICI SULLE AREE DELLA RETE NATURA 2000	71
3. AMBITO TERRITORIALE DELLA BASSA VALNERINA	73
INTRODUZIONE	73
3.1 I SITI NATURA 2000	74

3.1.1	<i>Le peculiarità naturalistiche dei siti</i>	75
3.2	IL TURISMO	78
3.2.1	<i>La domanda di turismo: arrivi e presenze</i>	78
3.2.2	<i>L'offerta di turismo</i>	80
3.2.2.1	<i>Tipologie di strutture ricettive</i>	81
3.2.2.2	<i>Le caratteristiche degli agriturismi</i>	83
3.3	LE RISORSE DEL TERRITORIO CONNESSE ALL'ECOTURISMO	84
3.3.1	<i>I prodotti tipici ed i presidi Slow Food</i>	84
3.3.2	<i>Le fattorie didattiche</i>	85
3.3.3	<i>Le oasi naturalistiche e i centri CEA</i>	86
3.3.4	<i>Gli ecomusei</i>	87
3.3.5	<i>Le attività ricreative</i>	88
3.3.6	<i>La sentieristica</i>	88
3.3.7	<i>Il patrimonio culturale</i>	91
3.4	ANALISI SWOT	92
3.4.1	<i>Punti di forza</i>	94
3.4.2	<i>Punti di debolezza</i>	95
3.4.3	<i>Opportunità</i>	95
3.4.4	<i>Minacce</i>	95
3.5	INDIVIDUAZIONE DI ITINERARI TEMATICI SULLE AREE DELLA RETE NATURA 2000	96
4.	AMBITO TERRITORIALE DELL'ORVIETANO	97
	INTRODUZIONE	97
4.1	I SITI NATURA 2000	98
4.1.1	<i>Le peculiarità naturalistiche dei siti</i>	99
4.2	IL TURISMO	103
4.2.1	<i>La domanda di turismo</i>	103
4.2.2	<i>L'offerta di turismo</i>	105
4.2.2.1	<i>Tipologie di strutture ricettive</i>	107
4.2.2.2	<i>Le caratteristiche degli agriturismi</i>	108
4.3	LE RISORSE DEL TERRITORIO CONNESSE ALL'ECOTURISMO	110
4.3.1	<i>I prodotti tipici ed i presidi Slow Food</i>	110
4.3.2	<i>Le fattorie didattiche</i>	112
4.3.3	<i>Le oasi protezionistiche e i centri CEA (centro di esperienza ambientale)</i>	113
4.3.4	<i>Gli ecomusei</i>	116
4.3.5	<i>Le attività ricreative</i>	118
4.3.6	<i>La sentieristica</i>	118
4.3.7	<i>Il patrimonio culturale</i>	121
4.4	ANALISI SWOT	122
4.4.1	<i>Punti di forza</i>	124
4.4.2	<i>Punti di debolezza</i>	126
4.4.3	<i>Opportunità</i>	127
4.4.4	<i>Minacce</i>	127
4.5	INDIVIDUAZIONE DI ITINERARI TEMATICI SULLE AREE DELLA RETE NATURA 2000	128
5.	AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTA VALTIBERINA	130
	INTRODUZIONE	130
5.1	I SITI NATURA 2000	130
5.1.1	<i>Le peculiarità naturalistiche dei siti</i>	132
5.2	IL TURISMO	135
5.2.1	<i>La domanda di turismo</i>	135
5.2.2	<i>L'offerta di turismo</i>	137
5.2.2.1	<i>Tipologie di strutture ricettive</i>	138
5.2.2.2	<i>Le caratteristiche degli agriturismi</i>	140
5.3	LE RISORSE DEL TERRITORIO CONNESSE ALL'ECOTURISMO	141
5.3.1	<i>I prodotti tipici ed i presidi Slow Food</i>	141
5.3.2	<i>Le fattorie didattiche</i>	142
5.3.3	<i>Le oasi naturalistiche e i centri CEA (centro di educazione ambientale)</i>	144

5.3.4	<i>Gli ecomusei</i>	145
5.3.5	<i>Le attività ricreative</i>	146
5.3.6	<i>La sentieristica</i>	146
5.3.7	<i>Il patrimonio culturale</i>	149
5.4	ANALISI SWOT	150
5.4.1	<i>Punti di forza</i>	151
5.4.2	<i>Punti di debolezza</i>	153
5.4.3	<i>Opportunità</i>	153
5.4.4	<i>Minacce</i>	154
5.5	INDIVIDUAZIONE DI ITINERARI TEMATICI SULLE AREE DELLA RETE NATURA 2000	154
6.	AMBITO TERRITORIALE DELLA VALLE UMBRA	156
	INTRODUZIONE	156
6.1	I SITI NATURA 2000	157
6.1.1	<i>Le peculiarità naturalistiche dei siti</i>	158
6.2	IL TURISMO	162
6.2.1	<i>La domanda di turismo</i>	162
6.2.2	<i>L'offerta di turismo</i>	164
6.2.2.1	<i>Tipologie di strutture ricettive</i>	166
6.2.2.2	<i>Le caratteristiche degli agriturismi</i>	167
6.3	LE RISORSE DEL TERRITORIO CONNESSE ALL'ECOTURISMO	168
6.3.1	<i>I prodotti tipici ed i presidi Slow Food</i>	169
6.3.2	<i>Le fattorie didattiche</i>	170
6.3.3	<i>Le oasi naturalistiche e i centri CEA (centro di esperienza ambientale)</i>	172
6.3.4	<i>Gli ecomusei</i>	172
6.3.5	<i>Le attività ricreative</i>	173
6.3.6	<i>La sentieristica</i>	173
6.3.7	<i>Il patrimonio culturale</i>	176
6.4	ANALISI SWOT	177
6.4.1	<i>Punti di forza</i>	179
6.4.2	<i>Punti di debolezza</i>	179
6.4.3	<i>Opportunità</i>	180
6.4.4	<i>Minacce</i>	180
6.5	INDIVIDUAZIONE DI ITINERARI TEMATICI SULLE AREE DELLA RETE NATURA 2000	180
7.	AMBITO TERRITORIALE DELLA DORSALE APPENNINICA	182
	INTRODUZIONE	182
7.1	I SITI NATURA 2000	184
7.1.1	<i>Le peculiarità naturalistiche dei siti</i>	185
7.2	IL TURISMO	189
7.2.1	<i>La domanda di turismo</i>	189
7.2.2	<i>L'offerta di turismo</i>	191
7.2.2.1	<i>Tipologie di strutture ricettive</i>	192
7.2.2.2	<i>Le caratteristiche degli agriturismi</i>	194
7.3	LE RISORSE DEL TERRITORIO CONNESSE ALL'ECOTURISMO	195
7.3.1	<i>I prodotti tipici ed i presidi Slow Food</i>	195
7.3.2	<i>Le fattorie didattiche</i>	196
7.3.3	<i>Le oasi naturalistiche e i centri CEA (centro di esperienza ambientale)</i>	198
7.3.4	<i>Gli ecomusei</i>	199
7.3.5	<i>Le attività ricreative</i>	199
7.3.6	<i>La sentieristica</i>	200
7.3.7	<i>Il patrimonio culturale</i>	205
7.4	ANALISI SWOT	206
7.4.1	<i>Punti di forza</i>	207
7.4.2	<i>Punti di debolezza</i>	209
7.4.3	<i>Opportunità</i>	209
7.4.4	<i>Minacce</i>	210
7.5	INDIVIDUAZIONE DI ITINERARI TEMATICI SULLE AREE DELLA RETE NATURA 2000	210

CONCLUSIONI 212
BIBLIOGRAFIA..... 215

Abstract

Il turismo basato sulla natura (TBN) è un turismo in cui le persone viaggiano con lo scopo principale di visitare una destinazione dove la maggiore attrazione è la natura. Natura 2000 può intercettare questo turismo e la presenza di tale rete ecologica sul territorio comunale può innescare meccanismi virtuosi anche per gli operatori economici presenti. Pertanto, è necessario individuare itinerari per questo segmento turistico che abbiano anche delle componenti enogastronomiche, ricreative, culturali adatte a tale tipologia di turista. Nel presente Libro bianco, per ciascun ambito territoriale, definito dalla sovrapposizione della rete di mobilità ecologica regionale con la rete Natura 2000, è stato illustrato il patrimonio naturalistico, la ricchezza dei territori in termini di prodotti tipici certificati e prodotti slow food, di opportunità ricreative (fattorie didattiche, oasi, centri di educazione ambientale, ecomusei) di emergenze culturali. Sono stati poi riportati i risultati dei tavoli tecnici con gli stakeholder, nell'ambito dei quali sono stati rilevati i punti di forza e di debolezza del TBN dello specifico ambito e raccolti suggerimenti per lo sviluppo del TBN in termini di itinerari da proporre e di progetti/iniziative già in atto sul territorio da valorizzare e mettere a sistema.

Nature-based tourism (TBN) is tourism where people travel with the main purpose of visiting a destination where the major attraction is nature. Natura 2000 can intercept this tourism, and the presence of this ecological network in the municipal area can trigger virtuous mechanisms also for the economic operators present. Therefore, it is necessary to identify itineraries for this tourist segment that also have food and wine, recreational and cultural components suitable for this type of tourist. In this White Paper each territorial area is defined by the overlapping of the regional ecological mobility network with the Natura 2000 network. The White Paper show the natural heritage, the richness of the territories in terms of certified typical products and slow food products, recreational opportunities (educational farms, oases, environmental education centres, ecomuseums), cultural emergencies. The results of the technical tables with the stakeholders were then reported. During the technical tables were detected not only the strengths and weaknesses of the TBN in each territorial area, but also the new Natura 2000 itineraries.

Introduzione

Il presente “Libro bianco sul turismo nella rete Natura 2000 umbra” rappresenta il prodotto finale dell’azione preparatoria A/7 del progetto LIFE IMAGINE (LIFE19 IPE/IT/000015), la quale prevede l’individuazione di percorsi ed itinerari per consentire una più agevole fruizione dei siti della Rete Natura 2000 e conseguentemente una valorizzazione di tali aree, in particolar modo a fini turistici. L’attuazione di tale azione è stata approcciata partendo da quanto già realizzato nell’ambito del progetto SUN LIFE (Strategy for the Natura 2000 Network of the Umbria Region LIFE13NAT/IT/000371) nella “Guida ai siti Natura 2000”. Tale guida riporta, per ciascun ambito territoriale, i siti Natura 2000 presenti, sovrapposti alle principali direttrici della Rete di Mobilità Ecologica dell’Umbria¹, e descrive le peculiarità biologiche dell’ambito.

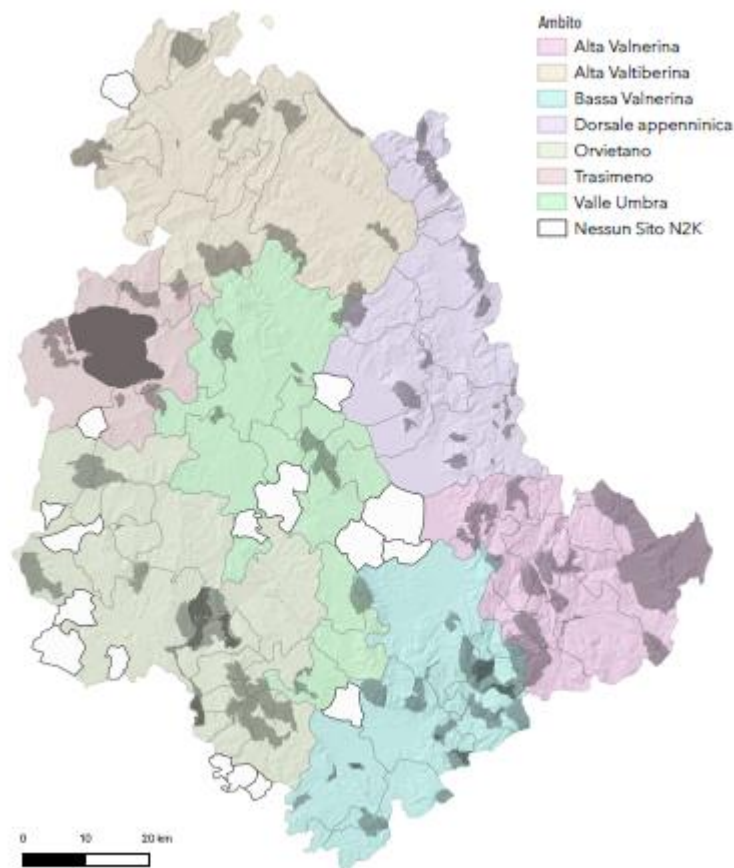
Nel presente Libro bianco, mantenendo la suddivisione in sette ambiti territoriali nei quali ricadono i 102 siti Natura 2000 umbri e le informazioni riportate dalla guida, sono stati approfonditi altri aspetti legati alla promozione del turismo basato sulla natura (TBN) di cui il turismo in aree Natura 2000 è parte. Infatti, il TBN può essere definito come quel segmento del mercato turistico in cui le persone viaggiano con lo scopo principale di visitare una destinazione dove la maggiore attrazione è la natura (Kenzi and Mcneely, 2008). Pertanto, il presente Libro bianco è stato realizzato non solo reperendo dati statistici sul turismo nei comuni interessati dalla rete Natura 2000, ma cercando di dare un quadro quanto più esaustivo rispetto a tutti quegli elementi che possono attrarre in un territorio un turista interessato alle peculiarità naturalistiche e alla biodiversità del luogo.

La struttura del volume

Per ciascuno dei sette ambiti territoriali in cui è stata suddivisa la regione Umbria dalla “Guida ai siti Natura 2000” redatta nel SUN LIFE, ovvero Trasimeno, alta Valnerina, bassa Valnerina, Orvietano, Alta Valtiberina, Dorsale Appenninica e Valle Umbra, sono stati considerati i comuni interessati dalla rete Natura 2000 del relativo ambito. Partendo dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciali (ZPS) presenti in ciascun ambito e dalle superfici comunali coinvolte, i comuni sono stati attribuiti all’ambito territoriale in cui ricade la maggior parte della superficie protetta. La figura 1 riporta i sette ambiti territoriali e evidenzia i comuni non interessati dalla rete Natura 2000.

¹ Infatti l’Umbria ha adottato nel 2011 la rete di mobilità ecologica regionale, costituita dall’insieme dei sentieri, degli itinerari ciclabili e delle ippovie, con l’obiettivo di conferire al comparto un sempre maggior carattere di stabilità nel tempo e una omogeneità costruttiva.

Figura 1 - Gli ambiti territoriali ed i comuni non interessati dalla rete Natura 2000



Per ogni ambito, dopo un'introduzione, è riportata la descrizione dei siti Natura 2000 presenti e le peculiarità naturalistiche degli stessi.

Quindi sono stati analizzati i dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria per gli anni 2018, 2019 e 2020 relativi alla domanda e offerta di turismo nei comuni interessati da Natura 2000. Sono stati analizzati per ciascun anno arrivi, presenze (domanda) e esercizi e posti letto nell'alberghiero ed extralberghiero (offerta) facendo riferimento al triennio 2018/2020 ovvero ai dati disponibili, su base comunale, dopo l'entrata in vigore della Legge Regionale n.8 del 2017 che ha incluso nelle rilevazioni, a differenza del passato, anche le locazioni².

² La LR n.8 del 2017 "Legislazione turistica regionale" ha ridisegnato la governance del sistema turistico regionale rafforzando il ruolo di programmazione, coordinamento e controllo della Regione. Il Regolamento Regionale n.8 del 2018 ne definisce criteri e requisiti minimi obbligatori.

Secondo la LR n.8 del 2017 le strutture ricettive turistiche sono: esercizi alberghieri, esercizi extralberghieri, esercizi all'aria aperta e residenze d'epoca. Sono esercizi alberghieri: gli alberghi, gli alberghi diffusi e i villaggi-albergo. Sono esercizi extralberghieri: country house – residenze di campagna, case e appartamenti per vacanze, affittacamere, bed and breakfast, case per ferie, case religiose di ospitalità, centri soggiorno studi, ostelli per la gioventù, kinderheim – centri di vacanza per ragazzi, rifugi escursionistici, agriturismo, fattorie didattiche e fattorie sociali. Sono esercizi ricettivi all'aria aperta: campeggi, villaggi turistici, camping-village. Infine, sono residenze d'epoca i complessi immobiliari originariamente destinati a residenza.

Infatti, per effetto della LR n.8 del 2017 i titolari delle strutture ricettive nonché degli alloggi dati in locazione per finalità turistiche sono tenuti alla comunicazione dei flussi turistici.

La nuova legge regionale istituisce, inoltre, la banca dati regionale ricognitiva delle strutture ricettive, individuata come banca dati di interesse regionale, gestita dalla struttura regionale competente in materia di turismo. Tale banca dati, che viene aggiornata giornalmente, è stata utilizzata per redigere il dettaglio sulle strutture ricettive. Quindi, dopo un approfondimento sulle tipologie di strutture ricettive, si propone un focus sugli agriturismi, ritenuta la struttura ricettiva maggiormente utilizzata dal turista interessato alla natura, riportando le caratteristiche dei servizi che essi offrono³.

Il Report “Analisi del settore turistico regionale” ha riportato una dettagliata analisi dei flussi turistici di ciascun ambito territoriale su base comunale. A livello regionale tra il 2018 e il 2019 si sono registrati lievi incrementi degli arrivi pari al 1,3% determinati da un incremento degli italiani (+2,9%) cui è corrisposto un decremento degli stranieri (- 2,2%). Nello stesso periodo le presenze sono aumentate dell’1,2% (italiani di circa +3%; per gli stranieri circa -2%). Nella comparazione tra 2019 e 2020, a causa della pandemia Covid-19, gli arrivi della regione Umbria sono diminuiti del 53% (italiani -41%; stranieri -82%) e le presenze del 48% (italiani -32%; stranieri -77%). Sul fronte dell’offerta turistica (esercizi e posti letto) va sottolineato che l’Umbria si caratterizza per la prevalenza di esercizi extralberghieri (che hanno avuto, nel tempo, una crescita esponenziale) e per la riduzione di quelli alberghieri, il cui livello di utilizzo è tra i più bassi d’Italia. Tra il 2018 ed il 2019 gli esercizi extralberghieri sono aumentati del 12%, mentre quelli alberghieri sono diminuiti del 3,4%. Tra il 2019 ed il 2020 gli esercizi extralberghieri sono aumentati del 3%, mentre quelli alberghieri sono diminuiti del 3%.

La Legge Regionale n.8 del 2017 “Legislazione turistica regionale”, al Capo II tratta “Cammini ed itinerari turistico-culturali” dichiarando che la regione ne persegue la valorizzazione e la promozione turistica. L’articolo 11 definisce i “cammini” come: *“gli itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati. In coerenza con la visione del Consiglio d'Europa, i cammini attraversano una o più regioni, possono far parte di tracciati europei, si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso o sociale; gli “Itinerari storico culturali” invece vengono definiti come : “i percorsi d'interesse regionale, interregionale o internazionale, che collegano, fisicamente o virtualmente, aree o luoghi*

³ Informazioni più dettagliate sui flussi turistici, sulla ricettività e sugli agriturismi riguardanti tutti i comuni presenti in ciascun ambito, sono state riportate nel report “Analisi del settore turistico regionale” del LIFE IMAGINE (A7_D-1-Tourism analysis)

accomunati da significativi elementi di carattere storico, religioso, letterario, artistico, architettonico o di altra natura”.

L'articolo 12 prevede l'istituzione del “*Catasto dei Cammini*” che individua e classifica il sistema dei percorsi che costituiscono la Rete dei Cammini dell'Umbria (R.C.U.)⁴. La guida ai siti Natura 2000 redatta nell'ambito del SUN LIFE ha preso in considerazione la via di Francesco, il Sentiero Italia, il Sentiero Europa 1, l'Itinerario ciclabile del Tevere, la Traversata dei laghi, l'Ippovia Loreto-Assisi, il Sentiero degli ulivi, l'Anello dei Mortari, l'Itinerario ciclabile Assisi-Spoleto, l'ex ferrovia Spoleto-Norcia, gli itinerari benedettini della Valnerina, l'Itinerario ciclabile del Nera, l'Anello orvietano, la Traversata dei laghi sud, la Chiusi-Orvieto, l'Anello ciclabile del Trasimeno, l'anello mountain bike del Trasimeno, l'anello di Montegualandro, i sentieri della Polvese 1-2-3, nonché la sentieristica secondaria.

Per “*turisticità*” di una località si può intendere l'offerta potenziale di attrattive od intrattenimenti da parte di “*luoghi*” – definibili a vari livelli di dettaglio territoriale e più o meno turisticamente sviluppati – situati all'interno di tale località e che, sulla base di specifiche caratteristiche naturali, economiche e sociali presentano una diversa capacità di attrarre visitatori (Leipern, 1990). Facendo riferimento a tale definizione, dopo la prima parte dedicata ai dati sul turismo, sono espone quelle risorse del territorio ritenute rilevanti per attrarre un turismo basato sulla natura (TBN). Esse vanno dalla diffusione di un'agricoltura di qualità basata su prodotti tipici e presidi slow food, alla presenza sul territorio di fattorie didattiche, di oasi naturalistiche e centri di educazione ambientale, di ecomusei, di attività ricreative legate alla natura, allo sviluppo della sentieristica, alla presenza di emergenze culturali.

Pertanto, facendo riferimento ai comuni che hanno superfici interessate da Natura 2000, sono riportati i dati relativi ai **prodotti tipici** (DOP e IGP) e Presidi Slow Food per ciascun ambito. L'agricoltura di qualità ricomprende le denominazioni che promuovono l'autenticità e la provenienza degli alimenti (ad esempio DOP, denominazione di origine protetta; IGP, indicazione geografica protetta; STG, specialità tradizionale garantita), i marchi che attestano l'origine biologica⁵ e altri regimi di etichettatura che tengono conto dell'ambiente e del benessere degli animali. Sono stati quindi riportati, per ciascun ambito territoriale, i prodotti tipici presenti a cui sono stati affiancati anche i presidi slow food ovvero quei prodotti caratterizzati da rischio di estinzione, con un forte legame con il territorio di riferimento, con una produzione limitata ad opera di aziende agricole di piccole

⁴ Ai fini dell'inclusione dei cammini nel Catasto dei Cammini, essi devono possedere determinati requisiti infrastrutturali, nonché specifici requisiti qualitativi e quantitativi riferiti ai servizi offerti e all'accoglienza.

⁵ Non sono stati riportati dati relativi all'agricoltura biologica poiché non ancora disponibili a livello comunale quelli relativi al 7° Censimento dell'Agricoltura e quelli del precedente Censimento sono del 2010.

dimensioni, con spiccate qualità organolettiche e sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. Si tratta di realtà a cui aderiscono piccole imprese agroalimentari con l'intento di promuovere e valorizzare i prodotti del territorio. I prodotti sono selezionati dalla Fondazione Slow food (associazione no profit) e segnalati da apposito logo.

La trattazione dei prodotti tipici di ciascun ambito territoriale ha anche la funzione di evidenziare la biodiversità culturale del territorio.

Alla trattazione dei prodotti tipici, per ciascun ambito territoriale, segue quella delle fattorie didattiche. Si tratta di aziende agricole in grado di accogliere gruppi scolastici al fine di far conoscere la vita degli animali domestici, il lavoro in campagna e l'origine dei prodotti agroalimentari, stimolando negli studenti lo spirito critico e l'interesse per le attività rurali. In tali aziende è possibile fare esperienze rivolte non solo ai bambini e ai ragazzi, ma anche agli adulti, incentrate su varie aree tematiche: "Natura e biodiversità", con percorsi didattici sulla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità in Umbria, la scoperta dei boschi, la flora e la fauna (i prati e pascoli, le erbe e i loro usi, i micro-paesaggi e gli allevamenti); "Conoscenza degli animali (in fattoria)", con attività finalizzate alla scoperta e conoscenza degli animali presenti nelle aziende, favorendo ove possibile interazione tra i partecipanti e gli animali (es. cavalli); "Cultura, Arti e mestieri", con attività finalizzate alla conoscenza e recupero del valore culturale delle tradizioni legate alle antiche arti e mestieri (musei delle attrezzature agricole e civiltà contadina); "Ambiente, Energia e rifiuti", con percorsi didattici sull'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, utilizzo correlato delle energie; "Educazione alimentare, enogastronomia", che prevede di educare al consumo consapevole, formare ed informare sulla qualità degli alimenti, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, corsi di cucina e degustazioni; "Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola" con percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti locali in relazione alle attività produttive praticate (es.: illustrazione del ciclo di produzione del grano, dell'olio, del vino, ecc.).

Segue la presentazione delle Oasi e dei Centri di Educazione Ambientale (CEA) presenti sul territorio. Per oasi di protezione si intende una porzione di territorio che per le sue caratteristiche ambientali è in grado di assicurare siti idonei per la protezione, il rifugio, la riproduzione di taxa di fauna selvatica di prevalente interesse naturalistico. In Umbria sono presenti 19 Oasi Naturalistiche (9 in provincia di Perugia e 10 in provincia di Terni). Sei oasi (La Valle, Isola Polvese, Ornari, Alviano Collevale, Recentino e San Liberato) tutelano ambienti umidi; le altre (Candeletto, Monte Coscerno, Monte Fionchi, Monte Puro, Ornari, Rogni Sassovivo, Varrea, Collevale, Lo Schioppo,

Macchialunga, Macerino, Monte Castellari, Titignano, Villalago) insistono in territori alto-collinari o montani e sono prevalentemente interessate da formazioni forestali e talvolta praterie. L'unico tra questi ambiti che presenta significative estensioni coltivate è l'oasi di Titignano.

I CEA rappresentano uno strumento di promozione, orientamento, potenziamento e attuazione di politiche nazionali e territoriali nel contesto dei processi educativi, formativi e informativi. Il loro accreditamento alla rete IN.F.E.A. (INformazione, Formazione, Educazione Ambientali), nata su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, nasce dall'esigenza di coadiuvare e coordinare le azioni di educazione ambientale.

Proseguendo nell'illustrazione dei contenuti del presente Libro bianco, per ciascun ambito territoriale, vengono poi illustrati gli ecomusei presenti. L'obiettivo dell'ecomuseo è quello di ricostruire e testimoniare, con il coinvolgimento degli abitanti, la memoria storica, i patrimoni materiali e immateriali, l'ambiente ed il paesaggio, nonché i saperi e le pratiche delle popolazioni locali, anche attraverso la promozione del territorio basata sulla cultura della sostenibilità. La Regione Umbria ha riconosciuto sei ecomusei: Ecomuseo di Campello sul Clitunno (Comune di Campello sul Clitunno), Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra (CEDRAV), Ecomuseo del Paesaggio Orvietano (GAL Trasimeno Orvietano), Ecomuseo del Tevere (Associazione per l'Ecomuseo del Tevere); Ecomuseo Geologico Minerario di Spoleto (Comune di Spoleto) ed Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi (Comune di Porano).

Segue un paragrafo dedicato alle attività ricreative legate alla natura. Nell'individuare le attività ricreative, in particolare quelle sportive, praticabili nei sette ambiti territoriali sono state utili le informazioni riportate nell'ambito del progetto della Regione Umbria Parchi attivi⁶ nato dalla consapevolezza che il connubio tra sport e ambiente sia in grado di sviluppare percorsi verso la conoscenza e la conservazione degli ambienti naturali e della biodiversità connessa.

Tra le attività sportive grande rilievo ha sicuramente il trekking per cui segue un approfondimento sullo sviluppo della sentieristica presente per ciascun ambito.

A conclusione di questa parte viene riportato in forma grafica una sintesi del patrimonio storico culturale dei comuni indagati in termini di numero di palazzi, ville, castelli rocche, abbazie e luoghi di culto, musei, siti archeologici, folklore, eventi e sagre⁷.

Terminata la parte sulle risorse del territorio ritenute rilevanti per la diffusione del TBN, viene sviluppata l'analisi SWOT sul TBN dell'ambito territoriale. L'analisi SWOT è una tecnica di

⁶ <http://www.parchiattivi.it>

⁷ L'allegato al Report "Analisi del settore turistico regionale" riporta ogni informazione di carattere qualitativo (in questa sede sono riportati degli istogrammi che riferiscono rispetto ad un'importanza numerica).

supporto alle scelte di intervento pubblico che viene condotta analizzando punti di forza e punti di debolezza propri del contesto di analisi e opportunità e minacce che derivano, invece, dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà territoriali analizzate. I punti di forza e di debolezza, essendo propri del contesto di analisi, sono modificabili grazie alla politica o all'intervento proposto; le opportunità e minacce, derivando dal contesto esterno, non sono modificabili. Lo scopo dell'analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo dell'area territoriale, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva dalla congiuntura esterna.

Le analisi SWOT riportate nel presente Libro bianco sono sia la sintesi di quanto emerso dalle informazioni statistiche raccolte, sia il frutto dei tavoli con gli stakeholder che si sono tenuti per ogni ambito territoriale. Infatti, per ogni ambito è stato tenuto, da remoto, un tavolo con gli stakeholder dell'area (istituzioni, ordini professionali, associazioni ambientaliste, escursionistiche, turistiche, venatorie, ordini professionali attinenti, organizzazioni professionali degli agricoltori, ecc.). Durante gli incontri, dopo aver illustrato l'ambito territoriale interessato facendo riferimento ai siti Natura 2000 presenti, alla superficie comunale coinvolta dalla rete, alle principali direttrici sentieristiche facenti parte della rete di mobilità ecologica, è stato chiesto di rispondere a quattro domande facendo uso di una piattaforma interattiva (www.sli.do). Tale piattaforma consente a ciascun partecipante di visualizzare le risposte date dagli altri stakeholder ed è molto utile poiché ciascun partecipante, intervenendo in forma scritta, ha l'opportunità di riportare ampiamente il proprio contributo. Inoltre, ha mirato a produrre una prima discussione di gruppo evitando il contatto diretto tra i componenti, cosa che può provocare alcune dinamiche che possono ostacolare la discussione, con lo scopo di ridurre l'influenza di sentirsi esitanti o offensivi nei confronti di altri partecipanti che si ritiene abbiano influenza o una posizione più elevata.

Le domande che sono state poste hanno riguardato proprio l'individuazione di punti di forza (1°) e di debolezza (2°) del TBN dell'ambito territoriale trattato; quindi, è stata posta una domanda sui conseguenti itinerari tematici da sviluppare atti a promuovere il TBN in Natura 2000 (3°)⁸. Durante i tavoli con gli stakeholder al questionario è seguito sempre un dibattito sulle risposte date dai partecipanti.

Grazie alle informazioni raccolte e ai contributi ottenuti attraverso i tavoli tecnici con gli stakeholder, è stata redatta l'analisi SWOT e individuati alcuni **itinerari tematici** di valorizzazione turistica dei

⁸ È stata posta anche una quarta domanda sulle carenze professionali riscontrate nell'ambito territoriale da individuare tra le tipologie di lavori verdi già indicate nel SUN LIFE. Tale domanda è stata posta per acquisire le informazioni necessarie alla redazione del Report "Training modules" sviluppato nell'ambito dell'azione A/7 del presente LIFE IMAGINE e per stabilire quali moduli formativi attivare concretamente nell'ambito dell'azione del LIFE IMAGINE conseguente alla A/7 ovvero la C21.

siti Natura 2000 per ciascun ambito territoriale. Nel raccogliere i dati e le informazioni ed attraverso gli stakeholder si è appreso della moltitudine di progetti ed iniziative riguardanti lo sviluppo del TBN presenti sul territorio che spesso non vengono messi a sistema e che necessiterebbero di un raccordo.

1. Ambito territoriale del Trasimeno

Introduzione

L'ambito territoriale del Trasimeno comprende sette siti Natura 2000. Si tratta di sei Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Oltre alle aree oggetto di tutela a livello comunitario, in quest'area è presente il Parco regionale del Lago Trasimeno, il più grande tra i parchi regionali umbri, il quale include lo specchio lacustre e le sue tre isole: l'Isola Polvese, la più estesa, di proprietà della Provincia di Perugia, oggi adibita a Parco scientifico, l'Isola Maggiore, borgo di pescatori ancora abitato da circa quaranta famiglie, e l'Isola Minore, di proprietà privata. Il Trasimeno rappresenta una delle zone umide più vulnerabili e più preziose d'Italia. Formatosi in seguito all'allagamento di una depressione di natura tettonica, il lago è chiuso e sottile, le sue acque sono poco profonde e con un ricambio lentissimo. Fin dall'epoca romana, il bacino del Trasimeno è stato oggetto di interventi volti proprio alla regolarizzazione del livello delle acque, nonché a migliorarne il grado di ossigenazione. Quindi, soprattutto tra gli anni 50 e 60 del secolo scorso, il lago è stato sottoposto ad opere di bonifica, con la creazione di emissari e immissari artificiali e con il collegamento ad altri bacini idrografici. L'area nel suo insieme costituisce zona di grande pregio naturalistico. Il colore verde opaco delle sue acque è dato dai fondali erbosi; le sponde sono in gran parte occupate da canneti e vegetazione palustre, habitat ideale della fauna ittica e dell'avifauna. La ricchezza dell'ecosistema lacustre, la dolcezza del paesaggio collinare circostante, l'effetto di mitigazione climatica della massa d'acqua hanno fatto sì che l'area fosse abitata sin dalla preistoria, ma l'evento storico per cui il lago è maggiormente conosciuto è la battaglia del Trasimeno (217 a.C.), durante la quale l'esercito del cartaginese Annibale sconfisse quello romano guidato dal console Flaminio. In termini di estensione, il lago Trasimeno è il quarto d'Italia e, se si guarda alla sola Italia insulare, il primo. La sua origine è connessa con lo "scodellamento" delle acque dell'antico bacino della Valdichiana nell'area del Trasimeno, dovuto a movimenti orogenici e tettonici. In questo ambito territoriale sono presenti un'oasi naturalistica situata a San Savino di Magione (PG) e l'isola Polvese dichiarata Parco scientifico nel 1955. La flora caratteristica è quella tipica dell'ambiente lacustre. La fascia costiera, talvolta paludosa o sabbiosa, è occupata da campi coltivati periodicamente sommersi dall'innalzamento del livello delle acque, detti nel gergo locale "pedate". Nell'area ripariale si trovano molti canneti, che svolgono un'importante funzione di ossigenazione delle acque, nonché tifa, mazzasorda, lisca dalle foglie secche, giunco da corda, dulcamara. Lungo le coste vi sono inoltre

salici, tamerici e platani. Nelle isole, in prossimità delle coste, la vegetazione è quella tipica delle zone umide, mentre all'interno il terreno è coltivato ad olivi e alberi da frutto, e piuttosto numerosi sono i boschi di lecceta, querce e roverella, inframezzati da brugo e ginestra. Le acque del lago ospitano una ricca ittiofauna, con cinque specie autoctone: il luccio, il cavedano, la scardola, la tinca e l'anguilla; quest'ultima, che necessita di continuo ripopolamento, è documentata a partire dal XIV secolo, mentre la carpa fu introdotta nel Settecento. Di recente, tra i pesci del lago, sono stati aggiunti il persico reale, il pesce gatto, l'arborella e i latterini. Una caratteristica presenza è rappresentata dagli uccelli acquatici che prediligono le zone acquitrinose e ferme, come le colonie di folaghe e germani reali, le alzavole, i moriglioni, i fischioni, le marzaiole e le canapiglie a cui si aggiungono aironi rossi e cinerini, gazzette e cannareccione. Non è raro poi veder volteggiare il falco di palude, il falco pellegrino e il gufo, oltre a un notevole numero di specie migratorie.

1.1 I siti Natura 2000

Nell'ambito territoriale del Trasimeno sono compresi 7 siti Natura 2000, suddivisi in ZSC e ZPS:

a. Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

- **Boschi di Pischello – Torre Civitella.** (Cod. IT5210017 – Superficie 1.397 ettari);
- **Lago Trasimeno.** (Cod. IT5210018 – Superficie 14.199 ettari);
- **Boschi di Ferretto – Bagnolo.** (Cod. IT5210020 – Superficie 2.527 ettari);
- **Monti Marzolana – Montali.** (Cod. IT5210026 – Superficie 814 ettari);
- **Boschi e brughiere di Panicarola.** (Cod. IT5210028 – Superficie 274 ettari);
- **Boschi di Cima Farneto – Poggio Fiorello (Mugnano).** (Cod. IT5210029 – Superficie 384 ettari).

b. Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- **Lago Trasimeno.** (Cod. IT5210070 – Superficie 14.536 ettari).

Nell'ambito territoriale del Lago Trasimeno i siti della Rete Natura 2000 coinvolgono 6 comuni, coprendo percentuali di superficie comunale piuttosto diversificate da comune a comune:

Castiglione del Lago (39,48%); Lisciano Niccone (3,99%); Magione (30,02%); Panicale (22,54%); Passignano sul Trasimeno (46,77%); Tuoro sul Trasimeno (37,93%).

Mentre per i comuni di Tuoro sul Trasimeno, Lisciano Niccone, Panicale, Castiglione del Lago e Magione la percentuale di superficie comunale interessata dai siti della Rete Natura 2000 indicata è quella totale, per il comune di Passignano sul Trasimeno sono presenti altre superfici interessate dalla

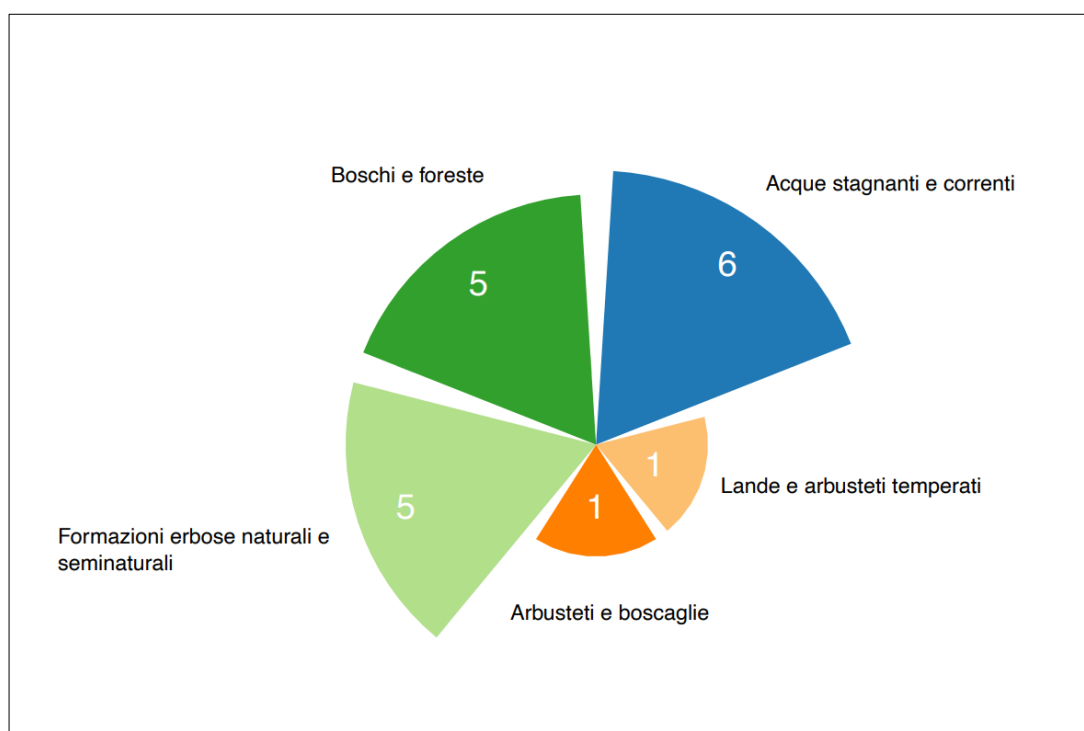
rete sebbene ricadenti in altri ambiti territoriali. Nello specifico Passignano presenta il 6,26% della propria superficie comunale interessata dai siti Natura 2000 dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina.

1.1.1 Le peculiarità naturalistiche dei siti

Scheda 1.1 Gli habitat dell'ambito territoriale del Trasimeno

Categoria Habitat	Codice Habitat
3xxx. Acque stagnanti e correnti	3130
	3140
	3150
	3170*
	3270
	3290
4xxx. Lande e arbusteti temperati	4030
5xxx. Arbusteti e boscaglie	5130
6xxx. Formazioni erbose naturali e seminaturali	6210*
	6220*
	6420
	6430
	6510
9xxx. Boschi e foreste	91L0
	91M0
	92A0
	9260
	9340

Infografico 1.1 Gli habitat dell'ambito territoriale del Trasimeno



L'ambito territoriale ha come fulcro il bacino del Lago Trasimeno, caratterizzato dallo specchio d'acqua più esteso dell'Italia centrale, in un contesto ambientale di primaria importanza storico-naturalistica.

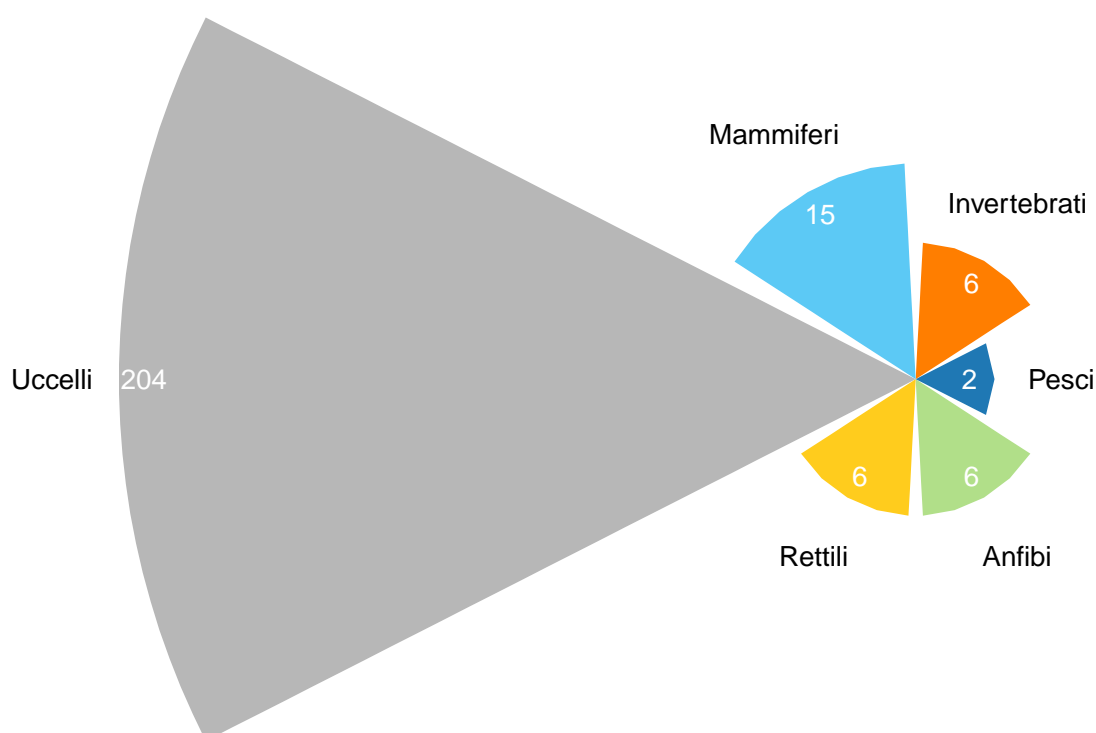
La vegetazione presenta all'interno del bacino lacustre può essere schematizzata in base al gradiente di umidità e quindi di vicinanza all'acqua con differenti fasce di vegetazione: la fascia delle idrofite sommerse o galleggianti che comprende la vegetazione che si sviluppa all'interno dello specchio lacustre, sia in acque basse che profonde ed è costituita da idrofite natanti o radicanti come ad esempio quelle del genere *Potamogeton* (brasca), che grazie alle loro radici che le ancorano ai fondali melmosi, vegetano completamente sommerse o con le foglie e i fiori portati sul pelo dell'acqua formando talora dei "lamineti", o le formazioni a dominanza di macroalghe del genere *Chara*, dette anche 'alghe a candelabro', che danno origine a vere e proprie praterie sommerse; vi è poi la fascia delle elofite semisommerse che occupa il tratto di sponda con profondità da pochi cm a pochi metri di acqua, dove la specie più rappresentativa di questa fascia e anche la più diffusa è la cannuccia di palude (*Phragmites australis*); la fascia dei prati umidi caratterizzata da sommersione per ampia parte dell'anno presenta vegetazione erbacea di taglia medio-alta ("grandi carici"), in assenza di disturbo i prati umidi tendono ad evolvere in formazioni arbustive e/o arboree a dominanza di specie come salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.); la fascia ecotonale delle praterie di transizione tra la vegetazione caratterizzata da suoli umidi ed inondati per parte dell'anno e asciutti per periodi più o meno prolungati con la vegetazione erbacea rappresentata da specie dei generi dei generi *Agrostis*, *Festuca*, *Arrhenatherum*, *Juncus*, *Holoschoenus*, ecc.; la fascia delle sponde in emersione rappresentata da quei tratti di sponda soggetti a periodiche emersioni dovute a fenomeni di prosciugamento stagionale caratterizzata dalla presenza di specie annuali appartenenti ai generi *Bidens*, *Polygonum*, *Cyperus* e *Juncus*.

Nei settori nord-occidentali rispetto all'area lacustre, si sviluppa la piana di Ferretto caratterizzata da un particolare mosaico vegetazionale, costituito dai rari boschi planiziali di querce caducifoglie (*Quercus virgiliana*, *Q. cerris*) al cui interno sono presenti le così dette brughiere, formazioni a dominanza di brugo (*Calluna vulgaris*), e micro ambienti legati al temporaneo ristagno dell'acqua, che nel periodo tardo primaverile, danno origine ad una straordinaria vegetazione effimera caratterizzata da specie, come la piccola "felce" calamaria istrice (*Isoetes histrix*), alla quale si associano le stupende orchidee del genere *Serapias*.

In corrispondenza dei rilievi, nella parte orientale del bacino del Trasimeno è presente un susseguirsi di ambienti con campi coltivati (principalmente oliveti), aree aperte caratterizzate da vegetazione di macchia bassa con erica (*Erica arborea*, *E. scoparia*) e cisto (*Cistus creticus* subsp. *Eriocephalus*),

talora in mosaico con pascoli e praterie aride, nelle quali è possibile osservare alcune specie di orchidee come quelle del genere *Ophrys* (ofride). Questi settori dell'ambito si caratterizzano per la presenza di particolari tipologie di boschi di cerro (*Quercus cerris*) che si sviluppano in presenza di situazioni di suoli profondi e freschi.

Infografico 1.2 La fauna dell'ambito territoriale del Trasimeno



Il Lago Trasimeno riveste un ruolo di grande importanza per numerose specie di uccelli che sostano in questa area durante le migrazioni tra nord Europa e Africa. La moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), una delle anatre più rare d'Italia, sverna in questo sito. Spesso, in volo, è possibile osservare il falco di palude (*Circus aeruginosus*) mentre sovrasta la superficie del lago in cerca di piccoli mammiferi acquatici, uova e pulli di uccelli acquatici, rane, rettili e insetti. Tra le specie di interesse comunitario troviamo alcuni insetti come la Zerinzia (*Zerynthia cassandra*), una tra le più belle farfalle italiane, che è possibile osservare in volo da metà aprile a fine maggio. Possiede ali gialle con disegni neri e macchie rosse e bluastre sul margine delle ali posteriori. La si può avvistare nelle zone umide, purché siano presenti le piante nutrici dei bruchi appartenenti al genere *Aristolochia* i cui principi attivi tossici permangono nelle larve che risultano parzialmente protette dai loro predatori. In prossimità delle sponde, in corrispondenza delle formazioni di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) o dei canali che delimitano i campi coltivati, volano diverse specie di libellule. Tra queste *Lindenia tetraphylla*,

una specie molto rara, che è possibile osservare come abile volatore tra la fine di maggio e l'inizio di ottobre. Ha il torace verde-nero e presenta un lungo addome con una caratteristica espansione fogliacea sulla parte terminale che la rende facilmente riconoscibile dalle altre specie. Il Lago Trasimeno offre, inoltre, ospitalità a numerose specie di Anfibi e di Rettili. Nelle ore serali, in prossimità di pozze e di piccole raccolte d'acqua e lungo le sponde del lago stesso, è possibile udire il canto dei maschi di raganella (*Hyla intermedia*) intenti a conquistare le femmine. Di giorno invece, è possibile osservare, mentre nuota sulla superficie dell'acqua, la natrice tassellata (*Natrix tessellata*), il serpente più acquatico d'Italia che resta immobile tra la vegetazione del canneto e attende che piccoli pesci si avvicinino per poterli predare. Tra i rettili è possibile notare anche la testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*), specie che frequenta ambienti di macchia bassa, pascoli e, in particolare, oliveti abbandonati, che rappresentano importanti aree utilizzate come rifugio e per la ricerca del cibo. In volo tra i cespugli della macchia bassa e tra le sterpaglie, è possibile osservare la magnanina comune (*Sylvia undata*), un piccolo passeriforme dalla lunga coda e dal piumaggio scuro, intenta nella sua continua ricerca di insetti e ragni; in autunno la sua alimentazione varia e si sposta su bacche e frutta. Tra i sentieri delle aree boschive e agricole, sarà possibile osservare le tracce lasciate da alcune specie di mammiferi come la puzzola (*Mustela putorius*) un eccellente predatore, dal corpo cilindrico e allungato, con una tipica "mascherina facciale" bianca che circonda occhi e bocca.

1.2 Il turismo

In questo paragrafo vengono esaminati i dati ufficiali sul turismo della Regione Umbria inerenti i comuni dell'ambito territoriale interessati dai siti Natura 2000. Nel caso del Trasimeno: Castiglione del Lago, Magione, Panicale, Passignano sul Trasimeno, e Tuoro sul Trasimeno.

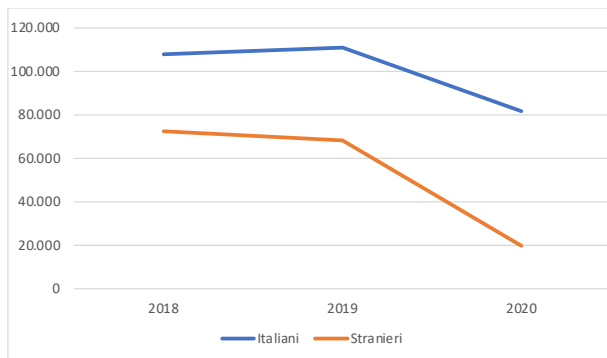
1.2.1 La domanda di turismo: arrivi e presenze

Nell'analizzare la domanda di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 degli arrivi e delle presenze sia per i turisti italiani che per quelli stranieri per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale.

I comuni interessati da Natura 2000 di questo ambito territoriale intercettano circa il 7% del turismo regionale (dati 2020). Dal Grafico 1.1 si osserva che nell'ambito territoriale del Trasimeno la variazione tra il 2018 e il 2019 degli arrivi degli italiani è stata in leggero aumento (+3%), tuttavia superiore all'incremento registrato a livello regionale (+1,3%), mentre quella degli stranieri ha visto un decremento (-6%) superiore a quello medio regionale (-2%). Variazioni più consistenti sono

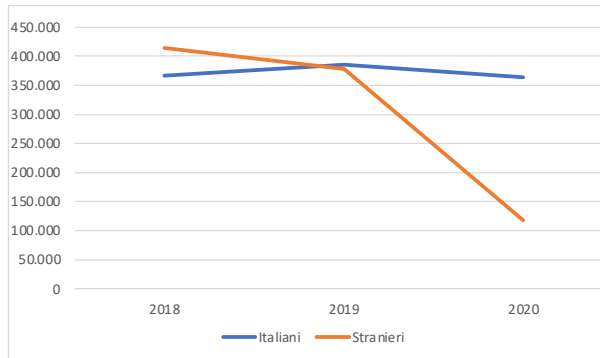
quelle intercorse tra il 2019 e il 2020, sebbene più contenute di quelle registrate a livello regionale, pari a -26% per gli italiani (contro il -53% per l'Umbria) ed a -71%, per gli stranieri (contro -82% per l'Umbria), in conseguenza delle restrizioni rese necessarie per fronteggiare il diffondersi della pandemia da Covid-19.

Grafico 1.1 - Trasimeno: arrivi italiani e stranieri 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

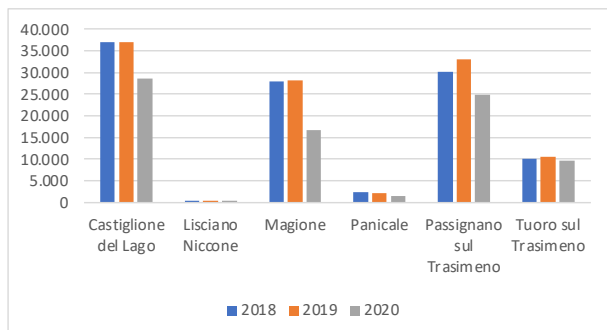
Grafico 1.2 - Trasimeno: presenze italiani e stranieri 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

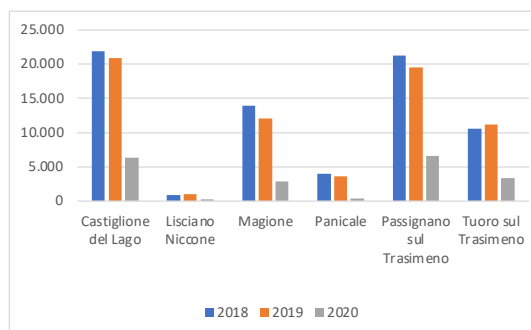
Dal Grafico 1.2 si osserva come la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di presenze degli italiani è stata in leggero aumento (+5%), mentre quella degli stranieri ha visto un decremento (-9%). Anche in questo caso a livello regionale le presenze degli italiani sono aumentate meno (+3%) rispetto ai comuni del Trasimeno con Natura 2000, per contro la riduzione delle presenze degli stranieri a livello regionale è stata inferiore (-2%). Tra il 2019 e il 2020, a causa del Covid, le presenze degli stranieri hanno visto un forte calo del 69%, comunque inferiore a quello medio regionale (-77%), mentre quelle degli italiani, seppure sempre in calo (-6%), hanno risentito meno degli effetti della pandemia e hanno fatto registrare una diminuzione molto meno evidente di quella regionale (-32%).

Grafico 1.3 - Trasimeno: arrivi degli italiani 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 1.4 - Trasimeno: arrivi degli stranieri 2018/20

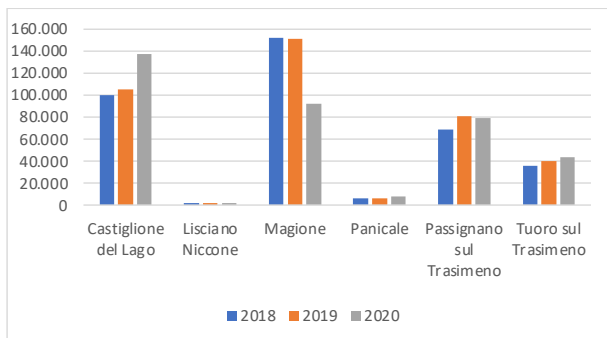


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Nel Grafico 1.3 si osserva che, nel triennio 2018/2020, i comuni con più arrivi di turisti italiani sono Castiglione del Lago, Passignano sul Trasimeno e Magione. Dal Grafico 1.4 si evince invece come

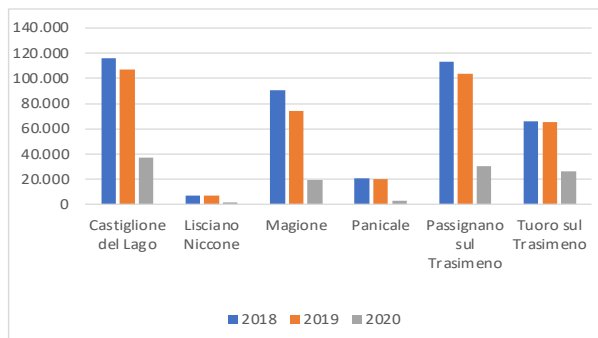
la scelta degli stranieri ricada prevalentemente non solo sui comuni già citati, ma anche su Tuoro sul Trasimeno e Panicale.

Grafico 1.5 - Trasimeno: presenze degli italiani 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 1.6 - Trasimeno: presenze degli stranieri 2018/20



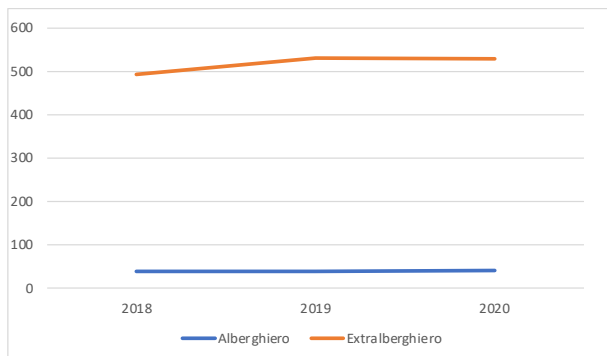
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

I grafici relativi alle presenze di italiani e stranieri nei comuni del Trasimeno nel triennio di osservazione rispecchiano molto quelli relativi agli arrivi (Grafici 1.5 e 1.6). Ciò che si osserva di singolare è l'incremento delle presenze degli italiani nel 2020 per i comuni di Castiglione del Lago e Tuoro sul Trasimeno.

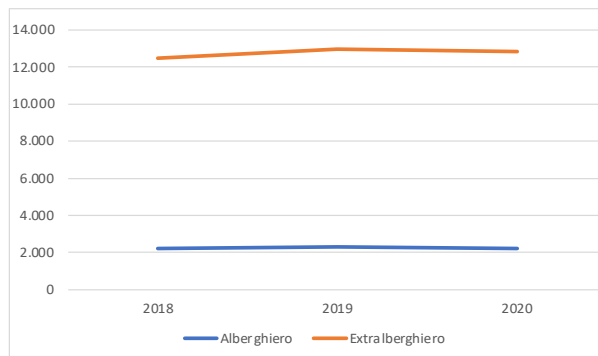
1.2.2. L'offerta di turismo

Dai dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria, nell'ambito territoriale del Trasimeno, così come nell'intera Umbria, risulta una netta prevalenza dell'offerta extralberghiera rispetto a quella alberghiera in termini di sia di numero di esercizi sia di posti letto (Grafici 1.7 e 1.8) valida per tutti gli anni considerati. Questa distribuzione si accentua ulteriormente, anche se di poco, tra il 2019 e il 2020.

Grafico 1.7 Trasimeno: esercizi alberghieri ed extralberghieri 2018/20 **Grafico 1.8 Trasimeno: posti letto alberghieri e extralberghieri 2018/20**



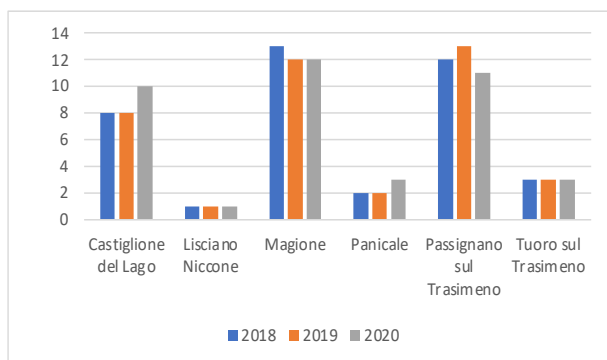
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

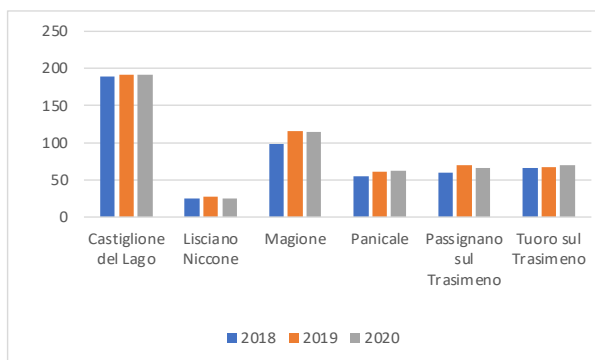
Per quanto concerne la distribuzione degli esercizi sul territorio, si osserva che i comuni di Magione, Passignano sul Trasimeno e Castiglione del Lago ospitano la maggior parte delle strutture di tipo alberghiero, mentre gli esercizi extralberghieri, eccezion fatta per Castiglione del Lago che ne vede il numero più elevato, sono più equamente distribuiti tra i comuni dell'ambito territoriale qui analizzato (Grafici 1.9 e 1.10). A differenza di altri ambiti territoriali, nel triennio esaminato appare maggiormente dinamico l'andamento degli esercizi alberghieri rispetto all'extralberghiero, con addirittura dei consistenti incrementi nel 2020 per Castiglione del Lago.

Grafico 1.9 - Trasimeno: esercizi alberghieri 2018/20 per comune



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

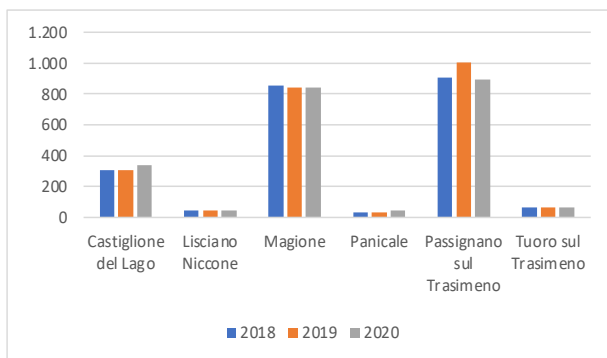
Grafico 1.10 - Trasimeno: esercizi extralberghieri 2018/20 per comune



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

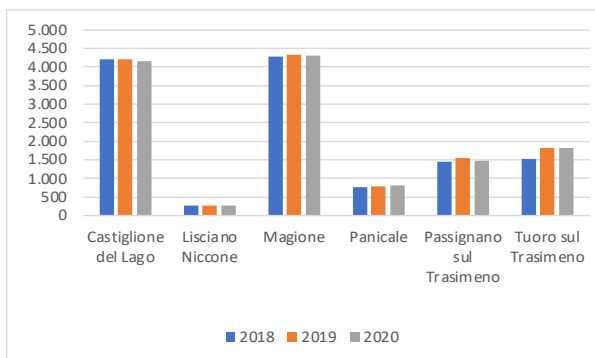
Riguardo alla distribuzione dei posti letto si osserva, ovviamente, che i comuni in cui sono presenti più esercizi alberghieri sono anche quelli ad essere maggiormente dotati di posti letto, sebbene Castiglione sembri emergere meno rispetto agli altri comuni in termini di posti letto e non faccia registrare un incremento equivalente a quello registrato per il numero di esercizi nel 2020. I posti letto negli esercizi extralberghieri sono largamente coperti da Castiglione del Lago e da Magione (Grafici 1.11 e 1.12).

Grafico 1.11 Trasimeno: posti letto alberghieri 2018/20 per comune



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 1.12 Trasimeno: Posti letto extralberghieri negli anni 2018/20

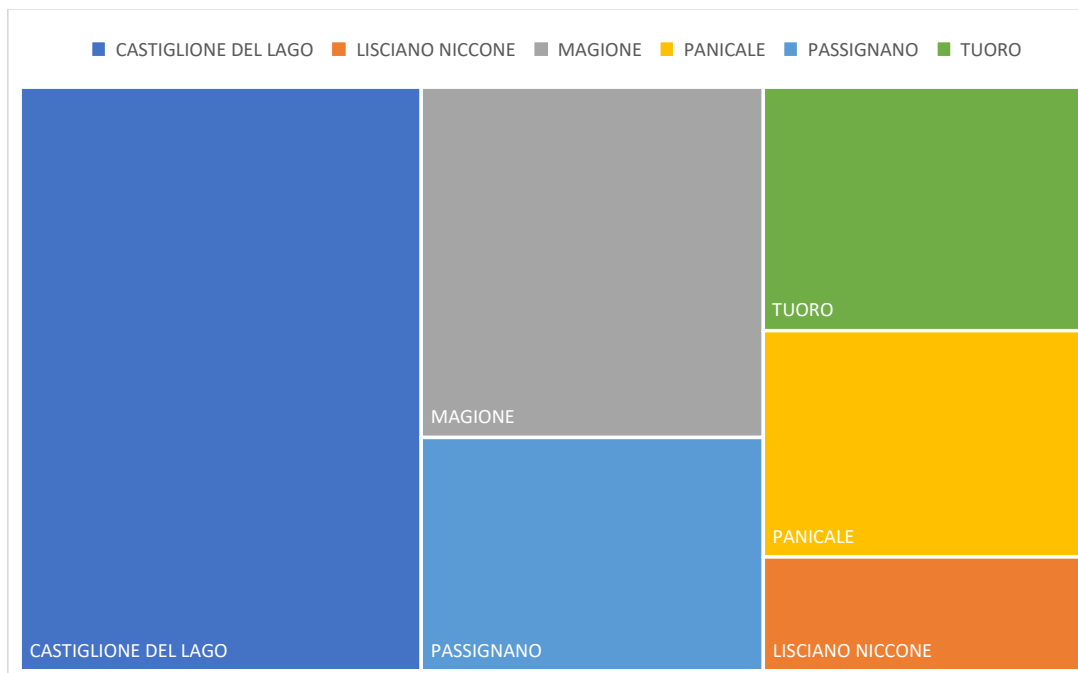


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

1.2.2.1 Tipologie di strutture ricettive

Il Grafico 1.13 riepiloga la distribuzione delle strutture ricettive nel loro complesso nei comuni dell'ambito territoriale alla data di estrazione dall'apposito dataset evidenziando come il comune di Castiglione del Lago ne sia il più dotato.

Grafico 1.13 - Distribuzione strutture ricettive nei comuni dell'ambito territoriale del Trasimeno.



Fonte: dataset disponibile nel web in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>, 21/05/2021

Attraverso l'open data della Regione Umbria che riporta i dati relativi all'“Anagrafe delle strutture ricettive” (<http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>), il quale viene aggiornato quotidianamente, è possibile risalire alla tipologia delle strutture ricettive presenti nell'ambito territoriale qui analizzato (tabella 1.1). Dalla tabella 1.1. si evidenzia la presenza di 445 strutture ricettive, nell'ambito delle quali prevalgono gli agriturismi (12% del totale regionale), seguiti dalle case e appartamenti per vacanze (anche in questo caso 12% del totale regionale) e, a seguire, dagli affittacamere (13% del totale regionale). Sono localizzati al Trasimeno tutti i quattro camping village dell'Umbria.

Tabella 1.1 - Tipologie strutture ricettive nei comuni dell'ambito territoriale del Trasimeno

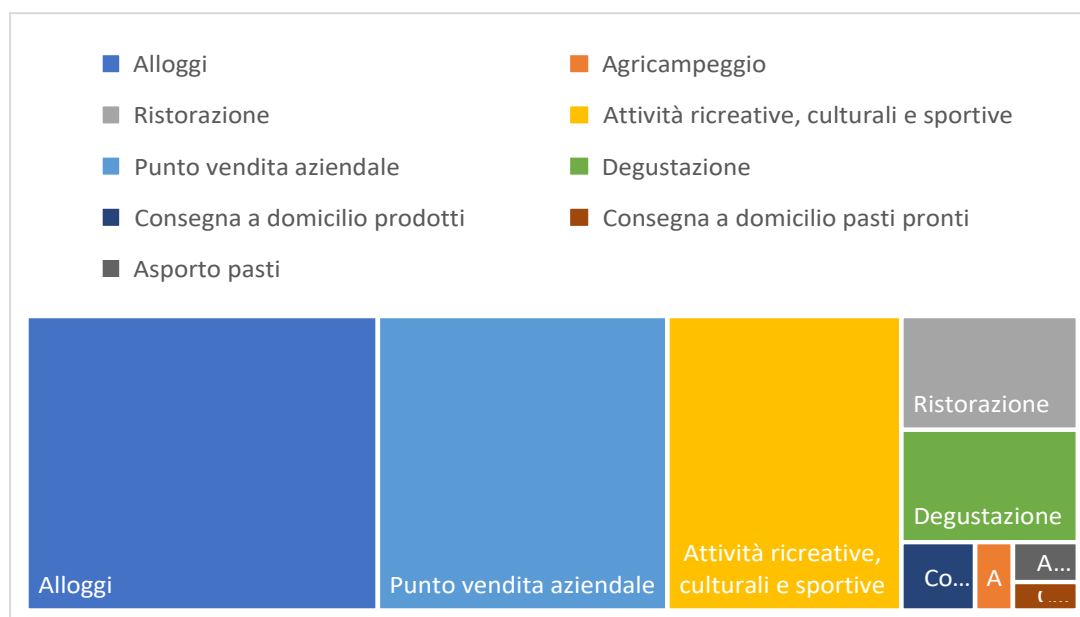
Comuni	Ambito territoriale del Trasimeno																		Totale	
	Affittacamere	Agriturismo	Albergo	Albergo diffuso	Bed & Breakfast	Campaggio	Casa per ferie	Casa religiosa di ospitalità	Camping village	Centro soggiorno studi	Casa e appartamenti per vacanze	Ostello della gioventù	Rifugio escursionistico	Villaggio Albergo	Country House	Residenza d'epoca	Villaggio turistico	Fattoria didattica con pernottamento		Kinderheim
CASTIGLIONE DEL LAGO	36	70	8	0	12	1	0	0	1	0	34	1	0	1	3	1	0	0	0	168
LUSCIANO NICCONI	5	8	2	0	4	0	0	0	0	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26
MAGIONE	18	25	9	0	8	5	0	0	2	0	13	1	1	2	2	0	0	0	0	86
PANICALE	6	19	2	0	4	0	0	0	0	17	0	0	0	3	1	0	0	0	0	52
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	7	19	9	0	5	4	0	0	0	10	1	0	0	2	0	0	0	0	0	57
TUORO SUL TRASIMENO	12	20	2	0	7	0	0	0	1	0	12	0	0	0	1	1	0	0	0	56
Totale ambito territoriale	84	161	32	0	40	10	0	0	4	0	93	3	1	5	9	3	0	0	0	445
Provincia PG	509	1111	358	3	603	21	17	48	4	5	562	23	8	23	104	25	1	4	1	3430
Regione Umbria	631	1329	434	3	755	29	19	54	4	7	784	29	10	26	135	29	2	7	1	4288

Fonte: dataset disponibile nel web in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive> , 21/05/2021

1.2.2.2 I servizi offerti dagli agriturismi

Dal grafico 1.14 si evidenzia come tra i servizi offerti dagli agriturismi quello maggiormente diffuso nei comuni con Natura 2000 di questo ambito sia quello di alloggio seguito dalla presenza di un punto vendita aziendale e dalla possibilità di svolgere attività ricreative culturali e sportive. La ristorazione e la degustazione di prodotti sono servizi molto meno diffusi, mentre gli altri risultano marginali.

Grafico 1.14 - Servizi offerti dagli agriturismi nei comuni del Trasimeno



Fonte: Rielaborazione su dati Mipaaf, nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

La tabella 1.2 mostra come il servizio di alloggio, di punto vendita aziendale e di attività ricreative culturali e sportive siano maggiormente forniti dagli agriturismi di Castiglione del Lago. Nell'ambito degli agriturismi presenti nel comune di Magione e di Tuoro sul Trasimeno sono presenti tutte le tipologie di servizi offerti, fatta eccezione per l'agricampaggio.

Tabella 1.2 - Attività degli agriturismi nei comuni dell'ambito territoriale del Trasimeno

Comune	Alloggi	Agricampeggio	Ristorazione	Attività ricreative, culturali e sportive	Punto vendita aziendale	Degustazione	Consegna a domicilio prodotti	Consegna a domicilio pasti pronti	Asporto pasti
Castiglione del Lago	69	1	14	47	54	15	3	0	0
Lisciano Niccone	8	1	4	8	8	2	0	0	0
Magione	24	0	4	24	17	5	3	2	2
Panicale	23	1	4	4	19	4	0	0	0
Passignano sul Trasimeno	18	1	3	15	16	2	0	0	0
Tuoro sul Trasimeno	17	0	2	7	16	2	2	1	2
Totale	159	4	31	105	130	30	8	3	4
Totale Umbria	1.187	45	423	881	1064	280	34	17	25

Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021

1.3 Le risorse del territorio connesse all'ecoturismo

Dopo la prima parte dedicata ai dati sulla domanda e offerta di turismo, vengono qui esposte quelle risorse del territorio ritenute rilevanti per attrarre un turismo basato sulla natura. Esse vanno dalla diffusione di prodotti tipici e presidi slow food, alla presenza sul territorio di fattorie didattiche, di oasi naturalistiche e centri di educazione ambientale, di ecomusei, di attività ricreative legate alla natura, allo sviluppo della sentieristica, alla presenza di emergenze culturali.

1.3.1 I prodotti tipici ed i presidi slow food

I prodotti tipici (DOP ed IGP) ed i presidi slow food che interessano i comuni interessati da Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale del Trasimeno sono riportati nella tabella 1.3.

Tabella 1.3 Prodotti tipici e presidi slow food presenti nei comuni con siti Natura 2000 del Trasimeno

Prodotti tipici (DOP IGP)	Presidi slow food
Colli del Trasimeno olio DOP Vino Colli del Trasimeno DOP o Trasimeno DOP Vino IGP Umbria Vitellone bianco dell'Appennino Agnello del centro Italia Salamini alla cacciatora Pecorino Toscano	Fagiolina del Lago Trasimeno

Fonte: nostra elaborazione

La zona di produzione dell'olio DOP Umbria menzione geografica Colli del Trasimeno ricade in tutti i comuni con Natura 2000 dell'ambito (inoltre comprende Perugia, Lisciano Niccone, Umbertide, Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina, Corciano, Citerna, San Giustino, Montone, Pietralunga). Il disciplinare prevede che le varietà dell'oliveto siano secondo specifici rapporti

percentuali: Moraiolo e dolce agogia maggiore/uguale al 15%, Leccino e/o Frantoio maggiore/uguale 65%, altre varietà minore/uguale 20%. La varietà dolce agogia conferisce l'aroma di fruttato leggero di erba fresca e, al gusto, lievi e armonici sentori di amaro e piccante.

Altro prodotto DOP è il vino⁹. La zona di produzione delle uve atte a produrre i vini a denominazione di origine controllata "Colli del Trasimeno" o "Trasimeno" comprende parte del territorio amministrativo dei comuni con Natura 2000 di questo ambito (ma anche di Città della Pieve, Paciano, Piegara Perugia e Corciano). Tali vini devono essere prodotti rispettando specifiche norme a partire dalla viticoltura e nel processo di vinificazione in modo da ottenere un prodotto con specifiche caratteristiche. La denominazione include anche numerose specificazioni da vitigno.

Tra i prodotti IGP è presente il vitellone bianco dell'appennino che ricomprende la carne fresca ottenuta da bovini, maschi e femmine, di pura razza Chianina, Marchigiana e Romagnola, definite anche "razze bianche dell'Italia Centrale", di età compresa fra i 12 e i 24 mesi. La zona di produzione ricomprende l'intera Umbria oltre a altre regioni (Marche, Abruzzo e Molise) e a molte altre province italiane.

Altro prodotto IGP è l'agnello del centro Italia ovvero la carne fresca ottenuta da agnelli di età inferiore ai 12 mesi, appartenenti a razze storicamente allevate nel Centro Italia e disponibile in tre tipologie differenti per peso, tenore di grasso e conformazione: Agnello Leggero, Agnello Pesante e Castrato. La zona di produzione oltre all'intera regione Umbria ricomprende le regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana e numerose province (l'intero territorio delle province di Bologna, Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna nonché parte delle province di Modena, Reggio Emilia e Parma, nella regione Emilia-Romagna).

Sono presenti poi i salamini italiani alla cacciatora che sono una DOP che interessa l'intera Umbria¹⁰. Si tratta di un prodotto di salumeria, insaccato crudo e stagionato, ottenuto da carne magra e grassa di suini appartenenti alle razze Large White e Landrace Italiana, Duroc o altre razze compatibili con

⁹ Anche per i vini Nel 2010, come conseguenza dell'entrata in vigore della nuova Organizzazione Comune del Mercato Europeo, è stata modificata anche la normativa riguardante la classificazione e l'etichettatura dei prodotti vinicoli. Due sono state le novità principali:

1) la denominazione IGT (Indicazione Geografica Tipica) è diventata IGP (Indicazione Geografica Protetta), sigla che indica anch'essa un marchio di origine attribuito dall'Unione Europea ad un vino le cui caratteristiche dipendono dall'origine geografica e la cui lavorazione avviene in un'area determinata. I produttori devono attenersi a regole rigide, il cui rispetto è garantito da un organismo di controllo.

2) Le denominazioni DOC e DOCG sono invece confluite nella denominazione DOP (Denominazione di Origine Protetta) riservate a quei vini le cui caratteristiche dipendono quasi del tutto dalla zona geografica in cui sono prodotti. L'ambiente geografico da cui provengono è caratterizzato da aspetti: naturali (come risorse e clima) e umani (come tecniche di produzione e trasformazione tipiche della zona). Tutte le fasi produttive dei vini DOP devono avvenire nell'area limitata di loro provenienza. Ovviamente i vini con questa denominazione sono sottoposti a molti e severi controlli di qualità, che garantiscono l'immissione sul mercato di prodotti eccellenti.

¹⁰ Nonché nei territori di altre regioni quali Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio e Molise.

il suino pesante italiano. I suini utilizzati per la produzione devono essere nati, allevati e macellati nel territorio regionale.

Infine, il Pecorino Toscano DOP che, pur avendo come zona di produzione l'intero territorio della Regione Toscana, include anche dei comuni delle regioni limitrofe: nel caso dell'Umbria Castiglione del Lago e Allerona (quest'ultimo non ricadente in questo ambito). Si tratta di un formaggio a pasta tenera o semidura, prodotto con latte ovino intero che si distingue nelle due tipologie Tenero (maturazione minima di 20 giorni) e Stagionato (con maturazione di almeno quattro mesi).

Tra i prodotti elencati in tabella 1.3 molto interessante è anche il presidio slow food rappresentato dalla fagiolina del Trasimeno (*Vigna Unguiculata*), un legume caratterizzato da semi di vario colore e screziature. Si tratta di un ecotipo locale, già coltivato dagli etruschi, ma che ha rischiato l'estinzione nello scorso secolo, che ha trovato nel Trasimeno il suo ambiente ideale. Dalle preziose proprietà organolettiche e nutrizionali ha un costo di produzione superiore ai normali fagioli poiché richiede particolari cure colturali e soprattutto poiché la raccolta, scalare, viene effettuata a mano.

1.3.2 Le fattorie didattiche

Nella Tabella 1.4 sono riportate le caratteristiche di ciascuna fattoria didattica del Trasimeno. In tale ambito territoriale sono presenti 12 fattorie didattiche ovvero il 7% del totale regionale. Di queste, 8 presentano una struttura agrituristica. Si osserva che il 50% delle fattorie didattiche sono attive nell'area tematica natura e biodiversità, mentre ben 10 su 12 propongono percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e sui processi di produzione e trasformazione dei prodotti locali.

Tabella 1.4 Le fattorie didattiche del Trasimeno e le loro caratteristiche

Numero iscriz.	DATI AZIENDA						AREE TEMATICHE							TARGET (utenza)
	Nome commerciale	Ragione sociale	Comune	Stato attività: Attiva (1); Non attiva (2)	Pres. di struttura agrituristica	Percorrenza	Natura e biodiversità	Conoscenza degli animali (in fattoria)	Cultura, Arti e mestieri	Ambiente, Energia e rifiuti	Educazione alimentare ed enogastronomia	Agricoltura: dalla coltivazione alla tavola	0) Bambini scuole infanzia/primaria (materna/elementare); 1) Scuole secondarie 1° grado (medie); 2) Allievi scuole secondarie 2° grado (superiori); 3) Famiglie con bambini; 4) Adulti; 5) tutti.	
21	Società agricola F.A.S.A. FARM S.S.	Società agricola F.A.S.A. FARM S.S.	Passignano sul Trasimeno (PG)	1	NO	NO	•	•	•		•	•	0-1-4-5	
33	Az. Agr. Ippogrifo	Az. Agr. Ippogrifo di Massimo Francone	Magione (PG)	1	NO	SI		•			•	•	Tutti	
43	Az. Agr. e Agrituristica La Quercia del Pentimento	Az. Agr. e Agrituristica La Quercia del Pentimento di PUCCI Valentino	Castiglione del Lago (PG)	1	SI	SI		•				•	0-1-2-4	
47	La casa di campagna	La casa di campagna di Sciamma Mara	Magione (PG)	1	SI	NO		•			•	•	0-1-2-4	
55	Azienda Agricola Pucciarella S.R.L.	Az. Agr. Az. Pucciarella s.r.l. Società Unipersonale	Magione (PG)	1	SI	SI					•	•	0-1-2-4	
60	Società agricola Bittarelli Patrizio e Figli S.S.	Società agricola Bittarelli Patrizio e Figli S.S.	Castiglione del Lago (PG)	1	NO	NO	•				•	•	1-2-3	
61	Il Poggio di Gattobigio Anna	Az. Il Poggio di Gattobigio Anna	Castiglione del Lago (PG)	1	NO	NO			•		•	•	0-1-4-5	
70	Agriturismo Montebuono	Az. Agr. Trippetti Maria	Magione (PG)	1	SI	SI	•	•		•			Tutti	
95	Soc. agr. La Cerreta s.r.l.	Soc. agr. La Cerreta s.r.l.	Castiglione del Lago (PG)	1	SI	SI	•	•		•			5	
157	BERNA Fabio Maria	BERNA Fabio Maria	Castiglione del Lago (PG)	1	SI	SI	•	•				•	Tutti	
198	Società Agricola Agri Hyla S.S	Società Agricola Agri Hyla S.S	Tuoro Sul Trasimeno (PG)	1	SI	SI	•					•	0-1-2	
269	Az. Agr. Parco Fiorito	RUSSO Claudia	Tuoro sul Trasimeno (PG)	2	SI	SI					•	•	3-4	

NOTE

0*: escluse scuole infanzia

*Stato attività: (1) Azienda che svolge l'attività di fattoria didattica con regolare SCIA depositata al Comune competente; (2) Azienda iscritta che non ha ancora presentato la SCIA al Comune competente.

Natura e biodiversità: percorsi didattici sulla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità in Umbria, la scoperta dei boschi, la flora e la fauna (i prati e pascoli, le erbe e i loro usi, i micropaesaggi e gli allevamenti).

Conoscenza degli animali (in fattoria): attività finalizzate alla scoperta e conoscenza degli animali presenti nelle aziende, favorendo ove possibile interazione tra i partecipanti e gli animali (es. cavalli).

Cultura, Arti e mestieri: Attività finalizzata alla conoscenza e recupero del valore culturale delle tradizioni legate alle antiche arti e mestieri (musei delle attrezzature agricole e civiltà contadina).

Ambiente, Energia e rifiuti: percorsi didattici sull'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, utilizzo correlato delle energie rinnovabili nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Educazione alimentare, enogastronomia: educare al consumo consapevole, formare ed informare sulla qualità degli alimenti, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, corsi di cucina e degustazioni.

Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola: percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti locali in relazione alle attività produttive praticate (Es.: illustrazione del ciclo di produzione del grano, dell'olio, del vino, ecc.).

Fonte: elenco regionale fattorie didattiche della Regione Umbria aggiornato a settembre 2021.

1.3.3 Le oasi e i centri CEA (Centro di Educazione Ambientale)

Nell'ambito territoriale del Trasimeno è presente una delle 19 oasi di protezione faunistica regionali e cinque dei 17 Centri di Educazione Ambientale dell'Umbria.

L'oasi La Valle, nata nel 1996, è un'oasi di protezione degli ambienti umidi nonché una stazione di inanellamento che si trova nei pressi della frazione di San Savino di Magione. Con una superficie di circa 1.000 ettari, è una zona umida di grande interesse ornitologico grazie alle acque basse ed agli estesi canneti ed è un'importante tappa di sosta e di nidificazione lungo le rotte migratorie dal nord Europa all'Africa sub-sahariana. In inverno sono presenti gli uccelli provenienti dal nord est europeo tra cui: Folaghe, Germani reali, Moriglioni, Alzavole, Svassi maggiori e Morette tabaccate. In Primavera ospita i primi migratori africani che poi in estate nidificheranno, tra questi: Cannaiole, Cannareccioni, Aironi rossi, Sgarze ciuffetto, Nitticore, Aironi guardabuoi, Tarabusini. In autunno il

canneto si popola di Storni e di Rondini che si preparano alla migrazione; facilmente si osserva anche il Falco pescatore. Nell' arco degli anni sono state censite oltre 200 diverse specie di uccelli. L'oasi La Valle è gestita da Legambiente. La cooperativa L'Alzavola si occupa concretamente delle attività dal 2009: percorsi di educazione ambientale per bambini e ragazzi, visite guidate per un ecoturismo educativo rivolto a naturalisti professionisti, amanti della natura, e famiglie; monitoraggi scientifici, ad opera di naturalisti ed esperti ornitologi, finalizzati alla conservazione dell'ecosistema Trasimeno con particolare riferimento all'ambiente del canneto. Tra i monitoraggi è da ricordare che l'inanellamento scientifico degli uccelli viene svolto sia in forma scientifica che divulgativa con lo scopo di avvicinare i giovani ma anche gli adulti alla ricerca in campo ambientale.

I centri di educazione ambientale sono:

- **Oasi Naturalistica “La Valle”** che oltre ad essere un'oasi protezionistica è anche un centro di educazione ambientale accreditato.
- **Associazione Laboratorio del Cittadino**, nato nel 1994, ha sede a Castiglione del Lago ed è riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero dell'Ambiente. Il centro progetta e realizza laboratori didattici con scuole ed Enti sia pubblici che privati, organizza corsi di formazione e di tutela ambientale per insegnanti, operatori e cittadini. Inoltre, è partner con amministrazioni comunali e regionali in numerosi Progetti Europei. Grazie al Programma Europeo Life Long Learning, oggi chiamato Erasmus+, ha sviluppato iniziative e campagne sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e culturale, e sull'inclusione sociale con progetti LLP, Erasmus+, Europe for Citizens e PSR. È presente nel Catalogo dell'offerta formativa della Commissione Europea come training provider ufficialmente riconosciuto dal 2000. Dal 1997 l'associazione promuove l'educazione ambientale in tutte le scuole della regione e non solo. Il laboratorio del cittadino è stato il primo CEA costituitosi in Umbria.
- **Centro di Esperienza Ambientale di Isola Polvese**, accreditato nel 1998, ha sede a Castiglione del Lago (PG). La Polvese è stata dichiarata dalla Provincia di Perugia “Parco scientifico-didattico” dedicato ad attività di educazione ambientale, sperimentazione didattica, ricerca scientifica, naturalistica e antropologica. Le attività di educazione ambientale ed ecoturismo del Parco sono coordinate dall'Aula Verde – Centro di Esperienza Ambientale di Isola Polvese gestito da Plestina Ambiente e Territorio. Il centro propone un'ampia gamma di servizi per le scuole e per i turisti con percorsi tematici, visite in giornata

e campi scuola di durata variabile.

- **La foresta di Fontespugna** ha sede a Passignano sul Trasimeno, nella frazione di Castel Rigone. Si tratta di una struttura creata appositamente per ospitare gruppi di ragazzi, giovani, adulti e classi scolastiche. È sede dei Campi Avventura per ragazzi, delle Vacanze Natura per famiglie e dei Campi Scuola della Panda Avventure. Propone programmi didattici, sportivi, culturali, corsi di formazione, ma anche soggiorni con attività autogestite. Il Centro, ristrutturato di recente con tecniche di bioedilizia e sistemi per il risparmio energetico, è un alloggio confortevole, versatile, a impatto zero sull'ambiente. La sostenibilità ambientale è uno dei punti di forza della struttura; infatti, il centro è dotato di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, pannelli solari per la produzione di acqua calda, fitodepurazione delle acque di scarico, riscaldamento a biomassa, sistemi di riuso dell'acqua piovana per i servizi igienici.
- **Studio Naturalistico Hyla**, ha sede a Tuoro sul Trasimeno. Si compone di una società che svolge consulenze in campo naturalistico-ambientale, di un'azienda agricola che fa della sana interazione tra le attività agricole e gli ecosistemi naturali la sua mission, e di un'associazione attraverso la quale vengono organizzate iniziative esperienziali a contatto con la natura.

1.3.4 Gli ecomusei

Dei sei ecomusei facenti parte della rete ecomuseale umbra, nessuno ricade nell'ambito territoriale del Trasimeno. L'ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno, infatti, a oggi non ha terminato l'iter di accreditamento previsto dalla Regione Umbria, e non può quindi ancora aggiungersi ai sei già presenti nella rete.

1.3.5 Le attività ricreative

Le sponde e le acque del Lago Trasimeno sono teatro di diverse attività sportive e ricreative. L'escursionismo, a piedi, in bicicletta e a cavallo, è praticato in tutto il perimetro del bacino e sulle colline che lo circondano; è stato anche individuato un tracciato di Nordic Walking presso l'isola Polvese. La navigazione a vela interessa le acque aperte del lago, mentre i canoisti costeggiano per lo più le sue sponde. In alcune località sono praticati il kitesurf e il windsurf.

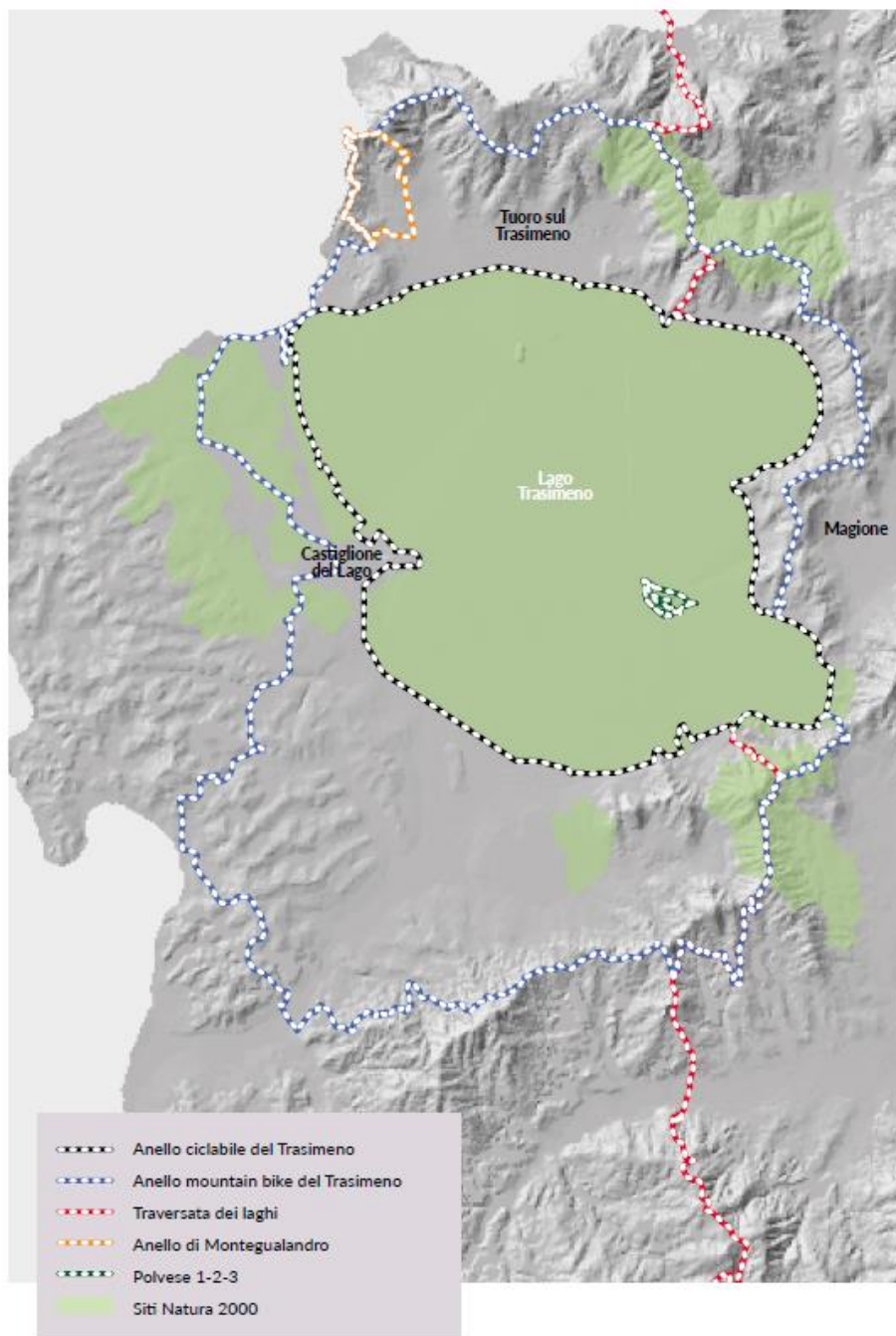
La legge Regionale n. 23 del 1988 Disciplina della navigazione sul lago Trasimeno, integrata da successivi atti, stabilisce norme per garantire la sicurezza e salvaguardare l'ambiente naturale. All'art. 2, ad esempio, individua una cosiddetta fascia di protezione delle acque di 150 metri "dalla riva e dalle isole", in cui è consentita la navigazione solo a imbarcazioni non più lunghe di 9 metri, sospinte a remi o a vela.

All'art. 3 si vieta la navigazione con qualsiasi tipo di imbarcazione all'interno dei canneti e in una fascia ad essi esterna di metri 50, fatto salvo l'uso delle "scese". Altre norme riguardano, fra l'altro, lo sci d'acqua e le tavole a vela. Pertanto, vela, canoismo, windsurf e kitesurf possono essere praticati in osservanza delle norme di detta legge.

1.3.6 La sentieristica

Facendo riferimento alla sovrapposizione dei siti Natura 2000 del Trasimeno con la rete di mobilità ecologica di interesse regionale, si evidenziano le principali direttrici sentieristiche: l'anello ciclabile del Trasimeno, l'anello mountain bike del Trasimeno, la traversata dei laghi, l'anello di Montegualandro, i tre sentieri della Polvese.

Grafico 1.15 – Le direttrici principali della rete sentieristica



Una sentieristica dell'area maggiormente dettagliata è di seguito riportata nelle tabelle 1.5 a e 1.5 b dove vengono riportati i principali itinerari trekking dell'ambito.

Tabella 1.5 a. Principali trekking dell'ambito territoriale del Trasimeno

<p><u>Trekking Magione - M. Ruffiano</u> Partenza: Magione Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h 30 m Interesse: Flora, Panorama</p>	<p><u>Trekking La Marzolana - Montali - S. Arcangelo</u> Partenza: S. Arcangelo Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Interesse: Flora, Panorama</p>	<p><u>Itinerario Trekking 15 Mongiovinno - Buca del Calcinaio</u> Partenza: Mongiovinno Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 4 h Interesse: Flora, Panorama</p>
<p><u>Itinerario Trekking 16 Fontignano - Montali - M.Solare</u> Partenza: Fontignano Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h Interesse: Flora, Panorama</p>	<p><u>Itinerario Trekking 21 Monte Melino - Monte Penna - Montesperello</u> Partenza: Monte Melino Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h 30 m Interesse: Flora, Panorama</p>	<p><u>Itinerario Trekking 23 Missiano - Monte Petrarvella - Panicale</u> Partenza: Missiano Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 3 h Interesse: Flora, Panorama</p>
<p><u>Itinerario Trekking 25 Passignano - Poggio Belvedere</u> Partenza: Passignano sul Trasimeno Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Interesse: Flora, Panorama, Storia</p>	<p><u>Itinerario Trekking 26 Torale-Pischiello-Poggio Bandito-Convento Cappuccini</u> Partenza: Torale Percorribilità: A piedi, In bici, A cavallo Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h 30 m Interesse: Flora, Panorama</p>	<p><u>Itinerario Trekking 27 Sanguinetto-M. Gualandro</u> Partenza: Sanguinetto Percorribilità: A piedi, In bici, A cavallo Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h Interesse: Flora, Panorama</p>
<p><u>Itinerario Trekking 28 Torale-Vernazzano-Cima di Tuoro-Pischiello</u> Partenza: Torale Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h 30 m Interesse: Flora, Fauna, Panorama</p>	<p><u>Itinerario Trekking 29 Paciano-Pausillo</u> Partenza: Paciano Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Interesse: Flora, Panorama</p>	<p><u>Itinerario Trekking 3 Castel Rigone - Torre Fiume</u> Partenza: Castel Rigone Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 6 h Interesse: Flora, Panorama</p>
<p><u>L'Oasi la Valle</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: nessuna Tempo di percorrenza: 1 h 30 m Interesse: Flora, Fauna, Panorama</p>	<p><u>Isola Polvese: Periplo dell'isola</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: nessuna Tempo di percorrenza: 1 ore 30 minuti Interesse: Storia</p>	<p><u>Isola Polvese: percorso storico</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: nessuna Tempo di percorrenza: 2 ore 30 minuti Interesse: Storia</p>
<p><u>Isola Polvese: percorso naturalistico</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: nessuna Tempo di percorrenza: 1 ore Interesse: Flora</p>		

Fonte: <http://www.parks.it/parco.trasimeno/iti.php>.

Tabella 1.5 b. Altri itinerari

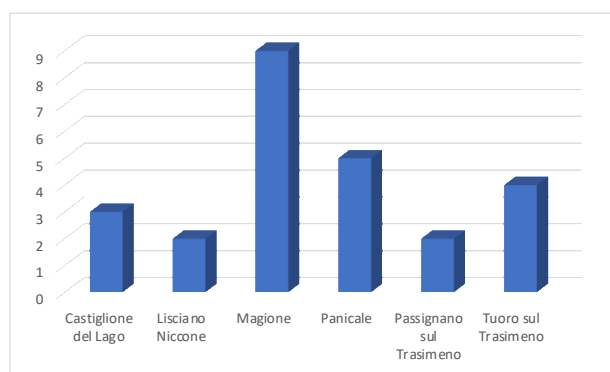
Ferretto	–	Petrignano
https://www.lagotrasimeno.net/pg.itinerari.scheda.php?id=7&cat=1&lang=it		
La Goga di Magione – Caligiana		
https://www.lagotrasimeno.net/pg.itinerari.scheda.php?id=12&cat=1&lang=it		
Montarale – Greppolischieto		
https://www.lagotrasimeno.net/pg.itinerari.scheda.php?id=18&cat=1&lang=it		
Grande anello del Trasimeno		
https://www.lagotrasimeno.net/pg.itinerari.scheda.php?id=41&cat=2&lang=it		

Fonte: <https://www.lagotrasimeno.net/pg.itinerari.tipologia.php?lang=it>

1.3.7 Il patrimonio culturale

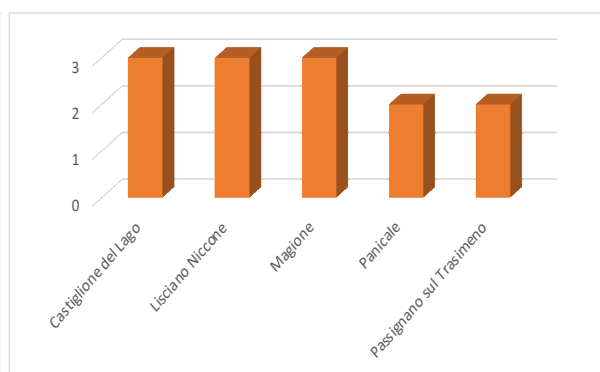
L'ambito territoriale del Trasimeno è ricco non solo di patrimonio naturale, ma anche di patrimonio culturale. Di seguito, sono riportati alcuni grafici che riassumono le informazioni a livello quantitativo per ciascun comune¹¹ (Grafico 1.16, Grafico 1.17, Grafico 1.18, Grafico 1.19 e Grafico 1.20). Magione spicca per la numerosità di palazzi, ville castelli rocche, Tuoro sul Trasimeno per i musei e siti archeologici, Castiglione del Lago per la numerosità di eventi anche folkloristici e sagre, mentre le abbazie e i luoghi di culto sono più uniformemente distribuiti tra i comuni di questo ambito territoriale.

Grafico 1.16 - Palazzi, ville, castelli, rocche



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

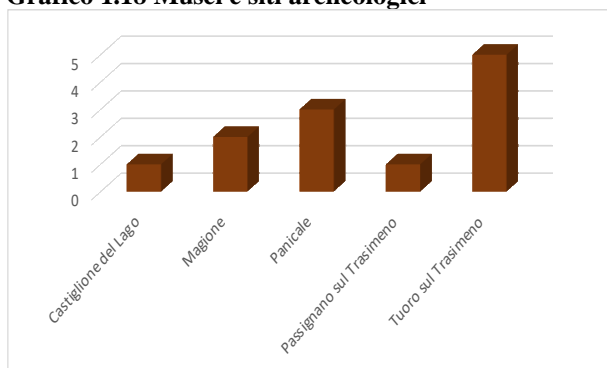
Grafico 1.17 - Abbazie e luoghi di culto di rilievo



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

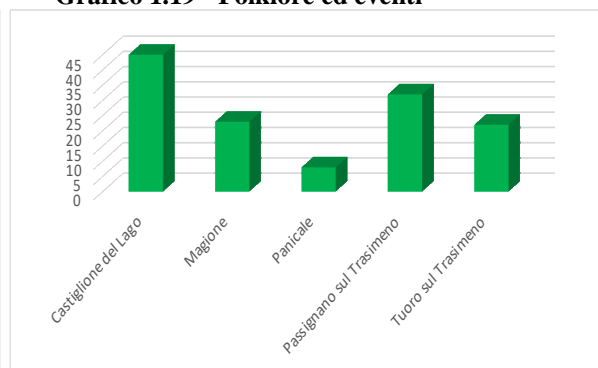
¹¹ Per avere un dettaglio qualitativo, ovvero per conoscere di quale Palazzo, villa, rocca, ecc. si tratta, si invita a consultare l'allegato al report "Analisi del settore turistico regionale"

Grafico 1.18 Musei e siti archeologici



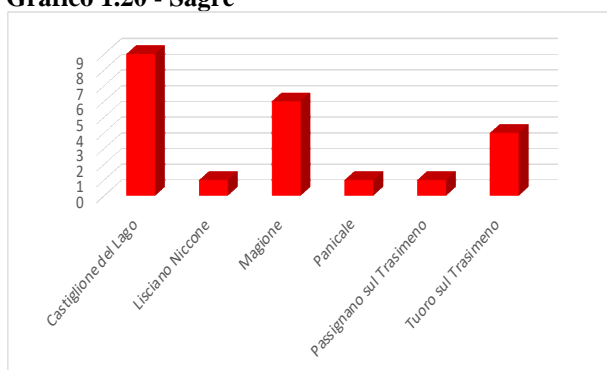
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 1.19 - Folklore ed eventi



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 1.20 - Sagre



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

1.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT dell'ambito territoriale del Trasimeno è stata redatta sulla base dei dati precedentemente riportati e facendo riferimento alle informazioni raccolte durante il tavolo degli stakeholder.

Tabella 1.6 Analisi SWOT dell'ambito territoriale del Trasimeno

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Buona <i>Governance</i> del territorio grazie alla Unione dei Comuni del Trasimeno	Stagionalità dell'offerta turistica con concentrazione della fruizione nei mesi estivi
Presenza del Parco Regionale del Trasimeno	Scarsa diffusione di punti informativi e pochi centri visita
Buona accessibilità dell'area	Mancanza di integrazione della rete di servizi
Ampia frequentazione e notorietà dell'area	
Presenza degli unici camping village presenti in Umbria	Scarsa manutenzione di alcune aree rivierasche. Sentieristica non sempre curata
Elevata presenza di Centri di Educazione Ambientale (5 sui 16 umbri)	Cartellonistica carente
Offerta di attività ricreative basate sulla natura ampia, ricca e variegata;	Scarsa consapevolezza da parte degli operatori delle peculiarità naturalistiche dell'area.

Rilevante biodiversità per la presenza di un lago che si configura come una zona umida	Mancanza di connessione tra i diversi operatori turistici, degrado e incuria ambientale in alcuni siti.
Presenza di dell'oasi naturalistica La Valle	Problema degli insetti sul lungolago
Buona sentieristica, sia pedonale che ciclabile	Talvolta, presenza di ittiofauna in stato di degradazione che emana cattivi odori
Percorso ciclabile del Trasimeno che percorre tutto il periplo del lago	Assenza di alcune tipologie di strutture ricettive
Progetto Experience Trasimeno	Manutenzione delle aree verdi e dei sentieri non sempre adeguata.
Itinerario della Biodiversità del Lago Trasimeno "TRASIB"	Scarsa collaborazione tra le associazioni presenti
Presenza di prodotti tipici e di un presidio slow food di particolare pregio	Assenza di ecomusei tra quelli accreditati al sistema ecomuseale umbro
Borghi e città d'arte, con frequenti iniziative culturali	Scarsa conoscenza delle lingue straniere da parte dei gestori delle strutture ricettive
Paesaggio agricolo di pregio, ricco di biodiversità	
Ricca avifauna	
Presenza dell'associazione "Faro Trasimeno"	
Cooperative di pescatori che svolgono anche attività di pescaturismo e cha hanno, da poco aperto un locale "La locanda dei pescatori" dove si può gustare il pescato	
Bassa concentrazione di siti urbanizzati, ad eccezione di pochi nuclei qualificabili come "borghi" che per le loro caratteristiche storico-culturali rappresentano una ulteriore valorizzazione del territorio.	
Vasta proposta di trekking con vari livelli di difficoltà.	
Clima favorevole, ben differenziato in ogni stagione ma al tempo stesso mai "proibitivo".	
Presenza di molte associazioni che svolgono attività ricreative in campo naturalistico	
Viabilità rurale funzionante, fruibile, e paesaggisticamente rilevante	
Strada del vino "Colli del Trasimeno"	
Strada dell'Olio e.v.o. Dop Umbria	
Attrattività del luogo da parte di turisti stranieri	
OPPORTUNITA	MINACCE
Attrattività dell'Umbria	Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19
Aumento di interesse nei confronti del Turismo basato sulla natura (TBN) anche in risposta alla pandemia	Competizione delle zone limitrofe (Toscana)
Aumento di interesse per il cicloturismo	Aumento specie animali invasive
POR - FESR 2014-2020 – Azione 8.7.1 "Sostegno alla realizzazione di progetti di	Scarsa percentuale di comuni coinvolti nelle Unioni di Comuni

valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi"	
Interventi del PNRR per un turismo sostenibile dal punto di vista ambientale	
Nello sviluppare l'offerta turistica, seguire l'esperienza di altre regioni come il "Trentino"	

Di seguito verranno meglio illustrati solo quei punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce, che necessitano di maggiore chiarimento.

1.4.1 Punti di forza

In questo ambito territoriale è presente una delle poche **Unioni di Comuni della Regione Umbria** che interessa tutti i comuni dell'ambito. Si tratta della Unione dei Comuni del Trasimeno che comprende i comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro, Tuoro sul Trasimeno. Appartenere ad un'unione di comuni dà maggiori opportunità di governare il territorio in maniera efficiente ed efficace.

Altro punto di forza che merita di essere meglio illustrato è il **Progetto Experience Trasimeno** che è stato finanziato con l'azione 8.7.1 del POR FESR 2014-2020. Grazie a questo progetto, nato in collaborazione con il portale Umbria Tourism, nove Comuni dell'area del Trasimeno, con il sostegno della Strada del Vino Colli del Trasimeno (con il ruolo di Destination Management Organization del territorio), hanno cooperato alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad esso connessi. La nuova App che ne è scaturita dà l'opportunità di prenotare delle esperienze turistiche di varia natura.

Un altro punto di forza che merita di approfondimento è quello dello sviluppo in questo ambito territoriale del **progetto TRASIB Itinerario della Biodiversità del Lago Trasimeno**. Le attività, a cura del Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria (3aPTA) e finanziate dal fondo per la tutela della biodiversità di interesse agrario e alimentare, istituito dall'art. 10 della Legge n. 194/2015, promuovono itinerari turistici il cui filo conduttore è rappresentato dalla biodiversità animale e vegetale in territori particolarmente ricchi di agrobiodiversità legando le bellezze paesaggistiche, storiche ed artistiche alle visite presso aziende agricole particolari. Vengono infatti proposti itinerari che coinvolgono gli agricoltori "Custodi dell'agrobiodiversità", cioè agricoltori che coltivano e/o allevano le risorse che sono iscritte al Registro Regionale (art. 67 della LR 12/2015) delle risorse genetiche autoctone (varietà e razze locali) di interesse agrario.

Tali itinerari sono stati sviluppati in quei territori umbri particolarmente ricchi di agrobiodiversità come quelli del Lago Trasimeno e dell'Appennino Umbro Marchigiano (Progetto CIBUM: www.cibum.org).

La presenza dell'**associazione Faro** rappresenta un altro punto di forza del territorio. Si tratta di un'associazione atta a promuovere e a favorire l'attuazione della Convenzione di Faro, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005, sul valore del patrimonio culturale e naturale per la società.

La **strada del vino “Colli del Trasimeno”** è un percorso enologico che coinvolge le aziende consorziate del territorio e che fornisce informazioni non solo sulle caratteristiche dei loro vini, garantite dalla denominazione d'origine controllata “Colli del Trasimeno”, ma anche sui percorsi enogastronomici dove le degustazioni possono essere abbinare alla scoperta del territorio dal punto di vista naturalistico, storico, artistico, delle tradizioni. I comuni coinvolti sono: Castiglione del Lago, Magione, Corciano, Passignano, Tuoro, Paciano, Panicale, Città della Pieve e Piegaro.

Altro punto di forza del territorio è la presenza di ben due **cooperative di pescatori**. Sono la cooperativa di pescatori “Stella del lago” di Panicarola e la Cooperativa Pescatori del Trasimeno. In particolare, quest'ultima recentemente ha saputo rinnovarsi e diversificare il reddito della cooperativa. La cooperativa, oltre a preservare il mestiere di pescatore come professione, trasforma il pescato, rifornisce gli operatori del settore turistico-ricettivo del territorio, offre attività di pescaturismo e, recentemente, ha anche aperto un ristorante.

1.4.2 Punti di debolezza

In questo ambito territoriale non sono presenti ecomusei tra quelli accreditati dalla Regione Umbria. Questo perché l'ecomuseo del paesaggio del Trasimeno non ha concluso l'iter di accreditamento. L'idea di un ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno nasce, secondo quanto previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, dalla convinzione che può nascere un patto secondo cui una comunità si prende cura del proprio territorio per gestire il suo patrimonio materiale e immateriale (saperi, la cultura, le tradizioni locali). A questo scopo nel 2011 il GAL Trasimeno-Orvietano, la provincia di Perugia, i CEA dell'Isola Polvese e dell'Oasi La Valle, assieme a dei privati con specifiche competenze, hanno sottoscritto un protocollo di intesa che ha condotto, nel 2013 all'istituzione dell'ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno, sebbene questo non rientri nella rete di quelli accreditati dalla Regione Umbria.

1.4.3 Opportunità

Recentemente si sta assistendo ad una crescita di interesse per il cicloturismo, dell'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto slow per visitare località ricche di paesaggio, arte, cultura.

L'ambito territoriale del Trasimeno può ben sfruttare questa opportunità. Ciò è quanto emerso anche dal confronto con il Progetto LIFE sic2sic che ha toccato anche questo territorio.

L'azione 8.7.1 del POR - FESR 2014-2020 – “Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi” ha avuto l'obiettivo di incentivare i Comuni ad elaborare progetti innovativi di rafforzamento e valorizzazione dell'offerta turistica territoriale attraverso la messa a sistema e la valorizzazione del ricco patrimonio di attrattori (culturali, paesaggistici, ambientali, ecc.).

Tra le opportunità anche gli interventi del PNRR dell'Umbria per un turismo sostenibile dal punto di vista ambientale tra cui, nell'ambito della Linea di intervento 23 “Valorizzazione del territorio del lago Trasimeno”, è presente il progetto che punta a incentivare l'utilizzo di imbarcazioni elettriche per la fruizione del lago Trasimeno. Tali imbarcazioni garantiranno l'abbattimento dell'inquinamento lacustre sia da un punto di vista chimico che acustico.

1.4.4 Minacce

L'ambito territoriale del Trasimeno confina con territori quali la Val d'Orcia e la Val di Chiana caratterizzati da un brand turistico già affermato a livello internazionale e da impatti del turismo talvolta da destinazione “matura”. Ciò perché, secondo il Documento Strategico Operativo Destinazione Toscana 2020 (<https://www.toscana-notizie.it/documents/735693/1421823/Destinazione+Toscana+2020+documento+strategico/b3c60138-69ac-4dd7-9803-76b7ac3cc0c6>) sono territori che godono di tre elementi caratterizzanti di cui si nutre la bellezza della collina Toscana: il patrimonio culturale, l'ambiente e il vino, ovvero la quota di territorio appartenente ad una DOC o DOCG. È dunque la proxy della presenza del vino uno dei motori attrattivi del territorio.

1.5 Individuazione di itinerari tematici

Come riportato nella parte metodologica, una delle domande poste agli stakeholder durante i tavoli tecnici ha riguardato l'individuazione di nuovi itinerari tematici. Le risposte date sono state riassunte nella tabella 1.7.

Tabella 1.7 Nuovi itinerari tematici proposti dagli stakeholder per il Trasimeno

Itinerari tematici proposti dagli stakeholder
Itinerari incentrati sui boschi, sulle colline, itinerari faunistici, itinerari delle zone umide.
Itinerari culturali, storici, enogastronomici, legati a personaggi famosi che hanno solcato le terre del Trasimeno, oppure legati a presidi slow food come la Fagiolina del Trasimeno. Anche un itinerario che coinvolga la via romea germanica che passa anche per il Trasimeno.
Itinerari capaci di creare interconnessione tra percorsi naturalistici e culturali, itinerari basati sulla organizzazione di servizi di mobilità treno + bus + bici, con apposito catalogo servizi turistici, nonché cabina di regia tra progetti.
Itinerari storico, artistici, naturalistici. Unire questi elementi permetterebbe di percepire il paesaggio, per esempio, non solo dalle rive, o dalle strade circostanti, ma anche dai borghi storici posti sulle alture intorno al lago che erano nati storicamente per presidiare e proteggere il lago. Oggi valorizzare questi itinerari permetterebbe di godere di nuove visuali e di comprendere sia la natura che la storia del Trasimeno.
Itinerario che integri la fruizione della biodiversità naturale con quella dell'agro-biodiversità, che al Trasimeno possiede risorse di grande interesse e spesso sconosciute. Sarebbe utile una riflessione generale su biodiversità e paesaggio, invadenza di specie alloctone, progettazione e gestione sostenibile delle aree verdi, recupero di dimore e giardini storici.
Nuovi itinerari dovrebbero comprendere l'inclusione degli elementi che connotano le varie aree: bonifiche e agricoltura per la zona ad ovest del lago; viabilità di valico e cultura "montana" per le zone a nord; emissario e gestione delle acque ad est; boschi nei quadranti meridionali. Naturalmente, tema trasversale deve essere il lago inteso come ecosistema unico e luogo uniforme dal punto di vista antropologico.
Prima di pensare a nuovi itinerari tematici bisognerebbe potenziare, migliorare e far funzionare quelli esistenti sulla integrazione di ambiente e cultura.
Itinerari che combinino l'escursionismo all'educazione ambientale. Incentivare l'utilizzo di guide qualificate (se ce ne sono tante ma poche praticano è perché le occasioni di lavorare mancano, i professionisti della natura sono poco tutelati); pianificare percorsi che premiano le attività locali con maggiore attenzione ai temi ambientali, creare percorsi ed attività per giovani e famiglie.
Itinerari che integrino tutti gli elementi del territorio naturali ed umani (architettura, agricoltura, pesca) per aumentare il grado di consapevolezza del luogo in cui si vive.
Itinerari che migliorino ed aumentino il numero di accessi alla riva, predisponendo anche dei punti di osservazione nei canneti che siano fruibili in modo autonomo da fotografi o birdwatcher;

implementare la ciclabile con percorsi pedonali in siti di interesse; incrementare la fruizione delle isole con finalità di turismo naturalistico. Ristabilire la possibilità di fruizione della passerella dell'Oasi Naturalistica La Valle.
Itinerari che associno i percorsi naturali alle esperienze di vario tipo (enogastronomiche, visita ai borghi e/o ai siti naturalistici e/o artistici) come nel progetto già citato Azione 8.7.1 che termina ufficialmente il 30 settembre 2021.
Itinerari che prevedono anche l'osservazione degli animali in orari particolari (notturna o mattina presto) con guida.

I contributi degli stakeholder riportati nella tabella 1.7 sono stati utili a definire i tre itinerari tematici da realizzare concretamente nell'ambito dell'azione C21.

2. Ambito territoriale dell'Alta Valnerina

Introduzione

L'alta Valnerina ricomprende i territori ubicati a sud-est della regione, tra la fascia preappenninica lungo la Valle Umbra, la dorsale calcarea dell'Appennino umbro-marchigiano ed i territori della Valnerina, in uno dei settori regionali a più alta valenza naturalistica, testimoniata dalla presenza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (che interessa i comuni di Norcia e Preci), il tutto immerso in un contesto storico culturale di primaria importanza, completamente integrato con l'ambiente naturale. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini comprende l'omonima zona montana la cui maggiore vetta è il Vettore (2476 metri), un territorio definito magico, considerato il regno della mitica "Sibilla".

Nell'ambito di questo Parco Nazionale si colloca Castelluccio di Norcia una delle immagini icona dell'Umbria grazie alla famosa "fiorita" che interessa la sua piana da maggio ai primi di luglio: colori che variano dal giallo al rosso, dal viola al blu con qualche punta di bianco. Sono i colori dei fiori della famosa lenticchia (bianco) e delle sue infestanti tra cui senape, papaveri, fiordalisi, camomilla. L'abitato di Castelluccio è uno dei più elevati dell'Appennino centrale e domina il sistema di altipiani (Pian Grande, Pian Piccolo e Pian Perduto), territori dediti alla pastorizia attività che contribuisce al mantenimento di habitat di gran valore quali le praterie ospitanti specie preziose come le orchidee. Sono ricompresi in questo ambito territoriale anche i comuni di Campello sul Clitunno e Trevi per la presenza della ZSC "Valle di Pettino" e della ZSC "Monti Serano – Brunette". La prima si contraddistingue per la presenza di una estesa lecceta mista con caducifoglie, tra le meglio conservate (molto compatta) e più rappresentative dal punto di vista floristico dell'Umbria, la seconda per le estese faggete, talvolta con abbondante presenza di *Ilex aquifolium* e con ampi settori governati a fustaia nonché per le vaste praterie montane aride estremamente ben conservate e ricche da un punto di vista floristico.

2.1 I siti Natura 2000

Nell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina sono compresi 19 siti Natura 2000, suddivisi in ZSC e ZPS:

- a. Zone Speciali di Conservazione (ZSC):
 - **Boschi di Terne – Pupaggi.** (Cod. IT5210044 – Superficie 1.460 ettari);
 - **Fiume Vigi.** (Cod. IT5210045 – Superficie 122 ettari);
 - **Valnerina.** (Cod. IT5210046 – Superficie 679 ettari);

- **Monti Serano – Brunette (sommità).** (Cod. IT5210047 – Superficie 1.800 ettari);
- **Valle di Campiano (Preci).** (Cod. IT5210048 – Superficie 54 ettari);
- **Torrente Argentina (Sellano).** (Cod. IT5210049 – Superficie 12 ettari);
- **Valle di Pettino (Campello sul Clitunno).** (Cod. IT5210050 – Superficie 844 ettari);
- **Gola del Corno – Stretta di Biselli.** (Cod. IT5210055 – Superficie 1.236 ettari);
- **Monti lo Stiglio – Pagliaro.** (Cod. IT5210056 – Superficie 1.004 ettari);
- **Fosso di Camposolo.** (Cod. IT5210057 – Superficie 609 ettari);
- **Monti Galloro – dell’Immagine.** (Cod. IT5210058 – Superficie 1.460 ettari);
- **Marcite di Norcia.** (Cod. IT5210059 – Superficie 29 ettari);
- **Monte Maggio (sommità).** (Cod. IT5210062 – Superficie 828 ettari);
- **Monti Coscerno – Civitella – Aspra (sommità).** (Cod. IT5210063 – Superficie 5.357 ettari);
- **Roccaporena – Monte della Sassa.** (Cod. IT5210065 – Superficie 271 ettari);
- **Media Val Casana (Monti Coscerno – Civitella).** (Cod. IT5210066 – Superficie 482 ettari);
- **Monti Pizzuto – Alvagnano.** (Cod. IT5210067 – Superficie 1.394 ettari);
- **Laghetto e Piano di Gavelli (Monte Coscerno).** (Cod. IT5210069 – Superficie 88 ettari).

b. Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- **Monti Sibillini (versante umbro).** (Cod. IT5210071 – Superficie 17.932 ettari).

Nell’ambito territoriale dell’Alta Valnerina i siti della Rete Natura 2000 coinvolgono 11 comuni, coprendo percentuali di superficie comunale piuttosto diversificate da comune a comune:

Campello sul Clitunno (31,7%); Cascia (9,15%); Cerreto di Spoleto (37,89%); Monteleone di Spoleto (26,53%); Norcia (61,24%); Poggiodomo (40,93%); Preci (31,03%); Sant’Anatolia di Narco (37,46%); Sellano (20,57%); Trevi (13,37%); Vallo di Nera (6,09%).

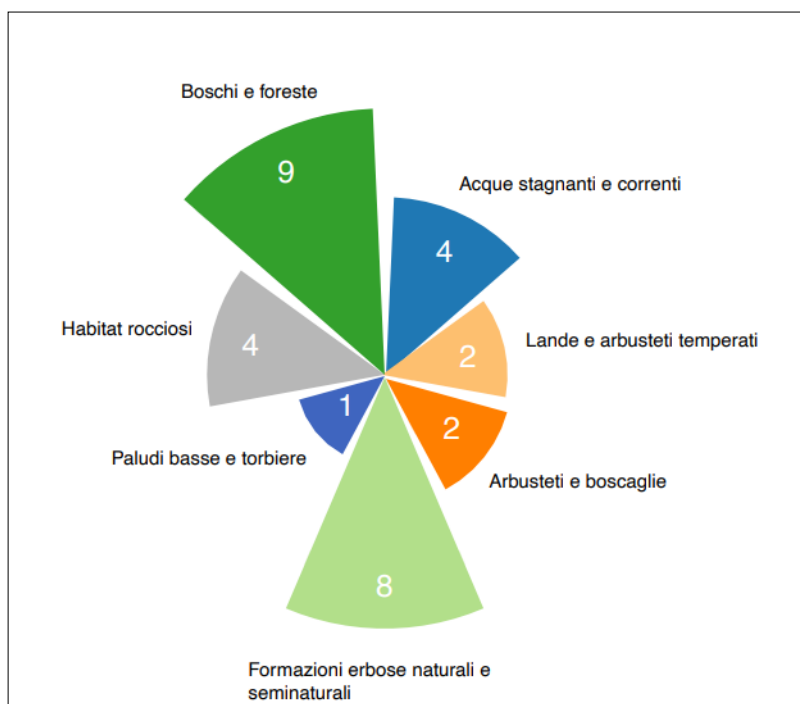
Per la maggior parte dei comuni di questo ambito la percentuale di superficie comunale interessata dalla Rete Natura 2000 indicata è quella totale; per i comuni di Sellano, Trevi, e Campello sul Clitunno, sono presenti altre superfici interessate dalla rete Natura 2000 sebbene ricadenti in altri ambiti territoriali. Nello specifico Sellano presenta lo 0,03% della propria superficie comunale interessata dai siti Natura 2000 dell’ambito territoriale della Dorsale Appenninica; Trevi lo 0,01% in Valle Umbra; Campello sul Clitunno lo 0,2% in Valle Umbra.

2.1.1 Le peculiarità naturalistiche dei siti

Scheda 1.1 Gli habitat dell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina

Categoria Habitat	Codice Habitat
3xxx. Acque stagnanti e correnti	3140
	3150
	3240
	3260
4xxx. Lande e arbusteti temperati	4060
	4090
5xxx. Arbusteti e boscaglie	5110
	5130
6xxx. Formazioni erbose naturali e seminaturali	6110*
	6170
	6210*
	6220*
	6230*
	6420
	6430
6510	
7xxx. Paludi basse e torbiere	7220*
8xxx. Habitat rocciosi	8120
	8130
	8210
	8310
9xxx. Boschi e foreste	91AA*
	91E0*
	91L0
	9210*
	92A0
	9260
	9220*
	9340
9540	

Infografico 2.1 Gli habitat dell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina



Gli habitat che caratterizzano questo ambito sono quelli tipici del paesaggio appenninico, fatte salve alcune formazioni vegetali caratteristiche del paesaggio collinare che si sviluppano nei settori occidentali lungo l'ampia valle umbra tra Assisi e Spoleto. In quest'area i territori sono caratterizzati da estese formazioni boschive dominate dal leccio (*Quercus ilex*), al quale in alcune situazioni si associa il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) che può sostituire il leccio, divenendo dominante.

Sui settori sommitali, il paesaggio inizia ad assumere i connotati tipici della fascia Appenninica con la presenza di boschi di faggio (*Fagus sylvatica*) e soprattutto da estese praterie secondarie a dominanza di *Graminacee* con stupende fioriture di *Orchidacee*, talora in mosaico con gli arbusteti a ginepri. In tali contesti, in particolari situazioni all'interno delle praterie secondarie o nelle radure al margine delle faggete, in presenza di roccia affiorante e suoli sottili, possono formarsi peculiari tipi di vegetazione come le garighe ad astragalo spinoso (*Astragalus sempervirens*) o i pratelli discontinui con specie di piccola taglia, dominati da succulente del genere *Sedum*. Verso est il paesaggio si evolve divenendo quello tipico dell'Appennino dove oltre alle formazioni vegetali già citate, sono presenti estesi boschi tipici della fascia montana, alcuni dei quali a dominanza di cerro (*Quercus cerris*) a cui si accompagnano altre specie come il carpino bianco (*Carpinus betulus*). I numerosi rilievi montuosi sono intervallati da strette valli solcate da corsi d'acqua, dove il paesaggio assume tipici connotati delle valli fluviali caratterizzate da una fascia di vegetazione arborea compressa tra il sistema dei campi coltivati e il corso d'acqua, costituita principalmente da due diverse tipologie boschive: i

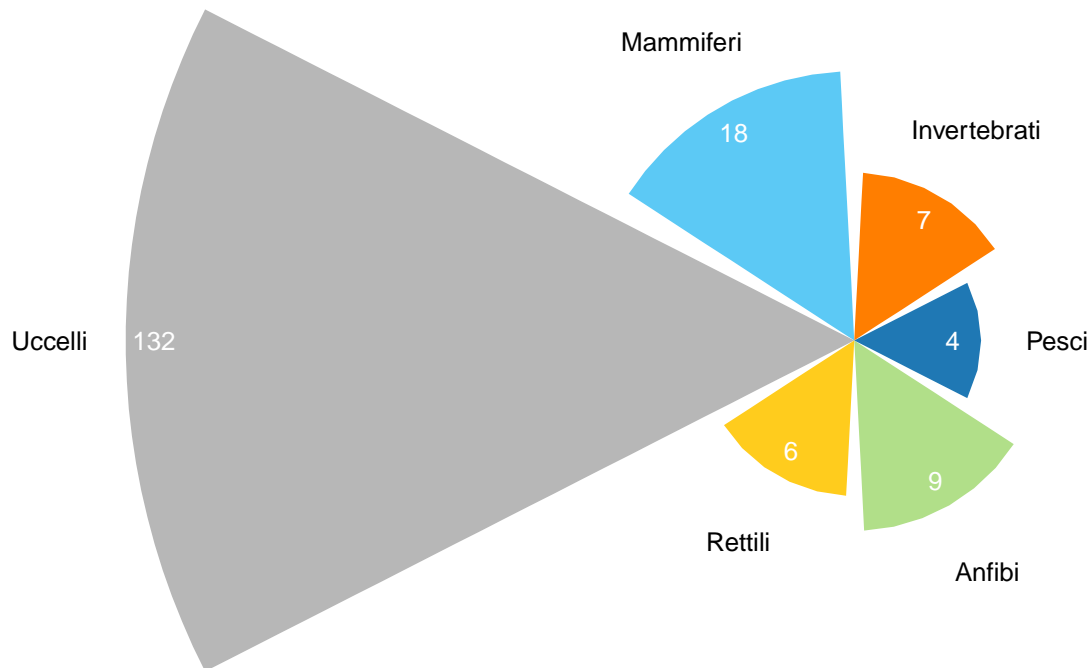
boschi a dominanza di salici e pioppi, tra cui il salice bianco (*Salix alba*) e il pioppo nero (*Populus nigra*), e i boschi a dominanza di ontano nero (*Alnus glutinosa*) con salice bianco (*Salix alba*). All'interno dei corsi d'acqua sono presenti formazioni con macrofite acquatiche a portamento prevalentemente sommerso come ad esempio quelle a dominanza di ranuncoli acquatici (es. *Ranunculus trichophyllus*) o il sedano d'acqua (*Helosciadium nodiflorum*).

Una menzione particolare per questo ambito merita il laghetto di Gavelli, uno dei pochi stagni montani della regione, dove al suo interno è sviluppata vegetazione molto varia, composta da: formazioni arbustive di salice cenerino (*Salix cinerea*); praterie dei suoli umidi a garofanino d'acqua (*Epilobium hirsutum*) e canapa acquatica (*Eupatorium cannabinum*); vegetazione acquatica caratterizzata dalla brasca nodosa (*Potamogeton nodosus*), con macroalghe del genere *Chara*, dette anche alghe a candelabro.

Tra le peculiarità dell'ambito in oggetto vanno sicuramente annoverate le formazioni rupicole di arbusti dominate dal bosso (*Buxus sempervirens*), di notevole interesse poiché la specie rappresenta un "relietto terziario", che in questi contesti è sopravvissuta grazie alle particolari condizioni climatiche. In corrispondenza dei settori orientali il paesaggio appenninico si arricchisce di tipologie vegetazionali particolari, ben rappresentate nel sito Natura 2000 Monti Sibillini (versante umbro) dove oltre alle praterie secondarie, sono presenti estese formazioni a dominanza di nardo cervino (*Nardus stricta*). Sui versanti dei rilievi più alti sono poi presenti le formazioni tipiche dei ghiaioni mobili a dominanza di dripide di Jacquin (*Drypis spinosa* subsp. *spinosa*) o a quote più elevate dell'adonide curvata (*Adonis distorta*).

In tali contesti a quote elevate lungo i versanti sono poi presenti le formazioni a dominanza di ginepri nani (*Juniperus communis* subsp. *alpina*), mentre i settori sommitali si sviluppano le praterie primarie all'interno delle quali è possibile ammirare la stella alpina (*Leontopodium alpinum*). Si tratta di praterie che si sviluppano sopra il limite degli alberi, osservabili solo nel territorio dei Monti Sibillini, poiché le quote necessarie al loro sviluppo non vengono raggiunte dagli altri massicci umbri.

Infografico 2.2 La fauna dell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina



Associata alla presenza di faggete termofile e ben strutturate, sino a circa 1500 m di quota si possono trovare individui del coleottero cerambicide *Rosalia alpina* (*Rosalia alpina*). La specie è facilmente identificabile grazie alla sua livrea azzurro cenere (incluse zampe e antenne), munita di una macchia nera sul capo, una sulla porzione anteriore del pronoto, e diverse sulle elitre. Sulle praterie che si sviluppano sui substrati rocciosi e sui prati-pascoli del piano montano, esposti al sole e ad un'altitudine compresa tra 1500 e 2200 m, vola tra luglio e agosto l'apollo (*Parnassius apollo*), una grossa farfalla dalle ali di colore bianco con macchie nere, ben riconoscibile dalla livrea dell'ala posteriore munita di due macchie ocellari rosse con pupilla bianca, contornate di nero. Il maschio dopo l'accoppiamento secerne lo sphragis o "sigillo di copulazione". Il bruco maturo è nero con una serie dorso-laterale di macchie arancioni grandi e corte setole nere diffuse su tutto il corpo. I piccoli corsi d'acqua che attraversano i versanti boscati del Sito Natura 2000 sono caratterizzati dalla presenza della rana appenninica (*Rana italica*): è un'autentica campionessa di mimetismo, la sua colorazione bruna riprende alla perfezione quella del terreno e delle rocce, mettendola così in salvo da numerosi predatori.

La galleria di Caprareccia ospita una delle colonie più importanti di tutta la regione del miniottero comune (*Miniopterus schreibersii*), un pipistrello dalle abitudini sociali che utilizza come rifugio il soffitto delle grotte e cavità sotterranee naturali o artificiali formando colonie numerosissime.

Le praterie rappresentano il terreno di caccia dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Maestosa e imponente, formidabile predatrice, è presente con alcune coppie che hanno scelto le pareti rocciose del Monte Coscerno come sito di nidificazione che avviene tra marzo e aprile.

Nei boschi maturi di latifoglie, con presenza soprattutto di querce e lecci, castagni, faggi, gelsi e salici vivi, secolari, cavitati e con abbondanza di rosura e legno marcescente si può trovare tra giugno e settembre lo scarabeo eremita (*Osmoderma eremita*), un raro scarabeo di colore nero lucido. La sua larva si nutre per anni del legno marcescente. Caratteristica dei maschi è quella di emettere una particolare sostanza (feromone) dal forte odore di frutta con lo scopo di attirare le femmine.

Tra le praterie sassose a confine tra Umbria e Marche, vive una delle poche popolazioni dell'Italia centrale della vipera di Orsini (*Vipera ursinii*), la più piccola tra le vipere italiane. Gli occhi sono caratterizzati da una pupilla verticale. La colorazione dorsale varia dal beige al marrone rossastro. Di indole mite, pacifica e molto timida, il suo veleno è molto leggero e non costituisce alcun pericolo per l'uomo. Si nutre in prevalenza di grilli e cavallette.

Percorrendo i sentieri del Parco è possibile rinvenire orme, escrementi e peli che testimoniano la presenza del lupo appenninico (*Canis lupus italicus*). È essenzialmente un carnivoro predatore di ungulati selvatici come caprioli, cinghiali e cervi, svolgendo una funzione contenitiva naturale delle suddette popolazioni. Vive in branchi di 2-10 individui, che occupano e difendono un territorio stabile ed esclusivo e accudiscono la prole, in modo coordinato e integrato.

2.2 Il turismo

In questo paragrafo vengono esaminati i dati ufficiali sul turismo della Regione Umbria inerenti i comuni dell'ambito territoriale interessati da Natura 2000. Nel caso dell'Alta Valnerina: Campello sul Clitunno, Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Sellano, Trevi, Vallo di Nera. I dati relativi a Monteleone di Spoleto e Poggiodomo vengono presentati congiuntamente perché così disponibili nelle statistiche regionali.

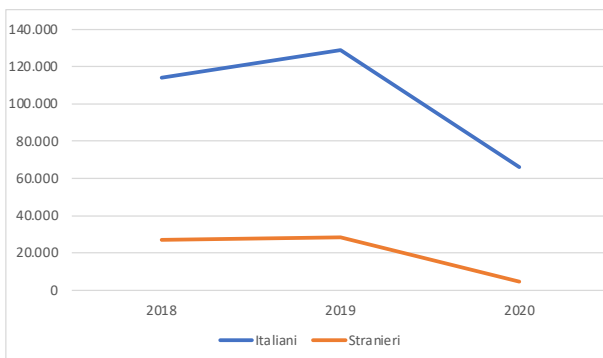
2.2.1 La domanda di turismo: arrivi e presenze

Nell'analizzare la domanda di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 degli arrivi e delle presenze sia per i turisti italiani che per quelli stranieri per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale.

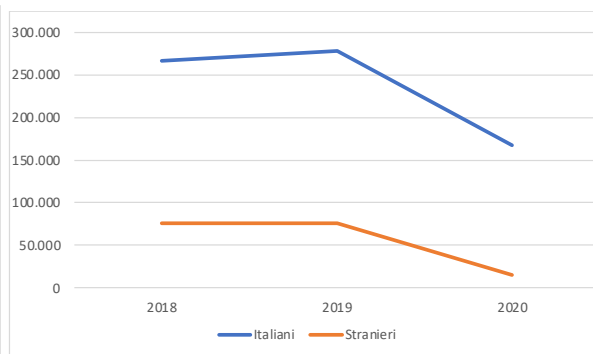
I comuni interessati da Natura 2000 di questo ambito territoriale intercettano meno del 6% del turismo regionale. Dal Grafico 2.1 si osserva che nell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di arrivi di italiani è stata in aumento (+13%), molto più consistente

rispetto sia al dato regionale (+1.3%) ed è aumentato, seppure in modo meno consistente, anche il flusso dei turisti stranieri (+6%), in controtendenza rispetto al dato regionale (-2%). Variazioni più consistenti sono quelle intercorse tra il 2019 e il 2020 pari a -49% per gli italiani e -84% per gli stranieri, conseguenze delle restrizioni rese necessarie per fronteggiare il diffondersi della pandemia da Covid-19; tali riduzioni dei flussi turistici sono un po' più contenute per gli italiani rispetto al dato regionale (-53%), e leggermente superiore per gli stranieri rispetto al dato regionale (-82%).

Grafico 2.1 Alta Valnerina: arrivi italiani e stranieri 2018/20 **Grafico 2.2 Alta Valnerina: presenze italiani e stranieri 2018/20**



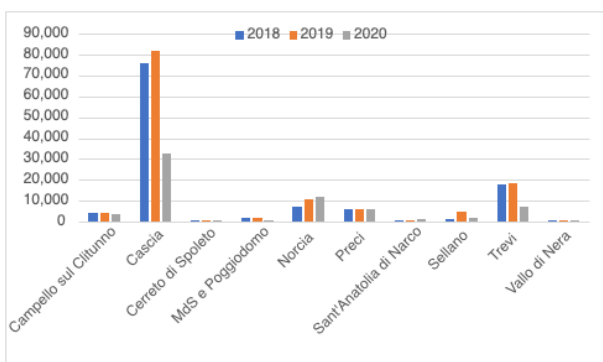
Fonte: Elaborazione dati Regione Umbria, 2021



Fonte: Elaborazione dati Regione Umbria, 2021

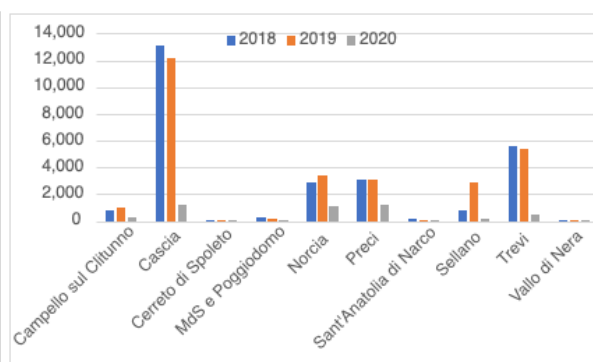
Dal Grafico 2.2 si osserva che nell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di presenze degli italiani è stata in leggero aumento (+4%) similmente a quanto osservabile per la regione (+3%), mentre quella degli stranieri è rimasta pressoché invariata (+0,2%), mentre a livello regionale si registra un segno negativo (-2%); superiori ai dati regionali invece le variazioni tra il 2019 e il 2020 quando, a causa del Covid, le presenze italiane hanno visto un forte calo del 40% e quelle straniere del 80%.

Grafico 2.3 - Alta Valnerina: arrivi italiani 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria 2021

Grafico 2.4 - Alta Valnerina: arrivi stranieri 2018/20

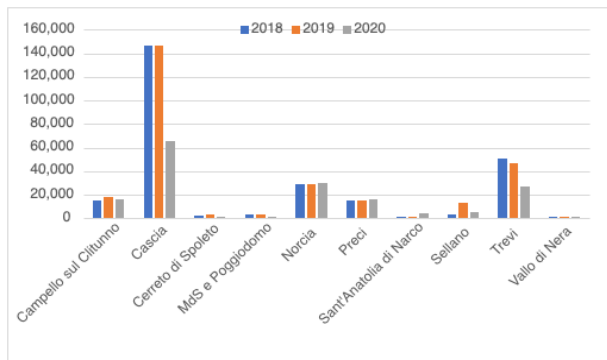


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria 2021

Nel Grafico 2.3 si osserva che il comune con più arrivi di turisti italiani è Cascia grazie al turismo religioso e all'attrazione esercitata dal santuario di Santa Rita; seguono Trevi e Norcia. Dal Grafico

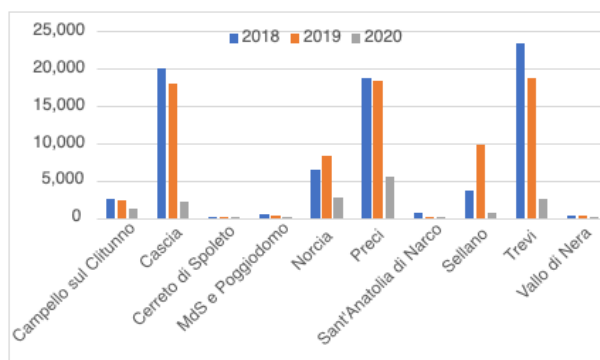
2.4 si evince invece come nel caso degli arrivi di turisti stranieri la differenza tra quelli riscontrati nel comune di Cascia e quelli registrati negli altri comuni dell'ambito, in particolare con Norcia, Trevi, e Preci, sia meno consistente.

Grafico 2.5 Alta Valnerina: presenze italiani 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria 2021

Grafico 2.6 Alta Valnerina: presenze stranieri 2018/20



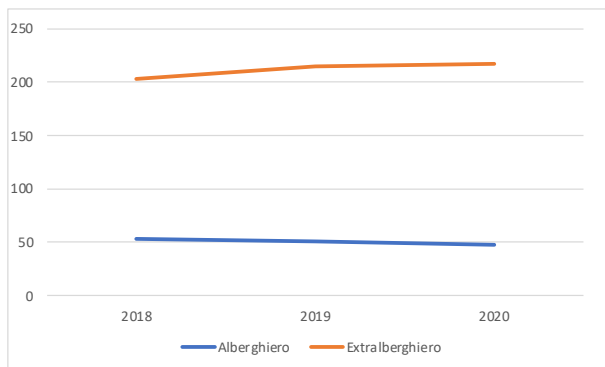
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria 2021

Osservando il Grafico 2.5 relativo alle presenze degli italiani si osserva come Cascia sia, anche nel 2020, il comune con maggiori presenze di italiani. Il Grafico 2.6 evidenzia come, negli anni 2018 e 2019, Trevi superi Cascia per le presenze degli stranieri e Preci la uguagli, mentre nel 2020 Preci sia il comune con maggiori presenze. Si riscontra poi un drastico calo delle presenze per tutti i comuni nel 2020 dovuto alle restrizioni imposte nel contesto della pandemia da Covid-19. Da notare come gli arrivi e le presenze degli italiani a Norcia e a Preci non abbiano risentito molto della pandemia, diversamente da quanto rilevato negli altri comuni.

2.2.2 L'offerta di turismo

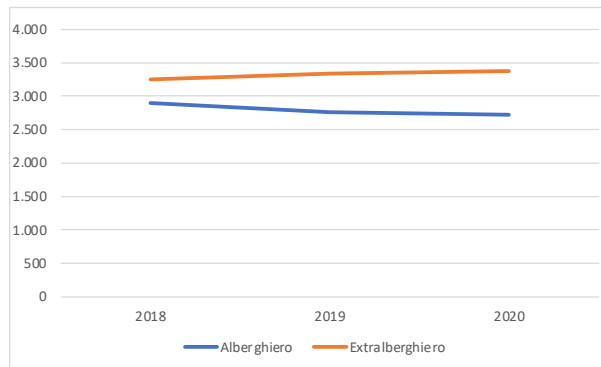
Nell'analizzare l'offerta di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018/2020 del numero di esercizi ricettivi e di posti letto sia per quanto riguarda il settore alberghiero sia per quello extralberghiero. Dai dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria, nell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina, risulta una netta prevalenza dell'offerta extralberghiera rispetto a quella alberghiera (così come per l'intera regione), soprattutto in termini di esercizi piuttosto che di posti letto (Grafici 2.7 e 2.8); ciò è valido per tutti gli anni considerati, tuttavia questo divario si accentua ulteriormente, anche se di poco, tra il 2019 ed il 2020.

Grafico 2.7 Alta Valnerina: esercizi 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 2.8 Alta Valnerina: posti letto 2018/20

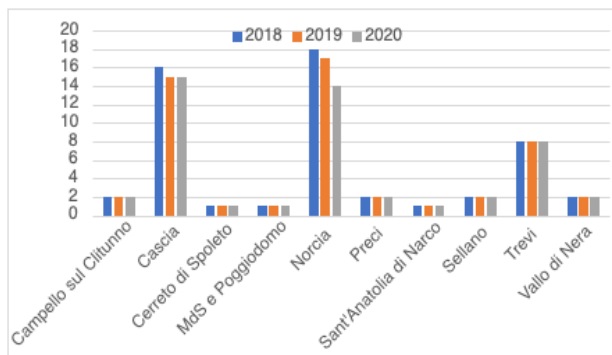


Fonte:

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

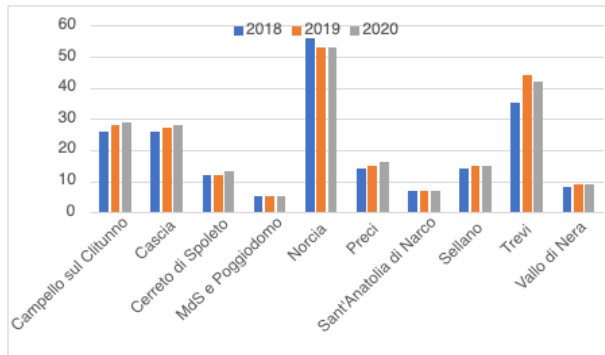
Per quanto concerne la distribuzione degli esercizi sul territorio dell'ambito dell'Alta Valnerina, si osserva che i comuni con il maggior numero di alberghi nel 2020 sono Cascia, Norcia, e Trevi, poiché nel triennio Norcia ha subito una riduzione degli esercizi. Per l'extralberghiero Norcia è il comune dove si concentra il maggior numero di strutture ricettive e conserva il primato in tutto il triennio di osservazione, segue Trevi, che fa registrare degli incrementi tra il 2018/19, e Campello sul Clitunno e Cascia il cui numero di strutture extralberghiere continuano ad aumentare anche durante il periodo interessato dalla pandemia Covid 19 (Grafici 2.9 e 2.10).

Grafico 2.9 Alta Valnerina: esercizi alberghieri 2018/20 per comune



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

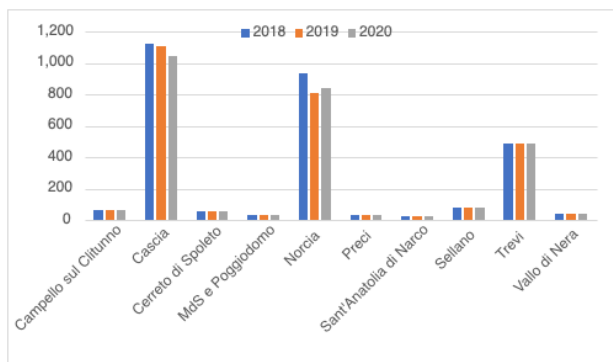
Grafico 2.10 Alta Valnerina: esercizi extralberghieri 2018/20 per comune



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

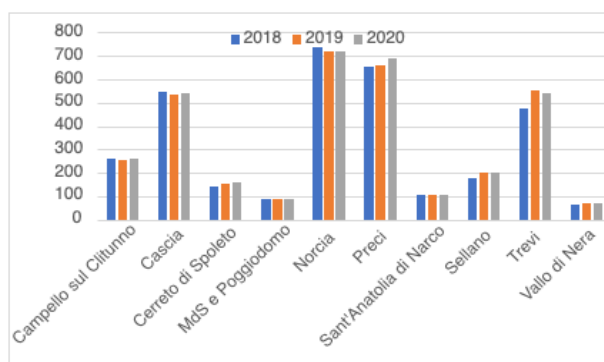
Riguardo alla distribuzione dei posti letto sul territorio dell'ambito dell'Alta Valnerina, si osserva che i comuni in cui i posti letto nell'alberghiero sono più consistenti sono Cascia, Norcia, e Trevi, mentre i posti letto nell'extralberghiero sono largamente coperti, oltre che dai suddetti comuni, anche da Campello sul Clitunno e da Preci (Grafici 2.11 e 2.12).

Grafico 2.11 Alta Valnerina: posti letto alberghiero 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 2.11 Alta Valnerina: posti letto extralberghiero 2018/20

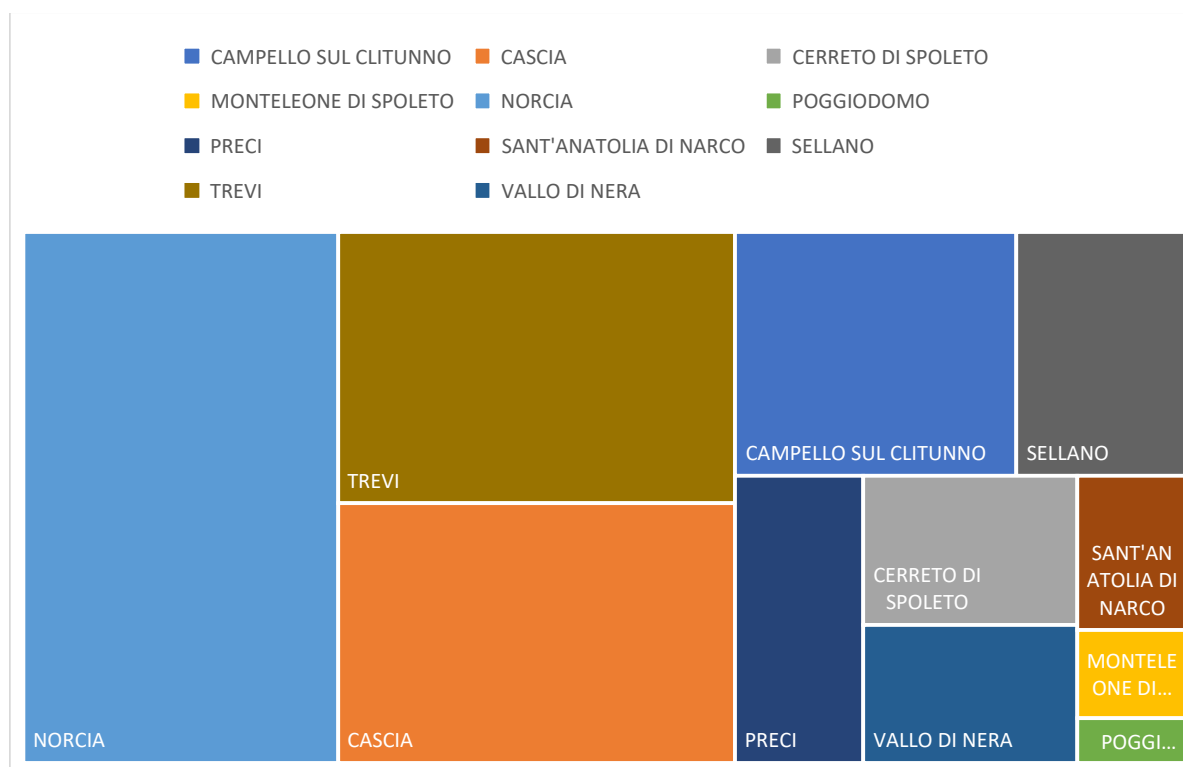


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

2.2.2.1 Tipologie di strutture ricettive

Il Grafico 2.13 riepiloga la distribuzione delle strutture ricettive nel complesso delle loro tipologie per ciascun comune dell'ambito territoriale Alta Valnerina. Risulta evidente come il comune di Norcia sia quello maggiormente dotato di strutture ricettive; a seguire Trevi, Cascia, Campello sul Clitunno e gli altri comuni.

Grafico 2.13 - Distribuzione strutture ricettive nei comuni dell'Alta Valnerina



Fonte: dataset disponibile nel web in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>, 21/05/2021

Attraverso l'open data della Regione Umbria che riporta i dati relativi all'“Anagrafe delle strutture ricettive” (<http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>), il quale viene aggiornato quotidianamente,

è possibile risalire alla tipologia delle strutture ricettive presenti nell'ambito territoriale qui analizzato (tabella 2.1).

In Alta Valnerina sono presenti 252 strutture ricettive. Anche in questo ambito gli agriturismi sono i più numerosi rappresentando circa il 30% del totale delle strutture ricettive. Abbastanza presenti anche gli alberghi (17%), presenti soprattutto a Cascia e a Norcia, che superano le case ed appartamenti per vacanze (14%). È in Alta Valnerina, precisamente a Preci, l'unico kinderheim dell'Umbria.

Tabella 2.1 - Tipologie strutture ricettive nei comuni dell'Alta Valnerina

Comuni	Ambito territoriale dell'Alta Valnerina																Totale			
	Affittacamere	Agriturismo	Albergo	Albergo diffuso	Bed & Breakfast	Campaggio	Casa per ferie	Casa religiosa di ospitalità	Camping village	Centro soggiorno studi	Casa e appartamenti per vacanze	Ostello della gioventù	Rifugio escursionistico	Villaggio (o) Albergo	Country House	Residenza d'epoca		Villaggio turistico	Fattoria didattica con pernottamento	Kinderheim
CAMPELLO SUL CLITUNNO	5	7	2	0	6	0	0	0	0	0	6	0	0	0	2	0	0	0	0	28
CASCIA	2	8	15	0	7	1	0	1	0	0	4	1	0	0	3	0	0	0	0	42
CERRETO DI SPOLETO	2	4	1	0	2	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	13
MONTELEONE DI SPOLETO	0	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
NORCIA	14	22	14	0	6	1	0	1	0	0	5	1	2	0	2	0	0	0	0	68
POGGIODOMO	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2
PRECI	1	5	1	0	4	1	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	15
SANT'ANATOLIA DI NARCO	0	2	0	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	7
SELLANO	2	7	0	0	3	0	0	0	0	0	3	0	0	1	0	1	0	0	0	17
TREVI	7	9	8	0	5	0	0	0	1	11	0	0	0	3	0	0	0	0	0	44
VALLO DI NERA	0	8	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12
Totale ambito territoriale	33	75	44	0	37	3	0	3	0	1	36	4	2	1	11	1	0	0	1	252
Provincia PG	509	1111	358	3	603	21	17	48	4	5	562	23	8	23	104	25	1	4	1	3430
Regione Umbria	631	1329	434	3	755	29	19	54	4	7	784	29	10	26	135	29	2	7	1	4288

Fonte: Umbria dataset disponibile nel web il 21 maggio 2021 in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>.

2.2.2.2 Le caratteristiche degli agriturismi

Il grafico 2.14 riporta i servizi offerti dagli agriturismi dell'Alta Valnerina. Appare evidente che il servizio di alloggio ha grossomodo la stessa frequenza del punto vendita aziendale ed è rilevante il numero di agriturismi che offrono la possibilità di attività ricreative, culturali e sportive.

Grafico 2.14 - Servizi offerti dagli agriturismi nei comuni dell'Alta Valnerina



Fonte:

Rielaborazione su dati Mipaaf, nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021

La tabella 2.2 mostra la distribuzione dei servizi offerti dagli agriturismi tra i comuni dell'area. Il comune di Norcia è quello che presenta il maggior numero di agriturismi che offrono i servizi qui esaminati ad eccezione dell'agricampeggio. Poco frequente la degustazione, completamente assente negli agriturismi di molti comuni.

Tabella 2.2 - Attività degli agriturismi nei comuni dell'Alta Valnerina

Comune	Alloggi	Agricampeggio	Ristorazione	Attività ricreative, culturali e sportive	Punto vendita aziendale	Degustazione	Consegna a domicilio prodotti	Consegna a domicilio pasti pronti	Asporto pasti
Campello sul Clitunno	8	1	1	4	7	0	0	0	0
Cascia	6	0	3	5	4	1	1	1	1
Cerreto di Spoleto	2	0	1	3	3	0	0	0	0
Monteleone di Spoleto	2	0	2	2	2	0	0	0	0
Norcia	13	0	8	10	15	2	3	1	2
Poggiodomo	1	0	1	1	1	0	0	0	0
Preci	4	1	1	4	4	0	0	0	0
Sant'Anatolia di Narco	2	1	1	2	2	0	0	0	0
Sellano	6	0	4	7	7	1	0	0	0
Trevi	7	0	0	2	5	0	0	0	0
Vallo di Nera	8	0	2	6	6	1	1	0	0
Totale	59	3	24	46	56	5	5	2	3

Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021

2.3 Le risorse del territorio connesse all'ecoturismo

Dopo la prima parte dedicata ai dati sulla domanda e offerta di turismo, vengono qui esposte quelle risorse del territorio ritenute rilevanti per attrarre un turismo basato sulla natura. Esse vanno dalla diffusione di prodotti tipici e presidi slow food, alla presenza sul territorio di fattorie didattiche, di oasi naturalistiche e centri di educazione ambientale, di ecomusei, di attività ricreative legate alla natura, allo sviluppo della sentieristica, alla presenza di emergenze culturali.

2.3.1 I prodotti tipici ed i presidi slow food

I prodotti tipici (DOP ed IGP) ed i presidi slow food che interessano i territori dei siti Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina sono riportati nella tabella 2.3.

Tabella 2.3 - Prodotti tipici e presidi slow food presenti nei comuni con Natura 2000 dell'Alta Valnerina

Prodotti tipici (DOP, IGP)	Presidi slow food
<ul style="list-style-type: none"> - Colli Assisi Spoleto olio DOP - Vini DOP Colli Martani - Vini IGP Umbria - Patata Rossa di Colfiorito IGP - Farro di Monteleone di Spoleto DOP - Lenticchia di Castelluccio di Norcia IGP - Prosciutto di Norcia IGP - Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP - Agnello del Centro Italia IGP - Salamini italiani alla cacciatora DOP 	<ul style="list-style-type: none"> - Roveja di Civita di Cascia - Ricotta salata della Valnerina - Grano saraceno della Valnerina - Sedano nero di Trevi

Fonte: nostra elaborazione

L'Alta Valnerina è ricca di prodotti tipici, alcuni molto rinomati. È il caso della lenticchia di Castelluccio di Norcia IGP, della patata rossa di Colfiorito IGP, del prosciutto di Norcia IGP, del Farro di Monteleone di Spoleto DOP.

La Lenticchia di Castelluccio di Norcia IGP, tutelata dall'Indicazione Geografica Protetta dal 1997, viene coltivata da sempre sui piani carsici di Castelluccio, un territorio che si estende su una superficie di circa 20 chilometri quadrati. Malgrado le condizioni climatiche piuttosto sfavorevoli, con temperature rigide ed estati brevi, questa lenticchia locale resiste e acquista un sapore molto intenso. È ottenuta da piante dalle dimensioni ridotte, alte tra 20 e 40 cm, che hanno un ciclo di vita annuale e fioriscono tra maggio e agosto; i fiori sono piccoli e bianchi con sfumature celesti e i baccelli contengono da uno a tre semi tondeggianti piccoli, appiattiti e dalla buccia molto fine e di colore variabile dal verde screziato al marroncino chiaro. Si tratta di prodotto biologico per natura, con una produzione piuttosto contenuta. Grazie alla sua particolare resistenza, i contadini non devono fare ricorso a diserbanti e pesticidi nel processo produttivo.

La patata rossa di Colfiorito IGP, caratterizzata dalla buccia di colore rosso e polpa di colore giallo-chiaro, ha la sua zona di produzione nell'area montana dell'Appennino Umbro-Marchigiano. La zona di produzione Umbra include il comune di Sellano (oltre ai comuni di Foligno, Nocera Umbra, Valtopina che ricadono nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica)

Le sue qualità sono dovute alle peculiari caratteristiche pedoclimatiche dell'area in cui viene coltivata a una altitudine uguale o maggiore ai 470 m s.l.m.

Il prosciutto di Norcia IGP è un prosciutto crudo stagionato che risponde alle condizioni e ai requisiti stabiliti dall'apposito disciplinare. L'elaborazione del "Prosciutto di Norcia" deve avvenire nella zona tradizionalmente vocata comprendente i comuni di Norcia, Preci, Cascia, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, nei territori posti ad altitudine superiore ai 500 m.s.l. poiché regime climatico dell'area di elaborazione è determinante nella dinamica del ciclo produttivo che è strettamente collegato all'andamento meteorologico caratteristico ed alle particolari condizioni ambientali. Le caratteristiche fisiche del prodotto sono: la caratteristica forma a "pera", il peso non inferiore a 8,5 kg con aspetto al taglio compatto di colore dal rosato al rosso. Le caratteristiche organolettiche che lo contraddistinguono sono il profumo tipico, leggermente speziato e il sapore sapido ma non salato. Il Farro di Monteleone di Spoleto DOP, di origini molto antiche, si riferisce alla granella ottenuta dall'ecotipo locale della specie *Triticum dicoccum*, prodotta nelle tipologie Integrale, Semiperlato, Spezzato e Semolino di Farro. La zona di produzione comprende i comuni di Monteleone di Spoleto e Poggiodomo e parte dei comuni di Cascia, Sant'Anatolia di Narco, Vallo di Nera e Scheggino, nell'area montana (sopra i 700 metri s.l.m.). Le condizioni pedoclimatiche della zona di produzione, con terreni che impediscono il ristagno nelle stagioni umide, contribuiscono a definire le caratteristiche del Farro di Monteleone di Spoleto DOP.

Oltre ai numerosi prodotti tipici l'Alta Valnerina è anche ricca di famosi presidi slow food come la Ricotta salata della Valnerina, la Roveja di Civita di Cascia e il sedano nero di Trevi.

La Ricotta salata della Valnerina viene prodotta tradizionalmente in questa terra ricca di boschi e di pascoli da novembre a luglio. Ha la tipica forma a pera nata dalla forma della sacca di canapa dove i pastori la lasciavano asciugare. La fase di stagionatura del prodotto può andare dai 15 giorni fino ai 5 mesi. La ricotta salata ha una pezzatura che va da 500 grammi a un kg, non ha crosta, ha una pasta bianca e compatta. Una variante tradizionale prevede di ricoprire la ricotta non solo con sale ma anche con crusca o erbe spontanee che favoriscono il processo di conservazione naturale del prodotto.

La Roveja di Civita di Cascia è un piccolo legume simile al pisello, dal seme colorato che va dal verde scuro al marrone, grigio che in passato era protagonista dell'alimentazione dei pastori e contadini dei Sibillini assieme ad altri legumi. Presenta una elevata valenza nutritiva: è molto proteica, in particolare se consumata secca, ha un alto contenuto di carboidrati, fosforo, potassio e pochissimi grassi. Oggi è stata pressoché abbandonata ovunque e resistono solo pochi agricoltori nella Valnerina dove si semina a marzo a un'altitudine che va dai 600 ai 1200 metri e si raccoglie tra la fine di luglio e l'inizio di agosto.

Il sedano nero di Trevi viene coltivato in un'area ristretta in prossimità delle celebri fonti del Clitunno. Le sue particolarità sono la lunghezza, maggiore rispetto ad altre varietà poiché può misurare anche

un metro, le coste di colore verde scuro, il fatto di essere completamente privo di fili e profumatissimo. Se lasciato crescere senza lavorazioni speciali è scuro e solo se viene interrato può assumere una colorazione più chiara.

2.3.2 Le fattorie didattiche

Nella Tabella 2.4 sono riportate le caratteristiche di ciascuna fattoria didattica dell'Alta Valnerina. In tale ambito territoriale sono presenti 10 fattorie didattiche ovvero quasi il 6% del totale regionale. Di queste 4 presentano una struttura agrituristica e 3 permettono il pernottamento. Si osserva che il 40% delle fattorie didattiche sono attive nell'area tematica natura e biodiversità, quando la media regionale è pari al 60%.

Tabella 2.4 - Elenco e caratteristiche delle fattorie didattiche dell'Alta Valnerina

Numero iscriz.	DATI AZIENDA						AREE TEMATICHE							TARGET (utenza)
	Nome commerciale	Ragione sociale	Comune	Stato attività: Attiva (1); Non attiva (2)	Pres. di struttura agrituristica	Pernottamento	Natura e biodiversità	Conoscenza degli animali (in fattoria)	Cultura, Arti e mestieri	Ambiente, Energia e rifiuti	Educazione alimentare ed enogastronomia	Agricoltura: dalla coltivazione alla tavola	0) Bambini scuole infanzia/primaria (materna/elementare); 1) Scuole secondarie 1° grado (medie); 2) Allievi scuole secondarie 2° grado (superiori); 3) Famiglie con bambini; 4) Adulti; 5) Altri	
4	Agriturismo Zafferano e Dintomi	Zafferano e Dintomi SAS	Sant'anolofa di Narco (PG)	1	SI	NO	•				•	4		
9	Fattoria Ascanio	Fattoria Ascanio di CRUCIANI Fabio	Trevi (PG)	1	NO	NO		•			•	0-1-2-4-5		
31	Az. Agr. Sorelle Zappelli Cardarelli s.s.	Az. Agr. Sorelle Zappelli Cardarelli s.s.	Trevi (PG)	1	SI	SI			•		•	0-1-2-3		
57	Il Sentiero delle Fate	Az. Agricola/Agrituristica COCCIA Sara	Norcia (PG)	1	SI	NO			•		•	0-1-2-5		
142	Cultura Umbria società agricola	Cultura Umbra società agricola	Campello sul Clitunno (PG)	1	SI	NO		•	•		•	1-5		
192	Az. Agricola De Nicolo Maria Sas	Az. Agricola De Nicolo Maria Sas	Cascia (PG)	1	NO	NO	•				•	Tutti		
204	Società Agricola ALLEGRETTI S.S.	Società Agricola ALLEGRETTI S.S.	Cerreto di Spoleto (PG)	1	NO	NO		•			•	0-1-2-3		
230	Società agricola Cagliofofre SS	Società agricola Cagliofofre SS di PASTORI Alessandro e Sami	Cerreto di Spoleto (PG)	1	NO	SI	•		•			0-1-2		
238	Az. Agr. SALVATORI Alessandro	Az. Agr. SALVATORI Alessandro	Norcia (PG)	2	NO	SI		•			•	1-2-5		
251	Il Massaro	Il MASSARO S.S. Agricola	Norcia (PG)	2	NO	NO	•				•	0*-1-4		

NOTE

0*: escluse scuole infanzia

*Stato attività: (1) Azienda che svolge l'attività di fattoria didattica con regolare SCIA depositata al Comune competente; (2) Azienda iscritta che non ha ancora presentato la SCIA al Comune competente.

Natura e biodiversità: percorsi didattici sulla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità in Umbria, la scoperta dei boschi, la flora e la fauna (i prati e pascoli, le erbe e i loro usi, i micropaesaggi e gli allevamenti).

Conoscenza degli animali (in fattoria): attività finalizzate alla scoperta e conoscenza degli animali presenti nelle aziende, favorendo ove possibile interazione tra i partecipanti e gli animali (es. cavalli).

Cultura, Arti e mestieri: Attività finalizzata alla conoscenza e recupero del valore culturale delle tradizioni legate alle antiche arti e mestieri (musei delle attrezzature agricole e civiltà contadina).

Ambiente, Energia e rifiuti: percorsi didattici sull'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, utilizzo correlato delle energie rinnovabili nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Educazione alimentare, enogastronomia: educare al consumo consapevole, formare ed informare sulla qualità degli alimenti, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, corsi di cucina e degustazioni.

Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola: percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti locali in relazione alle attività produttive praticate (Es.: illustrazione del ciclo di produzione del grano, dell'olio, del vino, ecc.).

Fonte: elenco regionale fattorie didattiche della Regione Umbria aggiornato a settembre 2021

2.3.3 Le oasi di protezione e i centri CEA (centro di educazione ambientale)

Nell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina sono presenti due delle 19 Oasi di protezione e due dei 17 Centri di Educazione Ambientale dell'Umbria.

L'oasi protezionistica del **Monte Coscerno** è un'area caratterizzata da pareti rocciose ricoperte da lecci, alcuni dei quali riescono a raggiungere persino i 400 metri di altezza, ma anche da esemplari più montani, come aceri e faggi. Più in alto sono presenti le praterie: decine e decine di ettari di vegetazione spontanea. La fauna è da considerarsi una delle più ricche di tutto il centro Italia. Sono tre in particolare le specie animali che da sempre abitano questi territori impervi e che, di conseguenza, sono divenuti parte della storia locale: l'aquila reale, il lupo e la coturnice appenninica.

La seconda oasi protezionistica è quella del **Monte Puro** nei comuni di Sellano e Foligno.

I centri di educazione ambientale sono:

- **Montagneaperte**, ha sede a Villa Fabri, Trevi presso Villa Fabri. L'Associazione Montagneaperte "ASD-APS" si è costituita per lo sviluppo e la diffusione dell'attività sportiva in natura come mezzo di formazione psico-fisica e morale dei soci, mediante la gestione di ogni forma di attività, motoria e no, idonea a promuovere la conoscenza del territorio e dell'ambiente naturale.

Montagneaperte promuove dall'attività di cicloturismo, in particolare ciclismo sperimentale amatoriale in e-bike, al semplice trekking. L'obiettivo è quello di promuovere l'ambiente e la cultura locale attraverso escursioni guidate aperte a tutte le fasce di età, l'educazione ambientale, incontri ed escursioni slow nella natura con il coinvolgimento della terza età. Ogni attività viene svolta nel rispetto del valore fondante dell'Associazione riassumibile nelle parole "Itinerari di conoscenza per una rete di conoscenze".

- **Il sentiero di Poggiodomo** ha sede nel piccolo comune di Poggiodomo a circa 1000 m di altitudine ed è gestito da Legambiente in convenzione con il Comune. Il Centro è un'agenzia per lo sviluppo montano sostenibile che rivolge le proprie iniziative culturali, turistiche e ricreative prevalentemente alle scuole, alle associazioni, agli enti, ai gruppi, alle famiglie. È certificato con l'ecolabel di Legambiente Turismo e ospita anche il Laboratorio Geologico del Parco Geologico della Valnerina. Il centro pone particolare cura nella qualità delle relazioni tra persone e tra gli ospiti, il territorio e l'ambiente, a cominciare dall'attenzione per i luoghi,

la storia, la tradizione e la cultura del posto e per la sostenibilità ambientale. Vengono proposti percorsi di educazione ambientale rivolti alle scuole di ogni ordine e grado sui temi della geologia, della biodiversità e la gestione delle risorse naturali; campi studio sulla geologia e la biodiversità per università; fine settimana e soggiorni organizzati con formula B&B, pensione completa o mezza pensione; attività ludiche e sportive per scoprire il territorio come escursioni, passeggiate in bicicletta, trekking someggiato, rafting e canoa, piscina, visite in aziende con degustazione di prodotti tipici; campi di volontariato; possibilità di autogestione. Il centro dispone di un ostello ricavato dalla ristrutturazione della ex scuola elementare del paese, accessibile ai disabili con un'aula didattica con strumentazione multimediale, attrezzata come laboratorio geologico.

2.3.4 Gli ecomusei

Dei sei ecomusei facenti parte della rete ecomuseale umbra, due ricadono nell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina: l'Ecomuseo di Campello sul Clitunno, e l'Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra di Cerreto di Spoleto (PG), che non riguarda l'omonimo ambito territoriale individuato nello svolgimento del presente studio, bensì coinvolge la parte umbra dell'area dei Monti Sibillini.

- **Ecomuseo di Campello sul Clitunno** ricalca i confini comunali di Campello sul Clitunno e si estende per una superficie di 50 km². L'ambiente risulta molto eterogeneo, alternandosi tra la pianura (coltivata e sede delle principali infrastrutture), la fascia pedemontana collinare (caratterizzata dalle coltivazioni di olivo) e l'area montana (quasi interamente ricoperta da bosco); i prati secondari di montagna (adibiti a pascolo) e le conche intermontane come quella di Pettino. Il territorio dell'Ecomuseo è caratterizzato anche da pregevoli luoghi di interesse storico e artistico come il Tempietto del Clitunno (Patrimonio Mondiale dell'Umanità U.N.E.S.C.O), i castelli medievali di Pissignano e Campello Alto, del Fosso di Camposolo, e della Valle di Pettino. Nella zona inoltre è presente l'Università Agraria di Pettino. Varia e articolata è l'offerta didattica, realizzata in collaborazione con il Laboratorio di Scienze della Terra di Spoleto: percorsi ludico-didattici lungo il fiume Clitunno e percorsi storico-archeologici alla scoperta dei principali monumenti del territorio. I percorsi tematici dell'Ecomuseo oltre le Fonti e il Tempietto del Clitunno offrono la possibilità di percorrere a valle l'antica via Flaminia visitando la chiesa di San Sebastiano e la chiesa romanica di San Cipriano e Giustina. In montagna invece si può attraversare il "Fosso di Camposolo", dove è ancora presente il Gatto selvatico europeo, e la "Valle di Pettino", caratterizzata da una estesa lecceta. In località Acera è presente un Centro di Documentazione sulla Transumanza e sui

Pastori mentre, in località La Bianca si trova il Museo Civico della Civiltà Contadina “I Cassetti della Memoria”.

- **Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra di Cerreto di Spoleto:** l'Ecomuseo valorizza i contesti culturali e ambientali di quest'area montana della regione Umbria attraverso la creazione di un “museo diffuso”, articolato in centri di accoglienza, dedicati alle “parole chiave” che descrivono la zona “Devozione – Cascia; Ciarlatano – Cerreto di Spoleto; Farro – Monteleone di Spoleto; Norcino – Norcia; Cardinale Poli – Poggiodomo; Litotomi – Preci; Canapa – Sant’Anatolia di Narco; Tartufo – Scheggino; Raspa – Sellano; Olio d’oliva – Spoleto; Opifici idraulici – Foligno; Blasoni popolari – Vallo di Nera) e in percorsi tematici che ricalcano antichi itinerari storici. L'Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra è un progetto sviluppato dall'attività di studio, ricerca e documentazione del CEDRAV (Centro per la Documentazione e la Ricerca Antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra). La struttura dell'Ecomuseo è organizzata in Antenne Ecomuseali, centri di visita del territorio attraverso i quali è possibile approfondire un tema specifico della tradizione locale. L'Ecomuseo propone nel corso dell'anno attività laboratoriali, visite ed escursioni didattiche, partecipazioni a riti, festività e manifestazioni riguardanti gli antichi mestieri e le produzioni di qualità.

2.3.5 Le attività ricreative

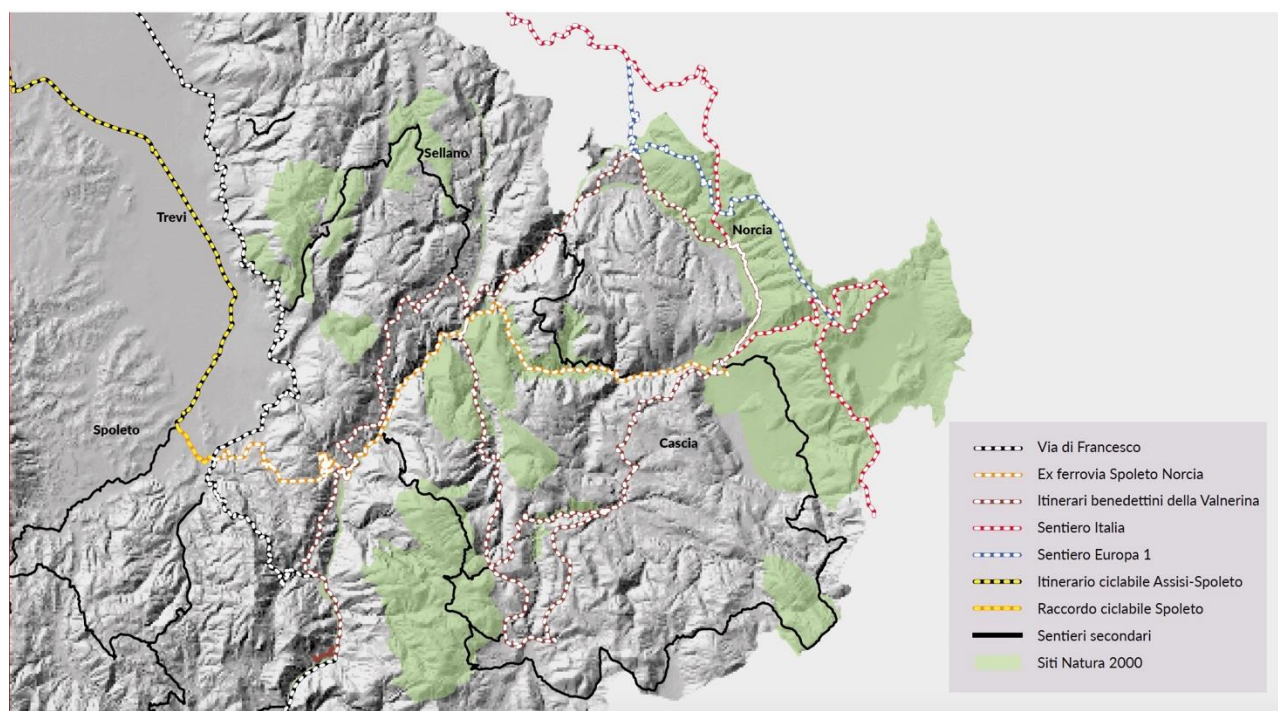
Grazie alla presenza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, l'area dell'ambito territoriale gode dei servizi del parco quali le Case del Parco, che garantiscono al visitatore informazioni indispensabili per una corretta ed adeguata fruizione dell'area protetta. Il territorio del Parco offre innumerevoli e diversificate possibilità di attività ricreative a partire da semplici passeggiate a escursioni più impegnative in cima alle vette sibilliniche. Molto diffusa è anche la pratica della mountain-bike, che consente di viaggiare lungo strade e sentieri in origine costruiti per le tregge dei contadini, i muli dei boscaioli, gli scarponi dei pastori, e i sandali dei pellegrini. Molto diffuse sono anche la pratica del parapendio e del deltaplano nel territorio della piana di Castelluccio, che attira visitatori da ogni parte del mondo. Lungo i fiumi Nera e Corno c'è anche la possibilità di praticare il rafting e il torrentismo, accompagnati da guide abilitate e personale esperto dell'attività e del territorio, e la pesca sportiva. Da segnalare sono inoltre i maneggi nel territorio del comune di Norcia, nella frazione Paganelli, nella località Opaco, e sul Pian Grande di Castelluccio che offrono interessanti opportunità di

conoscenza e approfondimento del territorio attraverso la mobilità dolce garantita dallo spostamento a cavallo.

2.3.6 La sentieristica

Facendo riferimento alla sovrapposizione dei siti Natura 2000 dell'Alta Valnerina con la rete di mobilità ecologica di interesse regionale, si evidenziano le principali direttrici sentieristiche: la Via di Francesco, il percorso dell'Ex ferrovia Spoleto Norcia, gli Itinerari benedettini della Valnerina, il Sentiero Italia, il Sentiero Europa 1, l'Itinerario Ciclabile Assisi-Spoleto, e il Raccordo Ciclabile Spoleto.

Grafico 2.15 Le direttrici principali della rete sentieristica



Una sentieristica dell'area maggiormente dettagliata è di seguito riportata nelle tabelle 2.5 a e 2.5 b dove vengono riportati i principali itinerari trekking dell'ambito.

Tabella 2.5 a. Principali trekking dell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina

<p><u>Grande Anello dei Sibillini</u> Partenza: Visso Mappa con itinerario georiferito Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Lunghezza: 120 km</p>	<p><u>Sentiero Natura di Norcia</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 2 h 30 m Interesse: Archeologia, Storia Lunghezza: 4.5 km</p>	<p><u>Sentiero Natura di Preci</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 2 h Interesse: Religione Lunghezza: 3.7 km</p>
--	--	--

<p>Tempo di percorrenza: 9 giorni</p> <p>Interesse: Flora, Panorama</p>		
<p><u>Nel territorio del Cervo</u></p> <p>Da Nocelleto a Madonna della Cona</p> <p>Percorribilità: A piedi, in bici</p> <p>Difficoltà: EE – Escursionisti Esperti</p> <p>Tempo di percorrenza: 5 h 30 m</p> <p>Interesse: Fauna</p> <p>Lunghezza: 14.9 km</p>	<p><u>La natura sulla porta di casa</u></p> <p>Da Preci all'abbazia di Sant'Eutizio</p> <p>Percorribilità: A piedi, in bici</p> <p>Difficoltà: E – Escursionistico</p> <p>Tempo di percorrenza: 4 h 10 m</p> <p>Interesse: Fauna, Religione</p> <p>Lunghezza: 13.4 km</p>	<p><u>Sul fondo del lago scomparso</u></p> <p>Da Castelluccio al Monte Ventosola</p> <p>Percorribilità: A piedi, in bici</p> <p>Difficoltà: E – Escursionistico</p> <p>Tempo di percorrenza: 6 h</p> <p>Interesse: Panorama</p> <p>Lunghezza: 21.9 km</p>
<p><u>Dall'alta collina alla montagna</u></p> <p>Dalla Forca di Ancarano al Monte delle Rose</p> <p>Percorribilità: A piedi, in bici</p> <p>Difficoltà: E – Escursionistico</p> <p>Tempo di percorrenza: 5 h 40 m</p> <p>Interesse: Panorama</p> <p>Lunghezza: 10.7 km</p>	<p><u>Sui passi del Guerin Meschino</u></p> <p>Da Castelluccio a Foce per Palazzo Borghese</p> <p>Percorribilità: A piedi, in bici</p> <p>Difficoltà: EE – Escursionisti Esperti</p> <p>Tempo di percorrenza: 4 h 40 m</p> <p>Interesse: Panorama</p> <p>Lunghezza: 13.7 km</p>	<p><u>Anello dei piani di Castelluccio</u></p> <p>La magia dei grandi silenzi</p> <p>Percorribilità: In bici</p> <p>Dislivello: in salita 404 m</p> <p>Tempo di percorrenza: mezza giornata</p> <p>Interesse: Flora, fauna</p> <p>Lunghezza: 23.5 km</p>
<p><u>Anello dei Piani di Santa Scolastica</u></p> <p>Sul fondo del lago scomparso</p> <p>Percorribilità: In bici</p> <p>Difficoltà: facile</p> <p>Tempo di percorrenza: mezza giornata</p> <p>Interesse: Storia</p> <p>Lunghezza: 22.3 km</p>	<p><u>Anello della Val Castoriana</u></p> <p>La natura avvolta di storia</p> <p>Percorribilità: In bici</p> <p>Difficoltà: media</p> <p>Tempo di percorrenza: mezza giornata</p> <p>Interesse: Storia</p> <p>Lunghezza: 22.7 km</p> <p>Dislivello: in salita 597 m</p>	<p><u>Grande anello in Mountain Bike</u></p> <p>Pedalando... tra i segreti della Sibilla</p> <p>Percorribilità: In bici</p> <p>Tempo di percorrenza: 4/5 giorni</p>
<p><u>Cammino di San Benedetto</u></p> <p>Prima tappa (Norcia-Cascia) del cammino</p> <p>Percorribilità: A piedi</p> <p>Partenza: Norcia</p> <p>Arrivo: Cascia</p>	<p><u>(Sentiero Italia n.3) Madonna delle Coste - Castelluccio</u></p> <p>Percorribilità: A piedi</p> <p>Interesse: Panorama, Religione, Storia</p> <p>Lunghezza: 25.3 km</p> <p>Dislivello: in salita 986 m</p>	<p><u>(Sentiero Italia n.4) Castelluccio - Norcia</u></p> <p>Percorribilità: A piedi</p> <p>Interesse: Panorama, Religione, Storia</p> <p>Lunghezza: 15 km</p> <p>Dislivello: in salita 419 m</p>
<p><u>(Sentiero Italia n.5) Norcia - Visso</u></p> <p>Percorribilità: A piedi</p> <p>Interesse: Panorama, Religione, Storia</p> <p>Lunghezza: 17.6 km</p> <p>Dislivello: in salita 768 m</p>		

Fonte: <http://www.parks.it/parco.nazionale.monti.sibillini/iti.php>.

Tabella 2.5 b. Altri itinerari

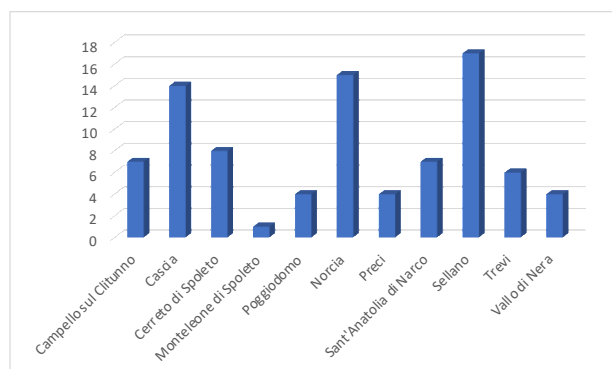
Greenway del Nera http://www.lagreenwaydelnera.it/it#
Ex Ferrovia Spoleto - Norcia http://www.comune.spoleto.pg.it/turismoecultura/itinerari/itinerari-trekking/ex-ferrovia-spoletto-norcia/

Fonte: link in descrizione.

2.3.7 Il patrimonio culturale

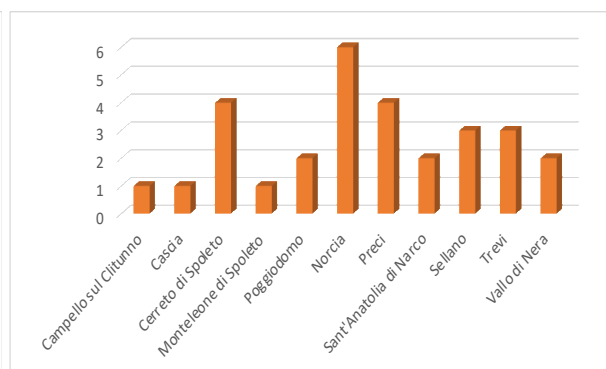
L'ambito territoriale dell'Alta Valnerina è ricco non solo di patrimonio naturale, ma anche di patrimonio culturale. Di seguito, sono stati realizzati dei grafici che ne riassumono le informazioni a livello quantitativo per ogni comune ricadente nell'ambito territoriale oggetto di studio¹². Nel grafico 2.16 sono riportati i palazzi, le ville, i castelli, e le rocche, nel grafico 2.17 sono presenti le abbazie e i luoghi di culto di rilievo, nel grafico 2.18 i musei e i siti archeologici. Nei Grafici 2.19 e 2.20 sono riportati rispettivamente gli eventi folkloristici e le sagre, poiché si ritiene che anche questi facciano parte del patrimonio culturale del territorio.

Grafico 2.16 - Palazzi, ville, castelli, rocche



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

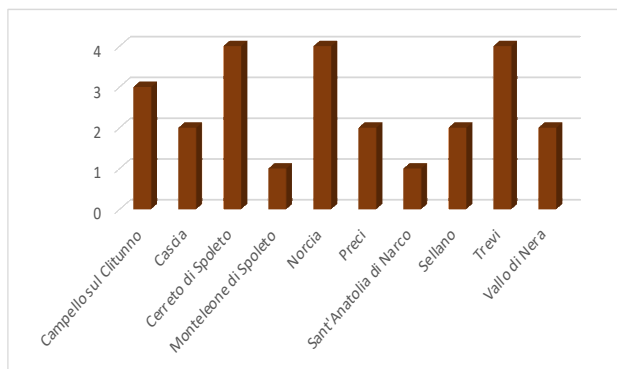
Grafico 2.17 - Abbazie e luoghi di culto



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

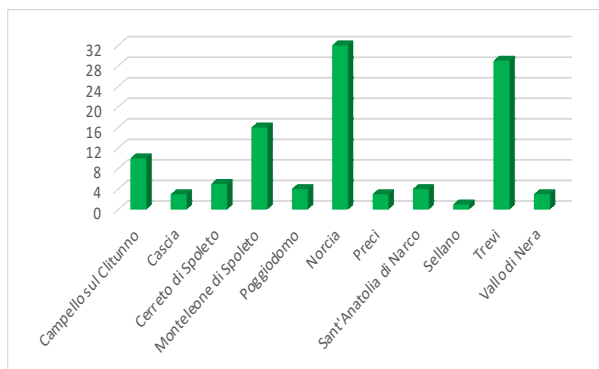
¹² Per avere un dettaglio qualitativo, ovvero per conoscere di quale Palazzo, villa, rocca, ecc. si tratta, si invita a consultare l'allegato al report "Analisi del settore turistico regionale"

Grafico 2.18 - Musei e siti archeologici



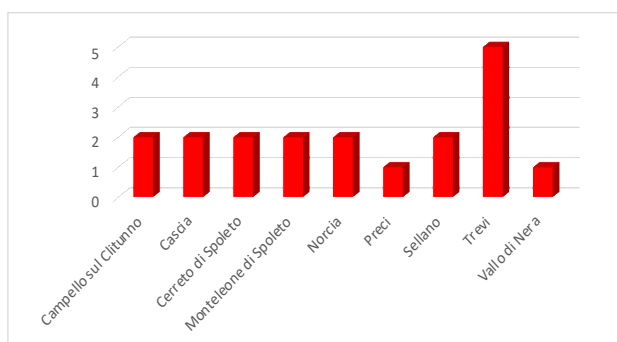
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 2.19 Folklore ed eventi



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 2.20 - Sagre



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Per numerosità di palazzi, ville, castelli e rocche spicca Sellano cui seguono Norcia e Cascia. Il maggior numero di abbazie e luoghi di culto sono a Norcia e, a seguire, a Cerreto di Spoleto e Preci. I musei e i siti archeologici sono prevalenti a Trevi, Norcia e Cerreto di Spoleto, mentre per il folklore e gli eventi spiccano Norcia e Trevi, quest'ultimo comune si distingue anche per la numerosità delle sagre.

2.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT dell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina è stata redatta sulla base dei dati precedentemente riportati e facendo riferimento alle informazioni raccolte durante il tavolo degli stakeholder.

Tabella 2.6 Analisi SWOT dell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Territori all'interno di un Parco Nazionale	Spopolamento.
Presenza di comuni come Norcia e Poggiodomo con elevata percentuale di superficie interessata da Natura 2000 pari rispettivamente al 61% e al 41% del tot. comunale. In particolare Norcia è il comune umbro con la più ampia superficie Natura 2000.	Digital divide
Elevata valenza paesaggistica del territorio (fiorita della piana di Castelluccio di Norcia).	Mancato completamento della Spoletto Norcia che funga da dorsale tra Norcia e Spoleto.
Produzioni agricole di pregio e numerosi prodotti tipici	Scarsa manutenzione della rete sentieristica
Connubio perfetto tra arte, sacralità e natura. Aree selvagge da scoprire non note.	Scarsa cartellonistica
Buono stato di conservazione ambientale con territori con la più bassa densità di popolazione dell'Umbria. Territori autentici	Carenze nella ricostruzione post-sisma (sisma del 2016) che riguarda non solo delle infrastrutture ma anche dei beni culturali e dei siti di interesse religioso.
Scarso disturbo antropico, (fatta eccezione per gli attrattori come Castelluccio di Norcia e Norcia)	<i>Mancanza di circuiti ciclabili che servano il territorio in toto, in modo tale da creare un sistema unico.</i>
Offerta di attività outdoor sempre più qualificata	Strutture ricettive poco diffuse
Ricchezza del patrimonio culturale, storico artistico (abbazie, pievi, borghi, piccoli musei locali, ecc);	Mancanza di mezzi di trasporto pubblico, impossibile arrivare in alcuni paesi tramite un servizio pubblico.
Notorietà di Castelluccio di Norcia	Scarsa comunicazione di eventi rilevanti come la mostra mercato dello zafferano a Cascia
Centro ittigenico di Borgo Cerreto	
Elevata biodiversità	
Greenway del Nera	
OPPORTUNITA	MINACCE
Finanziamenti per la ricostruzione post sisma	Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19
Molti comuni ricadenti nell'area interna "Valnerina"	Aumento specie invasive
Attrattività dell'Umbria	Turismo di massa
Aumento di interesse nei confronti del Turismo basato sulla natura (TBN) anche in risposta alla pandemia	
Aumento di interesse per il cicloturismo	
POR - FESR 2014-2020 – Azione 8.7.1 "Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi"	
Interesse del PNRR per il turismo basato sulla natura	

Di seguito verranno meglio illustrati solo quei punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce, che necessitano di maggiore chiarimento.

2.4.1 Punti di forza

Tra i punti di forza riportati nella SWOT figura “**Produzioni agricole di pregio e numerosi prodotti tipici**”. In effetti, oltre ai prodotti tipici riportati nella tabella 2.3, questo territorio è interessato da numerosi prodotti di rilievo sebbene non certificati. Tra questi il tartufo nero pregiato di Norcia e lo zafferano di Cascia.

Il Tartufo Nero Pregiato (*Tuber Melanosporum Vittad.*) detto anche Tartufo Nero di Norcia è un fungo ipogeo, di forma spesso tondeggiante, ma a volte anche irregolare o lobata, le cui dimensioni possono variare da quelle di una nocciola a quelle di una patata, di colore nero bruno, ma con possibili sfumature violacee o rossicce, che si caratterizza per il profumo intenso e aromatico, per il sapore deciso ma equilibrato, leggermente dolciastro, dal retrogusto fruttato. Lo ritroviamo soprattutto in Umbria, nei comuni di Norcia e Spoleto, e sull'appennino Umbro Marchigiano con una raccolta che va da metà novembre a metà marzo. Sono congeniali al suo sviluppo le zone collinari e montane ricoperte da lecci, roveri, carpini, noccioli, roverelle e farnie con terreni calcarei ricchi di scheletro, ben drenati ed alcalini. A Norcia a fine febbraio si tiene la Mostra Mercato Nazionale del Tartufo nero di Norcia e dei prodotti tipici che richiama molto turismo. Il Tartufo Nero di Norcia è stato inserito nell'Elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali.

Del medesimo Elenco fa parte anche lo Zafferano di Cascia prodotto che si ricava dagli stigmi essiccati dei fiori violetti del *Crocus Sativus L.*, una minuscola ma coloratissima pianta che non supera i 13-14 centimetri. Dal '300 al '500 lo zafferano era molto conosciuto in tutto il territorio della Valnerina, nei colli spoletini e verso Foligno fino alle fonti del fiume Topino. In quel periodo, lo zafferano, utilizzato per le sue proprietà terapeutiche, come colorante ed in cucina come aromatizzante, fu al centro degli scambi commerciali dell'intera area, tanto che spesso sostituiva la moneta. A Cascia esisteva uno dei più importanti mercati e gran parte dell'attività economica di quella città si reggeva sul commercio di questa spezia. Scomparso da questa area per secoli, alcuni agricoltori, lo hanno riproposto a partire dal 1999 grazie all'ambiente pedoclimatico favorevole, alla disponibilità di terreno e di manodopera familiare, aggiunte alle caratteristiche del prodotto, al fascino del fiore, della sua storia e di un possibile sbocco commerciale. Con il comune di Cascia è nato un sodalizio, tuttora molto forte, che ha permesso sin dal 2001 di organizzare tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre un'importante mostra mercato dello zafferano. Nel 2003 i Produttori hanno dato vita all'Associazione dello Zafferano di Cascia - Zafferano purissimo dell'Umbria.

Altro punto di forza è la presenza del **Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto**, ubicato in Valnerina in località Ponte, nel Comune di Cerreto di Spoleto, che è stato uno dei primi allevamenti di trote realizzati in Italia. All'origine privato, fu acquistato dalla Provincia di Perugia al fine degli anni Cinquanta per produrre in proprio il materiale ittico necessario per il ripopolamento delle acque a Salmonidi di propria competenza. Attualmente è gestito dalla Regione dell'Umbria. Sorge alla confluenza del torrente Tissino con il fiume Nera ed è alimentato da acque sorgive che affiorano all'interno dell'impianto stesso da pozzi appositamente scavati. Grazie alle caratteristiche qualitative delle acque che lo alimentano e alle non rilevanti dimensioni questo impianto è particolarmente adatto ad una produzione di qualità. Fra le numerose trocolture della Valnerina quella di Borgo Cerreto è l'unica ad essere specializzata nell'allevamento, a ciclo completo, di trote fario da ripopolamento.

2.4.2 Punti di debolezza

Uno dei punti di debolezza riguarda le carenze riscontrate nell'ambito della ricostruzione post sisma del 2016. Si tratta di un contesto territoriale che, nonostante l'imponente patrimonio naturalistico e culturale, è stato caratterizzato da un forte spopolamento prima degli anni Settanta, causato dalla mancanza di servizi essenziali adeguati, oltre che da ridotte opportunità economiche in un ambito in cui le imprese sono principalmente di carattere individuale, dove gli eventi sismici del 2016 hanno aggravato lo *status quo*. Così si è acquisita la consapevolezza che occorre mettere al centro del processo di ricostruzione e sviluppo la qualità della vita delle persone che preveda l'aumento del benessere e dell'inclusione sociale di chi vive in quelle aree; uno sviluppo estensivo, con l'aumento della domanda di lavoro e dell'utilizzo del capitale territoriale.

2.4.3 Opportunità

Grazie all' Azione 8.7.1 “Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi” prevista dal POR - FESR 2014-2020 sono stati finanziati molti progetti di promozione turistica con i quali la rete Natura 2000 potrebbe sviluppare sinergie¹³.

¹³ Tra questi quello organizzato dal comune di Cerreto di Spoleto intitolato “Remedium Animarum - La cura delle Anime” ha avuto come obiettivo quello di incrementare l'attrattività dei piccoli borghi storici che compongono il territorio comunale e di incrementare il flusso turistico attraverso la valorizzazione e la promozione di un percorso naturalistico ed esperienziale esistente che collega il centro storico della frazione di Borgo Cerreto con quello di Cerreto Capoluogo con l'obiettivo di predisporre di un itinerario “dimostrativo” e identitario, che sia da traino alle altre attività presenti nel territorio. Si tratta di un itinerario prettamente esperienziale legato alle eccellenze storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche, enogastronomiche, artigianali e produttive del territorio.

Altra opportunità è la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ovvero la politica del Governo messa in campo per rilanciare i luoghi marginalizzati, in via di spopolamento. Sono 72 le aree selezionate nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne, pari a 1060 Comuni (il 13.4% del totale nazionale), con una popolazione complessiva al di sotto dei 2 milioni di abitanti (3.3% del totale nazionale) e una superficie che rappresenta il 17% del suolo del Paese. Luoghi caratterizzati dalla distanza dai servizi essenziali e da un alto tasso di spopolamento. Gli ambiti di intervento delle 71 aree approvate sono molteplici: mobilità, salute, scuola, efficienza e trasparenza della PA, natura, cultura e turismo, agricoltura e zootecnia, bosco, energia, imprese, infrastrutture e servizi digitali, lavoro e formazione e sicurezza del territorio (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2020)¹⁴.

2.4.4 Minacce

Tra le minacce sicuramente figura il turismo di massa. Il turismo rappresenta un'attività economica che utilizza l'ambiente. Il turismo è un fenomeno ambivalente poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali ma può, allo stesso tempo, causare degrado ambientale nonché perdita di identità locali (Blasi & altri, 2014). Spesso accade che in zone ad alto valore ambientale vengano danneggiate dall'afflusso, non controllato, di visitatori, che supera i limiti della capacità di accoglienza del territorio¹⁵.

Altro progetto è Valnerina Experience che prevede una serie di attività in grado di valorizzare e potenziare gli attrattori turistici presenti come sentieri, beni culturali, strutture ricettive, paesaggio e natura. Tale progetto coinvolge il comune di Sant'Anatolia di Narco (assieme a Scheggino).

¹⁴ La Valnerina, nell'ambito del percorso di definizione della SNAI, ha elaborato il documento "Bozza di Strategia", approvato dal Comitato a dicembre 2017, in cui i quattordici comuni componenti l'Area dichiarano la loro decisione di mettere a punto una Strategia unitaria, sulla base di una unione delle organizzazioni amministrative, per migliorare la qualità della vita connessa ad uno sviluppo integrato del territorio. A maggio 2019 lo stesso Comitato ha approvato la Strategia d'Area "Valnerina" ritenendola idonea come presupposto per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro.

¹⁵ È il caso dell'eccessiva pressione turistica sugli altipiani di Castelluccio durante la fioritura. Fortunatamente negli ultimi anni è stato messo a punto un Piano di accesso a Castelluccio di Norcia sia dal versante umbro che da quello marchigiano che, in occasione della fioritura 2022, prevedeva nell'ultimo fine settimana di giugno e nei primi due di luglio, il divieto del passaggio di autovetture e camper e la possibilità di raggiungere Castelluccio solo tramite un servizio navette o con mezzi a due ruote.

2.5 Individuazione di itinerari tematici sulle aree della Rete Natura 2000

Come riportato nella parte metodologica, una delle domande poste agli stakeholder durante i tavoli tecnici tematici ha riguardato l'individuazione di nuovi itinerari tematici. Le risposte date sono state riassunte nella tabella 2.7.

Tabella 2.7 - Itinerari tematici proposti dagli stakeholder per l'Alta Valnerina

Nuovi itinerari tematici proposti dagli stakeholder
Itinerari che siano progettati ad hoc per le diverse tipologie di turismo indirizzati alle diverse tipologie di turista: ad esempio, pacchetto turista sportivo con tour enogastronomico post-attività, pacchetto famiglia con itinerari poco impegnativi dal punto di vista dell'impegno fisico con eventuale focus esperienziale con aziende agricole del territorio (raccolta delle produzioni tipiche locali quali lo zafferano, il farro, la lenticchia, etc).
Itinerari che integrino punti di interesse culturale con punti di interesse enogastronomico.
Itinerari che tengano conto della particolarissima morfologia dei luoghi e che quindi permettano di apprezzare punti panoramici strategici, con segnalazioni efficaci che guidino, oltre al turista, anche gli abitanti locali che spesso ignorano tali bellezze.
Itinerari che mettano al centro la biodiversità agraria e che la rendano filo conduttore dell'esperienza del turista.
Itinerari che potenzino i cammini storico-religiosi come il Cammino di San Benedetto sul modello di quanto viene fatto con il Cammino di Santiago di Compostela e con la Via Francigena.
Itinerari alla scoperta delle origini delle principali eccellenze (culturali, enogastronomiche, artigianali) del territorio.
Itinerari che prevedano un tour nelle aziende agricole del territorio con dimostrazione delle tecniche agronomiche locali, in particolare la pastorizia e la norcineria. Questo, anche attraverso la promozione dell'antica arte del <i>foraging</i> , arte che permette una destagionalizzazione del turismo, così da valorizzare i territori che in ogni stagione dell'anno vedono emergere le proprie peculiari caratteristiche legate a piante con frutti ed erbe commestibili. Sempre di più l'immersione nei luoghi naturali è ricercata e gradita dal turista, che può apprezzare le sensazioni naturali nel bosco, nei fiumi, in montagna, anche attraverso odori e suoni.
Itinerario ciclabile che colleghi l'Eremo della Madonna della Stella a Cerreto di Spoleto in località Roccatamburo con la già esistente ciclovia dell'Ex Ferrovia Spoleto – Norcia e con Roccaporena (Cascia), città natale di Santa Rita.

<p>Andrebbe realizzata un'applicazione mobile (App) in cui sia offerta una mappatura di tutti i sentieri con localizzazione delle strutture agricole ricettive.</p>
<p>Sulla scia di quanto già realizzato in altre regioni (es. Basilicata – tra Castelmezzano e Pietrapertosa (PZ), Alto-Adige – San Vigilio di Marebbe (BZ), Piemonte – Aurano (VB)) la posa e messa in funzione di una <i>zip-line</i> (un cavo d'acciaio che funge da teleferica per volare a svariati metri d'altezza) da Monte Pizzuto ai Monti Pozzoni. Si tratta di un attrattore di nuova concezione che permette una fruizione innovativa del patrimonio ambientale rispondendo ad una nuova esigenza e ad un nuovo modo di intendere il tempo libero e lo svago.</p>
<p>Itinerari eco-turistici, con possibilità di partecipare ad escursioni naturalistiche, appostamenti fotografici, birdwatching, visite in aree protette.</p>
<p>Itinerari eco-gastronomici, grazie ai quali migliorare la conoscenza dei prodotti locali, del paesaggio e della cultura, intessendo rapporti con i produttori locali.</p>
<p>Itinerari che coniughino la biodiversità con la cultura del territorio, con focus sulle acque naturali e le acque minerali (fonte Tullia nel comune di Sellano e Lieve e Misia nel comune di Cerreto di Spoleto). Risalto alle foreste e ai loro prodotti (funghi, nocciole, etc.), alle praterie e alle piante spontanee. Ancora, attività che evidenzino il legame tra la biodiversità agraria e la cucina.</p>

I contributi degli stakeholder riportati nella tabella 1.7 sono stati utili a definire i tre itinerari tematici da realizzare concretamente nell'ambito dell'azione C21.

3. Ambito territoriale della Bassa Valnerina

Introduzione

La Bassa Valnerina ricomprende quel territorio ubicato nel settore sudorientale della regione, in continuità con l'ambito territoriale dell'Alta Valnerina. La connotazione principale di questo ambito è legata al tratto finale del fiume Nera che attraversando il territorio della “conca ternana”, nel suo scorrere verso sud-est, dopo aver superato san Liberato, si congiunge al corso del Tevere nei pressi di Orte Scalo. Di grande interesse è il sito delle Cascate delle Marmore (secondo principale attrattore turistico dell'Umbria, dopo Assisi) formata da una derivazione artificiale del fiume Velino (attualmente utilizzata per scopi idroelettrici) che, dopo un salto di circa 165 m, si tuffa nel fiume Nera. Questo è anche un territorio interessato da uno dei sette parchi regionali: Il parco fluviale regionale del fiume Nera. Esso è definito “Parco delle acque”, comprende il tratto della Valnerina dalla Cascata delle Marmore fino alla frazione di Terria nel comune di Ferentillo; in particolare, coinvolge i comuni di Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino e Terni. Il suo elemento caratterizzante è il corso medio inferiore del fiume Nera che, con acque limpide e cristalline, scorre per circa 10 chilometri. Il fondovalle è a volte stretto ed è sormontato da rilievi boscosi che presentano diverse imponenti pareti rocciose prevalentemente di calcare massiccio. Oltre al Nera, fanno parte del Parco le aste dei suoi affluenti: il Velino e i fossi del Castellone-Salto del Cieco, di Mezzo, di Rosciano, di Ancaiano e di Terria. Questo territorio si distingue per una vegetazione alquanto variegata: mentre in montagna si trova la macchia mediterranea, oltre a qualche stazione della rarissima *Efedra nebrodese*, lungo le sponde del fiume fa da padrona la vegetazione igrofila ripariale. L'area è dominata da borghi fortificati e castelli, sorti nel periodo medievale. Partendo da Terni si incontrano in sequenza Collestatte, Torre Orsina, Casteldilago, Arrone, Montefranco, Ferentillo, Macenano e Terria, nati per svolgere una funzione di controllo su importanti snodi. A est si trova Polino, il comune più piccolo dell'Umbria, arroccato sulla montagna a ridosso delle antiche vie di transumanza, che vanta la più alta superficie comunale interessata da Natura 2000 (74%).

La Bassa Valnerina ha una ricca e varia vegetazione. Tutta la fascia pedemontana, e parte di quella montana è coltivata ad olivi e le cime più alte sono coperte da boschi di latifoglie e macchia mediterranea, mentre i pascoli sono ricoperti da fiori di rara bellezza come la peonia selvatica, la viola di Eugenia, il tulipano montano, l'orchidea omiciattola e la primula. Nelle zone rupicole è possibile trovare l'*Efedra nebrodensis*, una pianta rarissima esempio di flora superstite dell'età terziaria, che somiglia, come portamento, alla ginestra e presenta bacche rosse che maturano ad

intervalli di tempo molto lunghi. Nei pressi della Cascata delle Marmore la vegetazione, per l'eccezionale umidità atmosferica, si fa ricca di muschi e alghe oltre che di boschi di querce. Lungo le sponde del Nera si trova la tipica vegetazione ripariale igrofila di salici, pioppi bianchi e ontani neri che formano una galleria verde sull'acqua, ove, non di rado, si possono incontrare la gallinella d'acqua, la ballerina gialla, il germano reale, il martin pescatore e il merlo acquatico. Se il fiume ospita la trota fario, gli affluenti sono habitat per il gambero, entrambi indicatori dell'elevata purezza delle acque. La montagna è popolata da uccelli rapaci come l'aquila reale, il biancone, il gheppio, la poiana, il falco pellegrino e l'airone cenerino.

3.1 I siti Natura 2000

Nell'ambito territoriale della Bassa Valnerina sono compresi 17 siti Natura 2000, suddivisi in ZSC e ZPS:

a. Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

- **Monteluco di Spoleto.** (Cod. IT5210064 – Superficie 504 ettari);
- **Boschi di Montebibico (Monti Martani).** (Cod. IT5210069 – Superficie 215 ettari);
- **Monte Solenne (Valnerina).** (Cod. IT5210010 – Superficie 921 ettari);
- **Monte Torre Maggiore (Monti Martani).** (Cod. IT5210013 – Superficie 1.450 ettari);
- **Valle del Serra (Monti Martani).** (Cod. IT5210014 – Superficie 1.275 ettari);
- **Fosso Salto del Cieco (Ferentillo).** (Cod. IT5210015 – Superficie 873 ettari);
- **Monte la Pelosa – Colle Fergiara (Valnerina).** (Cod. IT5210016 – Superficie 1.163 ettari);
- **Cascata delle Marmore.** (Cod. IT5210017 – Superficie 159 ettari);
- **Lago di Piediluco – Monte Caperno.** (Cod. IT5210018 – Superficie 437 ettari);
- **Lago l'Aia (Narni).** (Cod. IT5210019 – Superficie 121 ettari);
- **Gole di Narni – Stifone.** (Cod. IT5210020 – Superficie 227 ettari);
- **Piani di Ruschio (Stroncone).** (Cod. IT5210021 – Superficie 457 ettari);
- **Lago di San Liberato.** (Cod. IT5210022 – Superficie 420 ettari);
- **Monti San Pancrazio – Oriolo.** (Cod. IT5210023 – Superficie 1.351 ettari);

b. Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- **Bassa Valnerina: Monte Fionchi – Cascata delle Marmore.** (Cod. IT5210025 – Superficie 6.372 ettari);
- **Lago di Piediluco – Monte Maro.** (Cod. IT5210026 – Superficie 900 ettari);
- **Lago dell’Aia (Narni).** (Cod. IT5210027 – Superficie 235 ettari).

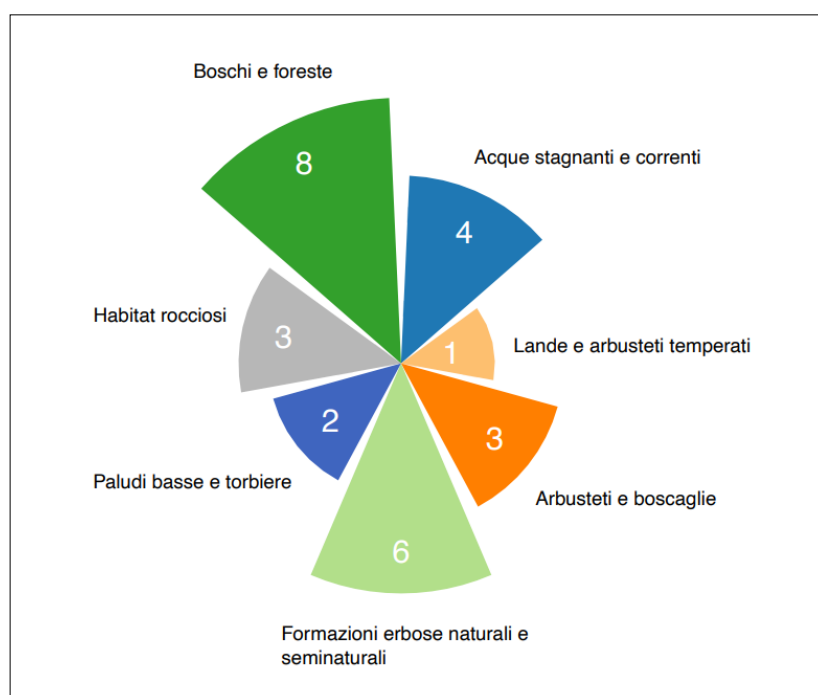
Nell’ambito territoriale della Bassa Valnerina i siti della Rete Natura 2000 coinvolgono 11 comuni, coprendo percentuali di superficie comunale piuttosto diversificate da comune a comune:

Arrone (26,08%); Calvi dell’Umbria (10,52%); Ferentillo (49,68%); Montefranco (6,82%); Narni (4,77%); Otricoli (23,39%); Polino (73,84%); Scheggino (32,74%); Spoleto (6,15%); Stroncone (8,66%); Terni (20,42%).

Per la maggior parte dei comuni di questo ambito la percentuale di superficie comunale interessata della Rete Natura 2000 indicata è quella totale, per i comuni di Spoleto, Ferentillo, e Scheggino sono presenti altre superfici ricadenti in altri ambiti territoriali. Nello specifico Spoleto presenta l’1,23% della propria superficie comunale interessata dai siti Natura 2000 nell’ambito territoriale dell’Alta Valnerina e il 2,08% in Valle Umbra; Ferentillo il 7,5% in Alta Valnerina; Scheggino il 2,12 in Alta Valnerina.

3.1.1 Le peculiarità naturalistiche dei siti

Infografico 3.1 Gli habitat dell’ambito territoriale della Bassa Valtiberina



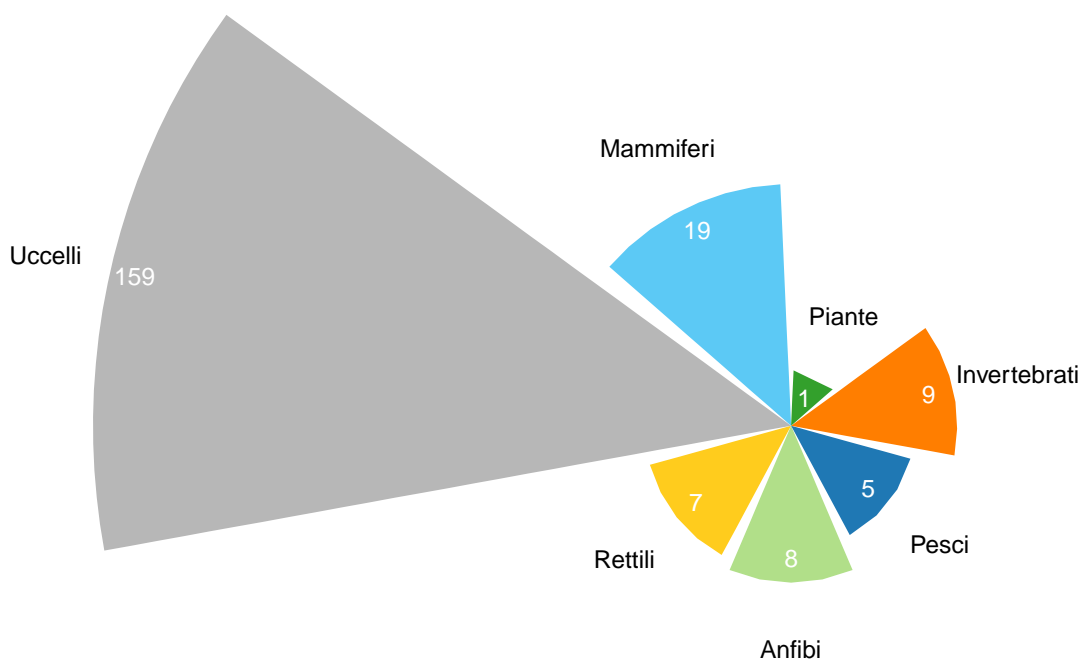
L'ambito territoriale comprende i settori sudorientali della regione, in continuità con l'ambito dell'Alta Valnerina, dove alle quote più elevate dei rilievi nella parte più a nord è ancora presente il paesaggio tipico dei settori appenninici, con estese praterie seminaturali a dominanza di *Graminacee* e i boschi a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) o di cerro (*Quercus cerris*) che vengono sostituiti dal faggio (*Fagus sylvatica*) alle quote più elevate.

Proseguendo verso sud, i rilievi si fanno meno imponenti e le formazioni boschive che si sviluppano lungo le pendici dei rilievi sono caratterizzate oltre che dalla presenza dei boschi di caducifoglie, da boschi di leccio (*Quercus ilex*). Estese leccete che talora assumono anche carattere rupestre, si sviluppano lungo i ripidi pendii rocciosi presso le gole di Narni-Stifone, con i suggestivi punti di interesse storico, come l'antico Ponte di Augusto, il bacino delle Mole, con l'abitato di Stifone e l'antico 'porto romano'. In tali contesti è possibile osservare le formazioni a bosso (*Buxus sempervirens*) di notevole interesse poiché la specie rappresenta un "relict terziario", che in questi contesti è sopravvissuta grazie alle particolari condizioni climatiche. Tra i boschi di leccio più importanti dal punto di vista storico-culturale oltre che naturalistico vi sono quelli presenti nel sito di Monteluco di Spoleto, all'interno dei quali spicca la presenza di alberi ultrasecolari.

Nel territorio spoletino sono inoltre presenti i Boschi di Montebibico, caratterizzati da formazioni ad alto fusto con esemplari secolari di castagno (*Castanea sativa*), famosi per la produzione dei pregiati "marroni", a cui si associano nei medesimi contesti territoriali, particolari boschi dominati dal carpino bianco (*Carpinus betulus*) e dal nocciolo (*Corylus avellana*).

La connotazione principale di quest'ambito è tuttavia legata al tratto finale del Fiume Nera (nel Parco Regionale del Fiume Nera) che, attraversato il territorio della "conca ternana", nel suo scorrere verso sud ovest, dopo aver superato San Liberato, si congiunge al corso del Tevere nei pressi di Orte scalo. In questo ambito, caratterizzato da corsi d'acqua e bacini lacustri, rivestono notevole importanza conservazionistica alcune formazioni tipiche degli ambienti umidi, come quelle presenti presso la Cascata delle Marmore, dove in prossimità della cascata e lungo le pareti stillicidiose la deposizione del carbonato di calcio dà origine alla formazione di sedimenti di travertino che nelle fasi iniziali di deposizione sono generalmente dominate da specie di briofite (muschi ed epatiche). Fasce di boschi ripariali di grande interesse presenti lungo i corsi d'acqua e i bacini, sono costituiti in prevalenza da pioppi (*Populus alba*, *Populus nigra*, *Populus tremula*) e salici (*Salix alba*, *Salix cinerea*, *Salix purpurea*), a cui in alcuni casi si associano l'ontano nero (*Alnus glutinosa*). Tra la vegetazione tipica degli ambienti umidi, grande interesse conservazionistico rivestono le formazioni a falasco (*Cladium mariscus*) presenti lungo le sponde del lago di Piediluco, in quanto rappresentano l'unica stazione nota della specie in territorio umbro.

Infografico 3.2 La fauna dell'ambito territoriale della Bassa Valnerina



Nei boschi di Monteluco di Spoleto è presente il gatto selvatico europeo (*Felis silvestris silvestris*), specie forestale, schiva ed elusiva. Apparentemente simile ad un grosso gatto soriano, è contraddistinto da una particolare colorazione del mantello che, all'occhio di un esperto, ne consente il riconoscimento.

All'interno dei prati e nelle radure del Monte Fionchi, tra i primi di maggio e la fine di giugno, si può incontrare l'Eufidriade di Provenza (*Euphydryas provincialis*), una farfalla di medie dimensioni, le cui ali sono disegnate in modo da formare un complesso reticolo di tasselli di colore variabile dal giallo all'arancione.

Nelle praterie sommitali del Monte Fionchi la poca acqua superficiale, dovuta all'origine calcarea di questi territori, è stata da sempre sfruttata dagli allevatori che hanno realizzato abbeveratoi per il bestiame utilizzati come sito riproduttivo dall'ululone appenninico (*Bombina pachypus*), un piccolo rospetto che si distingue per l'inconfondibile ventre giallo molto vistoso. Considerato a rischio di estinzione, qui è presente con piccole popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata dall'abbandono delle attività agropastorali.

Associata a pendii erbosi aridi e soleggiati è la maculinea del timo (*Phengaris arion*), una farfalla in volo tra maggio e luglio. Le sue ali sono di colore blu violaceo con una serie di macchie scure allungate a forma di goccia, molto più grandi nella femmina. Si tratta di una farfalla mirmecofila, infatti i bruchi si fanno adottare dalle formiche del genere *Myrmica* e nel formicaio si nutrono a spese delle loro larve fino a raggiungere lo stadio di crisalide.

Monte Solenne (Valnerina). Le stesse praterie sono frequentate dal falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), un rapace diurno caratterizzato da una particolarissima dieta: si nutre di api e altri insetti sociali. È possibile sorprenderlo mentre, col suo caratteristico volo lento, planato e spesso circolare, si libra in prossimità delle praterie alla ricerca degli insetti di cui si nutre.

Passeggiando lungo le campagne della conca ternana, nei tratti più soleggiati del sentiero, è possibile incontrare uno dei serpenti maggiormente diffusi nella regione: il biacco (*Hierophis viridiflavus*). Predatore d'eccezione, contribuisce al mantenimento dell'equilibrio ecologico cacciando con grande efficacia rettili, topi, ratti, arvicole e altri roditori, contenendo le loro popolazioni e limitandone l'eccessiva proliferazione.

Percorrendo al crepuscolo il sentiero che costeggia il Lago di San Liberato nella porzione che attraversa i campi coltivati ed i boschi di caducifoglie collinari, è possibile incontrare uno dei più singolari uccelli della fauna umbra: il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Abitualmente dorme al suolo, con cui si mimetizza perfettamente; ma al sopraggiungere di un possibile pericolo spicca repentinamente il volo. Insettivoro, caccia con grande voracità soprattutto falene, maggiolini, zanzare e altri insetti notturni.

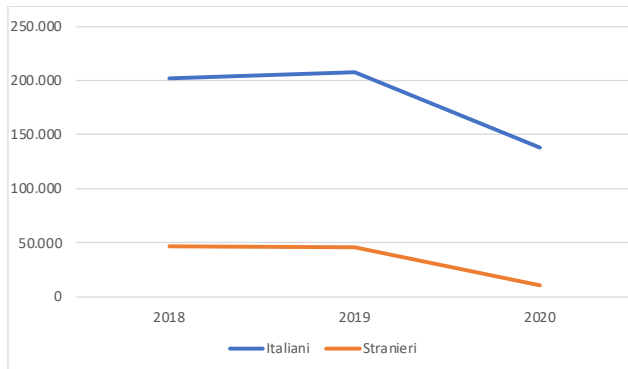
3.2 Il turismo

In questo paragrafo vengono esaminati i dati ufficiali sul turismo della Regione Umbria inerenti i comuni dell'ambito territoriale della Bassa Valnerina interessati dai siti Natura 2000. Nel caso della Bassa Valnerina: Arrone, Calvi dell'Umbria, Ferentillo, Montrefranco, Narni, Otricoli, Polino, Scheggino, Spoleto, Stroncone e Terni.

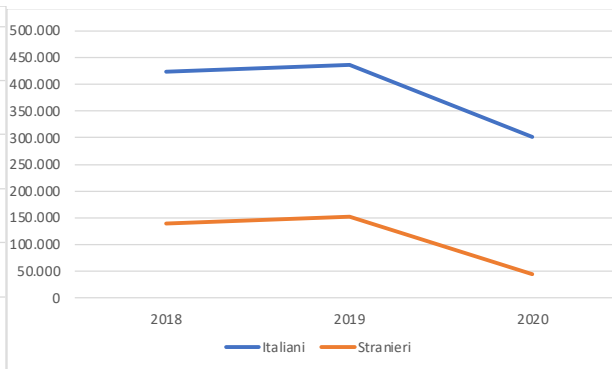
3.2.1 La domanda di turismo: arrivi e presenze

I comuni interessati da Natura 2000 di questo ambito territoriale intercettano quasi il 13% del turismo regionale. Dal Grafico 3.1 si osserva che nell'ambito territoriale della Bassa Valnerina la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di arrivi degli italiani è stata in aumento (+2%), mentre è rimasto pressoché invariato il flusso degli stranieri (-0,9%). Tali variazioni sono leggermente diverse rispetto a quanto riscontrato a livello regionale dove, nello stesso intervallo temporale, gli arrivi degli italiani sono aumentati dell'1,3% e quelli degli stranieri sono diminuiti del 2%. Variazioni più consistenti sono quelle intercorse tra il 2019 e il 2020, pari a -34% per gli italiani, e -77%, a seguito della pandemia Covid 19. Tuttavia, tali cali sono stati più contenuti di quelli registrati sia per gli italiani che per gli stranieri su base regionale (rispettivamente - 53% e - 82%).

Grafico 3.1 Bassa Valnerina: arrivi italiani e stranieri 2018/20 **Grafico 3.2 Bassa Valnerina: presenze italiani e stranieri 2018/20**



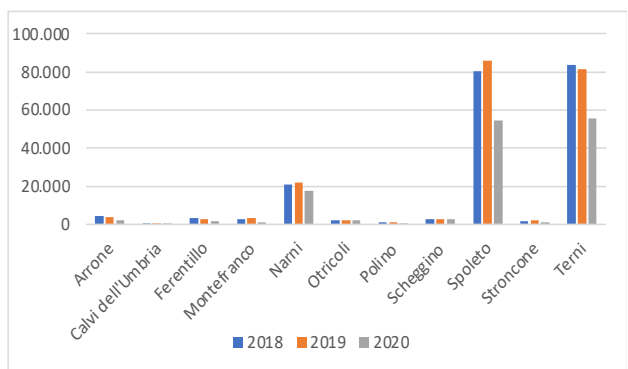
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

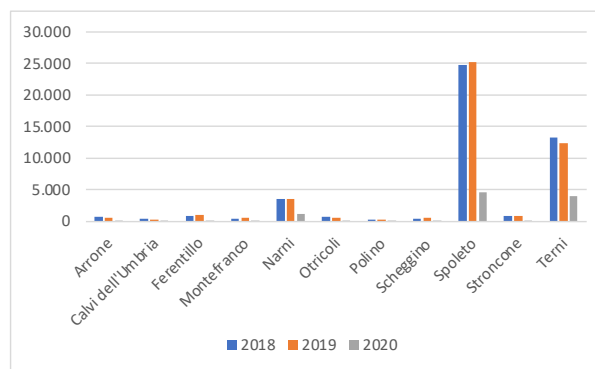
Dal Grafico 3.2 si osserva che nell’ambito territoriale della Bassa Valnerina la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di presenze degli italiani è stata in leggero aumento (+3%) similmente a quanto osservabile per l’intera regione (+3%), mentre quella degli stranieri è aumentata in modo più consistente (+9%), con andamento contrario rispetto al dato regionale che registra invece un segno negativo (-2%). Leggermente inferiori al trend regionale le variazioni delle presenze evidenziate tra il 2019 e il 2020 quando, a causa della pandemia Covid-19, quelle degli italiani hanno visto un calo del 31% e quelle degli stranieri del 70% (a livello regionale sono state rispettivamente -32% e -77%).

Grafico 3.3 - Bassa Valnerina: arrivi italiani 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

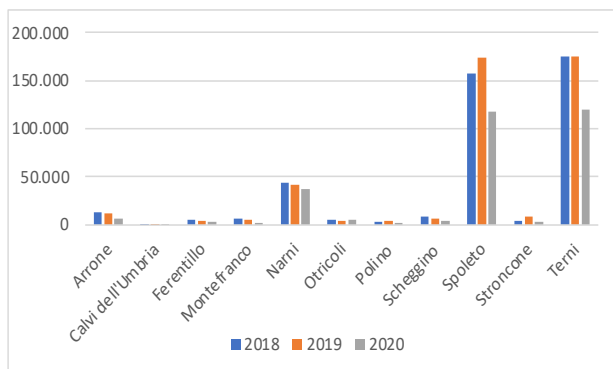
Grafico 3.4 - Bassa Valnerina: arrivi stranieri 2018/20



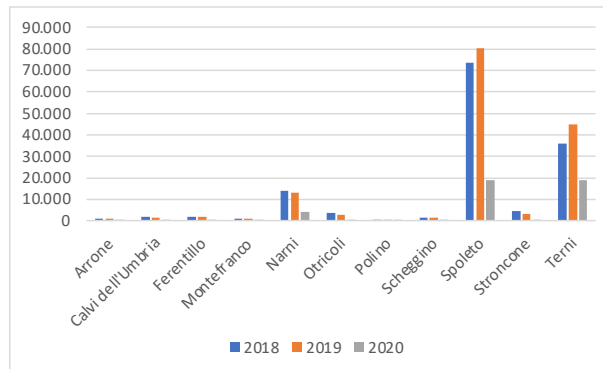
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Dal Grafico 3.3 si osserva che i comuni con più arrivi di italiani sono Spoleto e Terni, ai quali segue Narni con numeri molto più bassi ma comunque superiori agli altri comuni dell’ambito territoriale. L’elevato numero di arrivi nel comune di Terni è giustificato dalla presenza delle Cascate delle Marmore che rappresentano uno dei principali attrattori a livello nazionale. Dal Grafico 3.4 si evidenzia come tra i due comuni maggiormente visitati, gli stranieri prediligano invece Spoleto.

Grafico 3.5 Bassa Valnerina: presenze italiani 2018/20 **Grafico 3.6 Bassa Valnerina: presenze stranieri 2018/20**



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

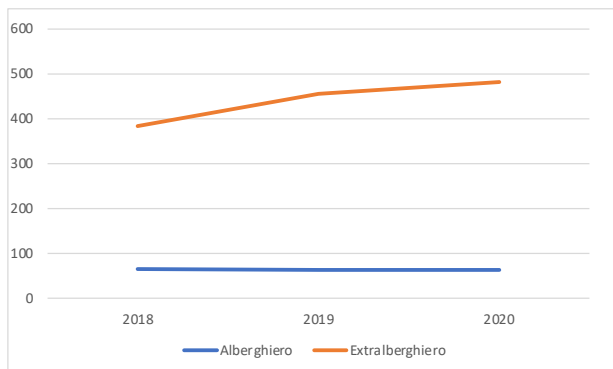
Anche le presenze riflettono un andamento analogo a quello degli arrivi. Osservando i Grafici 3.5 e 3.6, Spoleto e Terni si confermano i comuni con il maggior numero di presenze seguiti da Narni. Sia per gli arrivi che per le presenze si registra poi un drastico calo nel 2020 per tutti i comuni dovuto alle restrizioni imposte della pandemia da Covid-19, soprattutto di turisti stranieri.

3.2.2 L'offerta di turismo

Nell'analizzare l'offerta di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 del numero di esercizi ricettivi e di posti letto sia per quanto riguarda il settore alberghiero sia per quello extralberghiero per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale. In Bassa Valnerina sono presenti circa il 10% del totale degli esercizi di regionali, nello specifico circa il 13% dell'alberghiero ed il 9% dell'extralberghiero (dati 2020).

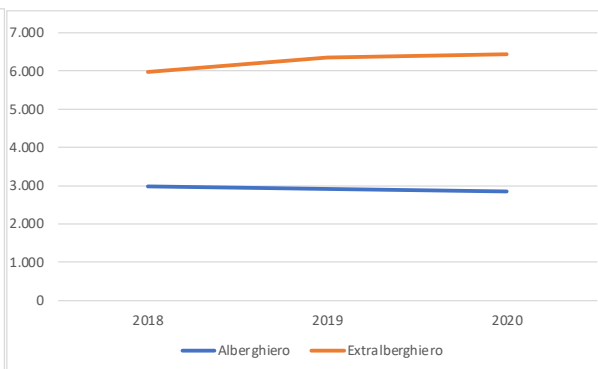
Dai dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria risulta una netta prevalenza dell'offerta complementare rispetto a quella alberghiera in termini di numero sia di esercizi sia di posti letto (Grafici 3.7 e 3.8); valida per tutti gli anni considerati, questa distribuzione si accentua ulteriormente tra il 2019 e il 2020.

Grafico 3.7 Bassa Valnerina: esercizi 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

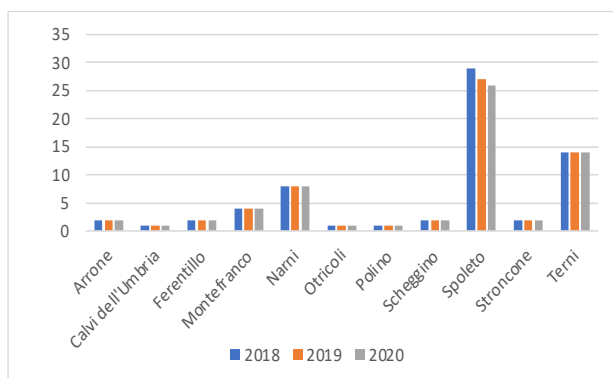
Grafico 3.8 Bassa Valnerina: posti letto 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

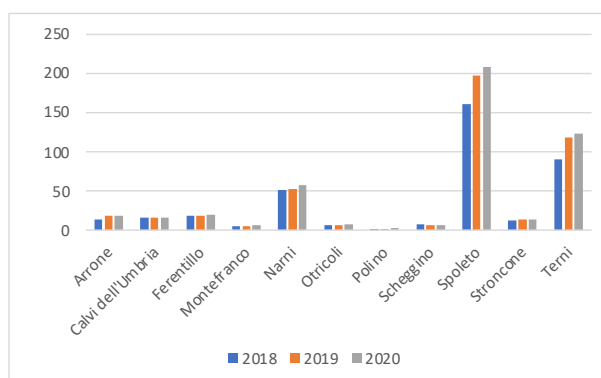
Per quanto concerne la distribuzione degli esercizi sul territorio, si osserva che soprattutto il comune di Spoleto ospita la maggior parte delle strutture (complessivamente il 43% nel 2020). Per Spoleto nel triennio esaminato, alla diminuzione delle strutture alberghiere è corrisposto un aumento di quelle extralberghiere. Numerosi gli esercizi anche a Terni, che presenta lo stesso andamento di Spoleto nel triennio indagato per le strutture complementari, cui segue Narni (Grafici 3.9 e 3.10).

Grafico 3.9 Bassa Valnerina: alberghiero 2018/20 per comune



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

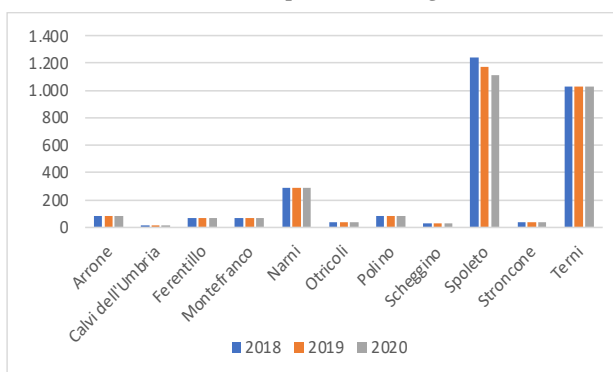
Grafico 3.10 Alta Valnerina: extralberghiero 2018/20 per comune



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

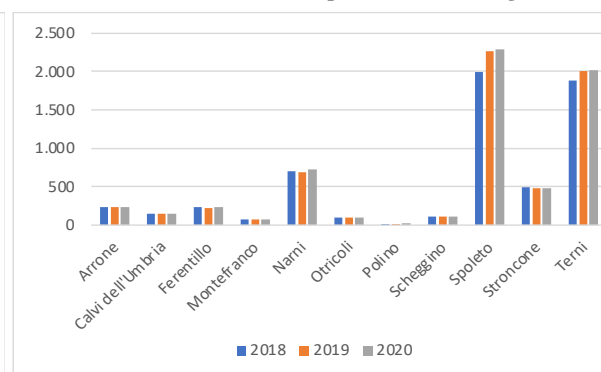
La distribuzione dei posti letto nell'alberghiero e nell'extralberghiero riflette quanto evidenziato nella distribuzione degli esercizi fatta eccezione per la numerosità dei posti letto nell'ambito di strutture complementari fatta rilevare dal comune di Stroncone, malgrado la scarsa numerosità degli esercizi (Grafici 3.11 e 3.12).

Grafico 3.11 Bassa Valnerina: posti letto alberghiero 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 3.11 Bassa Valnerina: posti letto extralberghiero 2018/20

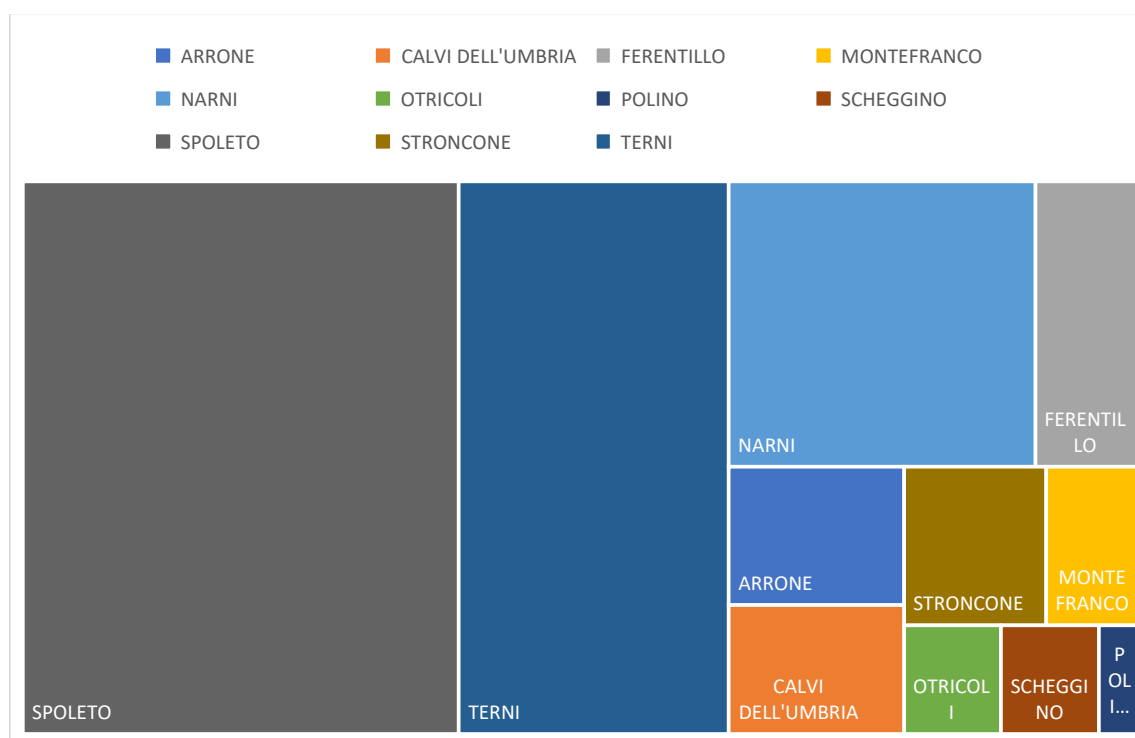


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

3.2.2.1 Tipologie di strutture ricettive

Il Grafico 3.13 riepiloga la distribuzione delle strutture ricettive nel complesso delle loro tipologie per ciascun comune dell'ambito territoriale Bassa Valnerina. Risulta evidente come il comune di Spoleto sia quello maggiormente dotato di strutture ricettive; a seguire Terni e Narni.

Grafico 3.13 - Distribuzione strutture ricettive nei comuni della Bassa Valnerina



Fonte: dataset disponibile nel web in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>, 21/05/2021

Attraverso l'open data della Regione Umbria che riporta i dati relativi all'“Anagrafe delle strutture ricettive” (<http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>) è possibile risalire alla tipologia delle strutture ricettive presenti nell'ambito territoriale qui analizzato (Tabella 3.1).

Nei comuni ricompresi nell'ambito territoriale della Bassa Valnerina sono presenti 410 strutture ricettive, la maggior parte delle quali sono agriturismi (26%) (a livello regionale gli agriturismi rappresentano il 31% del totale delle strutture ricettive). Numerosi anche i bed & breakfast (18%) e le case e appartamenti per vacanze che rappresentano circa il 18% (Tabella 3.1).

Tabella 3.1 - Tipologie strutture ricettive nei comuni dell'ambito territoriale della Bassa Valnerina

Comuni	Ambito territoriale della Bassa Valnerina																	Totale			
	Affittacamere	Agriturismo	Albergo	Albergo diffuso	Bed & Breakfast	Campaggio	Casa per ferie	Casa religiosa di ospitalità	Camping village	Centro soggiorno studi	Casa e appartamenti per vacanze	Ostello della gioventù	Rifugio escursionistico	Villaggio-Albergo	Country House	Residenza d'epoca	Villaggio turistico		Fattoria didattica con pernottamento	Kindheim	
ARRONE	1	4	2	0	1	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
CALVI DELL'UMBRIA	3	6	1	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	15
FERENTILLO	6	5	2	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	3	1	0	0	0	0	20
MONTEFRANCO	0	3	3	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	10
NARNI	7	14	8	0	13	1	0	0	0	0	12	0	0	0	2	0	0	0	1	0	58
OTRICOLI	0	0	1	0	4	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
POLINO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	3
SCHEGGINO	1	2	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	7
SPOLETO	17	62	23	0	22	0	2	3	0	0	25	1	0	1	1	3	0	0	0	0	160
STRONCONE	3	4	2	0	3	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
TERNI	22	8	13	0	24	1	1	0	0	0	23	1	0	1	3	1	0	1	0	0	99
Totale ambito territoriale	61	108	58	1	73	4	4	3	0	0	72	2	1	3	11	5	1	3	0	0	410
Provincia PG	509	1111	358	3	603	21	17	48	4	5	562	23	8	23	104	25	1	4	1	0	3430
Provincia TR	122	218	76	0	152	8	2	6	0	2	222	6	2	3	31	4	1	3	0	0	858
Regione Umbria	631	1329	434	3	755	29	19	54	4	7	784	29	10	26	135	29	2	7	1	0	4288

Fonte: Umbria dataset disponibile nel web il 21 maggio 2021 in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>.

3.2.2.2 Le caratteristiche degli agriturismi

Il grafico 3.14 riporta i servizi offerti dagli agriturismi dell’Bassa Valnerina. Il servizio di alloggio è il servizio prevalente seguito dal punto vendita aziendale. È però rilevante anche il numero di agriturismi che offrono la possibilità di attività ricreative, culturali e sportive e discreto anche il numero di quelli che offrono ristorazione. Completamente assenti in questo ambito i servizi di consegna a domicilio di prodotti e di asporto pasti.

Grafico 3.14 - Servizi offerti dagli agriturismi nei comuni della Bassa Valnerina



Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

La tabella 3.2 mostra la distribuzione dei servizi offerti dagli agriturismi tra i comuni dell’area. Il comune di Spoleto è quello che presenta il maggior numero di agriturismi che offrono i servizi tra quelli più diffusi in questo ambito, presentando anche diversi agriturismi che consentono la degustazione di prodotti, poco frequente negli altri comuni. Narni, più di Terni, si distingue per la varietà dei servizi offerti.

Tabella 3.2 - Attività degli agriturismi nei comuni dell'ambito territoriale della Bassa Valnerina

Comune	Alloggi	Agricampeggio	Ristorazione	Attività ricreative, culturali e sportive	Punto vendita aziendale	Degustazione	Consegna a domicilio prodotti	Consegna a domicilio pasti pronti	Asporto pasti
Arrone	4	0	1	1	2	0	0	0	0
Calvi dell'Umbria	5	0	2	1	1	3	0	0	0
Ferentillo	5	1	3	3	5	2	0	0	0
Montefranco	3	0	2	3	3	1	0	0	0
Narni	14	0	6	5	7	5	1	0	0
Otricoli	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Polino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Scheggino	3	0	2	2	3	0	0	0	0
Spoletto	48	3	23	37	48	14	0	0	0
Stroncone	3	2	1	3	3	1	0	0	0
Terni	8	0	4	3	7	1	0	0	0
Totale	94	6	44	58	79	27	1	0	0

Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

3.3 Le risorse del territorio connesse all'ecoturismo

Dopo la prima parte dedicata ai dati sulla domanda e offerta di turismo, vengono qui espone quelle risorse del territorio ritenute rilevanti per attrarre un turismo basato sulla natura. Esse vanno dalla diffusione di prodotti tipici e presidi slow food, alla presenza sul territorio di fattorie didattiche, di oasi naturalistiche e centri di educazione ambientale, di ecomusei, di attività ricreative legate alla natura, allo sviluppo della sentieristica, alla presenza di emergenze culturali.

3.3.1 I prodotti tipici ed i presidi Slow Food

La tabella 3.3 riporta i prodotti tipici (DOP ed IGP) che interessano i territori dei siti Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale della Bassa Valnerina. In questo ambito territoriale non sono presenti presidi slow food.

Tabella 3.3 - Prodotti tipici e presidi slow food presenti nei comuni con Natura 2000 della Bassa Valnerina

Prodotti tipici (DOP, IGP)	Presidi slow food
<ul style="list-style-type: none"> - Colli Assisi Spoletto olio DOP - Colli Amerini olio DOP - Vini DOP Colli Martani - Vini DOP Spoletto - Vini IGP Umbria - Vini IGP Narni - Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP - Agnello del Centro Italia IGP - Salamini italiani alla cacciatore DOP - Panpepato di Terni IGP 	

Fonte: nostra elaborazione

Nell'ambito dell'olio DOP ritroviamo sia il "Colli Assisi Spoleto olio DOP" che il "Colli Amerini olio DOP", il primo per la presenza del territorio del comune di Spoleto, Montefranco, Arrone, Polino, Ferentillo, Terni, Stroncone; il secondo per la presenza del territorio del comune di Calvi dell'Umbria e di Narni. Il Colli Assisi Spoleto olio DOP interessa ben 31 comuni della fascia orientale dell'Umbria e prevede la presenza in oliveto delle varietà Moraiolo in prevalenza (maggiore o uguale al 60%), Leccino e/o Frantoio (minore o uguale al 30%) e altre varietà per una percentuale inferiore o uguale al 10%.

Tra i numerosi prodotti tipici presenti nella Bassa Valnerina sono presenti i vini DOP Colli Martani¹⁶ poiché la zona di produzione include anche il comune di Spoleto. Questa DOP include diverse tipologie di vino: bianco, rosso e spumante ed è riservata ai vini ottenuti dai vigneti dell'omonima zona di produzione e rispondenti alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dall'apposito disciplinare di produzione. Gli altri prodotti sono già stati trattati nell'ambito territoriale del Trasimeno.

Il Pampepato di Terni IGP ha acquisito da poco tale marchio di qualità (GUUE L353 del 23/19/2020) tra i prodotti di panetteria, pasticceria, confetteria o biscotteria. Si tratta di un prodotto da forno ottenuto dalla lavorazione di frutta secca, cioccolato, uva passa, canditi, cacao amaro, miele, caffè, spezie e farina. La zona di produzione è tutta la provincia di Terni e alcuni comuni della provincia di Perugia (Massa Martana, Marsciano, Todi, Fratta Todina, Montecastello di Vibio e Deruta).

3.3.2 Le fattorie didattiche

Nella Tabella 3.4 sono riportate le caratteristiche di ciascuna fattoria didattica della Bassa Valnerina. In tale ambito territoriale sono presenti 16 fattorie didattiche ovvero il 9% del totale regionale. Di queste, 13 sono attive, 9 presentano una struttura agrituristica e 10 permettono il pernottamento. Si osserva che il 55% delle fattorie didattiche sono attive nell'area tematica natura e biodiversità, quando la media regionale è pari al 60%.

¹⁶ Anche per i vini Nel 2010, come conseguenza dell'entrata in vigore della nuova Organizzazione Comune del Mercato Europeo, è stata modificata anche la normativa riguardante la classificazione e l'etichettatura dei prodotti vinicoli. Due sono state le novità principali:

1) la denominazione IGT (Indicazione Geografica Tipica) è diventata IGP (Indicazione Geografica Protetta), sigla che indica anch'essa un marchio di origine attribuito dall'Unione Europea ad un vino le cui caratteristiche dipendono dall'origine geografica e la cui lavorazione avviene in un'area determinata. I produttori devono attenersi a regole rigide, il cui rispetto è garantito da un organismo di controllo.

2) Le denominazioni DOC e DOCG sono invece confluite nella denominazione DOP (Denominazione di Origine Protetta) riservate a quei vini le cui caratteristiche dipendono quasi del tutto dalla zona geografica in cui sono prodotti. L'ambiente geografico da cui provengono è caratterizzato da aspetti: naturali (come risorse e clima) e umani (come tecniche di produzione e trasformazione tipiche della zona). Tutte le fasi produttive dei vini DOP devono avvenire nell'area limitata di loro provenienza. Ovviamente i vini con questa denominazione sono sottoposti a molti e severi controlli di qualità, che garantiscono l'immissione sul mercato di prodotti eccellenti.

Tabella 3.4 - Elenco e caratteristiche delle fattorie didattiche della Bassa Valnerina

Numero iscriz.	DATI AZIENDA						AREE TEMATICHE							TARGET (utenza)
	Nome commerciale	Ragione sociale	Comune	Stato attività: Attiva (1); Non attiva (2)	Pres. di struttura agrituristica	Pernottamento	Natura e biodiversità	Conoscenza degli animali (in fattoria)	Cultura, Arti e mestieri	Ambiente, Energia e rifiuti	Educazione alimentare ed enogastronomia	Agricoltura: dalla coltivazione alla tavola	0) Bambini scuole infanzia/primaria (materna/elementare); 1) Scuole secondarie 1° grado (medie); 2) Allievi scuole secondarie 2° grado (superiori); 3) Famiglie con bambini; 4) Adulti; 5) Altri.	
7	Agri Leisure Time	Az. Agrit. F.R. Leisurtime	Spoletto (PG)	1	SI	SI	•	•		•	•	Tutti		
11	Azienda Agricola/Centro Agrituristico l'Eliantemo	Azienda Agricola/Centro Agrituristico l'Eliantemo di Elisabetta Pizzi	Spoletto (PG)	1	SI	SI	•	•		•		Tutti		
15	Il Poggiolo	Az. Agr. Il Poggiolo di Spoleto	Spoletto (PG)	1	SI	SI		•			•	0-1		
30	Fattoria Didattica La Mela Rossa 2003	Az. Agr. La Mela Rossa 2003 di Fioretti Annunziata	Terni	1	SI	SI		•	•		•	3		
41	Agriturismo S. Caterina di Cretoni Maria	Agriturismo S. Caterina di Cretoni Maria	Spoletto (PG)	1	SI	SI			•	•	•	3		
51	Passacantando Giancarlo	Passacantando Giancarlo	Terni	1	NO	SI	•	•			•	0-1-2-5		
58	Azienda il Collicello Soc. Semplice Agricola	Az. Il Collicello soc. semplice agricola	Narni (TR)	1	SI	NO	•		•	•	•	0-1-2-5		
76	Az. Agr. Calledro	Az. Agr. Calledro di Tardella Massimo & C. s.n.c.	Narni (TR)	2	SI	SI		•	•	•		Tutti		
94	Fattoria didattica "La collina incantata"	Soc. Agricola Colloletoletta S.r.l.	Narni (TR)	1	NO	SI	•		•		•	1-2		
129	Az. Agr. Pegoraro Lorenzo	Az. Agr. Pegoraro Lorenzo	Terni	1	NO	SI	•	•		•	•	0-1		
170	Az. Agr. Fontanapinta	Az. Agr. Fontanapinta	Narni (TR)	1	NO	NO	•	•			•	0-1-2		
215	La fattoria di Ema	SPAGNOLI Emanuela	Montefranco (TR)	1	NO	NO		•	•	•	•	0-1-2		
216	Società Semplice Agricola Colle Verde	Società Semplice Agricola Colle Verde di PACETTI Alessio e Federico	Arrone (TR)	1	SI	NO		•			•	0-1-2-3		
232	Società Agricola Pompili Maurizio SS	Società Agricola Pompili Maurizio SS di POMPILI Debora	Spoletto (PG)	2	NO	NO		•	•		•	0-1-2		
246	FLORIDI Alberto	FLORIDI Alberto	Otricoli (TR)	2	SI	SI	•			•		1		
261	Fattoria del castello	Soc. Agricola latini SS	Spoletto (PG)	1	NO	NO	•				•	1-3-4		

NOTE

0*: escluse scuole infanzia

*Stato attività: (1) Azienda che svolge l'attività di fattoria didattica con regolare SCIA depositata al Comune competente; (2) Azienda iscritta che non ha ancora presentato la SCIA al Comune competente.

Natura e biodiversità: percorsi didattici sulla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità in Umbria, la scoperta dei boschi, la flora e la fauna (i prati e pascoli, le erbe e i loro usi, i micropaesaggi e gli allevamenti).

Conoscenza degli animali (in fattoria): attività finalizzate alla scoperta e conoscenza degli animali presenti nelle aziende, favorendo ove possibile interazione tra i partecipanti e gli animali (es. cavalli).

Cultura, Arti e mestieri: Attività finalizzate alla conoscenza e recupero del valore culturale delle tradizioni legate alle antiche arti e mestieri (musei delle attrezzature agricole e civiltà contadina).

Ambiente, Energia e rifiuti: percorsi didattici sull'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, utilizzo correlato delle energie rinnovabili nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Educazione alimentare, enogastronomia: educare al consumo consapevole, formare ed informare sulla qualità degli alimenti, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, corsi di cucina e degustazioni.

Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola: percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti locali in relazione alle attività produttive praticate (Es.: illustrazione del ciclo di produzione del grano, dell'olio, del vino, ecc.).

Fonte: elenco regionale fattorie didattiche della Regione Umbria aggiornato a settembre 2021.

3.3.3 Le oasi naturalistiche e i centri CEA

Nell'ambito territoriale della Bassa Valnerina sono presenti ben sei delle 19 oasi protezionistiche e due dei 17 Centri di Educazione Ambientale dell'Umbria.

Le oasi protezionistiche sono quelle di Monte Fionchi nel comune di Spoleto di 796 ettari, Lo Schioppo nel comune di Terni di 418 ettari, Macchialunga nel comune di Stroncone di 462 ettari, Macerino nel comune di Terni (ma anche di Acquasparta) di 267 ettari, Recentino nel comune di

Narni di 150 ettari, San Liberato nel comune di Narni di 235 ettari e Villalago nel comune di Terni di 111 ettari.

Inoltre, sono presenti i seguenti centri CEA:

- **Laboratorio di Scienze della Terra di Spoleto**. Tale laboratorio di Scienze della Terra è un museo didattico scientifico del Comune di Spoleto realizzato intorno alla storica Collezione Toni, raccolta ottocentesca ricca di oltre 5000 reperti di rocce, fossili, minerali. La sua attività si rivolge ad un ampio pubblico di tutte le età guidandolo alla conoscenza di monti, fiumi, sorgenti, grotte, paesaggi, vulcani, rocce, fossili, minerali ecc.
- **La biblioteca Montagne di libri** di Spoleto, gestita da Legambiente, è nata dalla collaborazione tra la Comunità Montana dei Monti Martani e del Serano e Legambiente. Si tratta di un presidio per la cultura ambientale e territoriale che ha l'obiettivo di offrire al territorio un presidio per la cultura ambientale e territoriale, promuovendo e organizzando servizi di consultazione, informazione e comunicazione ma soprattutto di animazione culturale sui temi ambientali e dello sviluppo socio-eco sostenibile.

3.3.4 Gli ecomusei

Dei sei ecomusei facenti parte della rete ecomuseale umbra, uno ricade nell'ambito territoriale della Bassa Valnerina, l'Ecomuseo Geologico Minerario di Spoleto (PG).

- **Ecomuseo Geologico Minerario di Spoleto** comprende il territorio che va dai Monti Martani alla valle del Marroggia – Tessino e alla Montagna Spoletina e che, travalicando il crinale, si affaccia sulla Valnerina. Il tematismo principale è quello delle miniere di lignite di Morgnano che hanno caratterizzato il territorio spoletino tra Ottocento e Novecento. Altri tematismi dell'ecomuseo sono le risorse naturali e ambientali, le acque e il loro utilizzo, gli aspetti geopaleontologici, i materiali lapidei con i relativi siti estrattivi e gli utilizzi archeologici e storici per l'edificato, le opere d'arte e le attività produttive. Il Laboratorio di scienza della terra di Spoleto propone itinerari didattici e gestisce il museo scientifico del comune di Spoleto creato intorno alla collezione geopaleontologica "Toni". L'Ecomuseo Geologico Minerario non racconta solo la geografia di pietra del territorio di Spoleto; è anche e soprattutto la storia degli uomini che hanno vissuto e lavorato nelle viscere della terra, nel cuore di quella che era la più importante miniera di lignite dell'Umbria. Una storia da scoprire

visitando il vecchio impianto minerario chiuso nel 1962 e che oggi, dopo lunghi lavori di restauro, è aperto al pubblico. In esso si può rivivere, grazie alla galleria fotografica ricostruita con il contributo di tutta la popolazione e alle testimonianze dei minatori, la dura vita che si svolgeva in quelle gallerie.

3.3.5 Le attività ricreative

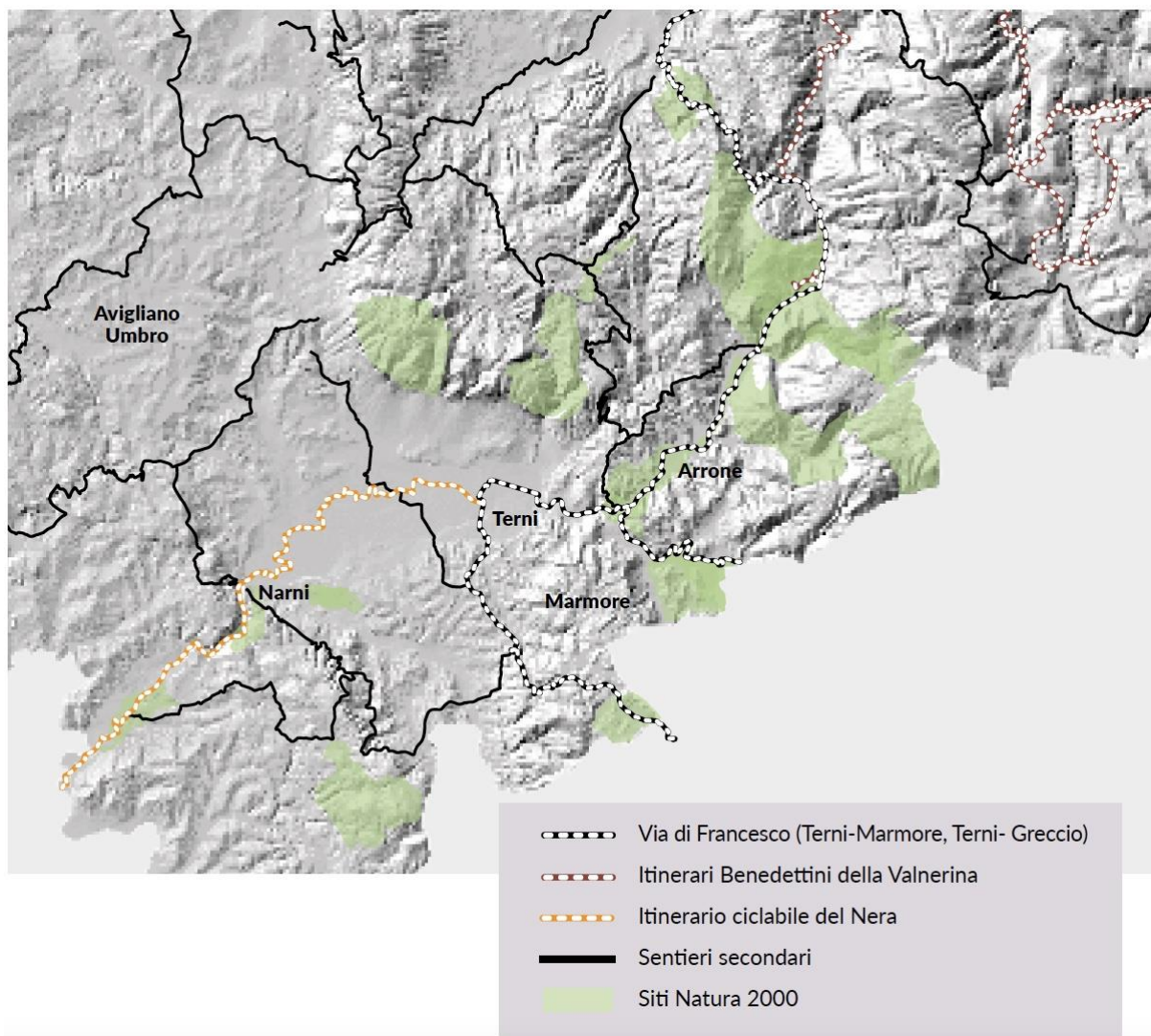
Le attività ricreative, in particolare quelle sportive, praticabili nell'ambito territoriale della Bassa Valnerina sono molteplici. In questo ambito territoriale l'elemento caratterizzante è l'acqua, in particolare quella del fiume Nera e degli invasi creati a valle del suo corso, quali il lago di Piediluco e la cascata delle Marmore. Lungo il fiume, dentro le gole, in grotta, sulle pareti rocciose, sui sentieri e per strada, la scelta nel territorio del Parco Fluviale del Nera è ampia: canoa e kayak, rafting, hydrospeed, torrentismo, arrampicata, speleologia, mountain-bike, trekking, escursionismo a cavallo, pesca sportiva, e parchi avventura. In particolare, per l'arrampicata sportiva, si segnala il paese di Ferentillo e le pareti di roccia facilmente accessibili che offrono agli appassionati una palestra di roccia per tutti i gradi di difficoltà.

A sostegno delle guide e degli accompagnatori turistici, inoltre, sono molte le associazioni che si occupano del territorio, della sua protezione, e della sua valorizzazione attraverso l'incentivazione alla fruizione sostenibile tramite attività differenziate e rivolte ad una platea ampia e variegata.

3.3.6 La sentieristica

Facendo riferimento alla sovrapposizione dei siti Natura 2000 della Bassa Valnerina con la rete di mobilità ecologica di interesse regionale, si evidenziano le principali direttrici sentieristiche: la Via di Francesco (Terni-Marmore, Terni-Greccio), gli Itinerari Benedettini della Valnerina, e l'Itinerario ciclabile del Nera.

Grafico 3.15 – Le direttrici principali della rete sentieristica



Una sentieristica dell'area maggiormente dettagliata è di seguito riportata nelle tabelle 3.5 a e 3.5 b dove vengono riportati i principali itinerari trekking dell'ambito.

Tabella 3.5 a. Principali trekking dell'ambito territoriale della Bassa Valnerina

<p><u>Anello del Monte Pennarossa</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 7 km</p>	<p><u>Itinerario Arrone - Monte di Arrone</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 45 m Lunghezza: 1.2 km</p>	<p><u>Itinerario Arrone - Triponzo</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 45 m Lunghezza: 3.4 km</p>
<p><u>Itinerario Collefergiara – Monte la Pelosa</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 1 h 45 m Lunghezza: 2.2 km</p>	<p><u>Itinerario Collefonte – Umbriano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T – Turistico Tempo di percorrenza: 45 m Lunghezza: 1.4 km</p>	<p><u>Itinerario Ferentillo – Abbazia di San Pietro in Valle</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Lunghezza: 7.8 km</p>
<p><u>Itinerario Parco dei Campacci – Piazzale vasi</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T – Turistico Tempo di percorrenza: 1 h Lunghezza: 2.8 km</p>	<p><u>Itinerario Polino – Colle Bertone</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 7.4 km</p>	<p><u>Itinerario Polino – Salto del Cieco</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 1 h 30 m Lunghezza: 3.8 km</p>
<p><u>Itinerario Sentiero Natura Ferentillo - Nicciano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 2 h 30 m Lunghezza: 7 km</p>	<p><u>Itinerario Montefranco – Monte Moro – San Mamiliano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 1 h 45 m Lunghezza: 4.4 km</p>	

Fonte: <http://www.parks.it/parco.fluviale.nera/iti.php>.

Tabella 3.5 b. Altri itinerari.

<p>Greenway del Nera http://www.lagreenwaydelnera.it/it#</p>
<p>Ref. 405 Eremi di Monteluco https://hiking.waymarkedtrails.org/#route?id=12150335&map=15.0/42.7239/12.7493</p>
<p>Ref.415 Eggi -Monte Galenne -Monte Maggiore https://hiking.waymarkedtrails.org/#route?id=12183400</p>
<p>Ref. 643 Calvi-Roccatello - Monte San Pancrazio https://www.openstreetmap.org/relation/8382328#map=14/42.4166/12.5823</p>
<p>Ref. 659 Narni – Madonna del ponte – Taizzano – Castel Sant’Angelo https://www.openstreetmap.org/relation/8353123#map=14/42.5114/12.5064</p>

Ref. 670 Area archeologica di Carsulae – Fontana della Mandorla

<https://www.openstreetmap.org/relation/7363757>

Ref. 674 Cesi – Sant’Erasmus – Torre Maggiore

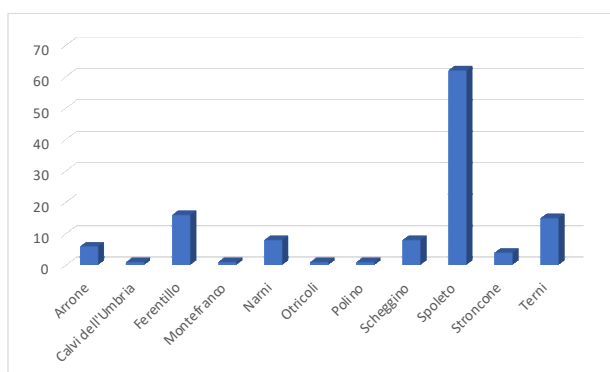
<https://www.openstreetmap.org/relation/8368128#map=15/42.6191/12.5932>

Fonte: link in descrizione.

3.3.7 Il patrimonio culturale

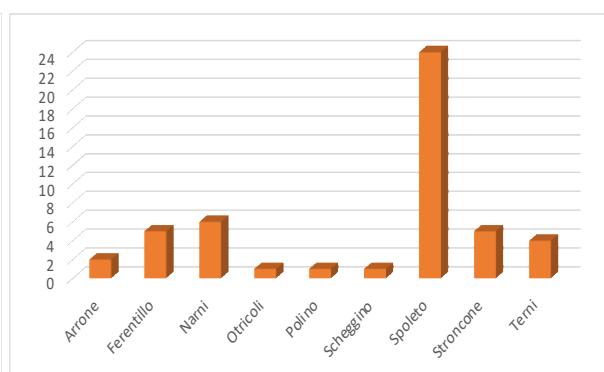
L’ambito territoriale della Bassa Valnerina è ricco non solo di patrimonio naturale, ma anche di patrimonio culturale. Di seguito, sono stati realizzati dei grafici che ne riassumono le informazioni a livello quantitativo per ogni comune ricadente nell’ambito territoriale oggetto di studio¹⁷. Nel grafico 3.16 sono riportati i palazzi, le ville, i castelli, e le rocche, nel grafico 3.17 sono presenti le abbazie e i luoghi di culto di rilievo, nel grafico 3.18 i musei e i siti archeologici. Nei Grafici 3.19 e 3.20 sono riportati rispettivamente gli eventi folkloristici e le sagre, poiché si ritiene che anche questi facciano parte del patrimonio culturale del territorio.

Grafico 3.16 - Palazzi, ville, castelli, rocche



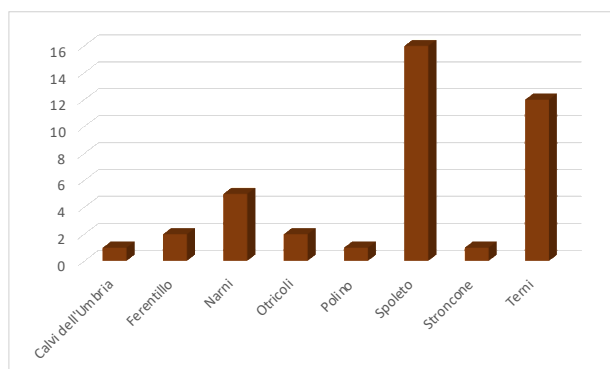
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 3.17 - Abbazie e luoghi di culto di rilievo



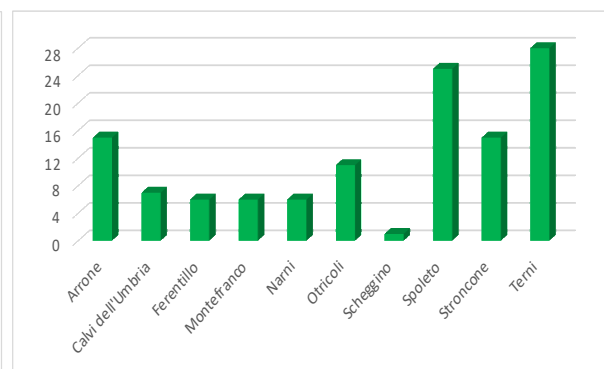
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 3.18 - Musei e siti archeologici



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

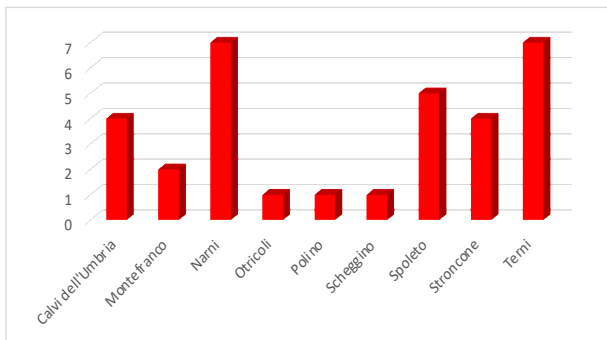
Grafico 3.19 - Folklore ed eventi



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

¹⁷ Per avere un dettaglio qualitativo, ovvero per conoscere di quale Palazzo, villa, rocca, ecc. si tratta, si invita a consultare l’allegato al report “Analisi del settore turistico regionale”

Grafico 3.20 - Sagre



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

I Grafici 3.16 e 3.17 mostrano come il comune di Spoleto si distingue dagli altri comuni dell'ambito territoriale per la numerosità di palazzi Ville e Castelli e abbazie e luoghi di culto di rilievo. Per i musei e i siti archeologici oltre a Spoleto emergono anche i comuni di Terni e Narni (Grafico 3.18), mentre per il folklore ed eventi tutti i comuni appaiono maggiormente coinvolti, sebbene spicchino per numerosità Terni, Spoleto, ma anche Stroncone ed Arrone (Grafico 3.19). Infine per la frequenza delle sagre emergono i comuni di Terni e Narni, seguiti da Spoleto e Stroncone (Grafico 3.20).

3.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT dell'ambito territoriale della Bassa Valnerina è stata redatta sulla base dei dati precedentemente riportati e facendo riferimento alle informazioni raccolte durante il tavolo degli stakeholder.

Tabella 3.6 Analisi SWOT dell'ambito territoriale della Bassa Valnerina

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Buoni collegamenti: vicinanza sia alla superstrada E45 che all'autostrada del sole Roma/Firenze.	Inadeguatezza dei servizi base, indispensabili per uno sviluppo sostenibile del turismo naturalistico, ma anche per i residenti, ad esempio carenza dei servizi pubblici di trasporto.
Parco regionale fluviale del Nera	Mancanza di strutture tipo ostelli e foresterie (a bassissimo costo) per il flusso dei "pellegrini"
Presenza della Cascata delle Marmore	Digital divide - scarso accesso alla rete (sia per telefonia mobile sia internet)
Greenway del Nera	Mancanza di Campeggi in alcuni comuni (Arrone, Ferentillo, Scheggino, Spoleto)
Possibilità di praticare escursionismo, arrampicata, forra, speleologia, etc.	Scarsa valorizzazione dei piccoli borghi.
Rete di sentieri estesa e abbastanza ben segnalata, garantisce discreta fruibilità ciclo pedonale.	Mancanza di monitoraggio e manutenzione della rete dei sentieri.
Pareti di arrampicata utilizzabili tre stagioni l'anno.	Carenza di strutture per noleggio di biciclette e-bike rispetto alla domanda
Navigabilità del Nera per kayak e canoe	Attrazione turistica concentrata sulle Cascate delle Marmore
Ambiente culturale: borghi medioevali, centri storici recuperati. Emergenze di rilievo: Cascata delle Marmore, Abbazia S. Pietro in Valle, siti archeologici (Tripozzo, M.te Moro), museo delle Mummie di Ferentillo, Museo dell'Appennino Umbro di Polino.	Scarsa preparazione degli operatori turistici
Eccellenze gastronomiche: olio, tartufo, vitellone bianco appennino centrale (5R)	
Area delle "Gole del Nera" ad elevato interesse naturalistico e faunistico	
Rilevanza per l'avifauna del Lago dell'Aia	
OPPORTUNITA	MINACCE
Vicinanza con il Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19
Alcuni comuni ricadenti nell'area interna "Valnerina"	Aumento specie aliene invasive.
Attrattività dell'Umbria	Stagionalità del turismo
Aumento di interesse nei confronti del Turismo basato sulla natura (TBN) anche in risposta alla pandemia	
Aumento di interesse per il turismo legato ad attività sportive	
POR - FESR 2014-2020 – Azione 8.7.1 "Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi"	
Interventi del PNRR per un turismo sostenibile dal punto di vista ambientale	

Di seguito verranno meglio illustrati solo quei punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce, che necessitano di maggiore chiarimento.

3.4.1 Punti di forza

Alcuni dei comuni presenti in questo ambito territoriale, per la precisione Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino e Terni sono interessati al **Parco fluviale del Fiume Nera**, uno dei sette parchi regionali dell'Umbria. In alcuni tratti i territori del parco sono gli stessi interessati da quattro ZSC (che si estendono anche esternamente ad esso): Valnerina, Monte Solenne, Fosso di Salto del Cieco e Cascata delle Marmore. La ZPS Bassa Valnerina tra Monte Fionchi - Cascata delle Marmore comprende gran parte delle quattro ZSC sopra menzionate.

Altro punto di forza è la presenza della **Greenway del Nera**, un'infrastruttura che congiunge diversi tracciati: itinerari Benedettini, la via Francigena di San Francesco, la ex ferrovia Spoleto Norcia, e che oggi sono tutti collegati a formare un anello ben segnalato di circa 180 km. È costituita da percorsi sterrati, percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo, che costeggiano il fiume Nera e rendono il suo territorio fruibile in una modalità slow. Dalla Cascata delle Marmore, fino al bivio per Preci, è possibile percorrere la sponda sinistra idrografica del fiume Nera utilizzando una delle sterrate più lunghe e interessanti del Centro Italia¹⁸. Il progetto della Greenway del Nera è stato pensato proprio per fornire gli strumenti per conoscere e vivere il territorio dei Comuni compresi nel perimetro della ex Comunità Montana Valnerina e delle aree Natura 2000.

Un altro punto di forza che merita di essere approfondito è la presenza in questo territorio della **Cascata delle Marmore** che rappresenta il principale attrattore naturalistico dell'Umbria e riscuote grande successo di turismo soprattutto nazionale. Infatti, la Cascata delle Marmore è una tra le più famose d'Italia e tra le più alte d'Europa, nonché tra le più alte a livello mondiale come salto artificiale. Essa si forma dal fiume Velino che si getta nel fiume Nera scendendo dal Lago di Piediluco e risale al 271 a.C. quando il console romano Manio Curio Dentato fece costruire un canale per far defluire le acque stagnanti del Velino.

¹⁸ Di fatto la Greenway del Nera interessa sia la Bassa Valnerina che l'Alta Valnerina poiché dal tratto che dalla Cascata delle Marmore arriva al bivio per Preci è stato collegato un percorso montano che, passando per Preci, tocca Norcia, Cascia, Monteleone di Spoleto, il Salto del Cieco, Piediluco, i Prati di Stroncone per poi tornare alla Cascata attraverso Campacci di Marmore.

3.4.2 Punti di debolezza

Tra i punti di debolezza del territorio è stata segnalata la **scarsa disponibilità di servizi di trasporto**, (evidenziata anche nella Strategia dell'Area Interna Valnerina). La mancanza di servizi sulla mobilità oltre a pregiudicare la possibilità di fruizione dei servizi essenziali, con forti ripercussioni sulla qualità della vita percepita dai residenti, in particolare i più anziani, genera una forte compressione della mobilità turistica a causa dell'assenza di servizi dedicati. Oltre alla cronica inadeguatezza dei mezzi disponibili, si registra l'insufficienza di corse verso i centri minori.

Così come è presente tra i punti di forza, così la Cascata delle Marmore è menzionata tra i punti di debolezza poiché spesso è meta di un turismo di massa con elevata stagionalità.

3.4.3 Opportunità

Tra le opportunità la diffusione del turismo legato alle attività sportive. Si tratta del così detto "Turismo d'avventura" che prevede la pratica, anche occasionale, di ogni sorta di sport, allo scopo di rendere la vacanza apprezzabile. Nel turismo sportivo si può includere non solo il turista che fa sport attivamente durante le sue vacanze, ma anche il pubblico che si reca ad assistere ad eventi sportivi di richiamo nazionale e internazionale¹⁹.

3.4.4 Minacce

Tra le minacce l'aumento di specie aliene ovvero di specie (o anche sottospecie o razze/varietà o parti dell'individuo come semi, spore, talee) che si trovano al di fuori della loro area di origine naturale in seguito ad un'azione diretta volontaria o accidentale da parte dell'uomo (IUCN 2000; CBD, 2002). Pertanto, senza l'azione diretta e/o indiretta dell'uomo non si originano specie aliene. Le specie aliene che diventano invasive poiché si diffondono velocemente diventando prevalenti all'interno di una certa area minacciano la biodiversità ed i servizi ecosistemici collegati. E la biodiversità, di specie e di habitat, è un'attrazione chiave diretta di molti siti turistici naturali per l'osservazione della fauna selvatica, le immersioni subacquee o il turismo in aree protette.

¹⁹ Ad esempio, nella Bassa Valnerina, presso il centro Rafting Marmore è possibile praticare Rafting, hydrospeed, torrentismo. In merito agli arrivi di turisti attratti da eventi sportivi si segnala che presso il Lago di Piediluco si tiene la regata internazionale di canottaggio.

3.5 Individuazione di itinerari tematici sulle aree della Rete Natura 2000

Come riportato nella parte metodologica, una delle domande poste agli stakeholder durante i tavoli tecnici tematici ha riguardato l'individuazione di nuovi itinerari tematici. Le risposte date sono state riassunte nella tabella 3.7.

Tabella 3.7 Nuovi itinerari tematici proposti dagli stakeholder per la Bassa Valnerina

Itinerari tematici proposti dagli stakeholder
Itinerari che integrino punti di interesse culturale con punti di interesse enogastronomico.
Itinerari che mettano al centro la biodiversità agraria e che la rendano filo conduttore dell'esperienza del turista.
Itinerari turistici, di qualunque tipologia, che vedano potenziati e fortemente integrati i servizi di trasporto, così da rendere il turista indipendente dal mezzo di trasporto privato e autonomo grazie al trasporto pubblico.
Itinerari che coniughino salute e natura, con particolare attenzione allo sport e al fitness in generale, con possibilità di focus sugli aspetti del benessere, sia sanitario (es. fisioterapia), sia non sanitario.
Itinerari alla scoperta delle origini delle principali eccellenze (culturali, enogastronomiche, artigianali) del territorio.
Itinerari che valorizzino il fiume Nera e i suoi affluenti, da percorrere a piedi, in bicicletta, o a cavallo, che ne mettano in risalto i punti salienti.
Itinerari eco-turistici, con possibilità di partecipare ad escursioni naturalistiche, appostamenti fotografici, birdwatching, visite in aree protette.
Itinerari eco-gastronomici, grazie ai quali migliorare la conoscenza dei prodotti locali, del paesaggio e della cultura, intessendo rapporti con i produttori locali.
Itinerari che coniughino la biodiversità con la cultura del territorio. Attività che evidenzino il legame tra la biodiversità agraria e la cucina.

I contributi degli stakeholder riportati nella tabella 3.7 sono stati utili a definire i tre itinerari tematici da realizzare concretamente nell'ambito dell'azione C21.

4. Ambito territoriale dell'Orvietano

Introduzione

Questo ambito territoriale comprende i siti Natura 2000 situati nel settore sudoccidentale della regione, in un territorio ricco di natura, storia e cultura. Al suo interno sono compresi 11 siti Natura 2000 (10 ZSC e 1 ZPS) rappresentativi dei diversi ambienti che questo territorio racchiude a partire dall'altopiano vulcanico fino alla rupe di Orvieto, passando per i calanchi argillosi, per le rocce arenaceo-marnose, per i calcari del Peglia, per arrivare ai crateri vulcanici ormai spenti di San Venanzo, passando per le strette valli solcate dal Tevere e per le suggestive forre scavate dai suoi affluenti.

I territori di molti dei comuni di questo ambito sono interessati da due aree protette: dal Sistema Territoriale di interesse Naturalistico Ambientale (S.T.I.N.A.) Monte Peglia Selva di Meana (Allerona, Ficulle, Parrano, San Venanzo, Orvieto, Montegabbione e Todi) e dal Parco fluviale del fiume Tevere (Baschi, Orvieto, Montecchio, Guardea, Alviano e Todi).

Il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (S.T.I.N.A.) del monte Peglia-Selva di Meana, è costituito da tre diverse ed importanti Aree Naturali Protette: "Selva di Meana-Allerona"; "Bosco della Melonta"; "San Venanzo". Tre ZSC quali il Bagno Minerale di Parrano, con pozze in cui si sviluppa un particolare muschio acquatico e grotte abitate da più specie di pipistrelli, la Selva di Meana, con boschi di cerro, arbusteti e praterie secondarie e il Bosco dell'Elmo, con estese leccete, sono ricomprese nel parco regionale dello S.T.I.N.A. Per contro ben sette Zone Speciali di Conservazione (ZSC) quali la Gola del Forello, il Lago di Alviano, i Boschi di Prodo-Corbara, il Lago di Corbara, la Valle Pasquarella, il Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti, il Torrente Naia, ricadono nell'area del Parco fluviale del Tevere al quale è connessa anche la ZPS Valle del Tevere. L'area della ZPS è piuttosto estesa poiché comprende il tratto del fiume Tevere che attraverso la Gola del Forello unisce i bacini artificiali di Corbara e Alviano. Il Lago di Corbara, con le sue coste scoscese e frastagliate e le sue acque profonde (profondità media di 30/40 m), è il secondo lago umbro dopo il Trasimeno, con una superficie superiore a 10 Km quadrati e un volume d'acqua di 192 milioni di metri cubi. Il bacino di espansione del Lago di Alviano è assai più ridotto: la superficie è di 1,5 Km quadrati, la profondità massima di 11 m. L'invaso artificiale ha origine dalla costruzione, da parte dell'ENEL, di una diga di sbarramento nel 1963, che ha provocato nel tempo anche l'allagamento dei campi circostanti, generando un'ampia zona palustre. Il delicato e complesso ecosistema che si è in

seguito sviluppato in quest'area, è stato inserito nel 1970 tra i biotopi da salvare e nel 1978 vi è stata istituita un'Oasi di protezione, che comprende 500 ettari di palude, ricca di vegetazione ripariale e palustre e di varie specie di uccelli acquatici e limicoli. Il sito si caratterizza per la presenza di vegetazione idrofita, vegetazione palustre, praterie umide, vegetazione tipica di argini melmosi caratterizzati da vegetazione igronitrofila, vegetazione ripariale. Più a monte, sui versanti ampi e soleggiati, si sviluppano estese formazioni boschive a dominanza di Leccio (*Quercus ilex*), boschi di Cerro (*Quercus cerris*) che colonizza i versanti meno soleggiati e di Roverella (*Quercus pubescens*) sui versanti più caldi, nuclei di Castagno (*Castanea sativa*), praterie secondarie, arbusteti.

4.1 I siti Natura 2000

Nell'ambito territoriale dell'Orvietano sono compresi 11 siti Natura 2000, suddivisi in ZSC e ZPS:

a. Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

- **Boschi dell'alta Valle del Nestore.** (Cod. IT5210040 – Superficie 3.039 ettari);
- **Bagno Minerale (Parrano).** (Cod. IT5220001 – Superficie 78 ettari);
- **Selva di Meana (Allerona).** (Cod. IT5220002 – Superficie 2.507 ettari);
- **Bosco dell'Elmo (Monte Peglia).** (Cod. IT5220003 – Superficie 1.046 ettari);
- **Boschi di Prodo – Corbara.** (Cod. IT5220004 – Superficie 2.712 ettari);
- **Lago di Corbara.** (Cod. IT5220005 – Superficie 877 ettari);
- **Gola del Forello.** (Cod. IT5220006 – Superficie 237 ettari);
- **Valle Pasquarella (Baschi).** (Cod. IT5220007 – Superficie 529 ettari);
- **Monti Amerini.** (Cod. IT5220008 – Superficie 7.840 ettari);
- **Zona umida di Alviano.** (Cod. IT5220011 – Superficie 740 ettari).

b. Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- **Valle del Tevere: Laghi di Corbara – Alviano.** (Cod. IT5220024 – Superficie 7.080 ettari).

Nell'ambito territoriale dell'Orvietano i siti della Rete Natura 2000 coinvolgono 17 comuni, coprendo percentuali di superficie comunale piuttosto diversificate da comune a comune:

Allerona (30,25%); Alviano (27,32%); Amelia (27,28%); Avigliano Umbro (16,49%); Baschi (39,96%); Città della Pieve (14,47%); Ficulle (0,26%); Guardea (53,42%); Lugnano in Teverina (18,98%); Montecchio (18,56%); Montegabbione (0,02%); Monteleone d'Orvieto (3,37%); Orvieto (17,53%); Parrano (1,95%); Piegara (13,73%); San Venanzo (2,63%); Todi (2,45%).

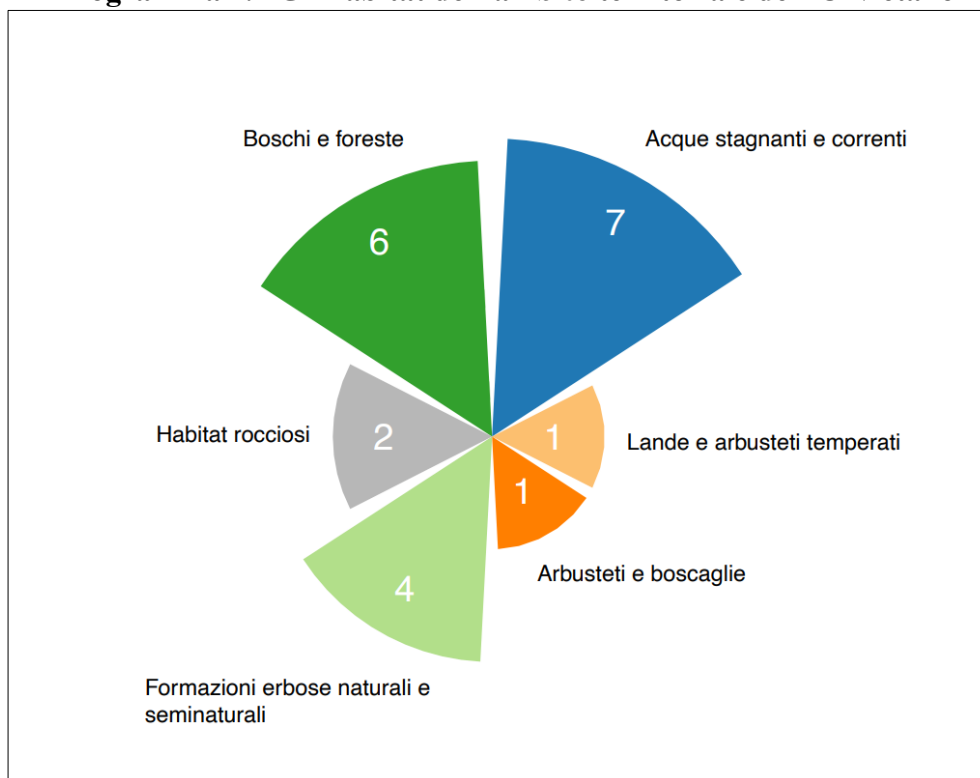
Per la maggior parte dei comuni di questo ambito la percentuale di superficie comunale interessata dai siti della Rete Natura 2000 indicata è quella totale; per i comuni di Avigliano Umbro e di Todi sono presenti altre superfici interessate dalla rete Natura 2000 ricadenti in altri ambiti territoriali. Nello specifico Avigliano Umbro e Todi presentano rispettivamente il 3,4% e lo 0,67% della propria superficie comunale Natura 2000 nell'ambito territoriale della Valle Umbra.

4.1.1 Le peculiarità naturalistiche dei siti

Scheda 4.1 Gli habitat dell'ambito territoriale dell'Orvietano

Categoria Habitat	Codice Habitat
3xxx. Acque stagnanti e correnti	3130
	3140
	3150
	3170*
	3260
	3270
	3280
4xxx. Lande e arbusteti temperati	4030
5xxx. Arbusteti e boscaglie	5130
6xxx. Formazioni erbose naturali e seminaturali	6210*
	6220*
	6420
	6430
8xxx. Habitat rocciosi	8210
	8310
9xxx. Boschi e foreste	91E0*
	91L0
	91M0
	92A0
	9260
	9340

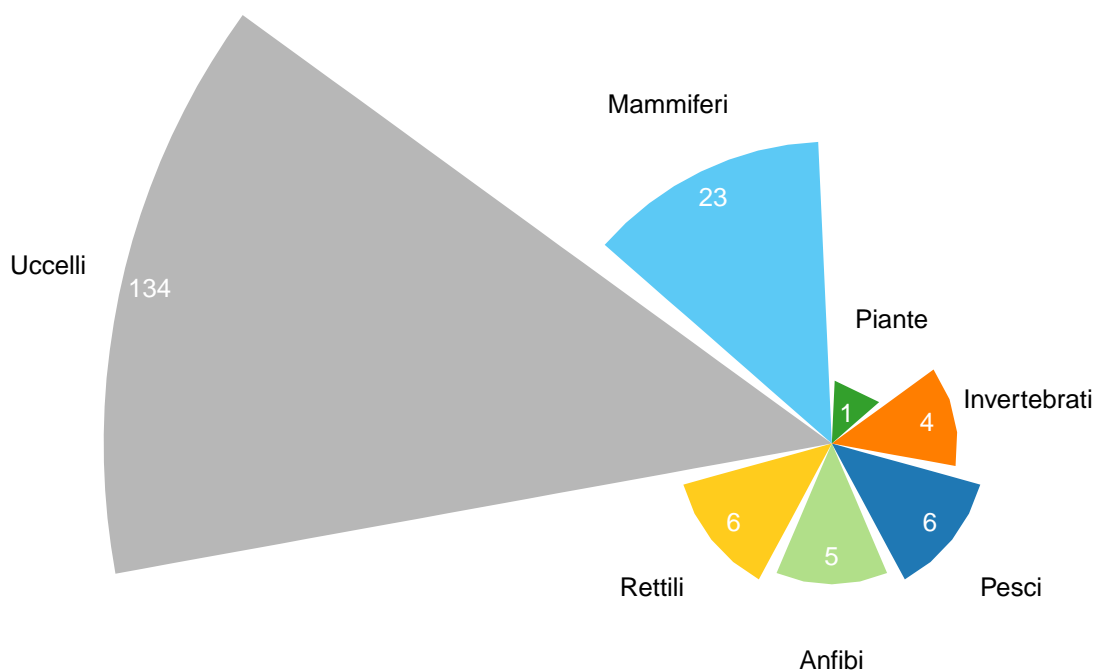
Infogramma 4.1 Gli habitat dell'ambito territoriale dell'Orvietano



L'ambito territoriale Orvietano comprende i siti Natura 2000 che si trovano nei settori sudoccidentali della regione, rappresentativi dei diversi ambienti che in questo territorio hanno una connotazione climatica con una impronta maggiormente mediterranea rispetto agli altri ambiti. Tra gli elementi che caratterizzano l'ambito sicuramente il corso del fiume Tevere con il sistema dei laghi di Corbara e Alviano è quello più esteso. Qui l'aspetto vegetazionale più rilevante, in relazione alle variazioni del livello dell'acqua, è lo sviluppo della vegetazione erbacea annuale pioniera dominata dalla forbicina pedunculata (*Bidens frondosa*) e dalla forbicina comune (*Bidens tripartita*) che si sviluppa in prossimità dello specchio d'acqua con nuclei di salice bianco (*Salix alba*) e praterie dei suoli umidi a garofanino d'acqua (*Epilobium hirsutum*) e canapa acquatica (*Eupatorium cannabinum*) in prossimità della sponda. In questo contesto, sui pendii ripidi che digradano verso il lago, sono presenti estesi boschi di leccio (*Quercus ilex*), i quali in alcune occasioni lasciano il posto ad appezzamenti coltivati anche di dimensioni ragguardevoli. L'area del lago di Alviano, situata nella parte sudoccidentale dell'Umbria è caratterizzata da ampie aree palustri ed acquitrinose, ricche di vegetazione tipica delle aree fangose in emersione, a cipero scuro (*Cyperus fuscus*) e la vegetazione erbacea perenne legata alle sponde di fiumi soggetti a periodiche esondazioni a dominanza di panico acquatico (*Paspalum distichum*). In tale contesto rivestono una particolare importanza i boschi di salice bianco e pioppi (*Populus nigra*, *P. canescens*), ma soprattutto i boschi di ontano nero (*Alnus glutinosa*). I rimanenti territori dell'ambito orvietano sono tutti connotati da peculiarità vegetazionali principalmente legate ai sistemi boschivi, con i boschi dell'Alta Valle del Nestore, situati lungo il tratto più a monte del

fiume Nestore e Nestorello, dominati dal cerro (*Quercus cerris*) che in alcune situazioni si arricchiscono della presenza di rovere (*Quercus petraea*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), e dove al loro interno si possono trovare brughiere basso-arbustive generalmente dominate dal brugo (*Calluna vulgaris*). Grande valore conservazionistico rivestono i boschi della Selva di Meana (Allerona), dominati dal cerro, tra i più estesi e meglio conservati dell'intera regione Umbria, nel cui territorio si possono trovare in situazioni particolari come gli ambienti di forra, strette fasce di bosco caratterizzate dalla presenza del carpino bianco ma soprattutto di faggio (*Fagus sylvatica*) definite "faggete eterotopiche" o "deprese" poiché sviluppate a quote decisamente inferiori rispetto al loro optimum di sviluppo. Di nota il sistema calcareo della dorsale Amerina, dove oltre agli estesi boschi di leccio e alle coltivazioni di castagno (*Castanea sativa*) nei dintorni del paese di Mezzole, è presente un ampio sistema carsico solo parzialmente fruttato a livello turistico nel sito della Grotta Bella.

Infogramma 4.2 La fauna dell'ambito territoriale dell'Orvietano



Sulla maggior parte del territorio dell'Orvietano è possibile osservare il bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*), una falena dal vivace colore di fondo fulvo arancione nel maschio e bruno rossiccio nella femmina, che presenta sulle ali anteriori un evidente punto bianco orlato di scuro. Le antenne sono a mo' di pettine nel maschio (peculiare carattere di dimorfismo sessuale) e sottili nella femmina, che possiede anche un vistoso ciuffo di squame grigie all'estremità

dell'addome. L'ambiente elettivo della specie è rappresentato dai cespuglieti di prugnolo: il bruco, gregario, costruisce infatti dei tipici nidi sericei su queste piante.

Proprio in corrispondenza dell'area delle Gole del Forello, è possibile ammirare il nibbio bruno (*Milvus migrans*) poiché predilige ambienti con presenza di laghi, fiumi, paludi e boschi nelle vicinanze. Ideale per la specie, infatti, è nidificare al sicuro in una foresta e frequentare le limitrofe raccolte d'acqua ed aree aperte (pascoli di campagna, seminativi, praterie) come terreno di caccia. Con un po' di fortuna è possibile osservarlo, nei suoi acrobatici voli nuziali: maschio e femmina si esibiscono in spettacolari capovolte aeree, lanciandosi poi in caduta libera.

Nelle aree vallive, ai margini di boschi, a ridosso di radure, o anche lungo le rive dei corsi d'acqua della zona del Lago di Alviano è presente la Proserpina (*Proserpinus proserpina*), una falena riconoscibile per le ali anteriori frastagliate di colore verde con una fascia mediana più scura provvista di una macchia nera e ali posteriori arancioni con una fascia scura. Il bruco può presentarsi in due colorazioni, verde e bruna. Il periodo di volo è compreso tra maggio e giugno durante il quale gli adulti, con abitudini prevalentemente notturne, si nutrono del nettare di varie piante.

Boschi dell'Alta Valle del Nestore. Una presenza significativa all'interno dei boschi in situazioni simili a quelle descritte è quella della salamandrina dagli occhiali settentrionale (*Salamandrina perspicillata*), un anfibio appartenente all'Ordine degli Urodeli ("coda visibile"), come tritoni e salamandre. Deve il suo nome alla presenza di una macchia a forma di V rovesciata sopra la testa che ricorda un paio di occhiali. Trascorre gran parte dell'anno sotto la lettiera del bosco predando piccoli invertebrati. È possibile scorgerla in primavera nei piccoli corsi d'acqua, dove le femmine si recano per deporre le uova.

Bosco dell'Elmo. All'interno dei boschi, del sito, è presente la martora (*Martes martes*), un piccolo carnivoro appartenente alla famiglia dei Mustelidi, come la donnola e la faina. Predatore molto abile, caccia con grande tenacia scoiattoli, ghiri e altri roditori. Tipica degli ambienti boschivi, predilige formazioni d'alto fusto, tanto di conifere quanto di latifoglie. Schiva ed elusiva, è molto difficile da osservare, tuttavia ad uno sguardo attento si potrebbero rivelare alcuni indizi della sua presenza: orme, peli, escrementi, resti di prede, ecc.

Selva di Meana (Allerona). Una presenza importante segnalata in questi contesti territoriali è la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), una specie autoctona la cui sopravvivenza è seriamente minacciata dall'introduzione di altre specie di tartarughe acquatiche di origine esotica. Il carapace è scuro e le parti molli nero-brunastre sono caratterizzate dalla presenza di macchie gialle. Prevalentemente acquatica, predilige stagni, laghi e specchi d'acqua tranquilli e ricchi di vegetazione. Nelle piccole raccolte d'acqua dell'Orvietano, una delle poche aree della regione in cui è segnalata

la presenza delle specie, è possibile scorgerla su tronchi galleggianti in superficie, “zattere” naturali per termoregolarsi.

Nei boschi maturi della Selva di Meana nelle querce senescenti vive il cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), un grande coleottero di colore tendente al nero caratterizzato da lunghe antenne che superano ampiamente la lunghezza del corpo nei maschi. L'adulto è presente da giugno ad agosto ed è attivo nelle ore crepuscolari e nelle prime ore notturne. La larva si nutre di legno per lungo tempo, fino a 5 anni, scavando profonde gallerie nei tronchi, mentre l'adulto si ciba di linfa e frutti maturi.

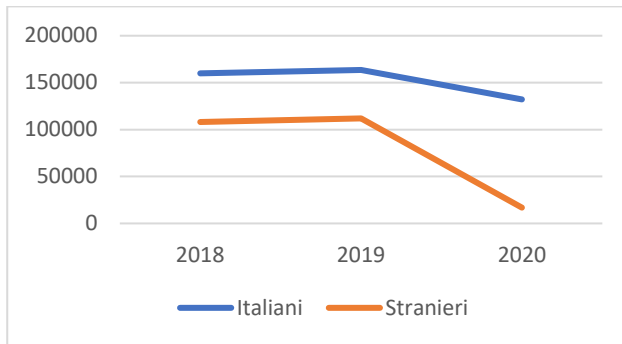
4.2 Il turismo

In questo paragrafo vengono esaminati i dati ufficiali sul turismo della Regione Umbria inerenti i comuni dell'ambito territoriale interessati dai siti Natura 2000. Nel caso dell'Orvietano: Allerona, Alviano, Amelia, Avigliano Umbro, Baschi, Città della Pieve, Ficulle, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecchio, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, Orvieto, Parrano, Piegano, San Venanzi, Todi.

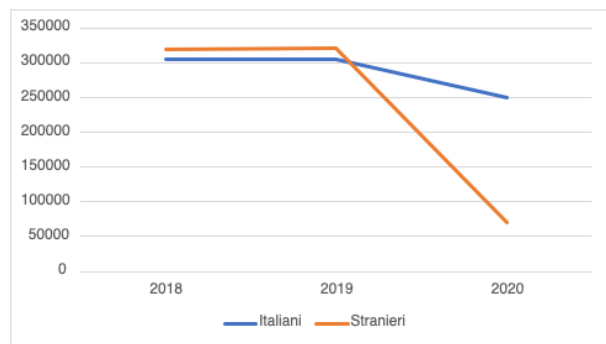
4.2.1 La domanda di turismo

Nell'analizzare la domanda di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 degli arrivi e delle presenze sia per i turisti italiani che per quelli stranieri per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale.

I comuni interessati da Natura 2000 dell'ambito territoriale Orvietano intercettano quasi il 11% del turismo regionale (dati 2020). Dal Grafico 4.1 si osserva come in questo ambito territoriale tra il 2018 e il 2019 gli arrivi degli italiani siano aumentati (+2%), ma ancor più quelli degli stranieri (+3,4%) con un andamento leggermente diverso rispetto a quanto riscontrato a livello regionale poiché, nello stesso intervallo temporale, gli arrivi degli italiani sono aumentati dell'1,3% e quelli degli stranieri sono diminuiti del 2%. Diminuzioni consistenti sono, invece, quelle intercorse tra il 2019 e il 2020, quando gli arrivi degli italiani si sono ridotti del 34% e quelli degli stranieri dell'85% a seguito della pandemia Covid 19. Tali diminuzioni sono state più contenute di quelle registrate a livello regionale per gli italiani (-53%) superiori a quelle regionali per gli stranieri (- 82%).

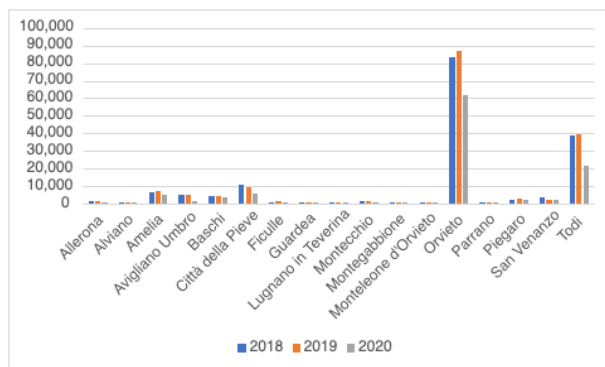
Grafico 4.1 Orvieto: arrivi italiani e stranieri 2018/20

Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

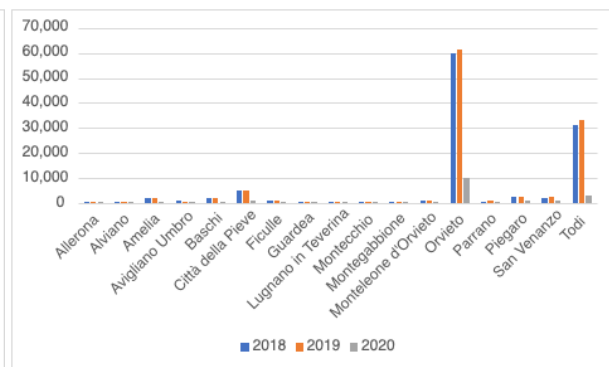
Grafico 4.2 Orvieto: presenze italiani e stranieri 2018/20

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Il Grafico 4.2 evidenzia come nell'ambito territoriale dell'Orvietano la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di presenze degli italiani sia stata in leggerissimo calo (-0,2%) (contrariamente a quanto registrato a livello regionale); le presenze degli stranieri, invece, sono leggermente aumentate (+0,9%) (a livello regionale sono diminuite). Tra il 2019 e il 2020, a causa del Covid, le presenze italiane hanno visto un calo del 18%, ben più ridotto di quello registrato a livello regionale (-32%), mentre quello delle presenze straniere che è stato del 78% (a livello regionale sono state del 77%). La particolarità è che, a differenza degli altri ambiti territoriali, nel periodo pre pandemico, le presenze degli stranieri superano quelle degli italiani.

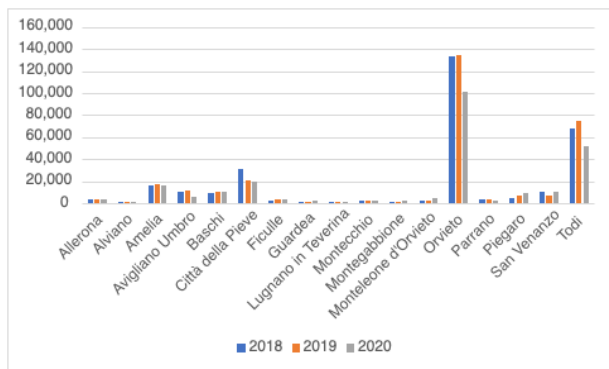
Grafico 4.3 - Orvieto: arrivi italiani 2018/20

Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

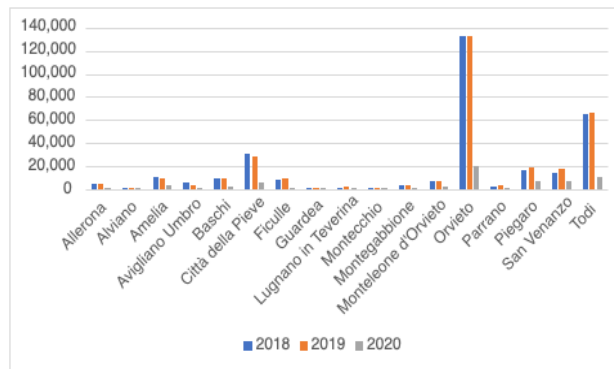
Grafico 4.4 - Orvieto: arrivi stranieri 2018/20

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

I Grafici 4.3 e 4.4 evidenziano come siano preponderanti, rispetto agli altri comuni dell'ambito territoriale, gli arrivi sia di italiani che di stranieri nel comune di Orvieto. Lo stesso comune sembra essere anche quello che registra la maggior riduzione tra il 2019 ed il 2020 soprattutto di turisti stranieri. A seguire emerge il comune di Todi. Anche in questo caso la riduzione di turisti, soprattutto stranieri, determinata dalla pandemia è molto evidente.

Grafico 4.5 Orvietano: presenze italiani 2018/20

Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 4.6 Orvietano: presenze stranieri 2018/20

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Così come per gli arrivi, anche per le presenze emergono i comuni di Orvieto e di Todi sia relativamente agli italiani che agli stranieri (Grafici 4.5 e 4.6). Tuttavia, nel caso delle presenze, risultano numerose anche quelle fatte registrare dai comuni di Città della Pieve (per gli italiani e gli stranieri), sebbene in calo nel triennio di osservazione, di Amelia (per gli italiani), di Piegara e di San Venanzo (per gli stranieri).

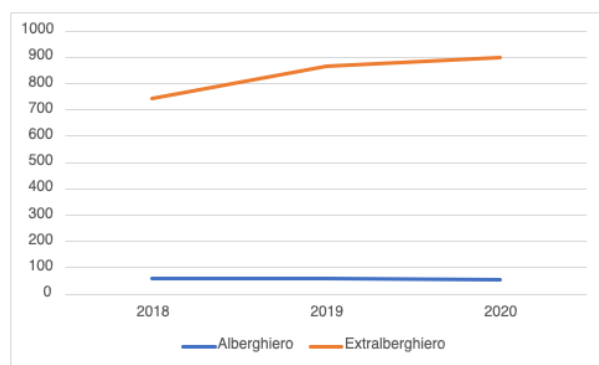
4.2.2 L'offerta di turismo

Nell'analizzare l'offerta di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 del numero di esercizi ricettivi e di posti letto sia per quanto riguarda il settore alberghiero sia per quello extralberghiero per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale. Nell'Orvietano sono presenti circa il 17% del totale degli esercizi di regionali, nello specifico circa il 11% dell'alberghiero ed il 17% dell'extralberghiero (dati 2020).

Dai dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria, nell'ambito territoriale dell'Orvietano risulta un netto divario tra offerta alberghiera e quella extralberghiera (così come per l'intera regione), anche in termini di di posti letto (Grafici 4.7 e 4.8); ciò si osserva per tutti gli anni considerati, sebbene questo divario si accentui ulteriormente, anche se di poco, tra il 2019 ed il 2020, tanto che nel 2020 le strutture alberghiere rappresentano meno del 6% delle strutture ricettive totali dell'ambito.

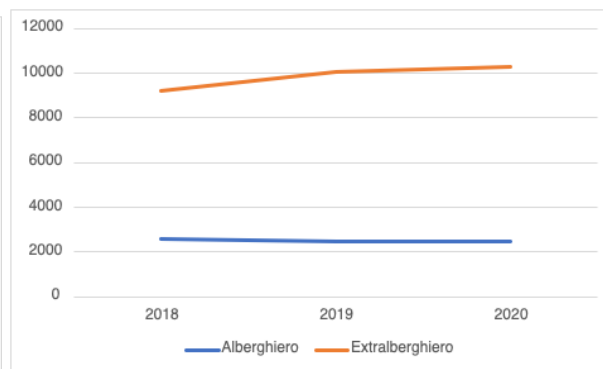
In questo ambito sono presenti comuni completamente privi di strutture alberghiere; si tratta di Allerona, Lugnano in Teverina, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, San Venanzo.

Grafico 4.7 Orvieto: esercizi 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

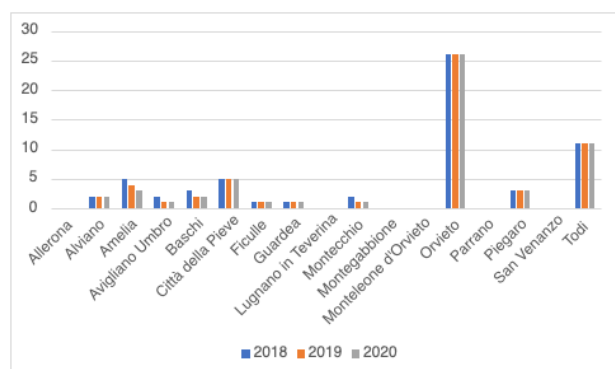
Grafico 4.8 Orvieto: posti letto 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

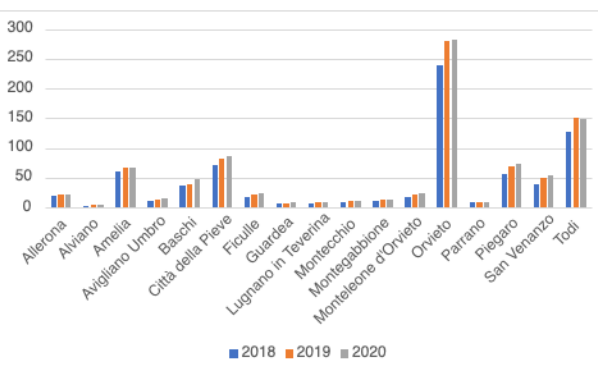
Osservando la distribuzione delle strutture ricettive per ciascun comune dell'ambito (Grafici 4.9 e 4.10) si osserva che esse si concentrano nei comuni maggiori attrattori: Orvieto e Todi. Il Grafico 4.9 evidenzia come il numero delle strutture alberghiere sia rimasto pressoché stabile per la maggior parte dei comuni nel triennio di osservazione fatta eccezione per Amelia, Avigliano Baschi, Montecchio. Il numero di strutture extralberghiere tra il 2018 ed il 2020 risultano invece aumentate in tutti i comuni dell'ambito fatta eccezione per Todi, dove si rileva la chiusura di due strutture tra il 2019 ed il 2020.

Grafico 4.9 Orvieto: alberghiero 2018/20 per comune



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

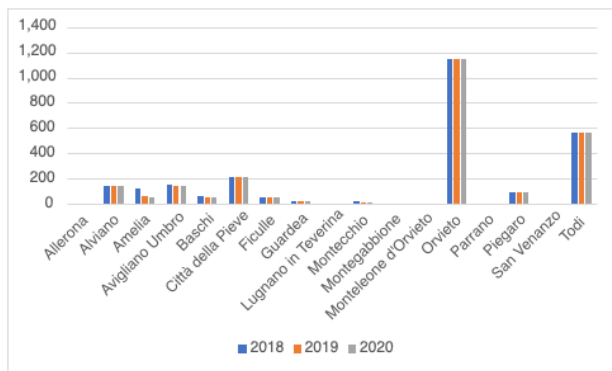
Grafico 4.10 Orvieto: extralberghiero 2018/20 per comune



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

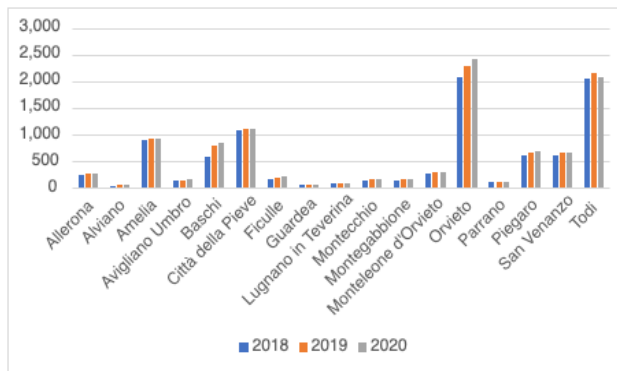
La distribuzione dei posti letto sia nell'alberghiero che nell'extralberghiero per ciascun comune (Grafici 4.11 e 4.12) rispecchia molto la distribuzione osservata per le strutture delle due tipologie. Anche in questo caso nel triennio 2018/2020 il numero dei posti letto è rimasto costante nell'alberghiero in quei comuni che ne dispongono di un maggior numero (Orvieto, Todi, Città della Pieve) mentre sono andati a diminuire in comuni come Amelia, Avigliano Umbro, Baschi, Montecchio.

Grafico 4.11 Orvieto: posti letto alberghiero 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 4.12 Orvieto: posti letto extralberghiero 2018/20

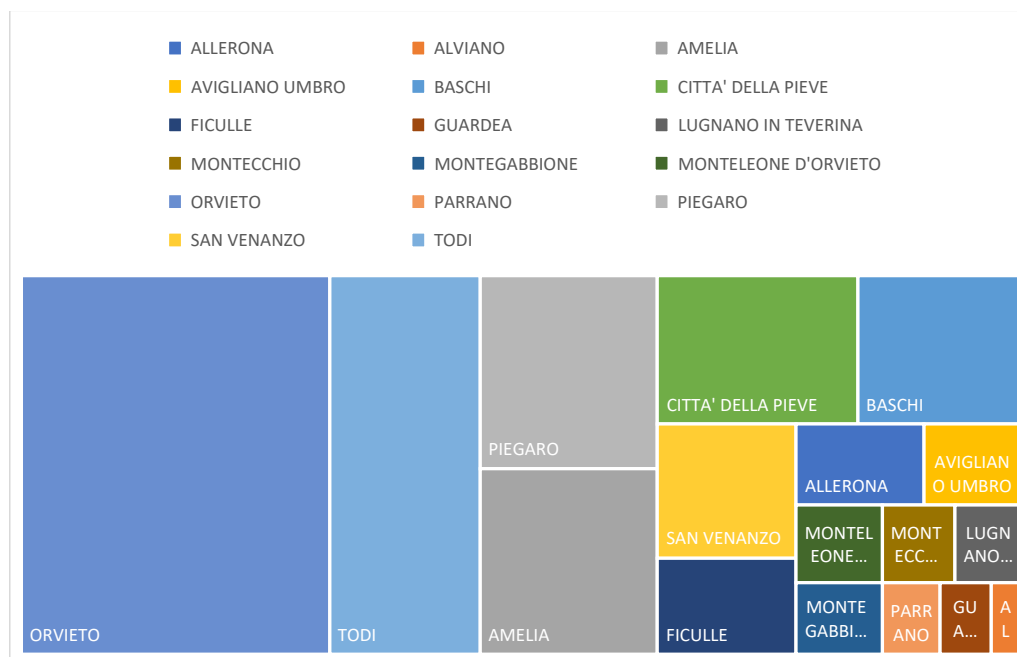


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

4.2.2.1 Tipologie di strutture ricettive

Il Grafico 4.13 riassume la distribuzione delle strutture ricettive nel complesso delle loro tipologie per ciascun comune dell'ambito territoriale dell'Orvieto. Risulta evidente come il comune di Orvieto sia quello maggiormente dotato di strutture ricettive seguito dal comune di Todi.

Grafico 4.13 - Distribuzione strutture ricettive nei comuni dell'Orvieto



Fonte: dataset disponibile nel web in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>, 21/05/2021

Attraverso l'open data della Regione Umbria che riporta i dati relativi all'“Anagrafe delle strutture ricettive” (<http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>), il quale viene aggiornato quotidianamente, è possibile risalire alla tipologia delle strutture ricettive presenti nell'ambito territoriale qui analizzato (Tabella 4.1).

Nell'ambito territoriale dell'Orvietano sono presenti 736 strutture ricettive, il 17% del totale regionale. Anche in questo ambito gli agriturismi sono i più numerosi rappresentando circa il 32% del totale delle strutture ricettive dell'Orvietano e circa il 18% del numero totale degli agriturismi in Umbria. Non molto presenti gli alberghi presenti soprattutto a Orvieto e a Todi. Numerose le case e appartamenti per vacanze (30%) i Bed & Breakfast (14%) e gli affittacamere (13%). È ad Orvieto uno dei setti Centri soggiorno studi della regione.

Tabella 4.1 - Tipologie strutture ricettive nei comuni dell'Orvietano

Ambito territoriale di Orvieto																				
Comuni	Tipologie di strutture ricettive																			
	Affittacamere	Agriturismo	Albergo	Albergo diffuso	Bed & Breakfast	Campaggio	Casa per ferie	Casa religiosa di ospitalità	Camping village	Centro soggiorno studi	Casa e appartamenti per vacanze	Ovello della gioventù	Rifugio escursionistico	Villaggio/Albergo	Country House	Residenza d'epoca	Villaggio turistico	Fattoria didattica con pernottamento	Kindenheim	Totale
ALLERONA	1	12	0	0	2	0	0	0	0	0	4	0	0	0	1	0	0	0	0	20
ALVIANO	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
AMELIA	5	24	2	0	11	0	0	1	0	0	15	2	0	0	3	1	0	0	0	64
AVIGLIANO UMBRO	2	6	1	0	3	0	0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	15
BASCHI	8	13	1	0	2	4	0	0	0	0	16	0	0	1	2	0	0	0	0	47
CITTA' DELLA PIEVE	6	29	4	0	12	0	0	1	0	0	2	1	0	0	3	0	0	0	0	58
FICULLE	2	9	1	0	2	0	0	0	0	0	12	0	0	0	0	0	0	0	0	26
GUARDEA	0	2	0	0	4	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	7
LUGNANO IN TEVERINA	2	3	0	0	1	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	10
MONTECCHIO	1	5	1	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	11
MONTEGABBIONE	0	7	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	12
MONTELEONE D'ORVIETO	3	7	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	13
ORVIETO	38	34	23	0	39	0	0	5	0	1	82	1	0	0	3	1	0	0	0	227
PARRANO	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	8
PIEGARO	7	14	2	0	3	0	0	0	0	0	40	0	0	0	0	1	0	0	0	67
SAN VENANZO	3	19	0	0	3	0	0	0	0	0	11	0	0	0	0	0	0	0	0	36
TODI	14	47	8	0	14	0	2	1	0	0	17	0	0	0	5	3	0	0	0	111
Totale ambito territoriale	94	236	44	0	100	4	2	8	0	1	213	4	0	1	23	6	0	0	0	736
Provincia PG	509	1111	358	3	603	21	17	48	4	5	562	23	8	23	104	25	1	4	1	3430
Provincia TR	122	218	76	0	152	8	2	6	0	2	222	6	2	3	31	4	1	3	0	858
Regione Umbria	631	1329	434	3	755	29	19	54	4	7	784	29	10	26	135	29	2	7	1	4288

Fonte: Umbria dataset disponibile nel web il 21 maggio 2021 in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>.

4.2.2.2 Le caratteristiche degli agriturismi

Il grafico 4.14 riporta i servizi offerti dagli agriturismi dell'Orvietano. Il servizio di alloggio è il servizio prevalente seguito dal punto vendita aziendale. È però rilevante anche il numero di agriturismi che offrono la possibilità di attività ricreative, culturali e sportive. È discreto il numero di queste strutture che offrono ristorazione ma, distintivo di questo ambito territoriale, è il numero di agriturismi che offrono la possibilità di degustare i prodotti tipici del territorio.

Grafico 4.14 - Servizi offerti dagli agriturismi nei comuni dell'Orvietano



Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

La tabella 4.2 mostra la distribuzione dei servizi offerti dagli agriturismi tra i comuni dell'area. Il comune di Todi, quello con il maggior numero di agriturismi, è anche il comune, assieme ad Orvieto, che presenta il maggior numero di agriturismi che offrono i servizi di alloggio, punto vendita aziendale, possibilità di svolgere attività ricreative, culturali e sportive. La degustazione dei prodotti è abbastanza diffusa in tutti i comuni dell'ambito, ma è più frequente ad Orvieto e ad Amelia.

Tabella 4.2 - Attività degli agriturismi nei comuni dell'ambito territoriale dell'Orvietano

Comune	Alloggi	Agricampeggio	Ristorazione	Attività ricreative, culturali e sportive	Punto vendita aziendale	Degustazione	Consegna a domicilio prodotti	Consegna a domicilio pasti pronti	Asporto pasti
Allerona	12	0	4	8	11	5	0	0	0
Alviano	1	0	0	0	1	0	0	0	0
Amelia	23	0	7	18	22	11	1	1	1
Avigliano umbro	4	1	1	3	3	1	0	0	0
Baschi	4	0	3	10	11	2	1	1	1
Città della Pieve	28	0	4	16	22	4	0	0	0
Ficulle	9	1	4	9	9	4	0	0	0
Guarda	1	0	1	2	2	0	0	0	0
Lugnano in Teverina	3	0	2	3	3	2	0	0	0
Montecchio	1	0	4	4	5	1	0	0	0
Montegabbione	8	1	5	5	6	5	1	0	0
Monteleone d'Orvieto	6	2	3	5	5	4	0	0	0
Orvieto	40	1	18	30	34	14	0	0	0
Parrano	5	0	5	3	5	4	0	0	0
Pregaro	11	0	2	7	7	1	0	0	0
San Venanzo	18	0	9	3	13	3	1	1	1
Todi	44	0	10	30	39	5	1	0	0
Totale	218	6	82	156	198	66	5	3	3

Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

4.3 Le risorse del territorio connesse all'ecoturismo

Dopo la prima parte dedicata ai dati sulla domanda e offerta di turismo, vengono qui esposte quelle risorse del territorio ritenute rilevanti per attrarre un turismo basato sulla natura. Esse vanno dalla diffusione di prodotti tipici e presidi slow food, alla presenza sul territorio di fattorie didattiche, di oasi naturalistiche e centri di educazione ambientale, di ecomusei, di attività ricreative legate alla natura, allo sviluppo della sentieristica, alla presenza di emergenze culturali.

4.3.1 I prodotti tipici ed i presidi Slow Food

La tabella 4.3 riporta i prodotti tipici (DOP ed IGP) che interessano i territori dei siti Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale dell'Orvietano. In questo ambito territoriale sono presenti anche dei legumi riconosciuti come presidi slow food.

Tabella 4.3 - Prodotti tipici e presidi slow food presenti nei comuni con Natura 2000 dell'Orvietano

Prodotti tipici (DOP, IGP)	Presidi slow food
- Colli Assisi Spoleto olio DOP	
- Colli Orvietani olio DOP	
- Colli Martani olio DOP	
- Vini DOP Colli Perugini	
- Vini DOP Orvieto	- Fava cottora dell'Amerino
- Vini DOP Rosso Orvietano	- Fagiolo secondo del Piano di Orvieto
- Vini DOP Colli del Trasimeno	
- Vini DOP Orvieto	
- Vini DOP Lago di Corbara	
- Vini DOP Todi	
- Vini DOP Colli Martani	
- Vini IGP Umbria	
- Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP	
- Agnello del Centro Italia IGP	
- Salamini italiani alla cacciatora DOP	

Fonte: nostra elaborazione

Questo ambito territoriale oltre che per l'olio DOP prevalentemente dei Colli Orvietani, ma anche dei Colli Assisi e Spoleto, dei Colli Amerini e dei Colli del Trasimeno per l'estensione dell'ambito

territoriale, si contraddistingue per la numerosità dei vini DOP. Orvieto, infatti, è noto per i suoi vini, già in epoca etrusca. La zona di produzione dell'Orvieto DOP comprende, del tutto o in parte, il territorio dei comuni di Orvieto, Allerona, Alviano, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Ficulle, Guardea, Montecchio, Fabro, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Porano. Al tradizionale Orvieto Classico, un bianco tra i più famosi al mondo, uno dei primi a potersi fregiare del marchio DOC nel 1972²⁰, negli anni si è affiancato il Rosso Orvietano. Altro vino di pregio di questo territorio è il Lago di Corbara, DOP bianco e DOP rosso, la cui zona di produzione riguarda la provincia di Terni e comprende il territorio del comune di Baschi e, in parte, il territorio del Comune di Orvieto relativamente alle frazioni di Corbara, Fossatello, Colonna di Prodo, Prodo e Titignano. Poiché il territorio di questo ambito è piuttosto ampio, troviamo anche i vini DOP Colli Perugini (per la presenza di San Venanzo), i vini DOP Colli Amerini (per la presenza di Attigliano, Alviano, Amelia, Guardea e Lugnano in Teverina) e i colli del Trasimeno (per la presenza di Città della Pieve).

In questo ambito territoriale sono presenti due presidi slow food: si tratta del fagiolo secondo del Piano di Orvieto e la fava cottora dell'Amerino.

Il fagiolo secondo del Piano di Orvieto deve il suo nome al fatto che viene seminato a inizio estate (tra la fine di giugno e i primi giorni di luglio) dopo la mietitura del grano (quindi è un fagiolo di seconda semina) nel cosiddetto Piano di Orvieto, alla base della rupe su cui si erge la città, lungo l'argine del fiume Paglia.

Alcuni anziani contadini della zona ricordano abbondanti coltivazioni di fagioli proprio nei terreni adiacenti al fiume Paglia: terre alluvionali, fresche e permeabili. Negli anni '50, il fagiolo secondo era denominato addirittura "l'oro bianco del Paglia".

Avendo un ciclo colturale breve non ha bisogno di particolari trattamenti e fertilizzazioni: secondo la rotazione è proprio questo legume a seguire sul terreno altre coltivazioni come i cereali e le orticole e a sfruttare quindi la sostanza organica lasciata dai loro residui oltre che a rilasciare azoto come tutte le leguminose. La coltivazione del fagiolo secondo del Piano di Orvieto è stata ripresa grazie ad alcuni produttori, che hanno ereditato dai propri genitori e nonni le sementi e le hanno custodite, salvando questa varietà dall'estinzione. Il presidio vuole recuperare questa produzione nel suo areale storico per valorizzare questo fagiolo tradizionale, promuovendo la sua produzione, ma anche per tutelare il paesaggio della zona lungo il fiume Paglia. La Fava cottora dell'Amerino è chiamata così proprio per la caratteristica di cuocere bene e in fretta grazie alla coltivazione nei terreni argillosi che

²⁰ Si ricorda che anche per i vini Nel 2010, come conseguenza dell'entrata in vigore della nuova Organizzazione Comune del Mercato Europeo, è stata modificata anche la normativa riguardante la classificazione e l'etichettatura dei prodotti vinicoli per cui le denominazioni DOC e DOCG sono confluite nella denominazione DOP, così come l'IGT è diventata IGP.

caratterizzano i rilievi più bassi, i quali sono praticamente privi di calcare attivo, cosa che permette di cuocere le fave senza doverle decorticare in precedenza. Si tratta di un ecotipo selezionato di generazione in generazione dagli abitanti dei comuni di Guardea e Amelia in particolare in due piccole frazioni: Frattuccia nel comune di Guardea e Collicello nel comune di Amelia. Qui i produttori locali hanno riprodotto i semi, permettendo a questo legume di adattarsi e legarsi fortemente al territorio sviluppando anche una notevole resistenza alle avversità locali.

4.3.2 Le fattorie didattiche

Nell'Orvietano sono presenti 21 fattorie didattiche ovvero circa il 12% del totale regionale. Di queste, 9 presentano una struttura agrituristica e 12 permettono il pernottamento. La maggior parte sono attive nell'area agricoltura: dalla coltivazione alla tavola. Si osserva che il 62% delle fattorie didattiche sono attive nell'area tematica natura e biodiversità, quando la media regionale è pari al 60%. Nella Tabella 4.4 sono riportate le caratteristiche di ciascuna fattoria didattica di questo ambito territoriale.

Tabella 4.4 - Elenco e caratteristiche delle fattorie didattiche dell'Orvietano

Numero iscriz.	DATI AZIENDA						AREE TEMATICHE							TARGET (utenza)
	Nome commerciale	Ragione sociale	Comune	Stato attività: Attiva (1); Non attiva (2)	Pres. di struttura agrituristica	Fermeamento	Natura e biodiversità	Conoscenza degli animali (in fattoria)	Cultura, Arti e mestieri	Ambiente, Energia e rifiuti	Educazione alimentare ed enogastronomia	Agricoltura: dalla coltivazione alla tavola	0) Bambini scuole infanzia/primaria (materna/elementare); 1) Scuole secondarie 1° grado (medie); 2) Allievi scuole secondarie 2° grado (superiori); 3) Famiglie con bambini; 4) Adulti; 5) Altri	
37	Az. Santa Maria Società Agricola e Agrituristica S.S.	Az. Santa Maria Società Agricola e Agrituristica S.S.	San Venanzo (TR)	1	SI	SI	•				•		1-2	
88	Madonna del Salice	Madonna del Salice Società Agricola Semplice	Todi (PG)	1	SI	SI	•				•	•	0-1	
90	Azienda Agraria "Truffarello"	Az. Agraria. Scentoni Elisa	Todi (PG)	1	SI	SI	•		•			•	0-1-2-4	
100	Società Agricola Forestale San Venanzo	Società Agricola Forestale San Venanzo S.R.L.	San Venanzo (TR)	1	NO	SI	•	•		•		•	0-1-2	
127	Fattoria Biologica WALDEN	Fattoria WALDEN Società Agricola S.S.	Ficulle (TR)	1	SI	NO	•					•	0	
128	Etic Italia Società Agricola A.R.L.	Az. Etic Italia Soc. Agr. Ari	Guardea (TR)	1	SI	SI	•		•	•			0-1-2	
138	Az. Agraria I.I.S."Ciufoelli-Einaudi" Todi	Fattoria didattica dell'Istituto d'Istruzione Superiore "A. Ciufoelli-Einaudi" di Todi	Todi (PG)	1	NO	NO	•	•				•	1-2	
143	Azienda agricola Valletieri	Azienda agricola Valletieri di Annalisa Perelli	Avigliano Umbro (TR)	1	NO	SI		•	•			•	Tutti	
191	Azienda agricola e agrituristica "Le Casette"	MINGHELLI Daniela	Baschi (TR)	1	SI	SI	•		•		•	•	Tutti	
207	ABC Rurale	ABC Rurale Società Agricola Semplice	Todi (PG)	2	NO	SI						•	0-1-2-3	
212	Leo Wild Park	BOCCANERA Leonardo	Todi (PG)	1	NO	NO		•	•				0-1-2-3	
229	La casa dei Cini Sas	La casa dei Cini SAS di CINI Riccardo e Clelia	Piegara (PG)	1	NO	NO	•	•				•	0-1-2	
237	CasaRà Soc. Agric. S.S	CasaRà Soc. Agric. S.S	Fornole di Amelia (TR)	1	NO	NO	•	•				•	1-2-4	
241	PONTEFICE Michele	PONTEFICE Michele	Piegara (PG)	2	NO	NO	•	•				•	0-1	
242	Azienda agraria L'Aurora	PASETTO Federica	Todi (PG)	2	NO	SI		•	•			•	0*-1-2-4	
243	Il Vecchio piantone	VITALI Sergio	Piegara (PG)	2	NO	SI		•				•	0-1-5	
249	Abbazia dei Sette Frati Agriturismo Fratres	Abbazia dei Sette Frati di SPOSINI Annalisa	Piegara (PG)	2	SI	SI			•			•	0*-1-4	
250	Il Sassolino	Il Sassolino ss di VERRONE Silvana	San Venanzo (TR)	2	SI	SI	•			•		•	4 - target adattabili	
253	La Toriola	GS AGRISAS Soc. Agricola di Carolina GIANNINI e C	Todi (PG)	2	SI	NO		•				•	5	
254	Impresa agricola BIANCONI Sonia	BIANCONI Sonia	Piegara (PG)	2	NO	NO						•	0*-3-5	
271	Azienda agraria SAPIO Paolo	SAPIO Paolo	San Venanzo (TR)	2	NO	NO	•	•				•	0*-1	

NOTE

0*: escluse scuole infanzia

*Stato attività: (1) Azienda che svolge l'attività di fattoria didattica con regolare SCIA depositata al Comune competente; (2) Azienda iscritta che non ha ancora presentato la SCIA al Comune competente.

Natura e biodiversità: percorsi didattici sulla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità in Umbria, la scoperta dei boschi, la flora e la fauna (i prati e pascoli, le erbe e i loro usi, i micropaesaggi e gli allevamenti).

Conoscenza degli animali (in fattoria): attività finalizzate alla scoperta e conoscenza degli animali presenti nelle aziende, favorendo ove possibile interazione tra i partecipanti e gli animali (es. cavalli).

Cultura, Arti e mestieri: Attività finalizzate alla conoscenza e recupero del valore culturale delle tradizioni legate alle antiche arti e mestieri (musei delle attrezzature agricole e civiltà contadina).

Ambiente, Energia e rifiuti: percorsi didattici sull'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, utilizzo correlato delle energie rinnovabili nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Educazione alimentare, enogastronomia: educare al consumo consapevole, formare ed informare sulla qualità degli alimenti, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, corsi di cucina e degustazioni.

Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola: percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti locali in relazione alle attività produttive praticate (Es.: illustrazione del ciclo di produzione del grano, dell'olio, del vino, ecc.).

Fonte: elenco regionale fattorie didattiche della Regione Umbria aggiornato a settembre 2021.

4.3.3 Le oasi protezionistiche e i centri CEA (centro di esperienza ambientale)

In questo ambito sono presenti 3 delle 19 oasi protezionistiche umbre e 3 dei 17 centri di educazione ambientale accreditati. Le oasi sono: Alviano nei comuni di Alviano, Guardea, Montecchio e Orvieto

(752 ettari), Monte Castellari nei comuni di Alviano, Amelia, Avigliano Umbro e Guardea (674 ettari), Titignano nel comune di Orvieto (640 ettari)²¹,

Nell'ambito territoriale dell'Orvietano è presente, dal 1990, l'Oasi WWF del lago di Alviano che è oggi un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT5220011) e anche una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT5220024). Il lago artificiale di Alviano nasce nel 1963 dopo la realizzazione di uno sbarramento sul fiume Tevere e la costruzione della centrale idroelettrica ad opera di ENEL. L'area, oltre alla ovvia funzione di sfruttamento del Tevere per la produzione di energia elettrica, è stata pensata anche come cassa di espansione per le piene del fiume e la salvaguardia delle città a valle, in particolare di Roma. Quando fu creato lo sbarramento, in tempi brevi i sedimenti trasportati dal fiume e trattenuti hanno dato origine ad un delta interno con formazione, già a partire dal 1977, di una palude sempre più estesa. Essa comprende tutti gli ambienti tipici delle zone umide di acqua dolce (palude, stagno, acquitrini, marcita, bosco igrofilo) tra i più estesi dell'Italia centrale. L'Oasi, infatti, ha una estensione complessiva di circa 900 ettari, suddivisa in una superficie paludosa di circa 500 ettari ed oltre 300 di bosco igrofilo, con prevalenza di alberi di ontano nero, pioppo bianco e salice. La rigogliosa flora idrofita comprende vaste distese di Potamogeton, Najas e Ceratophyllum. Oltre ad essere una fondamentale zona di sosta durante il passaggio migratorio, è anche un sito di particolare interesse per la nidificazione di numerose specie di uccelli, in particolare ospita una delle più importanti garzaie d'Italia, in cui nidificano: airone guardabuoi, nitticora, airone cenerino, garzetta e sgarza ciuffetto con un totale di oltre 200 nidi.

Nel 1983 la Provincia di Terni costruì il primo sentiero natura attrezzato per la visita dell'Oasi. Nel 1989, iniziò una collaborazione attiva e strutturata tra Provincia, WWF Italia ed ENEL, proprietaria dello sbarramento e di gran parte dell'area interessata dall'Oasi. Da tale collaborazione, nel 1990, è nato un progetto di valorizzazione naturalistica dell'Oasi con la realizzazione di un sentiero per la fruizione che, nel 1992, ha portato alla realizzazione di un secondo sentiero agibile anche dai diversamente abili, attrezzato con osservatori, un'aula all'aperto che può ospitare più di cinquanta visitatori ed una torre. Nel 1996 grazie ad un progetto LIFE NATURA del WWF, l'ENEL si è impegnata a realizzare interventi significativi di qualificazione e riqualificazione ambientale, che hanno coinvolto più di cento ettari di territorio umido realizzando nuovi acquitrini, praterie allagate, lagune interne isolate da argini, isoloni adattati alla riproduzione degli uccelli. Nel 1996 è stato anche realizzato un laboratorio didattico per l'educazione ambientale fruibile anche dai ragazzi delle scuole.

²¹ A queste si aggiunge l'oasi di Collevatte sebbene nel comune di Attigliano che non sia dotato di aree Natura 2000 e dunque non sia incluso in questa trattazione.

Il laboratorio è attrezzato di microscopi, telecamere e monitor, in modo che gli operatori possano direttamente far seguire agli studenti ciò che viene comunemente definito “la vita in una goccia d’acqua”.

Oltre all’Oasi di Alviano in questo ambito territoriale sono presenti anche tre²² dei 17 Centri di Educazione Ambientale dell’Umbria. In particolare, sono presenti:

- **Laboratorio ambiente di Allerona**, inserito nell’Istituto Comprensivo “Muzio Cappelletti” con sede ad Allerona Scalo (TR nato nel 1989 con la finalità di creare un sistema integrato tra la scuola e il territorio. L’educazione alla sostenibilità, la cultura del riutilizzo, il rispetto per la diversità, oltre allo studio degli ecosistemi nella loro interezza (considerando anche le attività antropiche moderne e passate), hanno un ruolo fondamentale all’interno delle attività del Laboratorio. Le sedi operative del Centro di educazione ambientale sono: Villa Cahen, la Serra didattica, il Museo dei cicli geologici, i Laboratori di Allerona scalo, il Museo delle Terrecotte. L’ambiente dell’Orvietano presenta beni ambientali molto significativi all’occhio attento di studiosi e cultori. Le colline locali sono costituite d’argille plioceniche ricche di fossili ben conservati.
- **Centro recupero fauna selvatica Formichella, reparto Carabinieri Biodiversità**, è un centro rifugio per animali selvatici, un luogo protetto nel cuore dell’Umbria, sul Monte Peglia, dove vengono curati e riabilitati gli animali selvatici feriti e ospitate le specie esotiche confiscate. È la più grande delle quattro strutture gestite in Italia dai Carabinieri Forestali, tra le eccellenze in tema di salvaguardia della fauna selvatica. Quando è possibile, gli animali vengono reintegrati nel loro habitat naturale. Gli animali esotici, nati e cresciuti in un ambiente domestico, non riuscirebbero invece a sopravvivere a lungo in un territorio diverso da quello originario, e diventerebbero presto delle specie “aliene”, che andrebbero ad impattare negativamente sulla catena alimentare per cui, pur restando a vita nel centro, vengono coinvolti in attività di educazione ambientale con i visitatori. Qui, previa richiesta al Reparto biodiversità dei Carabinieri di Assisi e su appuntamento, è possibile vedere da vicino falchi pellegrini e codaioli, aquile, poiane, allocchi, gufi, barbagianni, nibbi, civette, cigni, varie specie di pappagalli, daini, caprioli, cinghiali, istrici, volpi, tartarughe, fagiani, lepri.

²² Anche se non incluso nei 17 centri di educazione ambientale accreditati alla rete IN.F.E.A. si segnala nel territorio la presenza del Centro di Educazione Ambientale Settefrati nel comune di San Venanzo gestito dalla Cooperativa Terra, centro che offre l’opportunità di conoscere le emergenze ambientali e naturalistiche che il territorio offre.

- **PeR, Parco dell'Energia Rinnovabile**, con sede a Guardea (TR) in località Inano, è stato inaugurato nel 2009, a un'altitudine di 575 metri, in un'area rurale, lontano da industrie, da territori coltivati in modo intensivo, da altri insediamenti produttivi poco ecologici. Il PeR si pone come uno dei principali Centri di ricerca e sperimentazione sulle energie rinnovabili in Italia. Il Parco si configura come Centro di ricerca, sperimentazione e ottimizzazione di sistemi energetici rinnovabili e applicazione di soluzioni integrate per il risparmio energetico e delle risorse in genere. Il parco include un agriturismo nel quale, tra l'altro, è prodotta la fava cottora (presidio slow food tipico del territorio), un centro di Educazione ambientale per bambini, ragazzi e adulti nonché un centro di formazione.

4.3.4 Gli ecomusei

Dei sei ecomusei facenti parte della rete ecomuseale umbra, due ricadono nell'ambito territoriale dell'Orvietano, e l'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano e l'Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi di Porano²³.

- **Ecomuseo del Paesaggio Orvietano** pone al centro della propria visione quella che ha ispirato la "Convenzione Europea del paesaggio" ovvero il paesaggio come parte di un territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. È costituito da una serie di antenne e punti museali che si snodano nel territorio dei comuni di Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, e San Venanzo. La realizzazione delle diverse antenne ha permesso la creazione di un percorso che valorizza le peculiarità di ogni territorio. L'antenna del Comune di Allerona, Museo dei Cicli geologici, presenta una sezione dedicata alla paleontologia, ospita fossili antichi risalenti al Pliocene e lo scheletro di un cetaceo. Altra antenna presente ad Allerona è quella denominata Mostra permanente dei Pugnalonì: carri allegorici che riproducono scene della vita e dei lavori dei contadini, prodotti per le celebrazioni in onore di Sant'Isidoro. L'antenna del Comune di Castel Viscardo, Centro di documentazione delle terrecotte, è dedicata alla secolare produzione artigianale dei laterizi, pignatte e altro materiale da cucina. Altra antenna si trova a San Venanzo, Parco e museo vulcanologico, articolato in diversi temi con allestimenti esplicativi, anche interattivi. La visita può essere integrata con l'escursione al Parco Vulcanologico, naturale estensione

²³ Sebbene questo ecomuseo ricada nel comune di Porano che non è tra quelli interessati dalla rete Natura 2000, è stato ritenuto opportuno descrivere l'Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi perché parte del Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano.

all'aperto del Museo e con l'Antiquarium, che conserva una selezione dei reperti etrusco-romani rinvenuti nel sito di Poggio delle Civitelle. Altra antenna di particolare rilievo è il Centro di documentazione territoriale e Tane del Diavolo di Parrano. Il museo si compone di tre sezioni: una dedicata alle cavità naturali, come le "Tane del Diavolo", una alla tomba etrusca di "Soriano", e l'ultima alla storia del castello. A Monteleone d'Orvieto troviamo il Centro documentazione di arte musicale "Attilio Parelli", una struttura museale che conserva le opere e gli spartiti del compositore e direttore d'orchestra a cui è intitolato il museo. Sempre a Monteleone di Orvieto è il Teatro dei Rustici sede delle prime rappresentazioni carnevalesche del luogo che, recentemente restaurato, con i suoi 96 posti è fra i teatri più piccoli d'Italia. A Montegabbione è presente il Museo della Guerra che affronta diversi temi attraverso lo studio, la ricerca, il recupero, la valorizzazione e la divulgazione della storia locale, con particolare attenzione al passaggio del fronte dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943.

- **Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi** protegge e valorizza il notevole patrimonio storico, archeologico e ambientale del territorio del Comune di Porano. Il territorio dell'Ecomuseo è anche parte del PAAO (Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano) e si contraddistingue per la presenza di dimore storiche, come la settecentesca Villa Paolina e i suoi incantevoli giardini all'italiana, e di tombe etrusche di IV secolo a.C., che conservano le originali pitture parietali visibili sia in situ (Tomba Hescanas) sia al Museo Archeologico Nazionale di Orvieto (Tombe Golini I e II) dove sono conservate in un allestimento che riproduce fedelmente la struttura delle camere funerarie. Si segnala anche il piccolo nucleo medievale fortificato di Castel Rubello. Tra gli obiettivi dell'Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi vi è quello di trasmettere, in primo luogo alla comunità locale, l'identità e le caratteristiche del proprio paesaggio, la cultura materiale e immateriale qui radicata nei secoli, al fine di rendere le peculiarità del territorio un valore che possa orientare con maggiore coerenza scelte di sviluppo sostenibile. In cooperazione con guide turistiche, guida ambientali escursionistiche (associate AIGAE), archeologi e operatori della didattica, svolge da anni attività di promozione e valorizzazione, che si sviluppano a partire dal Centro Visite PAAO di Villa Paolina, sede dell'Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi. Presso il centro visite (ex limonaia) sono anche conservate le tele ottocentesche realizzate pochi anni dopo la scoperta della tomba etrusca di Porano (Tomba Hescanas) avvenuta nel 1883, che riproducono fedelmente le originali pitture su parete nell'intento di fissare le immagini all'epoca ancora nitide. Le tele, restaurate, sono utilizzate nei laboratori come materiale didattico.

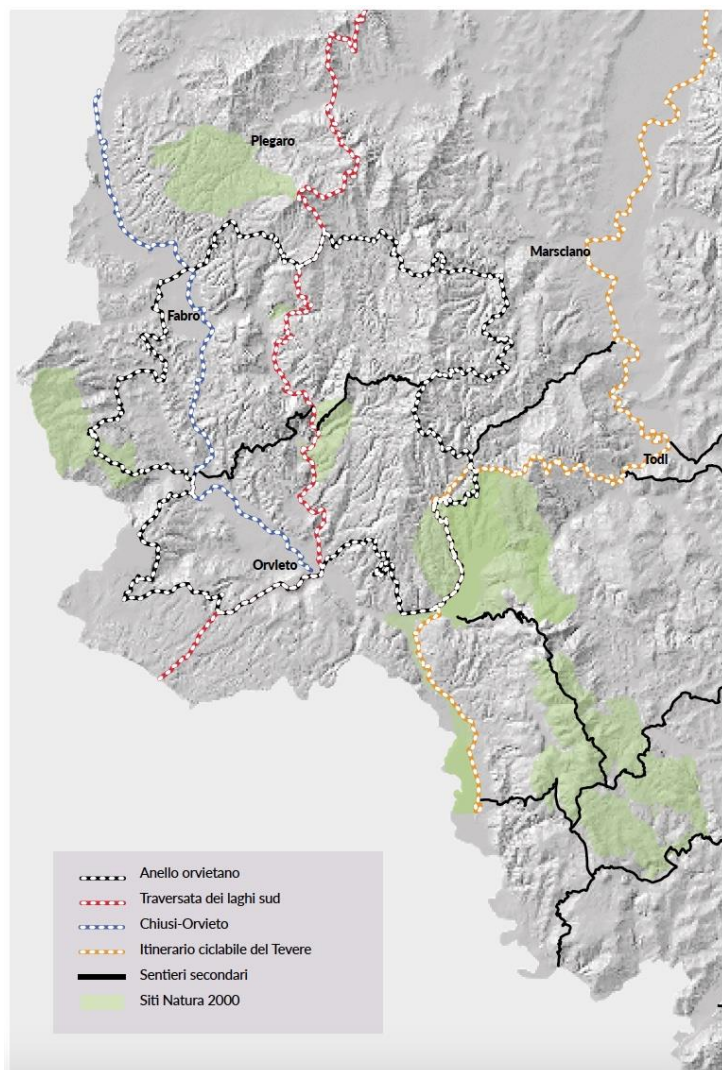
4.3.5 Le attività ricreative

Il territorio dell'Orvietano è interessato da attività sportive e ricreative legate ai variegati ambienti naturali che esso offre. Numerosi sono gli itinerari escursionistici da percorrere a piedi, in mountain bike e a cavallo; tracciati di Nordic Walking sono stati individuati sia nell'area della Selva di Meana, che sui rilievi del versante destro della Gola del Forello. Gli amanti del torrentismo frequentano il Fosso del Bagno, il Fosso dell'Elmo e altri corsi d'acqua. Le Tane del Diavolo a Parrano e altre cavità naturali sono interessate da attività speleologiche, sia per scopi di ricerca che turistici. Anche l'area caratterizzata dal Tevere è interessata da attività sportive e ricreative. Numerosi sono gli itinerari escursionistici da percorrere a piedi, in mountain bike e a cavallo, sia lungo le sponde fluviali che tra i boschi, i prati e i campi delle colline di Prodo e Titignano, della Valle della Pasquarella e di Civitella del lago. Tra Montemolino e Todi è stato realizzato un interessante itinerario attrezzato denominato il Sentiero del Furioso. Anche la forra del Fosso Campione, presso Prodo, e il Fosso della Contea sono frequentati dagli amanti del torrentismo, mentre alcune pareti rocciose sono utilizzate per l'arrampicata. Le acque del Tevere e del lago di Corbara sono frequentate da appassionati di canoismo.

4.3.6 La sentieristica

Facendo riferimento alla sovrapposizione dei siti Natura 2000 dell'ambito dell'Orvietano con la rete di mobilità ecologica di interesse regionale, si evidenziano le principali direttrici sentieristiche: l'Anello Orvietano, la Traversata dei Laghi Sud, la tratta Chiusi-Orvieto, e l'Itinerario Ciclabile del Tevere.

Grafico 3.15 – Le direttrici principali della rete sentieristica



Una sentieristica dell'area maggiormente dettagliata è di seguito riportata nelle tabelle 4.5 a e 4.5 b dove vengono riportati i principali itinerari trekking dell'ambito.

Tabella 4.5 a. Principali trekking dell'ambito territoriale dell'Orvietano

<p><u>Anello dell'Elmo</u> Percorribilità: A piedi, in bici, a cavallo Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 7 h 30 m Lunghezza: 17.6 km Interesse: Flora</p>	<p><u>Anello della Selva di Meana</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h Lunghezza: 12.8 km Interesse: Flora, panorama</p>	<p><u>Anello delle tane del Diavolo</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: EEA – Escursionisti esperti con attrezzatura Tempo di percorrenza: 4 h 30 m Lunghezza: 9 km Interesse: Geologia, archeologia</p>
--	--	---

<p><u>Anello di Villalba</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h Lunghezza: 13.4 km Interesse: Panorama</p>	<p><u>Grande Anello dell'Orvietano (GAO)</u> Percorribilità: A piedi, in bici, a cavallo Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 11 giorni Lunghezza: 168.2 km</p>	<p><u>Anello di Monte Tigno</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h 30 m Interesse: Panorama, storia</p>
<p><u>La Grande Traversata del Tevere (GTT)</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 7 tappe Interesse: Panorama, archeologia, storia</p>	<p><u>Anello Alviano - Guardea</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 7 h Lunghezza: 16.4 km Interesse: Panorama, fotografia, storia</p>	<p><u>Anello Alviano – Madonna del Porto</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 9 h Lunghezza: 22.4 km Interesse: Flora, fauna</p>
<p><u>Anello Baschi – Diga di Corbara</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Lunghezza: 10.6 km Interesse: Storia</p>	<p><u>Anello di Civitella</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 6 h Lunghezza: 13.4 km Interesse: Panorama, archeologia</p>	<p><u>Anello di Melezzole</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Lunghezza: 9.2 km Interesse: Panorama, archeologia, flora, fauna</p>
<p><u>Anello di Titignano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 7 h Lunghezza: 15.8 km Interesse: Panorama, flora, fauna</p>	<p><u>Baschi, Civitella del Lago, Salvaregina</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 7 h Lunghezza: 17 km Interesse: Panorama, flora, fotografia</p>	<p><u>Doglio - Titignano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Lunghezza: 10.4 km Interesse: Panorama, flora</p>
<p><u>Monte Pianicel Grande</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 2 h Lunghezza: 4.8 km Interesse: Panorama, religione, fotografia</p>	<p><u>Montecchio Percorso A</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h 30 m Lunghezza: 11.4 km Interesse: Flora, storia</p>	<p><u>Montecchio Percorso B</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h 30 m Lunghezza: 12 km Interesse: Panorama, flora, storia</p>
<p><u>Montecchio Percorso C</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h 30 m Lunghezza: 11.6 km Interesse: Panorama, flora, fotografia</p>	<p><u>Montecchio Percorso D</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h Lunghezza: 7.6 km Interesse: Panorama, flora, fotografia, storia</p>	<p><u>Passeggiata delle 5 fontane</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T - Turistico Tempo di percorrenza: 30 m Lunghezza: 1.8 km Interesse: Storia</p>
<p><u>Prodo - Asproli</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico</p>	<p><u>Sentiero del Vento</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico</p>	<p><u>Scoglio del Salvaregina</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico</p>

Tempo di percorrenza: 9 h Lunghezza: 20.2 km Interesse: Flora, fauna, panorama	Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 10.4 km Interesse: Flora, geologia	Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 9.8 km Interesse: Flora, geologia, religione
---	--	--

Fonte: <http://www.parks.it/parco.monte.peglia.selva.meana/index.php>; <http://www.parks.it/parco.fluviale.tevere/iti.php>.

Tabella 4.5 b. Altri itinerari

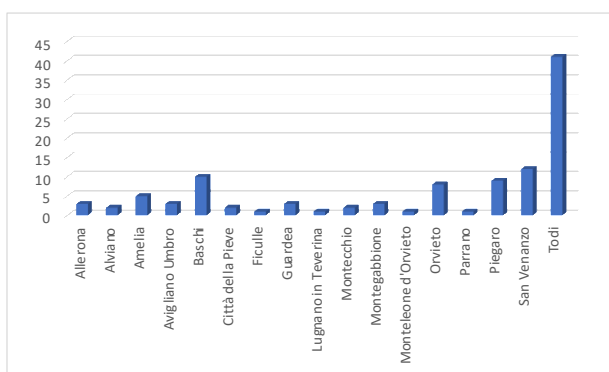
Orvieto, Anello delle mura https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/orvieto-anello-delle-mura-97551583
Orvieto le Grotte https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/orvieto-le-grotte-5120251

Fonte: link in descrizione.

4.3.7 Il patrimonio culturale

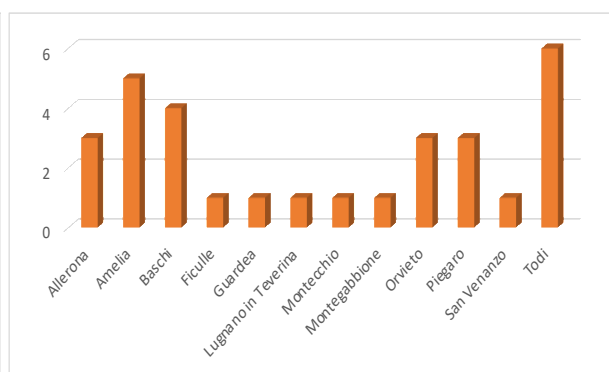
L'ambito territoriale dell'Orvietano è ricco non solo di patrimonio naturale, ma anche di patrimonio culturale. Di seguito, sono stati realizzati dei grafici che ne riassumono le informazioni a livello quantitativo per ogni comune ricadente nell'ambito territoriale oggetto di studio²⁴. Nel grafico 4.16 sono riportati i palazzi, le ville, i castelli, e le rocche, nel grafico 4.17 sono presenti le abbazie e i luoghi di rilievo, nel grafico 4.18 sono presenti i musei e i siti archeologici. Nei Grafici 4.19 e 4.20 sono riportati rispettivamente gli eventi folkloristici e le sagre, poiché si ritiene che anche questi facciano parte del patrimonio culturale del territorio.

Grafico 4.16 - Palazzi, ville, castelli, rocche



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

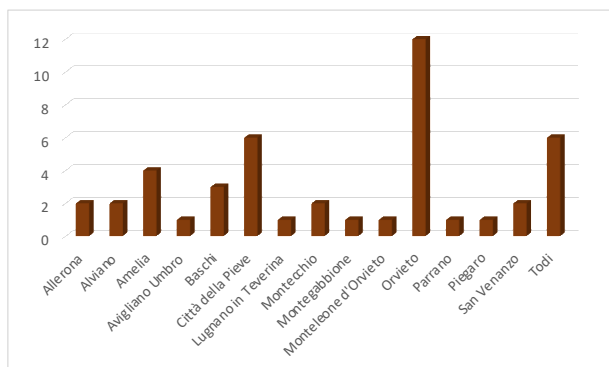
Grafico 4.17 - Abbazie e luoghi di culto di rilievo



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

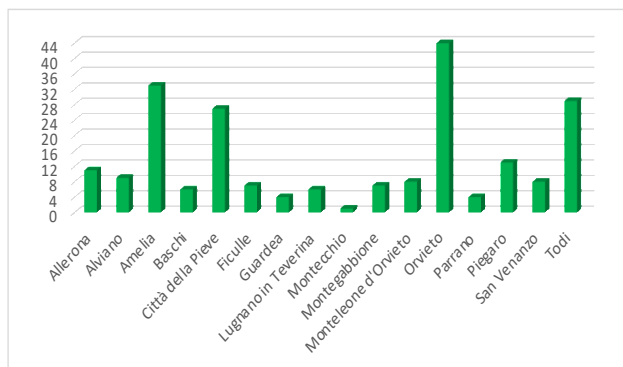
²⁴ Per avere un dettaglio qualitativo, ovvero per conoscere di quale Palazzo, villa, rocca, ecc. si tratta, si invita a consultare l'allegato al report "Analisi del settore turistico regionale"

Grafico 3.18 - Musei e siti archeologici



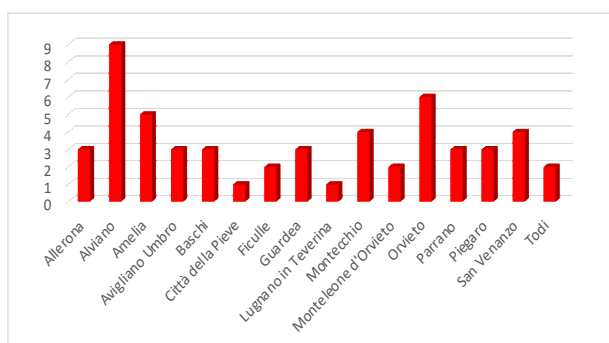
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 3.19 - Folklore ed eventi



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 4.20 - Sagre



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Per la numerosità di palazzi, ville, castelli e rocche emerge, tra tutti, il comune di Todi (Grafico 4.16), mentre per la presenza di abbazie e luoghi di culto di rilievo oltre a Todi si distinguono i comuni di Amelia, Baschi più di Orvieto, Piegaro e Allerona (Grafico 4.17). Molto numerosi in tutto il territorio i musei ed i siti archeologici per la numerosità dei quali si distingue Orvieto, ma anche Città della Pieve e Todi (Grafico 4.18). Molto diffuso in tutto il territorio il folklore ed eventi (pali, mostre mercato, feste varie), tuttavia per la numerosità emergono i comuni di Orvieto, Amelia, Todi, Città della Pieve (Grafico 4.19). Infine, le sagre appaiono frequenti un po' ovunque sul territorio sebbene per tale aspetto emerga il comune di Alviano con ben nove ricorrenze (Grafico 4.20).

4.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT dell'ambito territoriale dell'Orvietano è stata redatta sulla base dei dati illustrati nei precedenti paragrafi e facendo riferimento alle informazioni raccolte durante il tavolo degli stakeholder dedicato a questo ambito.

Tabella 4.21 Analisi SWOT dell'ambito territoriale dell'Orvietano

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Presenza di ecosistemi naturali estesi e ben conservati anche grazie all'istituzione di numerose aree protette a vario titolo (parchi regionali, siti Natura2000, riserva MAB UNESCO)	Carenza di strutture alberghiere
Importanti eventi turistici come la discesa internazionale del Tevere	Carenza di professionalità nella conduzione di strutture ricettive
Paesaggio molto vario e opportunità di osservazione e di fruizione diversificate: dalle zone umide nell'area dell'oasi di Alviano all'opportunità di praticare sport legati all'acqua come la canoa sul Tevere o a Corbara	Carenza di offerta di "turismo esperienziale"
Presenza dell'Oasi di Alviano	Scarsa inclusività nell'offerta turistica
Ecomuseo del Paesaggio Orvietano	Scarsa sensibilità verso l'ambiente da parte di agricoltori, cacciatori e a volte anche amministratori
Ambienti rurali e produzioni tipiche	Nuove coltivazioni troppo "invasive" (noccioleti);
Tracce ancora ben presenti della viabilità antica (Monte Peglia). Al contrario di altre zone montane, penetrando all'interno delle valli e dei rilievi di questa area umbra ci si rende conto che non si calpestano sentieri, ma vere e proprie antiche strade.	Assenza di segnaletica informativa sull'esistenza delle aree protette e siti natura 2000
Numerosi prodotti tipici e presenza di due presidi slow food	Scarsa consapevolezza degli abitanti del posto delle potenzialità del turismo naturalistico
Zona a forte vocazione naturalistica e con un'antropizzazione e consumo di suolo relativamente bassa	Problematiche con la pressione venatoria, soprattutto le battute al cinghiale nel periodo autunnale e invernale
Commistione tra natura e cultura. In queste aree a vocazione naturalistica sono presenti, infatti, numerosi reperti archeologici e/o storici, nonché elementi del paesaggio rurale tradizionale	Scarsa capacità progettuale dei Comuni ed enti pubblici
Presenza di numerose piccole aziende agricole che promuovono un modello economico virtuoso e presidiano e custodiscono il territorio	Scarsa pianificazione di eventi sinergici tra gli stakeholder coinvolti nel turismo naturalistico nell'Orvietano e nella Regione
Zona a forte vocazione naturalistica e con un'antropizzazione e consumo di suolo relativamente bassa	Terreni e corsi d'acqua inquinati; ampie aree agricole abbandonate;
Buona integrazione tra ambiti naturalistici rilevanti e contesti maggiormente antropizzati,	Non collegamento dei percorsi pegliesi con quelli dell'Amerino (Borghi silenti), passando il Tevere a Corbara
Numerosità e vivacità delle Associazioni	

OPPORTUNITÁ	MINACCE
Buona presenza di infrastrutture (linea ferroviaria e autostrada)	<i>Effetti dell'inquinamento delle acque sul turismo?</i>
Strategia Nazionale Aree interne 2021 – 2027 Regione Umbria	<i>Diffusione della caccia</i>
POR - FESR 2014-2020 – Azione 8.7.1 “Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell’offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi”	Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19
Interesse del PNRR per il turismo basato sulla natura	

Di seguito verranno meglio illustrati solo quei punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce, che necessitano di maggiore chiarimento.

4.4.1 Punti di forza

Uno dei principali punti di forza di questo ambito territoriale è la presenza di **molte aree protette**: ben due parchi regionali (lo S.T.I.N.A. ed il Parco fluviale del Tevere), numerosi siti Natura 2000 e una Riserva UNESCO della Biosfera. Dunque, la biodiversità viene tutelata, in aree che a volte si sovrappongono, a norma di leggi nazionali/regionali, di direttive comunitarie, di un Programma Unesco.

In particolare, la Riserva Mondiale della Biosfera Unesco del Monte Peglia è parte del network mondiale delle Riserve della biosfera che comprende 738 riserve in 134 Paesi di cui 20 in Italia.

Il Programma MAB (Man and Biosphere) è un programma scientifico intergovernativo avviato dall’UNESCO nel 1971 per promuovere su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile. Il Programma mira a migliorare le relazioni tra le persone e l’ambiente in cui vivono e a tale scopo utilizza le scienze naturali e sociali, l’economia e l’educazione per migliorare la vita delle persone e l’equa distribuzione dei benefici e per proteggere gli ecosistemi naturali, promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico che siano adeguati dal punto di vista sociale e culturale e sostenibili dal punto di vista ambientale. Il programma ha come obiettivo primario l’uso e la condivisione razionale e sostenibile delle risorse della biosfera. A tale scopo tende ad aumentare l’abilità delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali, per il benessere degli esseri umani e dell’ambiente. In questo contesto la Riserva Unesco del Monte Peglia, istituita nel 2018, promuove partecipazioni democratiche avanzate e diffuse tra soggetti pubblici e privati ed è aperta a Comunità di cittadini, Reti rurali, Associazioni, Gruppi di Imprese e a chiunque organizzzi delle idee per diffondere modelli sostenibili. La Riserva si trova alla confluenza del fiume Tevere e del fiume

Paglia. Il territorio, un antico vulcano oggi spento, è caratterizzato da un sistema ellittico di colline circondate su tre lati dalla confluenza dei due fiumi, tra le quali emerge il Monte Peglia. Il suo ecosistema è costituito da una vasta area boschiva con un'importante presenza di fauna, flora e funghi. Queste risorse naturali, utilizzate secondo un virtuoso uso del territorio, danno origine ad attività economiche nel rispetto dello sviluppo sostenibile.

Importante punto di forza di questo ambito territoriale è che è interessato dall'evento turistico della **discesa internazionale del Tevere**. Si tratta di un percorso guidato in canoa, in bici, in sup, a piedi che ogni anno, da diversi decenni, per una settimana percorre la valle del Tevere dall'Appennino al mare con l'obiettivo di avvicinare i partecipanti al Tevere. La novità dell'edizione del 2022 (43° edizione) è il "Passaportotevere" timbrato come credenziale del passaggio del viandante²⁵. Lungo il corso del fiume sono presenti aree protette, siti culturali (religiosi, archeologici), aree rurali con prodotti agroalimentari di eccellenza, tutti luoghi dove il viandante riceve informazioni ed il timbro del passaporto. Gli itinerari sono curati dall'Associazione Discesa Internazionale del Tevere

Altro punto di forza di questo territorio è la **commistione tra natura e cultura**. Il quadro storico del territorio rivela una continuità della presenza umana che può essere almeno fatta risalire alla fase del Neolitico. Infatti, a questo periodo risalgono i diversi oggetti rinvenuti nelle vicinanze di Titignano a circa centoquaranta metri sopra il livello del fiume, attualmente conservati nel Museo archeologico di Perugia. Testimonianza del sistema insediativo-difensivo sono il borgo fortificato di Guardea Vecchia di epoca medievale, e il Castello di Alviano, nato come fortezza militare ed oggi visitabile. Tra i rinvenimenti archeologici più rilevanti, vanno ricordati la necropoli umbro etrusca del Vallone di San Lorenzo ed i resti della fabbrica ceramica di età imperiale romana di Scoppieto di Baschi, scoperta nel 1995, i cui reperti sono oggi esposti presso l'Antiquarium di Baschi. A questi si aggiungono i monumenti e le emergenze architettoniche dei centri urbani di Todi ed Orvieto. Sono presenti diversi musei di carattere archeologico e tradizionale. Tra questi il Museo della Civiltà Contadina, all'interno del Castello di Alviano, nel quale sono esposti diversi oggetti della vita contadina locale. Lo stesso castello ospita Il Museo Multimediale sui Capitani di Ventura, dedicato alle gesta di Bartolomeo d'Alviano, condottiero mercenario e castellano di Todi. Nel comune di Baschi l'*Antiquarium*, espone i reperti di età romana rinvenuti negli scavi archeologici di Scoppieto ed è presente il Museo dell'Ovo Pinto, nato nel 1982, che raccoglie ed espone migliaia di uova dipinte,

²⁵ Per il 2022 il Passaportotevere è ancora in fase sperimentale, l'associazione professionisti mobilità e turismo sostenibile, che segue la parte sperimentale del progetto, presenterà i risultati della prima stagione a novembre 2022 all'interno del 4° Forum del turismo fluviale e delle acque interne (SIMTUR)

frutto di un'antica usanza pasquale dei contadini del Centro Italia. A Montecchio è visitabile l'*Antiquarium* della Necropoli del Vallore di San Lorenzo, nel quale sono esposti i reperti rinvenuti sul territorio.

Ad Orvieto il Museo Archeologico Nazionale, con sede all'interno del Palazzo Papale, conserva collezioni archeologiche del territorio orvietano di età classica, mentre il Museo Archeologico "C. Faina", conserva reperti di età greca, etrusca e romana, e corredi funebri delle necropoli etrusche. A Todi molto interessante è il Museo Pinacoteca organizzato in diverse sezioni (archeologica, numismatica, tessuti, ceramiche).

Dal punto di vista naturalistico, il maggiore attrattore all'interno del parco è l'Oasi di Alviano, ma la presenza di numerosi siti Natura 2000 denota una elevata ricchezza naturalistica. Gli habitat rilevanti vanno dalle grotte²⁶, ai boschi, al lago, alla zona umida. In particolare, il cosiddetto lago di Alviano si configura come zona umida per la definizione adottata dall'Union for the Conservation of Nature and Natural Resources (IUNC) nella Convenzione di Ramsar e pertanto tra gli ambienti più produttivi al mondo poiché conservano la diversità biologica e forniscono l'acqua e la produttività primaria da cui innumerevoli specie di piante e animali dipendono per la loro sopravvivenza. Le zone umide sostengono alte concentrazioni di specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati e sono anche importanti depositi di materiale vegetale genetico. L'area naturale formata nel 1963 per la costruzione di una diga lungo il fiume Tevere si è trasformata in poco tempo in un'oasi che, grazie alla scarsa profondità delle acque, ha dato vita ad un ecosistema misto: lago, palude, acquitrino e bosco igrofilo.

4.4.2 Punti di debolezza

Un punto di debolezza di carattere ambientale è **la qualità delle acque del fiume Tevere**. Tenendo conto degli aggiornamenti al Piano di Tutela delle Acque (PTA) dell'Umbria ai sensi della direttiva 2000/60/CE, il Medio Tevere dal fiume Chiascio al Lago di Corbara e il Basso Tevere dal Lago di

²⁶ Le **Grotte della Piana** si aprono in prossimità delle gole del Forello in località La Roccaccia di Titignano. Il terreno geologico è dato da formazioni di travertino. La grotta principale è la più grande cavità presente in Italia, aperta in questo tipo di roccia e si sviluppa per oltre 2500 m. Molto belle per le loro concrezioni, rivestono anche un notevole interesse documentario, dato dai ritrovamenti archeologici e paleontologici riferibili al neolitico medio, come manufatti litici, resti ossei e pezzi di ceramica d'impasto. L'andamento della galleria è prevalentemente labirintico. Particolarmente interessante è la Sala dei Vortici, popolata da pipistrelli. Esse sono visitabili con guide speleologiche. Ad esse si aggiungono altre grotte quali: la **Grotta del Vergozzino**, che si apre a circa 200 mt. dagli scavi archeologici di Scoppieto, la **Voragine del Vergozzo**, una cavità carsica formata da una specie di inghiottitoio ubicata nelle vicinanze di Civitella del Lago in mezzo ad un castagneto, il **Fosso di Callarano**, che in occasione di condizioni atmosferiche particolari, dalla bocca fa fuoriuscire una colonna di vapore acqueo, le **Buche del Vento**, situate su un sentiero che unisce Civitella del Lago a Morrucce, a Sud del Vallone della Pasquarella.

Corbara al Lago di Alviano, pur presentando uno stato ambientale sufficiente a norma del D. Lgs 152/99 (riferito al 2006), si trova nelle condizioni di non raggiungere, gli obiettivi di qualità ambientale previsti e, di conseguenza, è da considerare “corpo idrico a rischio”.

Altro punto di debolezza è l'eccessivo sviluppo di superfici interessate da **noccioleti** nell'Orvietano come anche nella confinante Toscana. Ciò che preoccupa sono le tecniche di coltivazione che risultano essere intensive e gli effetti sul paesaggio.

4.4.3 Opportunità

L'area dell'Orvietano e nello specifico i comuni di Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina sono stati individuati come area pilota dell'Umbria per implementare la Strategia Nazionale **Aree Interne**²⁷ nella programmazione 2014-2020. Il processo di selezione delle aree pilota ha richiesto una “diagnosi di area” attraverso appositi indicatori riguardanti anche il patrimonio culturale e il turismo oltre che la demografia, l'agricoltura e la specializzazione settoriale, il digital divide, la salute, l'accessibilità, la scuola, l'associazionismo tra comuni. Per le aree progetto selezionate, gli interventi di sviluppo locale utilizzano tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP). In continuità con quanto sperimentato nel ciclo 2014-2020, la SNAI 2021-2027 proseguirà nel potenziare i servizi e nel promuovere sviluppo economico dei territori interessati. L'Umbria per il nuovo ciclo di programmazione, oltre a confermare le aree interne già individuate, ha presentato la propria candidatura per nuove aree interne.

4.4.4 Minacce

Tra le minacce il Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19. È noto che la pandemia Covid 19 ha penalizzato fortemente il turismo ovunque e dunque anche in Umbria, tuttavia durante il solo periodo estivo, quando si è affievolita l'emergenza, il turismo ha fatto registrare degli incrementi, rispetto al periodo precedente alla pandemia, accentuando la stagionalità dei flussi turistici. Ciò

²⁷ Le **aree interne** furono concepite da ministro della Coesione territoriale nel governo Monti, Fabrizio Barca, come «quella parte del territorio nazionale distante dai centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione», nel “documento di apertura al confronto pubblico” (Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020)

probabilmente per effetto della grande e diversificata offerta di strutture ricettive extralberghiere di cui dispone l'Umbria, tipologie che rendono più facile il rispetto del distanziamento.

4.5 Individuazione di itinerari tematici sulle aree della Rete Natura 2000

Come riportato nella parte metodologica, una delle domande poste agli stakeholder durante i tavoli tecnici tematici ha riguardato l'individuazione di nuovi itinerari tematici. Le risposte date sono state riassunte nella tabella 4.7.

Tabella 4.7 Itinerari tematici proposti dagli stakeholder per l'Orvietano

Itinerari tematici proposti dagli stakeholder
Itinerari che fungano da collegamento tra regioni confinanti, ad esempio con il vicino Lazio, valorizzando gli aspetti paesaggistici legati ai calanchi e alle aree argillose del fiume Tevere che scorre nell'area.
Nuovi itinerari che colleghino i siti Natura 2000 a livello interregionale (Umbria, Lazio, Toscana), considerata la peculiare posizione di crocevia di questo ambito territoriale, sfruttando i corridoi ecologici e la rete idrografica.
Itinerari che integrino aspetti naturalistici e paesaggistici con aspetti legati a storia e cultura.
Itinerari con focus puntuali e settoriali su attività quali osservazione e censimenti faunistici e di erbe spontanee.
Itinerari che possano essere svolti in occasione e nella forma di visite scolastiche, con strutture ricettive adeguate e opportune.
Itinerari che portino alla scoperta delle tracce della presenza etrusca sul territorio orvietano e dei relativi siti archeologici.
Itinerari che approfondiscano il ruolo dell'acqua del fiume Tevere lungo il suo percorso in territorio umbro, i suoi antichi porti.
Un itinerario che funga da "via dei sapori", legata alle essenze e agli aromi coltivati nelle località vicine alle aree della Rete Natura 2000 e all'offerta enogastronomica. Un tracciato di alberi e arbusti che rappresentino delle rarità nelle zone individuate.
Itinerari legati ad artisti quali scultori e pittori nei luoghi della Rete Natura 2000.
Itinerari di turismo esperienziale riguardante i mestieri e le arti che si sono sviluppati nelle zone naturalistiche individuate.
Un itinerario che metta a sistema le tre stazioni ferroviarie dell'Orvietano in ottica di mobilità sostenibile. Da Alviano Scalo (1) si possono facilmente raggiungere Guardea e i Monti Amerini,

<p>anche ipotizzando un percorso di più giorni (anche sfruttando il già esistente Cammino dei Borghi Silenti), fino a Civitella del Lago e alla Valle della Pasquarella. Da Orvieto (2) si accede sia alle zone di Prodo-Corbara, sia al bosco dell'Elmo. Da Fabro Scalo (3) si giunge facilmente sia alle Tane del Diavolo (Parrano), sia alla selva di Meana.</p>
<p>Itinerari che rinnovino l'impulso alle già presenti “<i>Strade dei vini</i>”.</p>
<p>Un itinerario che faccia scoprire le Tane del Diavolo di Parrano, il Bosco dell'Elmo, Corbara, il Parco Fluviale del Tevere, e l'Oasi di Alviano.</p>
<p>In un territorio in cui sono presenti diverse aree protette a diversi livelli territoriali (regionale, nazionale, europeo, mondiale) sarebbe auspicabile mettere a sistema i diversi livelli di protezione, ad esempio con la promozione di sentieri in comune, con comunicazione trasversale, mettendo a sistema le ricerche fatte nei diversi parchi. Esempi: sentieri del “sistema parchi”, guide naturalistiche che condividano e mettano a sistema i risultati delle ricerche svolte nelle varie aree, comunicazione e divulgazione congiunta.</p>
<p>Itinerario Montarale – Monte Peglia: il crinale che collega queste due cime è fondamentale per la storia del Peglia, dato che i primi Homo Sapiens hanno percorso quella strada, tuttora percorribile (pur con alcune, poche, deviazioni dovute a modifiche dell'uomo).</p>
<p>Itinerario Perugia – Orvieto, la Via Orvietana. Sulla base del Catasto Gregoriano è in fase di delineamento e realizzazione. Si tratta di un percorso meno importante della via Amerina o delle consolari romane ma comunque molto trafficato nei secoli medioevali (più del 50% dei siti archeologici conosciuti sul territorio di San Venanzo sono proprio lungo questo tracciato).</p>

I contributi degli stakeholder riportati nella tabella 4.7 sono stati utili a definire i tre itinerari tematici da realizzare concretamente nell'ambito dell'azione C21.

5. Ambito territoriale dell'Alta Valtiberina

Introduzione

L'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina è situato nell'estremo nord dell'Umbria al confine con la Toscana e le Marche. L'area è rappresentata dalle propaggini settentrionali dell'ampio bacino lacustre dell'antico Lago Tiberino, che si estendeva da Sansepolcro a Terni, dai sistemi collinari di raccordo tra l'area valliva ed il sistema della dorsale appenninica nella parte orientale, mentre ad occidente dai sistemi alto-collinari e dai rilievi montuosi, che fungono da spartiacque con il bacino del Trasimeno. La Val Tiberina è chiamata anche Alta valle del Tevere, in quanto il fiume la attraversa in tutta la sua lunghezza.

Si tratta di un'area prevalentemente collinare, di natura marnoso-arenacea, a volte con morfologia molto aspra. Nella parte più a nord prevalgono le coperture a boschi cedui e boscaglie per lo più costituiti da cerro (*Quercus cerris*) che, a seconda dell'esposizione dei versanti, si associa con il carpino nero (*Ostrya arpinifolia*) o con la roverella (*Quercus pubescens*).

Nella parte più occidentale sono presenti boschi di *Castanea sativa*, governati ad alto fusto e con numerosi esemplari secolari ed ultrasecolari, che danno origine ad ambienti divenuti rari nell'Italia peninsulare, sia per motivi socio-economici (spopolamento delle aree montane) che per la diffusione di malattie parassitarie del castagno.

Invece, nella parte più orientale, lungo il settore nord del confine umbro-marchigiano la catena delle Serre di Burano si contraddistingue per essere l'unica dorsale arenacea dell'Appennino umbro-marchigiano con la presenza di una vasta e ben conservata copertura forestale (con ampi settori del versante marchigiano dove i boschi sono governati a fustaia).

Più a sud, lungo il Nese, è presente una vegetazione ripariale riferibile al *Salicetum albae* mentre, nei pressi di Castel Rigone, si estendono nuovamente boschi di *Quercus cerris*, eccellente esempio di vegetazione forestale mesofila dei rilievi collinari arenacei.

5.1 I siti Natura 2000

Nell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina sono compresi 9 siti Natura 2000, tutti ZSC:

a. Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

- **Boschi di Monti di Sodolungo – Rosso (Città di Castello)**. (Cod. IT5210001 – Superficie 2.755 ettari);

- **Serre di Burano.** (Cod. IT5210002 – Superficie 769 ettari);
- **Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio.** (Cod. IT5210003 – Superficie 524 ettari);
- **Boschi di Pietralunga.** (Cod. IT5210004 – Superficie 1.558 ettari);
- **Boschi di Morra – Maranza.** (Cod. IT5210006 – Superficie 2.090 ettari);
- **Boschi di Montelovesco – Monte delle Portole.** (Cod. IT5210012 – Superficie 1.988 ettari);
- **Valle del Torrente Nese – Monti Acuto – Corona.** (Cod. IT5210015 – Superficie 3.462 ettari);
- **Boschi di Castel Rigone.** (Cod. IT5210016 – Superficie 904 ettari);
- **Alto Bacino del Torrente Lama.** (Cod. IT5210073 – Superficie 2.366 ettari).

Nell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina i siti della Rete Natura 2000 coinvolgono 7 comuni, coprendo percentuali di superficie comunale piuttosto diversificate da comune a comune:

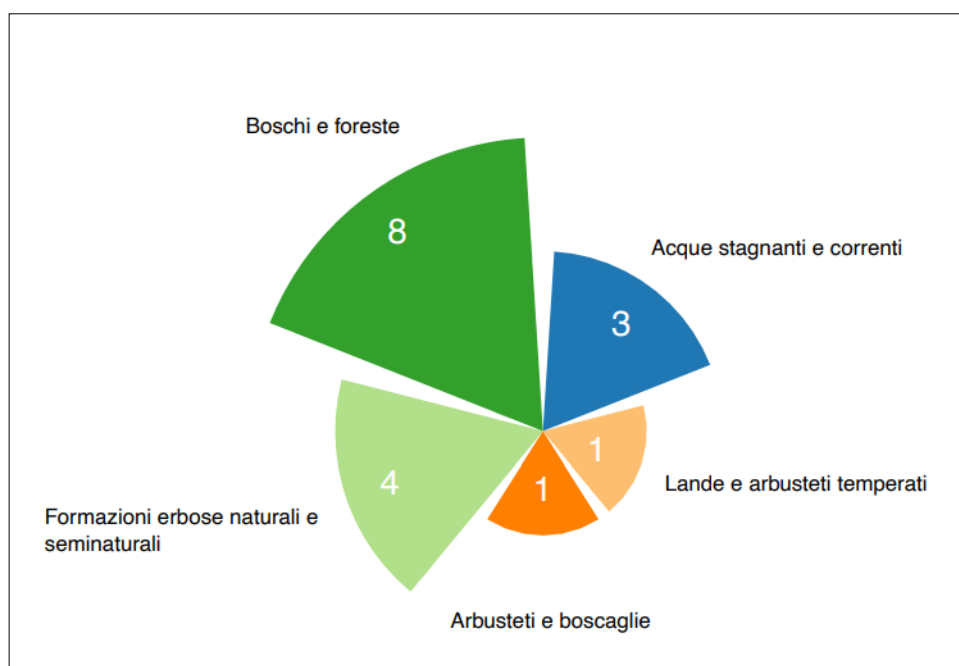
Città di Castello (4,81%); Gubbio (4,60%); Monte Santa Maria Tiberina (24,50%); Montone (0,43%); Pietralunga (22,31%); San Giustino (28,57%); Umbertide (19,59%)

Per la maggior parte dei comuni di questo ambito, la percentuale di superficie comunale interessata dai siti della Rete Natura 2000 indicata è quella totale; per il comune di Gubbio sono presenti altre superfici interessate dalla rete sebbene ricadenti in altri ambiti territoriali. Nello specifico Gubbio presenta il 2,95% della propria superficie comunale interessata dai siti Natura 2000 dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica.

5.1.1 Le peculiarità naturalistiche dei siti

Scheda 5.1 Gli habitat dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina

Categoria Habitat	Codice Habitat
3xxx. Acque stagnanti e correnti	3170*
	3260
	3270
4xxx. Lande e arbusteti temperati	4030
5xxx. Arbusteti e boscaglie	5130
6xxx. Formazioni erbose naturali e seminaturali	6110*
	6210*
	6220*
	6430
9xxx. Boschi e foreste	91AA*
	91E0*
	91L0
	91M0
	9210*
	92A0
	9260
	9340



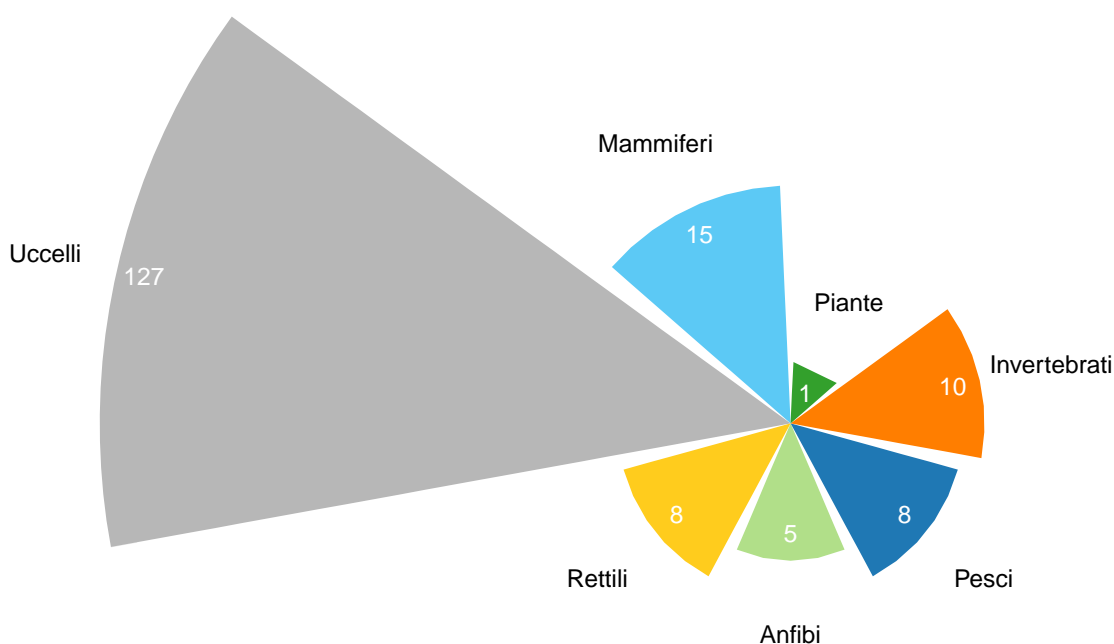
L'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina è situato nell'estremo nord dell'Umbria al confine con la Toscana e le Marche. L'area è rappresentata dalle propaggini settentrionali dell'ampio bacino lacustre dell'antico Lago Tiberino, dai sistemi collinari di raccordo tra l'area valliva ed il sistema della dorsale appenninica nella parte orientale, mentre ad occidente dai sistemi alto-collinari e dai rilievi montuosi che fungono da spartiacque con il bacino del lago Trasimeno. L'ampia valle è caratterizzata dalla presenza del Fiume Tevere con la tipica vegetazione ripariale caratterizzata da pioppi e salici, presenti in una sottile fascia su entrambe le sponde che solo in prossimità dell'abitato di Città di Castello, in

corrispondenza di un'ansa formata dal fiume in località "laghi Spada", assume i connotati di ampia formazione boschiva.

Al sistema vallivo fa da contorno un sistema alto-collinare molto articolato dal punto di vista morfologico, con un elevato numero di fossi e torrenti che scorrono verso valle. In questi contesti il paesaggio presenta peculiari formazioni prative caratterizzate da specie annuali come, ad esempio, il trifoglio scabro (*Trifolium scabrum*), che si insediano in corrispondenza degli affioramenti rocciosi spesso in mosaico con le formazioni a ginepro deltoide (*Juniperus deltoides*). I sistemi boschivi che si sviluppano sui rilievi sono caratterizzati principalmente da formazioni caducifoglie, tra le quali si segnalano quelle a dominanza di cerro (*Quercus cerris*) nelle quali spicca la presenza della rovere (*Quercus petraea*) a cui in alcune situazioni si associa il castagno (*Castanea sativa*) e il carpino bianco (*Carpinus betulus*), come ad esempio sulle pendici del Monte Corona. Formazioni a dominanza di castagno caratterizzano il territorio di Morra, dove è possibile ammirare estesi boschi di alto fusto di castagno attualmente coltivati nei quali spiccano numerosi individui secolari.

Alle quote più elevate in corrispondenza dei rilievi a confine con la regione Marche si alternano lussureggianti faggete caratterizzate dalla presenza di diverse specie del genere *Cardamine* tra le quali la dentaria minore (*Cardamine bulbifera*) e la dentaria di Kitaibel (*Cardamine kitaibelii*), con i sistemi prativi seminaturali caratterizzati dalla presenza di vistose fioriture di *Orchidacee* sviluppati sulla sommità dei rilievi.

Scheda 5.2 La fauna dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina



Nell'Alto bacino del Torrente Lama, tra i noccioleti è possibile osservare il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), un piccolo e grazioso roditore, che deve il suo nome scientifico proprio al cibo di cui è ghiotto: le nocciole.

Lungo la Serra di Burano si rinviene la presenza di un rettile diffuso su tutto il territorio regionale: il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*). Nel periodo riproduttivo il maschio diventa estremamente aggressivo e territoriale: in questa fase il muso e la gola assumono una caratteristica colorazione azzurra molto intensa, che ha la funzione di intimorire i rivali e conquistare la partner.

Nelle aree aperte o semiaperte tra i "Boschi di Morra – Marzana" è possibile osservare, specialmente in primavera quando nidifica, l'averla piccola (*Lanius collurio*). La si osserva appostata su posatoi dominanti in attesa di catturare insetti, saltuariamente anche piccoli mammiferi, rane e piccoli passeriformi. Le prede in eccedenza vengono infilzate spesso nelle spine, serbando tali riserve alimentari per i giorni di pioggia, nei quali gli insetti scarseggiano.

Negli ambienti boschivi dei Monti di Sodolungo - Rosso, soprattutto in prossimità dei corpi idrici, in piena estate fino a inizio autunno è possibile osservare, anche di giorno, la falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*) ben evidente per la sua colorazione sgargiante. Per spaventare eventuali predatori, solleva improvvisamente le ali anteriori nere con striature bianche mostrando i vistosi colori delle ali posteriori rosse con macchie nere.

Nei Boschi di Pietralunga, con un po' di fortuna, è possibile incontrare la rana agile (*Rana dalmatina*), la più terrestre tra le rane italiane: ha corpo slanciato e zampe molto lunghe, che la rendono un'eccellente saltatrice; come nuotatrice lascia invece molto a desiderare. In primavera è possibile osservarla in piccole raccolte d'acqua, anche temporanee, dove si reca per riprodursi e deporre le uova in grosse masse di forma circolare.

Nei Laghi Spada un'area di cava ormai allagata vivono, formando grandi colonie definite garzaie, numerose specie di ardeidi quali la garzetta (*Egretta garzetta*) e la nitticora (*Nycticorax nycticorax*). Diffuso sulla maggior parte dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina, soprattutto nei boschi maturi di latifoglie è possibile osservare un coleottero che presenta una colorazione variabile dal nero al bruno-rossastro, il cervo volante (*Lucanus cervus*). I maschi rappresentano i coleotteri più grandi della fauna europea e si riconoscono immediatamente per le mandibole enormi. La fase pupale dura fino a sei settimane, e lo sfarfallamento avviene nella tarda primavera. Al contrario delle larve, che si nutrono esclusivamente di legno, gli adulti si cibano di sostanze zuccherine, come linfa e frutta matura.

Associata alle formazioni erbacee in relazione con la vegetazione mediterranea dal piano basale a quello montano, è possibile osservare *Melanargia arge*, una farfalla di dimensioni medio-grandi. Le

ali anteriori e posteriori presentano una coppia di macchie ocellari nere centrate di bluastro. Nelle ali posteriori sono presenti disegni neri che generano un disegno irregolare a linee spezzate.

5.2 Il turismo

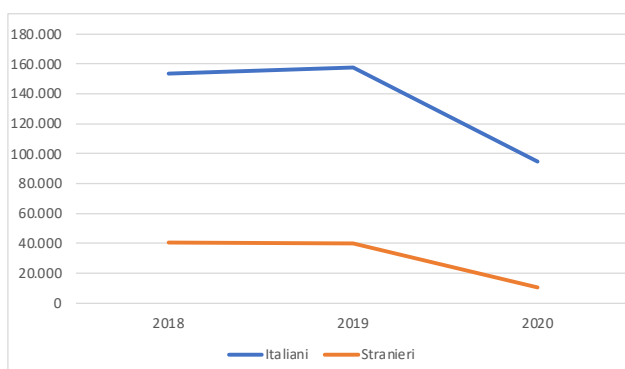
In questo paragrafo vengono esaminati i dati ufficiali sul turismo della Regione Umbria inerenti i comuni dell'ambito territoriale interessati dai siti Natura 2000. Nel caso dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina, quindi, Città di Castello, Gubbio, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, e Umbertide.

5.2.1 La domanda di turismo

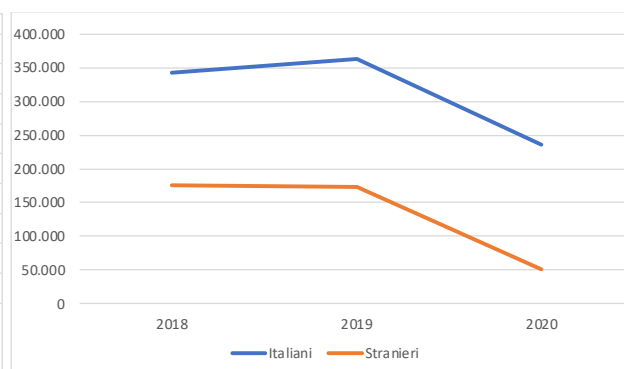
Nell'analizzare la domanda di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 degli arrivi e delle presenze sia per i turisti italiani che per quelli stranieri per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale.

I comuni interessati da Natura 2000 di questo ambito territoriale intercettano solo il 9 % del turismo regionale. Dal Grafico 5.1 si osserva che nell'ambito territoriale della Alta Valtiberina la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di arrivi degli italiani è stato di circa il +2%, mentre il dato degli stranieri vede un calo del 2%, con andamento in linea con il trend regionale. Variazioni più consistenti sono quelle intercorse tra il 2019 e il 2020 pari a - 40% per gli italiani, e - 74% per gli stranieri in conseguenza delle restrizioni rese necessarie per fronteggiare il diffondersi della pandemia da Covid-19; queste variazioni sono in linea con quelle riscontrate a livello regionale per gli italiani (- 41%), ma leggermente inferiori per gli stranieri (in Umbria il calo è stato dell'84%).

Grafico 5.1 Alta Valtiberina: arrivi italiani e stranieri 2018/20 **Grafico 5.2 Alta Valtiberina: presenze italiani e stranieri 2018/20**



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021



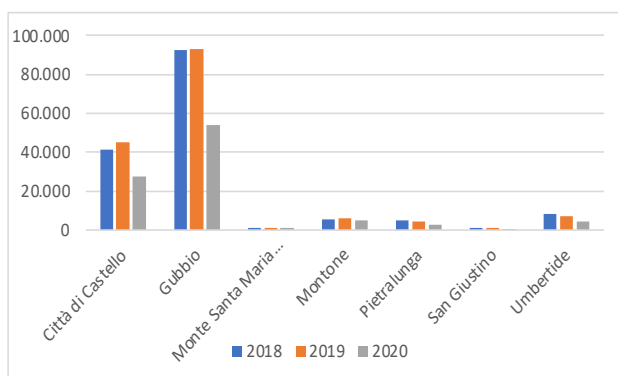
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Dal Grafico 5.2 si osserva che nell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di presenze degli italiani è stata in aumento (+6%), variazione ancor più positiva di

quanto osservabile per la regione (+3%), mentre quella degli stranieri è stata in leggero calo (-1%), in questo caso in linea con il dato regionale. Abbastanza conformi ai trend regionali le variazioni tra il 2019 e il 2020 quando, a causa del Covid, le presenze italiane hanno visto un calo del 35% e quelle straniere del 70%.

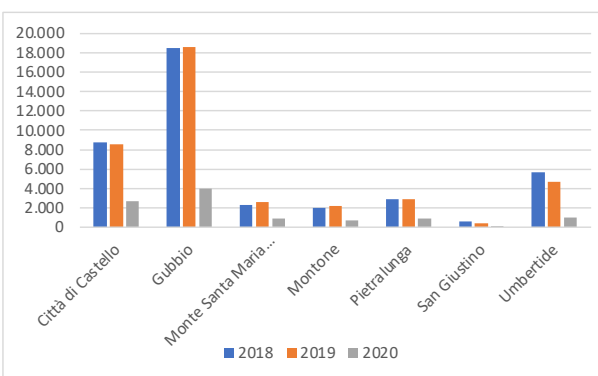
Nel Grafico 5.3 si osserva che i comuni con più arrivi di italiani sono Gubbio e Città di Castello. Osservando il grafico relativo agli arrivi di stranieri (Grafico 5.4), si osserva che, pur dominando Gubbio e Città di Castello per numero di arrivi, il distacco numerico con gli altri comuni dell'ambito è meno evidente rispetto agli arrivi degli italiani.

Grafico 5.3 Alta Valtiberina: arrivi italiani 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

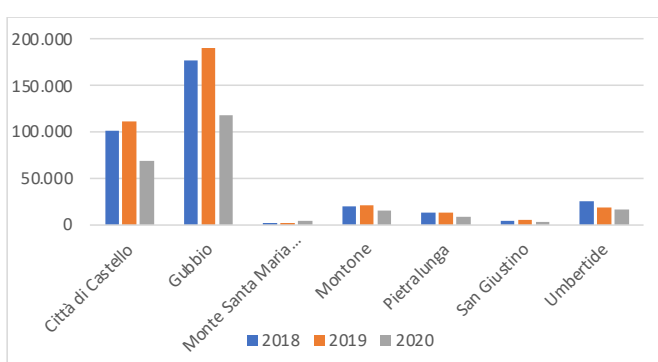
Grafico 5.4 Alta Valtiberina: arrivi stranieri 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

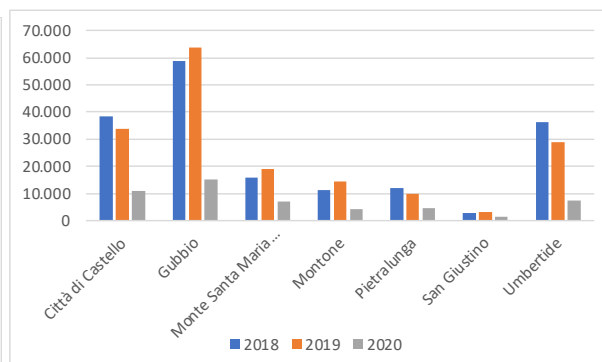
I Grafici 5.5 e 5.6 relativi alle presenze di italiani e stranieri nel triennio 2018 – 2020 sono molto simili a quelli degli arrivi degli italiani e degli stranieri. Si evidenzia un discreto numero di presenze non solo per i comuni di Gubbio e Città di Castello, ma anche per il comune di Umbertide per i turisti stranieri e per gli anni 2018 e 2019 con un netto calo (-75%), come per tutti i comuni, nell'anno 2020 a causa della pandemia.

Grafico 5.5 Alta Valtiberina: presenze italiani 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 5.6 Alta Valtiberina: presenze stranieri 2018/20



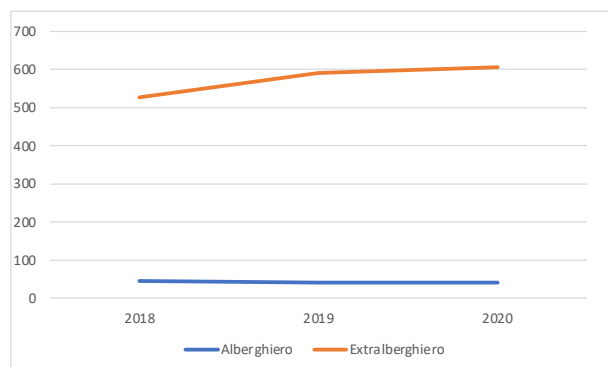
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

5.2.2 L'offerta di turismo

Nell'analizzare l'offerta di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 del numero di esercizi ricettivi e di posti letto sia per quanto riguarda il settore alberghiero sia per quello extralberghiero per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale. Nell'Alta Valtiberina sono presenti circa il 10% del totale degli esercizi di regionali, nello specifico circa l'8% dell'alberghiero ed l'11% dell'extralberghiero (dati 2020).

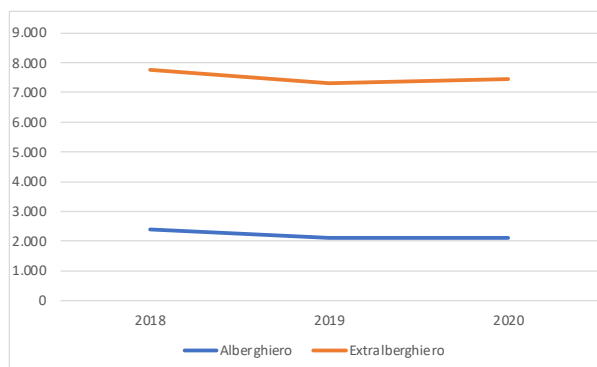
Dai dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria, nell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina risulta un netto divario tra offerta alberghiera e quella extralberghiera (Grafico 5.7), anche in termini di posti letto che, nell'alberghiero, costituiscono circa il 22% del totale (mentre a livello regionale i posti letto disponibili nell'alberghiero sono il 28% del totale). Il divario tra alberghiero ed extralberghiero in termini di numero di esercizi è osservabile in tutti e tre gli anni esaminati sebbene nel 2020 si accentui (Grafico 5.7). I posti letto in tutte le tipologie di strutture diminuiscono tra il 2018 ed il 2019 per poi riaumentare leggermente, specie nell'extralberghiero tra il 2019 ed il 2020 (Grafico 5.8)

Grafico 5.7 Alta Valtiberina: esercizi 2018/20



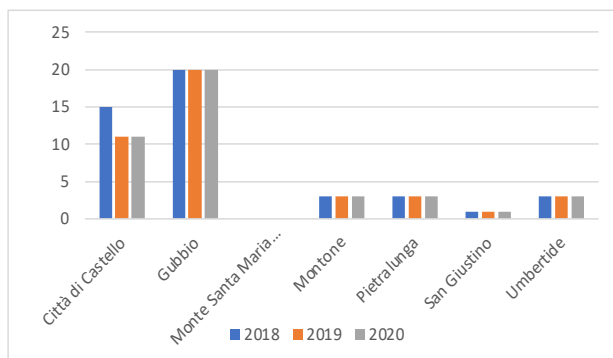
Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 5.8 Alta Valtiberina: posti letto 2018/20

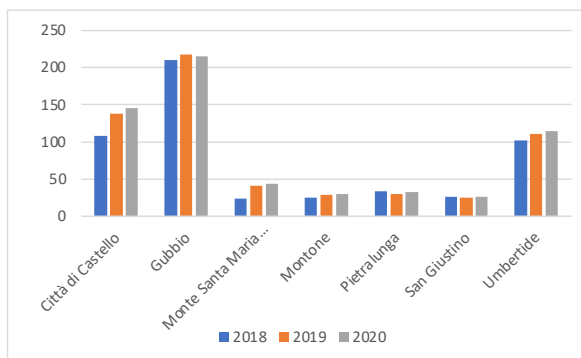


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Per quanto concerne la distribuzione degli esercizi sul territorio dell'ambito dell'Alta Valtiberina, si osserva che i comuni di Gubbio e Città di Castello, ospitano la maggior parte delle strutture di tipo alberghiero; sebbene Città di Castello tra il 2018 ed il 2019 abbia subito riduzioni del 27% nel numero di alberghi (Grafico 5.9). Per gli esercizi extralberghieri la distribuzione nell'ambito dei comuni è piuttosto simile a quella evidenziata per l'alberghiero; si evidenziano però numerosi esercizi anche per il comune di Umbertide e un incremento progressivo degli esercizi per Città di Castello che va più che a compensare il calo riscontrato nell'alberghiero. Il comune di Monte Santa Maria in Tiberina non presenta alberghi, ma dispone di strutture extralberghiere che sono aumentate durante il triennio 2018/20 (Grafico 5.10).

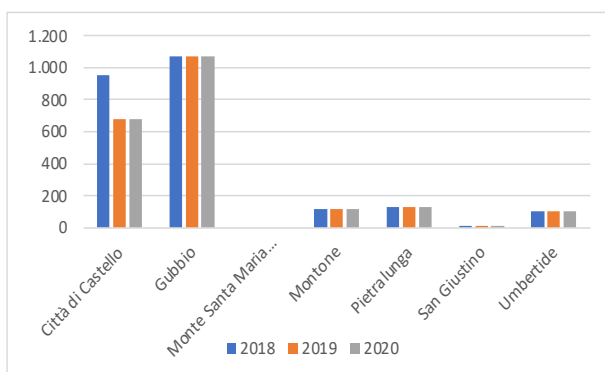
Grafico 5.9 Alta Valtiberina: alberghiero 2018/20 per comune

Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

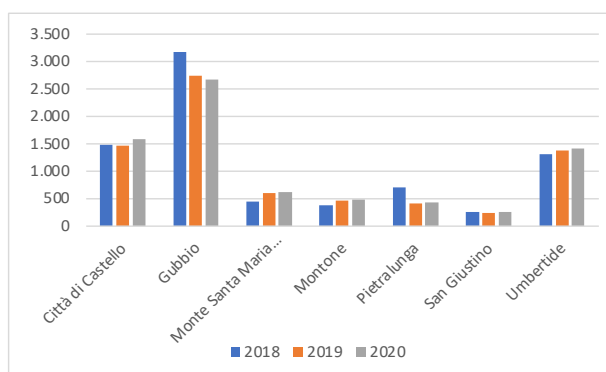
Grafico 5.10 Alta Valtiberina: extralberghiero 2018/20 per comune

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Riguardo alla distribuzione dei posti letto sul territorio dell'ambito dell'Alta Valtiberina, si osserva che, conseguentemente al calo degli alberghi che ha interessato Città di Castello nel 2019 si riscontra una diminuzione anche di posti letto in misura del 29%, compensati solo minimamente dagli incrementi di posti letto nell'extralberghiero. Il comune con più posti letto è Gubbio, sebbene quelli nell'extralberghiero abbiano subito un calo nel triennio di osservazione. Anche Umbertide presenta un buon numero di posti letto, in crescita nell'extralberghiero (Grafici 5.11 e 5.12).

Grafico 5.11 Alta Valtiberina: posti letto alberghiero 2018/20

Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

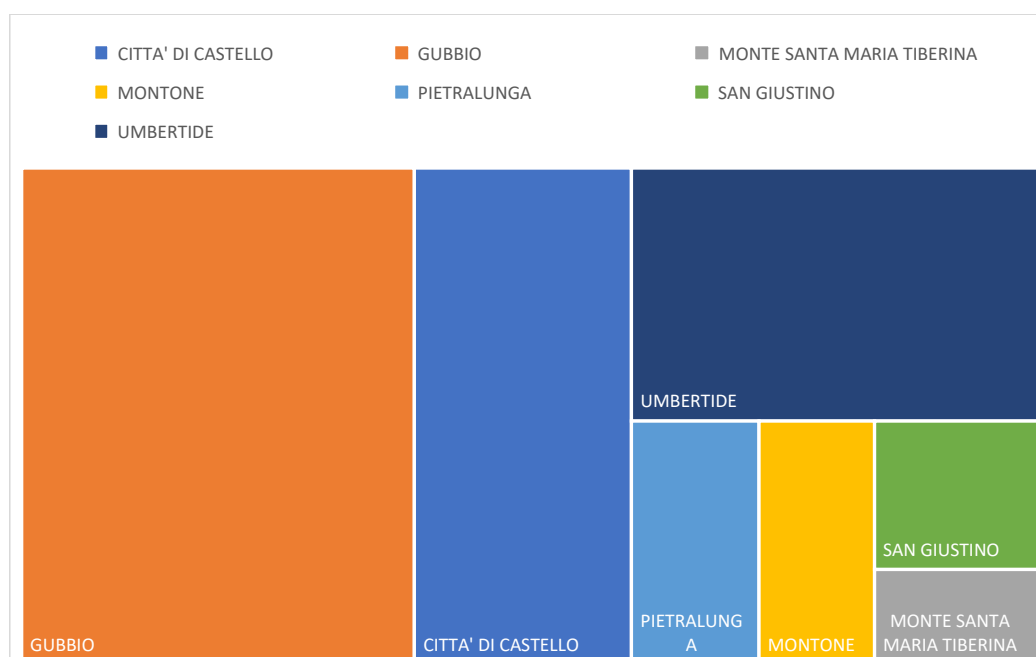
Grafico 5.12 Alta Valtiberina posti letto extralbergh. 2018/20

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

5.2.2.1 Tipologie di strutture ricettive

Il Grafico 5.13 riepiloga la distribuzione delle strutture ricettive nel complesso delle loro tipologie per ciascun comune dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina. Risulta evidente come il comune di Gubbio sia quello maggiormente dotato di strutture ricettive seguito dal comune di Città di Castello e di Umbertide.

Grafico 5.13 - Distribuzione strutture ricettive nei comuni dell'Alta Valtiberina



Fonte: dataset disponibile nel web in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>, 21/05/2021

Attraverso l'open data della Regione Umbria che riporta i dati relativi all'“Anagrafe delle strutture ricettive” (<http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>) è possibile risalire alla tipologia delle strutture ricettive presenti nell'ambito territoriale qui analizzato (Tabella 5.1).

Nell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina sono presenti 507 strutture ricettive, il 12% del totale regionale. Anche in questo ambito gli agriturismi sono i più numerosi rappresentando circa il 46% del totale delle strutture ricettive dell'Alta Valtiberina e circa il 18% del numero totale degli agriturismi in Umbria. Gli alberghi sono molto pochi e rappresentano solo circa il 7% del totale di tutte le tipologie di strutture ricettive dell'ambito. Occorre inoltre considerare che il 57% degli alberghi di questo ambito territoriale è concentrato a Gubbio. Abbastanza numerosi sono i Bed & Breakfast (18%), le case ed appartamenti per vacanze (14%) e gli affittacamere (10%). È a Città di Castello uno dei 10 rifugi escursionistici della regione.

Tabella 5.1 - Tipologie strutture ricettive nei comuni dell'Alta Valtiberina

Ambito territoriale dell'Alta Valtiberina																				
Comuni	Tipologie di strutture ricettive																			
	Affittacamere	Agriturismo	Albergo	Albergo diffuso	Bed & breakfast	Campaggio	Casa per ferie	Casa religiosa di ospitalità	Camping village	Centro soggiorno studi	Casa e appartamenti per vacanze	Ostello della gioventù	Rifugio escursionistico	Villaggio-Albergo	Country House	Residenza d'epoca	Villaggio turistico	Fattoria didattica con pernottamento	Kindheim	Totale
CITTA' DI CASTELLO	10	43	7	0	28	1	0	0	0	0	9	0	1	3	5	1	0	0	0	108
GUBBIO	22	103	20	0	30	0	0	1	0	0	15	0	0	0	3	0	0	1	0	195
MONTE SANTA MARIA TIBERINA	1	7	0	0	1	1	0	0	0	0	3	0	0	0	3	0	0	0	0	16
MONTONE	2	11	3	0	7	0	0	0	0	0	3	0	0	0	2	0	0	0	0	28
PIETRALUNGA	0	15	2	0	9	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	1	0	0	0	31
SAN GIUSTINO	2	14	1	0	5	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	25
UMBERTIDE	13	42	2	0	9	0	0	0	0	0	34	0	0	0	3	1	0	0	0	104
Totale ambito territoriale	50	235	35	0	89	2	0	1	0	0	69	0	1	3	18	3	0	1	0	507
Provincia PG	509	1111	358	3	603	21	17	48	4	5	562	23	8	23	104	25	1	4	1	3430
Regione Umbria	631	1329	434	3	755	29	19	54	4	7	784	29	10	26	135	29	2	7	1	4288

Fonte: Umbria dataset disponibile nel web il 21 maggio 2021 in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>.

5.2.2.2 Le caratteristiche degli agriturismi

Dal grafico 5.14 si evidenzia come tra i servizi offerti dagli agriturismi quello maggiormente diffuso nei comuni con Natura 2000 di questo ambito sia quello di disporre di un punto vendita aziendale seguito da quello di alloggio e dalla possibilità di svolgere attività ricreative culturali e sportive. La ristorazione e la degustazione di prodotti sono servizi molto meno diffusi, mentre gli altri risultano marginali.

Grafico 5.14 - Servizi offerti dagli agriturismi nei comuni dell'Alta Valtiberina



Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

La tabella 5.2 mostra la distribuzione dei servizi offerti dagli agriturismi tra i comuni dell'area. Il comune di Gubbio, ovvero quello con il maggior numero di agriturismi, è anche il comune che presenta il maggior numero di strutture che offrono i servizi di alloggio, punto vendita aziendale, possibilità di svolgere attività ricreative, culturali e sportive, la degustazione dei prodotti. Prevalgono altri comuni per un servizio poco comune come l'agricampeggio (Città di Castello, Pietralunga, San Giustino).

Tabella 5.2 - Attività degli agriturismi nei comuni dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina

Comune	Alloggi	Agricampeggio	Ristorazione	Attività ricreative, culturali e sportive	Punto vendita aziendale	Degustazione	Consegna a domicilio prodotti	Consegna a domicilio pasti pronti	Asporto pasti
Città di Castello	30	3	13	16	33	3	1	1	1
Gubbio	97	1	34	75	82	17	4	2	3
Monte Santa Maria Tiberina	6	0	4	5	6	2	0	0	0
Montone	9	0	1	9	8	1	0	0	0
Pietralunga	15	3	7	12	14	5	0	0	0
San Giustino	11	3	3	9	11	2	1	1	1
Umbertide	2	1	16	36	36	13	0	0	1
Totale	170	11	78	162	190	43	6	4	6

Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

5.3 Le risorse del territorio connesse all'ecoturismo

Dopo la prima parte dedicata ai dati sulla domanda e offerta di turismo, vengono qui esposte quelle risorse del territorio ritenute rilevanti per attrarre un turismo basato sulla natura. Esse vanno dalla diffusione di prodotti tipici e presidi slow food, alla presenza sul territorio di fattorie didattiche, di oasi naturalistiche e centri di educazione ambientale, di ecomusei, di attività ricreative legate alla natura, allo sviluppo della sentieristica, alla presenza di emergenze culturali.

5.3.1 I prodotti tipici ed i presidi Slow Food

La tabella 5.3 riporta i prodotti tipici (DOP ed IGP) che interessano i territori dei siti Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale della Alta Valtiberina. In questo ambito territoriale sono presenti anche due presidi slow food.

Tabella 5.3 - Prodotti tipici e presidi slow food presenti nei comuni Natura 2000 dell'Alta Valtiberina

Prodotti tipici (DOP, IGP)	Presidi slow food
- Colline del Trasimeno olio DOP - Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP - Agnello del Centro Italia IGP - Salamini italiani alla cacciatora DOP - Vini DOP Colli Altotiberini - Vini IGP Umbria	- Mazzafegato dell'Alta Valle del Tevere - Vino santo da uve affumicate dell'Alta Valle del Tevere

Fonte: nostra elaborazione

Questo ambito territoriale si distingue per l'olio DOP Colline del Trasimeno poiché il disciplinare di produzione comprende i territori amministrativi dei comuni di Umbertide, Città di Castello, Monte S. Maria Tiberina, San Giustino, Montone, Pietralunga (tra quelli di questo ambito).

Tra i vini DOP sono presenti i Colli Altotiberini poiché il disciplinare prevede come zona di produzione tutto o parte dei territori dei comuni di San Giustino, Monte S. Maria Tiberina, Città di Castello, Colli del Trasimeno, Montone, Umbertide e Gubbio e anche altri comuni non interessati da Natura 2000 o non appartenenti a questo ambito territoriale. Il Colli Altotiberini DOP comprende diverse tipologie di vino quali il Bianco, Rosso, Rosato, Spumante e Novello. La denominazione include anche numerose specificazioni da vitigno.

In questo ambito oltre a numerosi prodotti tipici sono presenti anche due presidi slow food. Si tratta

del “Mazzafegato dell’Alta Valle del Tevere” e del Vino santo da uve affumicate dell’Alta Valle del Tevere. Il Mazzafegato ha come zona di produzione i Comuni di Città di Castello ed Umbertide dove alcuni macellai continuano a produrlo per la comunità locale che non ha mai abbandonato il consumo di questo salume tradizionale. Il Presidio ha riunito i produttori interessati a valorizzare questo prodotto e a lavorare con carni di provenienza locale. L’insaccato, parente povero della salsiccia, è l’ultimo salume che si prepara facendo uso delle ultime parti della macellazione con speziatura che varia secondo il produttore e che viene tramandata oralmente in ogni comunità.

Il “Vino santo da uve affumicate dell’Alta Valle del Tevere” è un presidio slow food tipico della Alta Valtiberina in particolare intorno a Città di Castello. L’appassimento dei grappoli appesi, uniti a due a due (coppiole), viene fatto in locali con fumo per la presenza di stufe o camini. La produzione di questo vin santo nell’Ottocento si è intrecciata con quella della cura del tabacco perché nei locali costruiti per stendere ad asciugare le foglie di tabacco venivano sistemati anche i grappoli. Per la produzione vengono impiegate le uve di trebbiano, malvasia prevalentemente, ma anche grechetto e malfiore che vengono fatte appassire per tre/quattro mesi fino a dicembre/gennaio quando i grappoli vengono diraspati, pigiati e lasciati fermentare in botti di legno con lievito madre proprio di ogni famiglia. Il risultato, dopo almeno cinque anni, è un vino amabile caratterizzato da aroma di frutta secca e miele di castagno con un inconfondibile sentore di fumo.

5.3.2 Le fattorie didattiche

Nell’Alta Valtiberina sono presenti 41 fattorie didattiche ovvero ben il 24% del totale regionale. Di queste 30 presentano una struttura agrituristica e 24 permettono il pernottamento. La maggior parte sono attive nell’area tematica natura e biodiversità (71%) quando la media regionale è pari al 60%. Molte anche quelle attive nell’area conoscenza degli animali (63%) e agricoltura (56%). Nella Tabella 5.4 sono riportate le caratteristiche di ciascuna fattoria didattica di questo ambito territoriale.

Tabella 5.4 Elenco e caratteristiche delle fattorie didattiche dell'Alta Valtiberina

Numero iscriz.	DATI AZIENDA							AREE TEMATICHE							TARGET (utenza)
	Nome commerciale	Ragione sociale	Comune	Iscrizione Anagrafica (1)	Pres. di struttura agraria	Riconoscimento		Natura e biodiversità	Conoscenza degli animali (in fattoria)	Cultura, Arti e mestieri	Ambiente, Energia e rifiuti	Educazione alimentare ed enogastronomia	Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola	0) Bambini scuole infanzia/primaria (materna/elementare); 1) Scuole secondario 1° grado (medie); 2) Alievi scuole secondarie 2° grado (superiori); 3) Famiglie con bambini; 4) Adulte;	
3	Agriturismo I Due Mondi	Agriturismo "I Due Mondi"	Montone (PG)	1	SI	SI		•			•		0-1-2-4		
13	Bio Agriturismo "Le Tortorelle"	Fattoria didattica "Le Tortorelle" di RUSSA TERESA	Umbertide (PG)	1	SI	SI	•			•			0-1		
27	ABCD Fattoria didattica	Sannipoli Cristina Giovanna Teresa	Gubbio (PG)	1	NO	NO	•	•	•		•	•	0-1-2-3		
29	Fattoria didattica L'Aquilone	Società Agricola il Germoglio di Gabriele FANOLFO	Gubbio (PG)	1	SI	SI	•	•		•	•		1-2		
36	Az. Agr. Villa Fassia	Villa Fassia di Mancini Grifoli Elena	Gubbio (PG)	1	SI	SI	•	•	•		•		5		
38	Fattoria La Torre - Villa Dama (nome agriturismo)	Fattoria La Torre	Gubbio (PG)	1	SI	SI	•	•			•	•	3		
44	Abbazia di Vallingegno	Az. Agr. Abbazia di Vallingegno di ANTONIOLI FERRANTI Maria Vittoria	Gubbio (PG)	1	SI	NO	•		•		•		0-3-5		
48	Azienda agraria "il canto dell'asino"	Azienda Agraria "il Canto dell'Asino" di Eleonora Dal Bosco	Gubbio (PG)	1	NO	NO	•	•			•		0-1-2-3-5		
50	La Fornace Società agricola semplice	Az. Agr. La Fornace Società Agricola Semplice	Montone (PG)	1	NO	NO	•	•	•	•		•	2-4		
52	Az. Agr. Luca Girolamo Stalteri	Az. Agr. Stalteri Luca Girolamo	Città Di Castello (PG)	1	NO	NO		•				•	0-1-2-4-5		
53	Agriturismo casa san Martino	Az. Agr. Ceccagnoli Alberta	Città Di Castello (PG)	1	SI	NO		•				•	0-1-2		
75	AGRITURISMO SEMPLICE - FATTORIA DIDATTICA VILLA PALLA	Az. Agr. il Ginepro di Chianelli Marta	Gubbio (PG)	1	SI	non indicato	•	•				•	0-1-4		
82	Azienda Agraria Montejano S.S.	Azienda Agraria Montejano S.S.	Gubbio (PG)	1	SI	SI	•		•			•	5		
83	Società Agricola la Scuderia s.s.	Società agricola la Scuderia di MENICINI Sabrina e PARELLI M.Laura s.s.	Gubbio (PG)	1	SI	SI	•	•					Tutti		
84	Soc. Agricola Casella del Piano	Soc. agr. Casella del Piano di Casoli Silvia e Raffaele	Gubbio (PG)	1	SI	non indicato	•	•				•	0		
85	Az. Agr. Torre Morgana	Az. Agr. Torre Morgana s.s. di Masiero M. & Griggio A.	Umbertide (PG)	1	SI	NO	•	•	•				0-1-3-5		
93	Azienda Agricola BIANCONI Vincenzo	Az. agr. BIANCONI Vincenzo	Città Di Castello (PG)	1	SI	SI		•	•				Tutti		
98	Az. Agr. Cà Matra s.s.	Az. Agr. Cà Matra s.s. di Olivo Castagnoli e Donnini Marena	San Gjustino (PG)	1	SI	NO	•		•				Tutti		
104	Il Palazzaccio	Az. Agricola Il Palazzaccio di Urbani Marianna	Gubbio (PG)	1	SI	SI			•		•		1-3		
106	Manna Pasquale Az. Agr.	Manna Pasquale Az. Agr.	Gubbio (PG)	1	SI	NO	•				•	•	0-1-2-3-4		
120	Az. Agr. Le Burgne	Az. Agr. Le Burgne di Poeti Patrizia	Città Di Castello (PG)	1	SI	SI	•	•			•	•	0-1-2-4		
121	Az. Agr. Milleri Carla	Az. Agr. Milleri Carla	Umbertide (PG)	1	SI	NO		•				•	0		
125	Az. Agr. Battistelli Stefano	Az. Agr. Battistelli Stefano	Gubbio (PG)	1	SI	SI	•	•					0-1-5		
132	"La Cerqua"	La Cerqua Società Agricola Semplice	Pietralunga (PG)	1	SI	SI		•	•	•			Tutti		
135	Az. Agr. Daniela Balduchelli Salm Marchetti	Az. Agr. Daniela Balduchelli Salm Marchetti di Gubbio	Gubbio (PG)	1	SI	SI	•		•			•	0-1-2-4		
140	Az. Agraria il Monte	Az. Agraria il Monte di GHIGI Adriana & C. s.s.	Monte S. Maria Tiberina (PG)	1	SI	SI	•						0-1		
152	Agriturismo Ampugnano	Agriturismo Ampugnano	Gubbio (PG)	1	SI	NO		•	•				Tutti		
162	Az. Agr. Montemaggiore	Az. Agr. Montemaggiore di Piero Senatore Monato Maria Musini	Gubbio (PG)	1	SI	SI	•						0-1		
163	Società agricola Reno SAS di Elena Caraffini & C.	Società agricola Reno SAS di Elena Caraffini & C.	Città di Castello (PG)	1	NO	SI	•					•	Tutti		
164	Società semplice agricola il Papavero	Società semplice agricola il Papavero di Tognoloni Roberto e Menichetti Giulietta	Gubbio (PG)	1	NO	SI	•						Tutti		
188	Azienda Agraria Poggiovalle	Poggiovalle srl	Gubbio (PG)	1	NO	SI	•	•				•	0-1		
205	Agriturismo Acquacalda	MOLINARI Antonio Azienda Agraria	Montone (PG)	1	SI	SI	•	•				•	0-1-2-3		
228	Fattoria didattica "Le Radici"	Società Agricola "Le Radici S.S."	Umbertide (PG)	2	SI	NO		•	•			•	0-1-4		
236	Fattoria del Cerretino	Az. Agr. e agriturismo "Fattoria del Cerretino"	Umbertide (PG)	2	SI	SI	•	•		•		•	0-1		
244	RAMAZZOTTI Alessandro	RAMAZZOTTI Alessandro	Gubbio (PG)	2	NO	non indicato		•	•				0-1-2		
247	Paradiso esotico	Az. Agricola Splendo	Città di Castello (PG)	2	SI	SI		•				•	3-4		
248	La Miniera di Galparino	Az. Agr. FILIPPI Chiara	Città di Castello (PG)	2	SI	non indicato					•	•	0-3-4		
255	Az. Agric. SINCLAIR Jeremy Teodorson	SINCLAIR Jeremy Teodorson	Umbertide (PG)	2	NO	SI	•			•			2-4		
258	Agriturismo FRIGINO	FRIGINO Società Agricola di GRILLI Maurizio & C. Sas	Città di Castello (PG)	1	SI	SI	•		•		•		0-1-4		
267	Fattoria didattica San Giovanni	Az. Agriturismo San Giovanni Srl	Città di Castello (PG)	2	SI	SI	•	•				•	1		
268	Il Palazzo del Gastaldo	COSTA Alberto	Gubbio (PG)	2	NO	SI	•			•			3-4-5		

NOTE

0*: escluse scuole infanzia

*Stato attività: (1) Azienda che svolge l'attività di fattoria didattica con regolare SCIA depositata al Comune competente; (2) Azienda iscritta che non ha ancora presentato la SCIA al Comune competente.

Natura e biodiversità: percorsi didattici sulla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità in Umbria, la scoperta dei boschi, la flora e la fauna (i prati e pascoli, le erbe e i loro usi, i micropaesaggi e gli allevamenti).

Conoscenza degli animali (in fattoria): attività finalizzate alla scoperta e conoscenza degli animali presenti nelle aziende, favorendo ove possibile interazione tra i partecipanti e gli animali (es. cavalli).

Cultura, Arti e mestieri: Attività finalizzate alla conoscenza e recupero del valore culturale delle tradizioni legate alle antiche arti e mestieri (musei delle attrezzature agricole e civiltà contadina).

Ambiente, Energia e rifiuti: percorsi didattici sull'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, utilizzo corretto delle energie rinnovabili nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Educazione alimentare, enogastronomia: educare al consumo consapevole, formare ed informare sulla qualità degli alimenti, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, corsi di cucina e degustazioni.

Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola: percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti locali in relazione alle attività produttive praticate (Es.: illustrazione del ciclo di produzione del grano, dell'olio, del vino, ecc.).

5.3.3 Le oasi naturalistiche e i centri CEA (centro di educazione ambientale)

Nell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina sono presenti due delle 19 oasi di protezione umbre ovvero l'oasi di Candeleto (836 ha) e quella di Varrea (723 ha) rispettivamente nei comuni di Montone e Pietralunga e di Pietralunga.

L'oasi di Candeleto è un'area protetta, ampia ed articolata, che si estende sulla collina di Candeleto, fra le valli dei torrenti Carpina e Carpinella. La sommità della collina, denominata Monte Croce (m. 735 di altitudine), è rivestita da vaste Pinete di Pino nero, con presenza di Abeti e Pino Silvestre, frutto di rimboschimenti effettuati all'inizio del secolo dove molto diffusi sono i roditori: lo Scoiattolo, ghiotto di pinoli, il Ghiro ed Moscardino. Il resto della fauna selvatica (volpe, cinghiale, tasso e istrice) si concentra invece lungo le pendici della collina di Candeleto, dove si trovano i Boschi misti di Latifoglie (Querce, Aceri, Carpini, Sorbi e Ciliegi), alternati a pascoli e radure. Sono diffuse le Gazze e le Ghiandaie, ma anche il Gheppio, di giorno, e l'Allocco, di notte. All'interno dell'oasi si trova un sentiero didattico ad anello: quattro stazioni con cartelloni che illustrano i principali habitat dell'oasi, e una serie di dettagliate tabelle botaniche con la descrizione degli alberi e degli arbusti del territorio. Insieme al Museo Naturalistico Ornitologico di Candeleto, al Bosco Didattico e al Centro Recupero Animali Selvatici²⁸, rappresenta un importante polo per l'educazione ambientale.

L'Oasi di Varrea è un'area protetta costituita da un esteso bosco di cerro e di faggio che tappezza le pendici di tre profondi valloni, rifugio naturale per un piccolo nucleo familiare di lupi che danno il nome al sentiero che la attraversa: gli Anelli del Lupo. L'area sommitale, caratterizzata da versanti fortemente erosi, con roccia nuda affiorante che in alcuni tratti, con alcuni tratti a Calanco, offre un panorama sulle catene montuose adiacenti: Serra di Burano, Monte Nerone, Monte Catria e Monte Cucco.

In questo ambito è inoltre presente uno dei Centri di Educazione Ambientale accreditati nella rete IN.F.E.A:

- **Il Museo ornitologico Candeleto** con sede a Pietralunga (PG) in località Candeleto. Esso ospita la Raccolta della Fauna Umbra "Silvio Bambini" nell'ex caserma delle guardie forestali. Sono presenti 300 esemplari di uccelli che rappresentano il 98% dell'avifauna dell'Appennino Umbro, tra cui rapaci, uccelli acquatici, nonché alcuni mammiferi esposti in

²⁸ Il centro di recupero di animali selvatici è diventato un punto di riferimento per la zona, e molte persone, da tutte le parti di Italia, e ultimamente anche dall'estero, aderiscono alle attività di volontariato presso la struttura.

una sala appositamente costruita. Coordinato e diretto dal personale del Corpo Forestale dello Stato, il museo trae origine dalle collezioni di Silvio Bambini, colui che alla fine degli anni Settanta contattando soprattutto cacciatori della zona riuscì a recuperare numerose specie rare di uccelli e mammiferi del territorio, gran parte delle quali risultano oggi oggetto di tutela da parte della vigente legislazione venatoria. La raccolta è arricchita da un plastico interattivo con la cartografia dell'Alta Valla del Tevere e da due diorami, uno dei quali dedicato all'ambiente palustre, abitato da circa 25 esemplari di cui è possibile ascoltare il rumore e riconoscere le caratteristiche della specie di appartenenza. Il museo è dislocato su due piani: il primo è dedicato alla raccolta, mentre il secondo dedica i suoi spazi a due laboratori didattici. Vi sono inoltre un'aula didattica e alcuni vani adibiti a lavori manuali, ricerche o altre attività.

5.3.4 Gli ecomusei

L'obiettivo degli ecomusei è quello di ricostruire e testimoniare, con il coinvolgimento degli abitanti, la memoria storica, i patrimoni materiali e immateriali, l'ambiente ed il paesaggio, nonché i saperi e le pratiche delle popolazioni locali, anche attraverso la promozione del territorio basata sulla cultura della sostenibilità. Dei sei ecomusei facenti parte della rete ecomuseale umbra, uno ricade nell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina, l'Ecomuseo del Tevere. Questo ecomuseo interessa, infatti, due degli ambiti territoriali qui analizzati: quello dell'Alta Valtiberina e quello della Valle Umbra.

- **Ecomuseo del Tevere:** copre un territorio di quasi trecento chilometri quadrati esteso tra Umbertide e Perugia, lungo il percorso del Tevere. Il confine dell'ecomuseo coincide con il bacino idrografico del Tevere. L'istituzione dell'ecomuseo ha come obiettivo quello di promuovere iniziative socio-culturali (camminate, visite teatralizzate, canti popolari, incontri aperti, ricerche sul patrimonio culturale) con lo scopo di far “crescere” e sviluppare la comunità. Si tratta di un progetto di sviluppo socioculturale, economico e turistico, teso a realizzare un laboratorio territoriale dove assumono particolare rilevanza le tradizioni, i vecchi mestieri, le risorse territoriali e culturali conosciute o abbandonate. Sono state individuate sei aree omogenee di studio, corrispondenti ad altrettante mappe di comunità, nell'ambito delle quali sono state attivate delle “Schede progetto”, di cui solo la prima ricade in questo ambito. Si tratta di:

- Area 1 “Umbertide ed il Tevere una storia unica”

Nell'ambito di questa area sono stati attivati i progetti *Il sentiero dei vecchi mulini ad acqua* e *I giochi al fiume*.

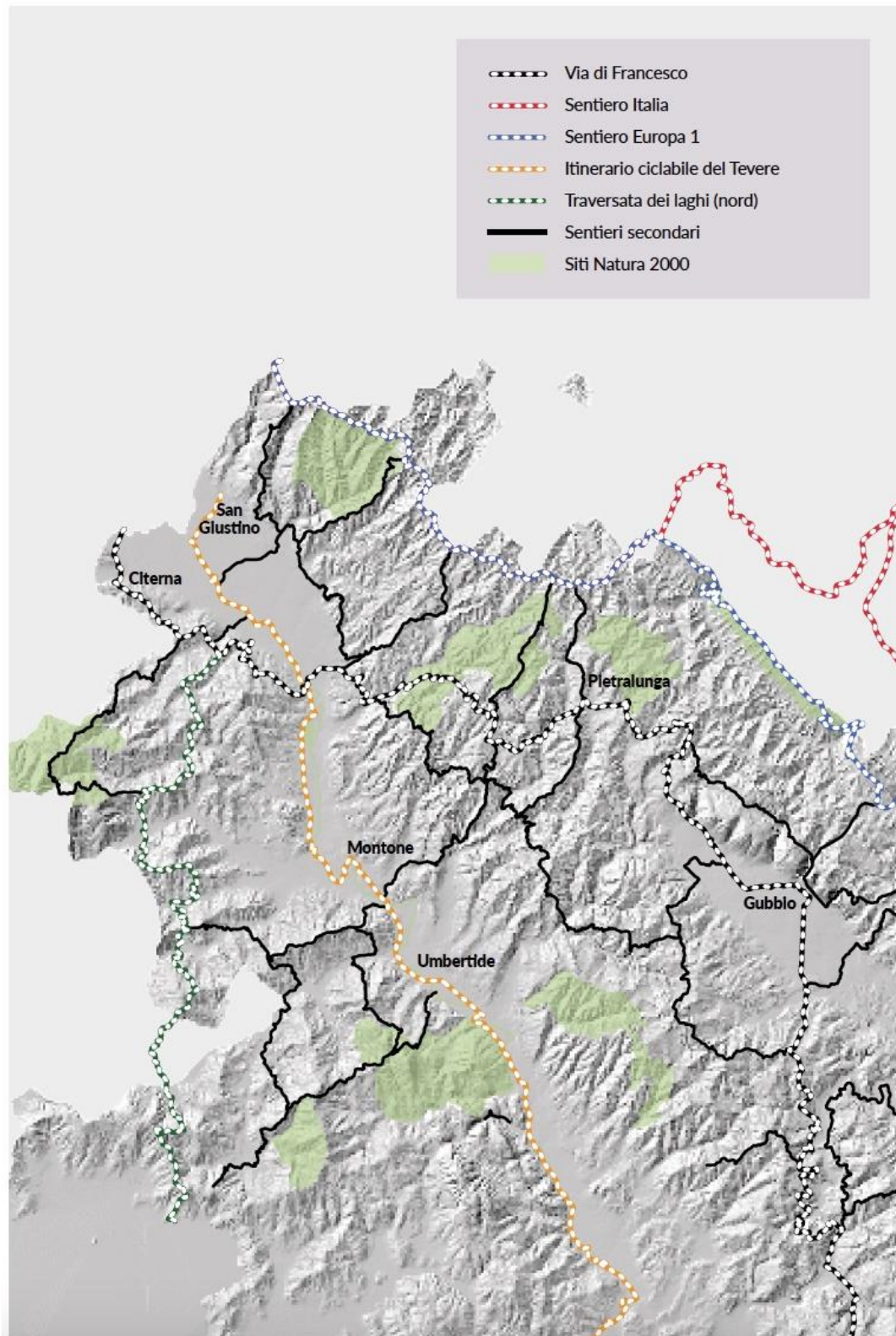
5.3.5 Le attività ricreative

Le attività ricreative, in particolare quelle sportive, praticabili nell'ambito territoriale della Alta Valtiberina sono molteplici oltre al trekking. Anche in questo ambito territoriale molte sono legate alla presenza di un fiume, nel caso specifico del Tevere, dove praticare la canoa (famoso è il Canoa Club di Città di castello). Lungo il Tevere si snoda poi il percorso cicloturistico che collega Città di castello a Perugia, un itinerario pianeggiante adatto anche ai meno esperti. Sempre legata all'acqua è la pesca sportiva, praticabile nei numerosi e diffusi laghi e invasi artificiali presenti. Chiaramente è possibile andare in mountain bike tra colline, monti, boschi, fiumi e laghi e effettuare passeggiate a cavallo.

5.3.6 La sentieristica

Facendo riferimento alla sovrapposizione dei siti Natura 2000 dell'ambito dell'Alta Valtiberina con la rete di mobilità ecologica di interesse regionale, si evidenziano le principali direttrici sentieristiche: la Via di Francesco, il Sentiero Italia, il Sentiero Europa 1, l'Itinerario ciclabile del Tevere, e la Traversata dei laghi (nord).

Grafico 5.15 – Le direttrici principali della rete sentieristica



Una sentieristica dell'area maggiormente dettagliata è di seguito riportata nelle tabelle 5.5 a e 5.5 b dove vengono riportati i principali itinerari trekking dell'ambito.

Tabella 5.5 a. Principali trekking dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina

<p><u>Da Umbertide al Monte Acuto</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 11.5 km Interesse: Flora, storia, archeologia</p>	<p><u>Da Umbertide a Monte Corona</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h 30 m Lunghezza: 12.5 km Interesse: Flora, storia, archeologia</p>	<p><u>Giro del Monte Ingino</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h Lunghezza: 14.4 km Interesse: Flora, storia, archeologia</p>
<p><u>Giro e cima del Monte Foce</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h Lunghezza: 14.2 km Interesse: Storia, archeologia</p>	<p><u>Giro del Monte d'Ansciano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h Lunghezza: 15 km Interesse: Storia, archeologia, flora</p>	<p><u>Villamagna</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 6 h 30 m Lunghezza: 20 km Interesse: Panorama, storia</p>
<p><u>Fiume Chiascio</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 6 h Lunghezza: 17.4 km Interesse: Storia, flora, panorama</p>	<p><u>Monte Ingino</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 2 h 40 m Lunghezza: 6 km Interesse: Storia, panorama</p>	<p><u>Petizzano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 8 h 30 m Lunghezza: 23.6 km Interesse: Panorama, flora</p>
<p><u>Monte Semonte</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 8 h Lunghezza: 22 km Interesse: Flora, panorama</p>	<p><u>Costacciaro</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 6 h 40 m Lunghezza: 20.4 km Interesse: Flora, panorama</p>	<p><u>Monte Picologna e Serra di Burano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: EE – Escursionisti Esperti Tempo di percorrenza: 15 h Lunghezza: 45 km Interesse: Flora, panorama</p>
<p><u>Montesca – Eremo di buon riposo</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Lunghezza: 11 km Interesse: Flora, panorama</p>	<p><u>Via di Francesco – Via del Nord da La Verna ad Assisi Tappa 3 – da Sansepolcro a Citerna</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: Facile Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 12.2 km Interesse: Storia, religione</p>	<p><u>Via di Francesco – Via del Nord da La Verna ad Assisi Tappa 4 – da Citerna a Città di Castello</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: Medio Tempo di percorrenza: 7 h Lunghezza: 20 km Interesse: Storia, religione</p>
<p><u>Via di Francesco – Via del Nord da La Verna ad Assisi Tappa 5 – da Città di Castello a Pietralunga</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: Medio Tempo di percorrenza: 10 h Lunghezza: 30 km Interesse: Storia, religione</p>	<p><u>Via di Francesco – Via del Nord da La Verna ad Assisi Tappa 6 – da Pietralunga a Gubbio</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: Medio Tempo di percorrenza: 8 h Lunghezza: 26 km Interesse: Storia, religione</p>	<p><u>Via di Francesco – Via del Nord da La Verna ad Assisi Tappa 7 – da Gubbio a Valfabbrica</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: Impegnativo Tempo di percorrenza: 12 h Lunghezza: 38 km Interesse: Storia, religione</p>

Fonte: <https://www.umbriatourism.it/it/-/da-umbertide-due-itinerari-lungo-antichi-sentieri>,

https://www.caigubbio.it/sent_Gubbio/sent_Gubbio.html, <https://www.viadifrancesco.it/la-via-di-francesco-itinerario-del-pellegrinaggio/percorsi-a-piedi-itinerario-via-di-francesco>.

Tabella 5.5 b. Altri itinerari

Ciclovía del Tevere

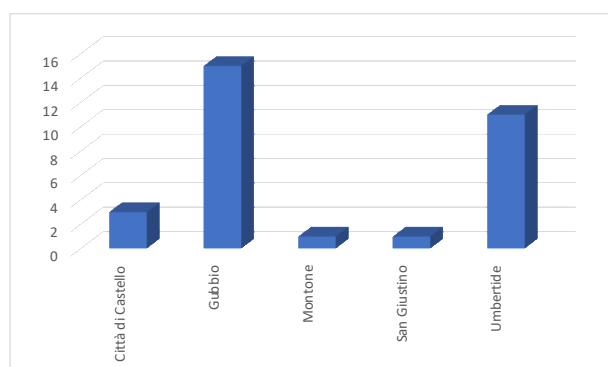
<https://www.umbriatourism.it/it/-/ciclovía-del-tevere-en>

Fonte: link in descrizione.

5.3.7 Il patrimonio culturale

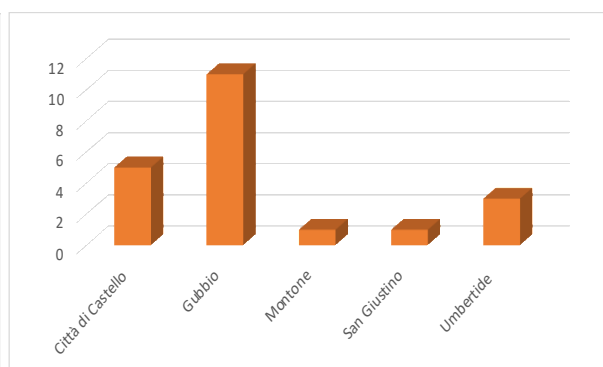
L'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina è ricco non solo di patrimonio naturale, ma anche di patrimonio culturale. Di seguito, sono stati realizzati dei grafici che ne riassumono le informazioni a livello quantitativo per ogni comune ricadente nell'ambito territoriale oggetto di studio²⁹. Nel grafico 5.16 sono riportati i palazzi, le ville, i castelli, e le rocche, nel grafico 5.17 sono presenti le abbazie e i luoghi di culto di rilievo, nel grafico 5.18 i musei e i siti archeologici. Nei Grafici 5.19 e 5.20 sono riportati rispettivamente gli eventi folkloristici e le sagre, poiché si ritiene che anche questi facciano parte del patrimonio culturale del territorio.

Grafico 5.16 - Palazzi, ville, castelli, rocche



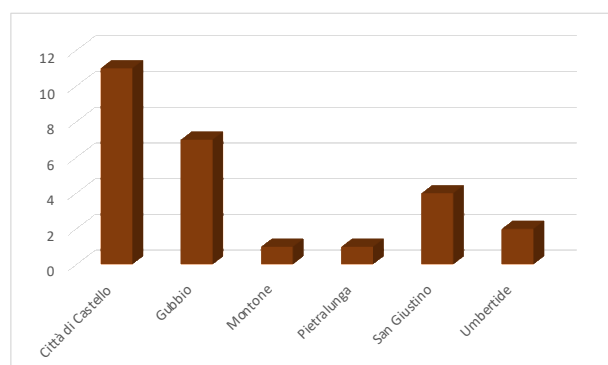
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 5.17 - Abbazie e luoghi di culto di rilievo



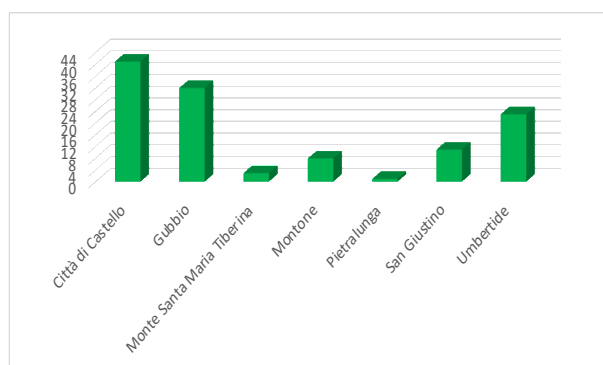
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 5.18 - Musei e siti archeologici



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

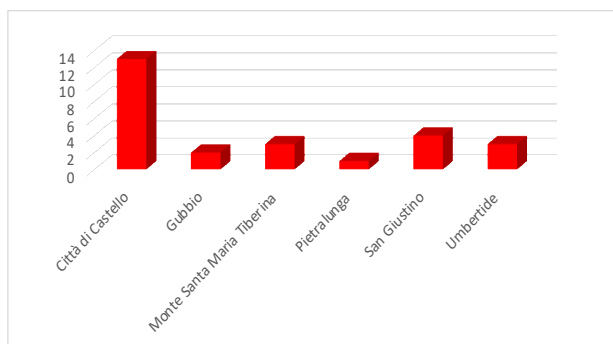
Grafico 5.19 - Folklore ed eventi



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

²⁹ Per avere un dettaglio qualitativo, ovvero per conoscere di quale Palazzo, villa, rocca, ecc. si tratta, si invita a consultare l'allegato al report "Analisi del settore turistico regionale"

Grafico 5.20 - Sagre



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Per la numerosità di palazzi, ville, castelli e rocche emergono Gubbio e Umbertide (Grafico 5.16), mentre per la presenza di abbazie e luoghi di culto di rilievo si distinguono Gubbio e Città di Castello (Grafico 5.17). Per la numerosità dei siti archeologici si distingue Città di Castello, ma anche Gubbio e a seguire, San Giustino (Grafico 5.18). Abbastanza diffuso in tutto il territorio il folklore ed eventi (pali, mostre mercato, feste varie), tuttavia per la numerosità emergono i comuni di città di castello Gubbio e Umbertide (Grafico 5.19). Infine, le sagre appaiono presenti nella maggior parte dei comuni di questo ambito sebbene per tale aspetto emerga il comune di Città di Castello con ben 14 ricorrenze (Grafico 4.20).

5.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT dell'ambito territoriale dell'Orvietano è stata redatta sulla base dei dati illustrati nei precedenti paragrafi e facendo riferimento alle informazioni raccolte durante il tavolo degli stakeholder dedicato a questo ambito.

Tabella 5.6 Analisi SWOT dell'ambito territoriale dell'Alta Valtiberina

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Cammini di Francesco e opportunità offerte dalla presenza di pellegrini per piccoli centri come Pietralunga	Carenze della rete di trasporto pubblico
Aree incontaminate non interessate dal turismo di massa	Mancanza di governance, di una strategia comune tra attori che si occupano di turismo naturalistico nel territorio
La varietà del paesaggio, la parte storica e culturale che si intreccia con la natura, la presenza del Tevere	Scarsa conoscenza delle valenze storico naturalistiche del territorio
Presenza dell'orto botanico di Villa Montesca, dell'area naturalistica dei Laghi Spada, di Archeologia arborea	Presenza in pianura della coltura industriale del tabacco
La ciclovia lungo il fiume Tevere	Scarsa preparazione da parte di gestori delle strutture ricettive
Accoglienza turistica diffusa con strutture gestite a livello familiare che svolgono anche il compito di presidio del territorio	
Oasi naturalistica di Candeleto con il centro recupero rapaci	
Tuber turismo a Pietralunga	
Coltivazione di erbe officinali (presenza di Aboca a cavallo tra Umbria e Toscana)	
Azioni di partenariato pubblico privati come il Centro Mola Casanova ad Umbertide o l'Agenzia delle Utopie concrete ad Umbertide	
Progetto Gustum di cui GAL Alta Umbria è capofila	
OPPORTUNITA	MINACCE
POR - FESR 2014-2020 – Azione 8.7.1 “Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell’offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi”	Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19
Interventi del PNRR a favore del turismo basato sulla natura	Agricoltura intensiva

Di seguito verranno meglio illustrati solo quei punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce, che necessitano di maggiore chiarimento.

5.4.1 Punti di forza

Tra i punti di forza del territorio la presenza dell'**orto botanico di Villa Montesca**, realizzato insieme alla Villa a partire dal 1885, unico in Umbria per la quantità di piante e per il valore botanico. Specie esotiche e mediterranee, introdotte nell'immenso giardino dal barone Franchetti in seguito ai suoi numerosi viaggi, sono presenti ancora oggi e sono oggetto di interesse da parte di botanici ed

ambientalisti. Il parco è percorso da vialetti e sentieri che si addentrano nelle varie aree secondo il gusto paesaggistico “all’inglese”. Sono soprattutto le conifere le essenze principali che ne caratterizzano la struttura, oltre a molte altre presenze vegetali curiose, rare ed imponenti.

Un altro punto di forza citato dagli stakeholder è la presenza dei **Laghi di Spada**. Si tratta di un’area di cava ormai allagata in prossimità di Città di Castello lungo il percorso che segue l’argine del Tevere, che si sviluppa all’interno del sito Natura 2000 “Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio” (IT5210003), un luogo in cui sono presenti alcuni dei caratteri originari degli ambienti planiziali, ovvero aree umide, stagni e aree boscate, dove vivono, formando grandi colonie definite garzaie, numerose specie di ardeidi come la garzetta e la nitticora. La garzaia dei laghi di Spada è tra le più grandi della regione. Sono presenti postazioni per l’osservazione ornitologica e un percorso didattico dotato di pannelli esplicativi per il riconoscimento delle varie specie.

Altro punto di forza del territorio è il parco di **Archeologia Arborea** di San Lorenzo di Lerchi nel comune di Città di Castello. È un vivaio molto particolare dove protagonista è la storia delle campagne dell’Alta Valtiberina. Qui sono state recuperate e messe a dimora circa 400 varietà di frutta mantenendo tradizioni, usi popolari e sistemi di coltivazione, andandole a cercare fra campi abbandonati, orti di antichi conventi, giardini, boschi, ascoltando racconti di vecchi contadini. Frutti dai nomi originali e dimenticati: "pera briaca", "pera del curato", “mela "culo d'asino", "mela limoncella", "mela conventina", “susina verdacchia”, "fico permaloso", "l'uva passerina”, ecc.

Punto di forza menzionato, è la coltivazione di **erbe officinali**, collegato alla presenza a San Sepolcro, al confine tra Umbria e Toscana, della nota azienda “Aboca” specializzata nella coltivazione e trasformazione di piante medicinali.

Per “**Tuber turismo**” si intende un progetto di identificazione del territorio dell’Alta Valtiberina con il tartufo, prodotto la cui “cerca e cava” è diventata dal 2021 Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità dell’UNESCO. A Città di Castello annualmente, a fine ottobre, ha luogo la Mostra Mercato Nazionale del Tartufo bianco che rappresenta una vetrina d’eccezione per celebrare tutte le tipologie del tartufo, poiché in questa zona, grazie al microclima, ogni tartufo ha la sua stagione. Particolare attenzione merita però la “trifola” dell’Alto Tevere umbro, (“Tuber magnatum pico”, il prelibato tartufo bianco) che matura in autunno, sebbene in questa area è possibile trovare il prezioso tubero anche nelle altre stagioni: il nero pregiato (Tuber melanosporum) durante l’inverno, il bianchetto, o marzuolo (Tuber borchii), in primavera e il tartufo nero estivo, o scorzone (Tuber aestivum), nel periodo più caldo dell’anno.

Collegato con la presenza di un prodotto della rilevanza del tartufo è il **progetto Gustum** per il quale il GAL Alta Umbria è capofila³⁰, il cui obiettivo è quello di creare una rete della ristorazione regionale per la valorizzazione della tradizione gastronomica umbra e delle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità.

L'adesione al circuito comporta il vantaggio di fare parte di un itinerario gastronomico che sarà promosso su scala nazionale e l'opportunità di instaurare rapporti commerciali con aziende agricole e agroalimentari di prodotti tipici umbri. Sono inoltre previste iniziative di sensibilizzazione rivolte alle strutture partecipanti (ristoranti, agriturismi e punti vendita di prodotti con degustazioni) finalizzate ad implementare la conoscenza della tradizione enogastronomica del territorio umbro.

Infine, il punto di forza relativo ad azioni che prevedono partenariati pubblico-privato. Ne è un esempio il **Centro Mola Casanova** che è un parco scientifico didattico per le energie rinnovabili e la sostenibilità ambientale a pochi passi da Umbertide. Al suo interno è possibile visitare il vecchio mulino, la centrale idroelettrica e gli impianti eolico-fotovoltaici. Inoltre, si possono percorrere, a piedi o con le e-bike, i sentieri dell'area naturale protetta che si dirigono verso Monte Corona e Monte Acuto (IT 5210015).

L'Agenzia **Utopie Concrete** nasce nel 1996 dall'esperienza della Fiera delle Utopie Concrete, che si svolge dal 1988 a Città di Castello, ed è sostenuta dal Comune di Città di Castello. L'agenzia ricerca e presenta strategie territoriali per un futuro ecologico ed equo, elabora soluzioni pratiche e applicative di conversione ecologica con l'Altotevere umbro come territorio di riferimento.

5.4.2 Punti di debolezza

Tra i punti di debolezza la coltivazione e la trasformazione del tabacco che caratterizza l'Alta valle del Tevere. Si tratta di una significativa filiera per il rilievo storico, economico ed occupazionale che riveste in Umbria che però ha un impatto sull'ambiente. Questa monocoltura intensiva richiede infatti molti trattamenti, ingenti quantità di acqua, determina impoverimento del suolo e della biodiversità.

5.4.3 Opportunità

Tra le opportunità l'**Azione 8.7.1** "Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi" del POR 2014-2020 che ha finanziato il progetto "Una valle di Tesori" nell'ambito del quale è stata promossa, tra l'altro, la manifestazione "ONLY WINE". Tale iniziativa, di rilevanza nazionale poiché capace di attirare esperti del settore enogastronomico e turisti da tutta Italia, può essere inquadrata tra quelle che promuovono il turismo

³⁰ Gustum è realizzato in cooperazione con GAL Media Valle del Tevere, GAL Trasimeno Orvietano, GAL Valle Umbra e Sibillini Confcommercio e Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria.

culturale, enogastronomico ed esperienziale dei territori dall'alta Valle del Tevere, una vallata che custodisce sapori e saperi eccezionali, storia e tradizioni, ma anche innovazione e modernità.

5.4.4 Minacce

Tra le minacce l'**agricoltura intensiva** ovvero l'impiego di tecniche produttive mirano a massimizzare le rese prevedendo un largo impiego di concimi chimici, acqua e pesticidi per il controllo delle infestanti e degli agenti patogeni.

5.5 Individuazione di itinerari tematici sulle aree della Rete Natura 2000

Come riportato nella parte metodologica, una delle domande poste agli stakeholder durante i tavoli tecnici tematici ha riguardato l'individuazione di nuovi itinerari tematici. Le risposte date sono state riassunte nella tabella 5.7.

Tabella 5.7 Nuovi itinerari tematici proposti dagli stakeholder per l'Alta Valtiberina

Itinerari tematici proposti dagli stakeholder
Itinerari che valorizzino uno dei tematismi più rilevanti di questo ambito territoriale, il comparto della produzione agroalimentare e il bagaglio di tradizioni che lo caratterizzano. A questo riguardo sarebbe opportuno sviluppare itinerari che leghino l'assetto del territorio agricolo alla produzione e fruizione dei prodotti locali.
Itinerari turistici basati sul riconoscimento botanico e sul monitoraggio della flora spontanea ed in particolare sulle piante officinali, già incentivate e valorizzate da aziende agricole nel territorio dell'Alta Valle del Tevere.
Itinerari che prevedano la fruizione da parte di persone anziane o con disabilità.
Itinerari che rendano la visita del turista "un'esperienza coinvolgente e personalizzata", ad esempio attraverso l'incontro con la popolazione locale, che potrebbe farsi testimone delle peculiarità territoriali e delle eccellenze. Si rendono necessari corsi di formazione e informazione ai residenti e agli operatori delle strutture turistiche e ricettive sulle tematiche della rete Natura 2000.
Itinerari che coinvolgano piccoli borghi storici rurali e che portino il visitatore a scoprirne le emergenze storico-culturali.
Un itinerario turistico potrebbe coinvolgere il centro di recupero per animali selvatici nel comune di Pietralunga e portare così i visitatori a conoscere il territorio naturale della Valtiberina e alcune delle attività positive di mantenimento e salvaguardia che in questa vengono svolte.
Itinerari che valorizzino l'eterogeneità dell'Alta Valtiberina che, interessando sia l'Umbria che la Toscana, è scrigno di culture vicine ma differenti, di tradizioni, di abitudini, e di politiche di gestione del patrimonio architettonico-culturale e naturale differenti.
Itinerari che puntino l'accento sul concetto di "armonia", che è a tutti gli effetti il valore aggiunto di questo territorio e che è l'impressione e l'emozione che più colpisce il turista che entra in Umbria anche solo dalle regioni vicine. Non avendo infatti né il mare, né montagne particolarmente elevate, né grandi aree termali, né altre attrattive naturalistiche di immediato forte impatto, è necessario focalizzarsi invece sull'armonia e sull'equilibrio tra uomo e territorio che il turista può trovare e vivere nella sua esperienza in Alta Valtiberina.
Itinerari che coinvolgano il tuber-turismo

I contributi degli stakeholder riportati nella tabella 5.7 sono stati utili a definire i tre itinerari tematici da realizzare concretamente nell'ambito dell'azione C21.

6. Ambito territoriale della Valle Umbra

Introduzione

L'ambito territoriale della Valle Umbra, situato nel settore centrale della regione, fa parte dell'ampio bacino lacustre dell'antico Lago Tiberino che si estendeva da Sansepolcro a Terni. Si tratta di un'ampia ed estesa pianura alluvionale, che ha la forma di una V rovesciata, ed è divisa in due rami dalla dorsale dei Monti Martani con a sinistra il corso del Tevere e a destra la pianura che da Foligno arriva fino a Spoleto ma che, nell'ambito di questa trattazione che prevede la suddivisione in ambiti sulla base dei territori interessati da Natura 2000, non ricomprende questi due comuni (i cui territori interessati da Natura 2000 essendo prevalentemente collinari, ricadono rispettivamente nell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina e della Dorsale Appenninica).

Questo ambito territoriale presenta, nei pressi di Perugia, una serie di rilievi collinari di modesta entità e dalle cime arrotondate, caratterizzate dalla presenza di leccete (massiccio calcareo di Monte Malbe). Nei pressi di Collestrada è presente invece una zona pianeggiante con altitudine variabile tra 185 e 200 m s.l.m la cui destinazione d'uso attuale è prevalentemente agricola che in passato è stata oggetto di escavazione di materiali inerti e comprende laghetti artificiali seguiti all'abbandono dell'attività di cava. Qui sono presenti boschi a prevalenza di specie igrofile e l'area è ricca di fauna legata alle zone umide (Ansa degli Ornari). L'ambito comprende poi i boschi a farnetto di Collestrada, sito localizzato su una modesta collina posta in sinistra idrografica del fiume Tevere tra la frazione di Ferriera, alla periferia di Ponte S. Giovanni, fino al centro abitato di Collestrada, assumendo una forma allungata piuttosto irregolare, ma comprende anche i boschi a farnetto nei pressi di San Biagio della Valle (Boschi -Sereni – Torricella), un complesso forestale non frammentato, che si presenta però isolato rispetto al conteso territoriale, non essendo in continuità con altre zone boscate. Questa zona è caratterizzata da un paesaggio semipianeggiante e basso collinare che si estende lungo i rilievi che intercorrono tra i Torrenti Caina e Genna. Essa risulta interamente ubicato all'interno del bacino idrografico del Tevere, sottobacino del Fiume Nestore. A seguire questo ambito comprende il tratto del fiume Tevere dall'andamento sinuoso caratterizzato dalla presenza di meandri, fra gli abitati di Montemolino e di Pontecuti, noto come "Tevere morto". Dal punto di vista vegetazionale questo sito è caratterizzato da lembi di vegetazione boschiva con nuclei di Cerro (*Quercus cerris*) e Roverella (*Quercus pubescens*), talora in filari lungo le sponde. La vegetazione ripariale è caratterizzata dalla presenza di comunità vegetali con predominanza di Salice bianco (*Salix alba*) e formazioni a Pioppo

canescente (*Populus canescens*), ibrido naturale del Pioppo bianco (*Populus alba*) con il Pioppo tremulo (*Populus tremula*), sono presenti anche piccole formazioni di vegetazione di megaforie igro-nitrofile e vegetazione tipica degli argini melmosi. Nei pressi di Todi e Massa Martana, dove sono presenti il letto e le sponde del Torrente Naia, affluente di sinistra del fiume Tevere, l'area presenta comunità vegetali, sia arboree sia arbustive, con predominanza di Salice bianco (*Salix alba*) e formazioni a Pioppo canescente (*Populus canescens*), ibrido naturale del Pioppo bianco (*Populus alba*) e del Pioppo tremulo (*Populus tremula*). Questo ampio ambito arriva fino al settore meridionale dell'Umbria, a Monte Castrilli, dove è presente un territorio basso-collinare con colline dal profilo dolce costituite da depositi lacustri Villafranchiani prevalentemente argillosi. La peculiarità vegetazionale di questa area risiede nell'importanza delle comunità vegetali boschive a dominanza di Farnetto (*Quercus frainetto*), tali boschi sono situati in prossimità del limite nord-orientale del loro areale italiano, rivestendo pertanto un elevato valore fitogeografico a livello nazionale. Questa zona riveste una grande importanza dal punto di vista paleobotanico e per i resti di una foresta fossile, con una cinquantina di tronchi fossili di conifere della famiglia delle *Taxodiaceae* (attribuiti alla specie *Taxodioxylon gypsaceum*), testimonianza unica delle foreste che ricoprivano parte delle sponde dell'antico Lago Tiberino. L'ampio territorio della Valle Umbra comprende poi il Monte il Cerchio (Monti Martani) caratterizzato da una morfologia collinare e basso-montana molto variegata, con numerosi fossi e torrenti nei settori orientali e vaste superfici a pascolo in quelli sommitali. Infine, nella parte più orientale, ricomprende l'area che, tra Bevagna e Cannara, è interessata dal Fiume Timia, un affluente del Topino, i cui argini sono rivestiti da canneti, nonché il primo tratto del fiume Clitunno, le famose fonti, caratterizzate da acque sorgive sotterranee, dove un labirinto di fossi e canali delimitano zone prative umide e palustri.

6.1 I siti Natura 2000

Nell'ambito territoriale della Valle Umbra sono compresi 12 siti Natura 2000, tutti ZSC:

a. Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

- **Monte Malbe.** (Cod. IT5210021 – Superficie 1.446 ettari);
- **Ansa degli Ornari (Perugia).** (Cod. IT5210025 – Superficie 221 ettari);
- **Boschi Sereni – Torricella (San Biagio della Valle).** (Cod. IT5210033 – Superficie 421 ettari);
- **Fiume Timia (Bevagna – Cannara).** (Cod. IT5210039 – Superficie 23 ettari);
- **Sorgiva dell'Aiso.** (Cod. IT5210043 – Superficie 0,27 ettari);
- **Fiume e Fonti del Clitunno.** (Cod. IT5210053 – Superficie 16 ettari);

- **Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere Morto).** (Cod. IT5210054 – Superficie 154 ettari);
- **Monte Il Cerchio (Monti Martani).** (Cod. IT5210060 – Superficie 1.596 ettari);
- **Torrente Naia.** (Cod. IT5210061 – Superficie 165 ettari);
- **Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia).** (Cod. IT5210077 – Superficie 136 ettari);
- **Colline Premartane (Bettona – Gualdo Cattaneo).** (Cod. IT5210078 – Superficie 2.603 ettari);
- **Boschi di Farneta (Monte Castrilli).** (Cod. IT5210012 – Superficie 769 ettari).

Nell'ambito territoriale della Valle Umbra i siti della Rete Natura 2000 coinvolgono 13 comuni, interessando percentuali di superficie comunale piuttosto diversificate da comune a comune:

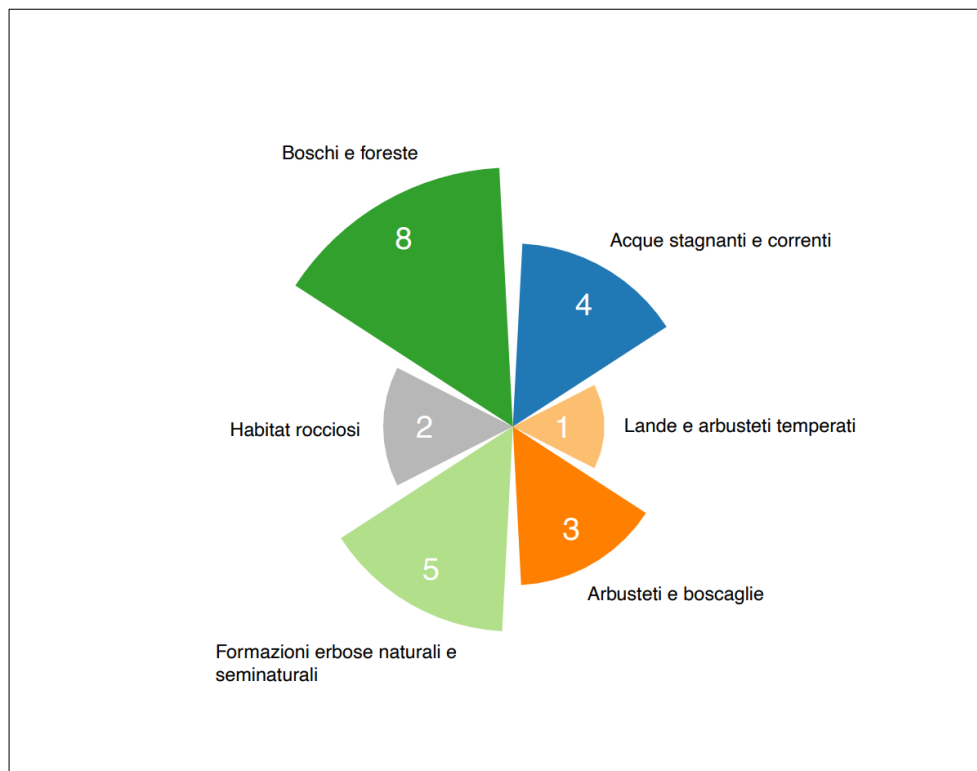
Acquasparta (0,44%); Bettona (19,13%); Bevagna (6,17%); Cannara (23,37%); Deruta (0,16%); Gualdo Cattaneo (6,66%); Marsciano (1,63%); Massa Martana (11,00%); Monte Castello di Vibio (0,15%); Montecastrilli (9,43%); Perugia (4,52%); Torgiano (0,17%).

Per i comuni di Corciano, Marsciano, Bevagna, Cannara, Monte Castello di Vibio, e Massa Martana, la percentuale di superficie comunale interessata dai siti della Rete Natura 2000 indicata è quella totale; per i comuni di Acquasparta e Perugia sono presenti altre superfici interessate dalla rete Natura 2000 ricadenti in altri ambiti territoriali. Nello specifico Acquasparta presenta lo 0,03% della propria superficie Natura 2000 in Bassa Valnerina, mentre Perugia presenta lo 0,96% della propria superficie Natura 2000 nell'ambito territoriale della Alta Valtiberina, l'1,03% in Dorsale Appenninica e lo 0,26% nel Trasimeno.

6.1.1 Le peculiarità naturalistiche dei siti

Scheda 6.1 Gli habitat dell'ambito territoriale della Valle Umbra

Categoria Habitat	Codice Habitat
3xxx. Acque stagnanti e correnti	3140
	3150
	3260
	3270
4xxx. Lande e arbusteti temperati	4030
5xxx. Arbusteti e boscaglie	5110
	5130
	5330
6xxx. Formazioni erbose naturali e seminaturali	6110*
	6210*
	6220*
	6420
	6430
8xxx. Habitat rocciosi	8210
	8310
9xxx. Boschi e foreste	91AA*
	91L0
	91M0
	9210*
	92A0
	9260
	9340
9540	



L'ambito territoriale della Valle umbra è situato nei settori centrali della regione, fa parte dell'ampio bacino lacustre dell'antico Lago Tiberino, che si estendeva da San Sepolcro a Terni. La valle, che ha la forma di una V rovesciata, è divisa in due rami dalla dorsale dei Monti Martani, con a sinistra il corso del Tevere e a destra la piana che da Foligno arriva fino a Spoleto. L'ambito territoriale presenta

due direttrici principali, costituite dal fiume Tevere nei settori occidentali e dal sistema vallivo tra gli abitati di Assisi e Spoleto.

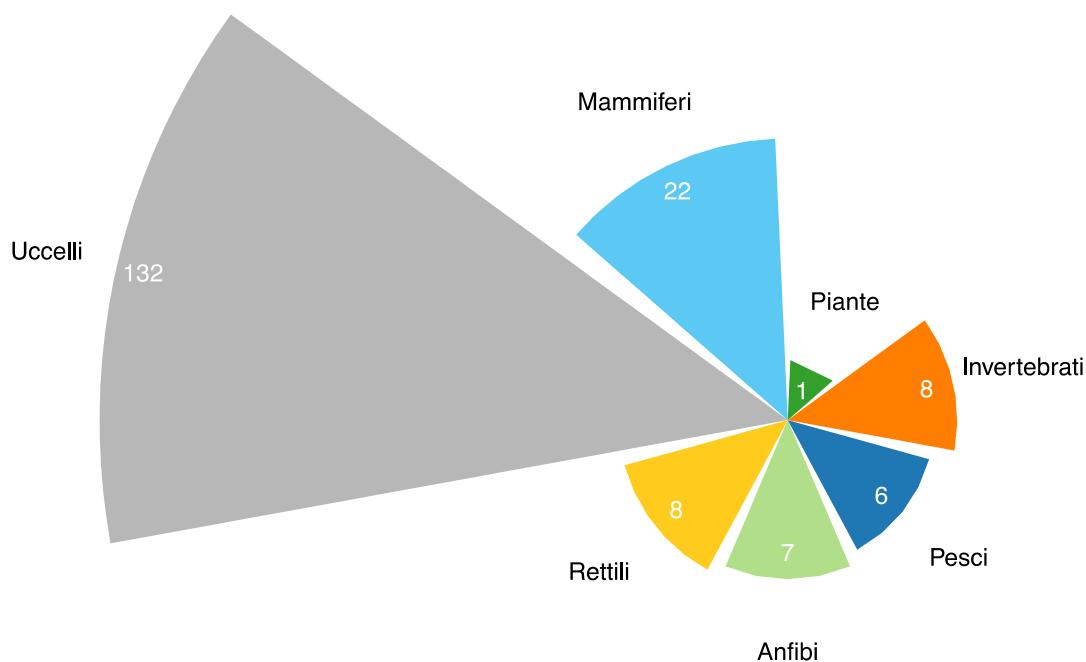
Il tratto di fiume Tevere compreso nell'ambito si sviluppa in un'area pianeggiante all'interno di una vasta area caratterizzata in gran parte dalla presenza di campi coltivati e centri urbani. Nell'area sono presenti boschi a prevalenza di salice bianco (*Salix alba*), che si dispongono in una fascia, quasi in contatto con l'acqua, nella parte bassa della sponda, e boschi sviluppati sui terrazzi in posizione più sollevata dove domina il pioppo canescente (*Populus canescens*). Dove le sponde presentano depositi melmosi temporaneamente inondati, è possibile osservare la vegetazione erbacea annuale pioniera dominata dalla forbicina pedunculata (*Bidens frondosa*) e prati tipici dei suoli umidi a garofanino d'acqua (*Epilobium hirsutum*) e canapa acquatica (*Eupatorium cannabinum*). Oltre la vegetazione ripariale, lungo il Tevere in località Ansa degli Ornari, si può osservare una particolarità legata a formazioni a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), nelle quali, oltre a diverse specie caducifoglie e sempreverdi, spicca la presenza di abbondante alloro (*Laurus nobilis*), con lo strato erbaceo ricco di pungitopo (*Ruscus aculeatus*), specie protetta, poiché sensibile alla raccolta.

In posizione più sollevata, sulle morbide colline che orlano il corso del Tevere, si trovano i boschi a farnetto (*Quercus frainetto*), presso l'abitato di Collestrada (Perugia), che rappresentano un unicum nel territorio, poiché la specie dominante (il farnetto), proprio in questo sito raggiunge il limite del suo areale di distribuzione verso nord. All'interno dei boschi di farnetto, il sottobosco è ricco di specie sia arbustive che erbacee, tra le quali risulta molto abbondante il pungitopo. Un altro sito nel quale si trovano boschi di farnetto ben conservati, è presso l'abitato di San Biagio della Valle, dove anche in questo caso si trova un unico complesso forestale non frammentato tuttavia isolato rispetto al contesto territoriale, non essendo in contiguità con altre zone boscate. Tra le formazioni a farnetto rivestono particolare importanza quelle presso Monte Castrilli nel settore meridionale dell'Umbria tra gli abitati di Dunarobba, Farnetta, Avigliano e Montecastrilli poiché tali boschi si sviluppano in un sito di grande valore paleobotanico che racchiude i resti di una foresta fossile formata da una cinquantina di tronchi fossili di conifere della famiglia delle Taxodiaceae (attribuiti alla specie *Taxodioxydon gypsaceum*), unica testimonianza delle foreste che ricoprivano parte delle sponde dell'antico Lago Tiberino.

L'altro ramo della Valle umbra che porta verso la valle che da Assisi arriva fino a Spoleto è caratterizzato dalla presenza di un ampio sistema di corsi d'acqua il principale dei quali è rappresentato dal Fiume e Fonti del Clitunno caratterizzato dalla presenza di acque sorgive sotterranee, che fuoriescono dalle fenditure rocciose, e di un laghetto naturale, la cui acqua trasparente e la vegetazione sommersa, donano a questo luogo magiche sfumature di colore. Tutt'intorno si sviluppa un labirinto di fossi e canali, che delimitano zone prative umide e palustri. Grande

importanza assume la vegetazione presente nelle acque del fiume, con la vegetazione che forma dei veri e propri tappeti sommersi, o che si dispongono poco sotto il pelo delle limpide acque. Tra la vegetazione acquatica degne di nota sono le alghe a candelabro del genere *Chara*, simili a vere e proprie piante acquatiche, sottili striscianti sui bassi fondali, che si ritrova in particolare dove l'acqua rallenta il suo corso. In queste situazioni di acque calme, si possono osservare in sospensione sul pelo dell'acqua comunità di numerosi individui di lenticchia d'acqua comune (*Lemna minor*).

Scheda 6.2 La fauna dell'ambito territoriale della Valle Umbra



Nelle aree periferiche ai boschi a farnetto di Collestrada (Perugia) è possibile osservare la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*). Nel periodo degli amori i maschi ingaggiano accesi duelli, basilari per la selezione sessuale: soltanto il vincitore potrà riprodursi. Molto curiosa è l'autotomia: se catturata, la sua coda si spezza in un punto ben preciso e la lucertola la lascia andare mettendosi in salvo.

Boschi di Farneta (Montecastrilli). Una diffusa e piacevole presenza che si aggira nelle aree rurali di questo contesto ambientale è l'istrice (*Hystrix cristata*). È una specie monogama, gli accoppiamenti avvengono nell'arco di tutto l'anno con picchi tra settembre-ottobre. È attiva soprattutto nelle prime ore della notte. La dieta è vegetariana composta da semi, frutti ma anche radici e corteccia. Se minacciata, drizza la criniera e gli aculei dorsali che fa vibrare a mo' di sonaglio, provocando il distacco di alcuni aculei. Da ciò è forse nata la credenza popolare, completamente falsa, che lo vede "sparare" gli aculei contro il nemico.

Lungo l'itinerario ciclabile Assisi – Spoleto è possibile scorgere la tottavilla (*Lullula arborea*) un passeriforme, parente stretto dell'allodola. Si nutre prevalentemente di insetti che cattura per lo più sul suolo. Nidifica direttamente sul terreno, costruendo un nido molto elaborato fatto di erbe, radichette e altri materiali vegetali.

In corrispondenza di stagni o piccole raccolte d'acqua disseminate nelle aree agricole che caratterizzano la Valle Umbra, è possibile osservare il tritone crestato (*Triturus carnifex*). La specie si riconosce per il dorso scuro e il ventre giallo, rosso o aranciato, ornato di macchie nere. Si riproduce in acque ferme, e trascorre il resto dell'anno in ambienti terrestri come boschi di latifoglie umidi. Nel periodo riproduttivo la cresta dorsale del maschio si fa più vistosa; difende il suo territorio e vi attira le femmine con danze molto elaborate.

In alcuni fossi e canali con debole corrente intorno al fiume e Fonti del Clitunno, dove padroneggia il sole e una ricca vegetazione acquatica e ripariale è possibile osservare nei mesi di maggio-luglio la libellula Azzurrina di Mercurio italiana (*Coenagrion castellani*). Si tratta di una rara libellula, di colore azzurro e nero con un particolare disegno sull'addome che ricorda il famoso elmetto del messaggero degli dèi. Gli adulti volano bassi tra la vegetazione da cui raramente si allontanano, mentre le larve stazionano nei pressi delle radici delle piante acquatiche, solitamente dove si accumula uno strato di fango.

6.2 Il turismo

In questo paragrafo vengono esaminati i dati ufficiali sul turismo della Regione Umbria per i comuni dell'ambito territoriale interessati dai siti Natura 2000.

Nel caso dell'ambito territoriale della Valle Umbra:Acquasparta, Bettona, Bevagna, Cannara, Corciano, Deruta, Gualdo Cattaneo, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Montecastrilli, Perugia, e Torgiano.

6.2.1 La domanda di turismo

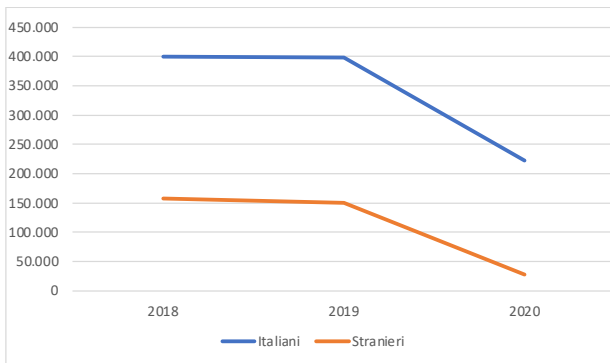
Nell'analizzare la domanda di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 degli arrivi e delle presenze sia per i turisti italiani che per quelli stranieri per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale.

I comuni interessati da Natura 2000 di questo ambito territoriale intercettano ben il 21 % del turismo regionale poiché in questo ambito ricade il comune del capoluogo regionale.

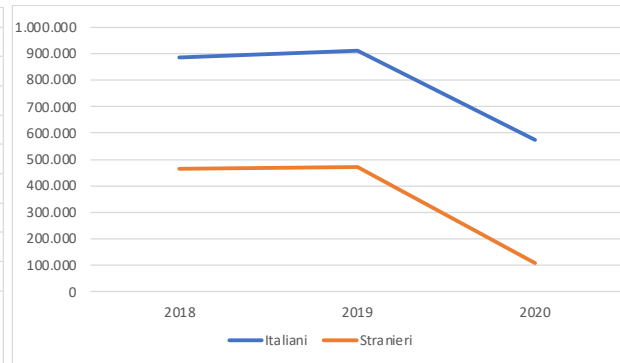
Dal Grafico 6.1 si osserva che nell'ambito territoriale della Valle Umbra la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di arrivi degli italiani è stata in leggerissimo calo (-0,6%), contrariamente a quanto accaduto in Umbria (+2%), e quella degli stranieri ha visto un decremento ancora più consistente (-

5%), in questo caso coerente con i dati regionali (-2%). Variazioni più consistenti sono quelle intercorse tra il 2019 e il 2020: -44% per gli italiani e -81%, per gli stranieri in conseguenza delle restrizioni rese necessarie per fronteggiare il diffondersi della pandemia da Covid-19. Queste riduzioni sono superiori a quelle riscontrate a livello regionale per i turisti italiani (-41%), ma leggermente inferiori per i turisti stranieri (in Umbria il calo è stato dell'84%).

Grafico 6.1 Valle Umbra: arrivi italiani e stranieri 2018/20 **Grafico 6.2 Valle Umbra: presenze italiani e stranieri 2018/20**



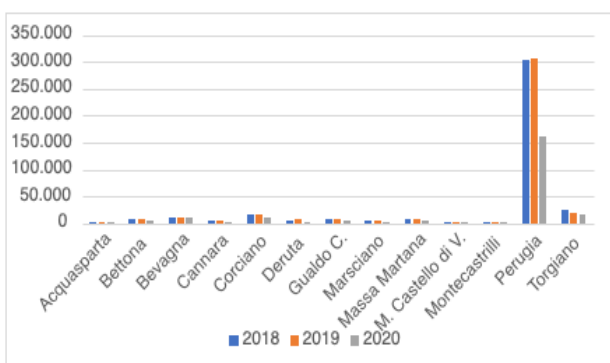
Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

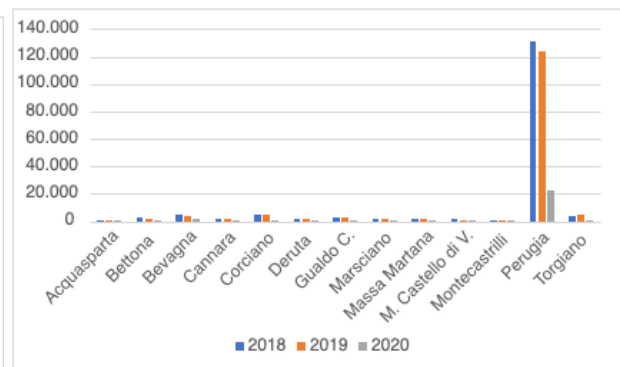
Dal Grafico 6.2 si osserva che nell'ambito territoriale della Valle Umbra la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di presenze degli italiani è stata in leggero aumento (+3%), così come quella degli stranieri (+1%), in maniera analoga a quanto verificatosi a livello di regione seppure con variazioni più contenute. Tra il 2019 e il 2020, a causa del Covid, le presenze italiane hanno visto un calo del 44% e quelle straniere dell'-81%, tutte variazioni più marcate rispetto a quanto accaduto a livello regionale dove il calo delle presenze degli italiani è stato del -32% e quello degli stranieri del -77%.

Grafico 6.3 Valle Umbra: arrivi italiani 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 6.4 Valle Umbra: arrivi stranieri 2018/20



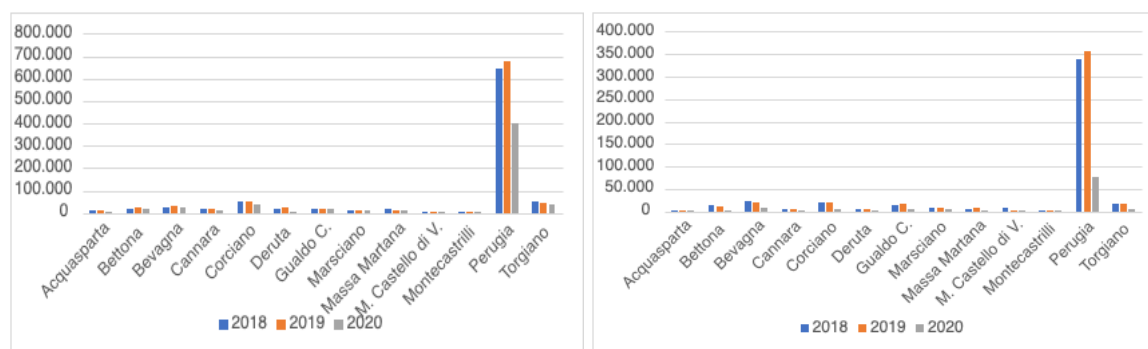
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Nel Grafico 6.3 si osserva che il comune con più arrivi di turisti italiani, nel triennio di osservazione, è di gran lunga Perugia. Seppur con numeri relativamente bassi seguono Torgiano e Corciano. Perugia è il comune maggiormente visitato anche dagli stranieri sebbene dal Grafico 6.4 si evidenzia un calo

di tale turismo nel capoluogo regionale già tra il 2018 e il 2019 pari al 6%, divenuto del – 82%, l'anno successivo.

Hanno risentito di una variazione più leggera quei comuni che, nella norma, vedono un numero più basso di arrivi.

Grafico 6.5 Valle Umbra: presenze italiani 2018/20 **Grafico 6.6 Valle Umbra: presenze stranieri 2018/20**



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

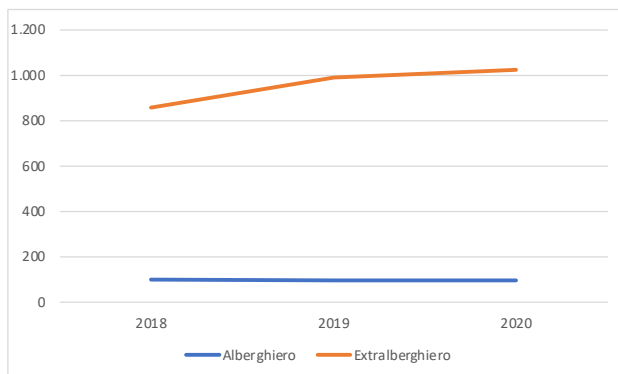
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

I grafici relativi alle presenze di turisti italiani e stranieri (Grafici 6.5 e 6.6) sono simili a quelli degli arrivi, con il comune di Perugia che domina sugli altri; tuttavia si evidenzia un lieve incremento delle presenze sia degli italiani che degli stranieri tra il 2018 e 2019 per il capoluogo regionale. Come per gli arrivi, il calo percentuale delle presenze dovuto alla pandemia in tutti gli altri comuni è meno spiccato rispetto a quello riscontrato per Perugia.

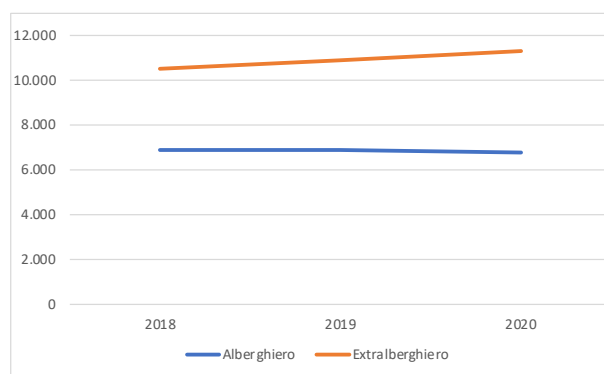
6.2.2 L'offerta di turismo

Nell'analizzare l'offerta di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 del numero di esercizi ricettivi e di posti letto sia per quanto riguarda il settore alberghiero sia per quello extralberghiero per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale. Nella Valle Umbra sono presenti ben il 20% del totale degli esercizi di regionali, nello specifico il 19% dell'alberghiero ed il 20 % dell'extralberghiero (dati 2020).

Dai dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria, nell'ambito territoriale della Valle umbra risulta un divario tra offerta alberghiera e quella extralberghiera (Grafico 6.7), tuttavia in termini di posti letto tale divario è meno accentuato rispetto agli altri ambiti (Grafico 6.8). I posti letto nell'alberghiero, costituiscono circa il 25% del totale (mentre a livello regionale i posti letto disponibili nell'alberghiero sono il 28% del totale). Il divario tra alberghiero ed extralberghiero in termini di numero di esercizi e posti letto è osservabile in tutti e tre gli anni esaminati sebbene nel 2020 si accentui.

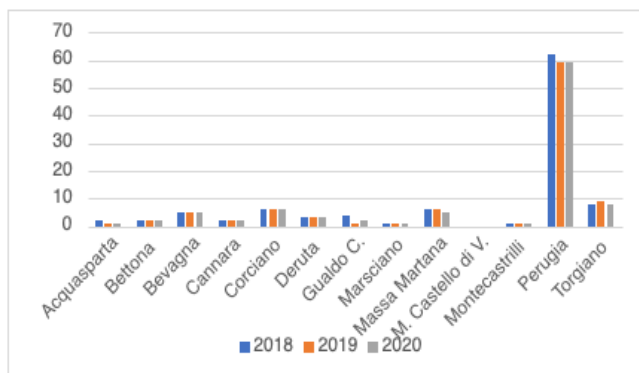
Grafico 6.7 Valle Umbra: esercizi 2018/20

Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

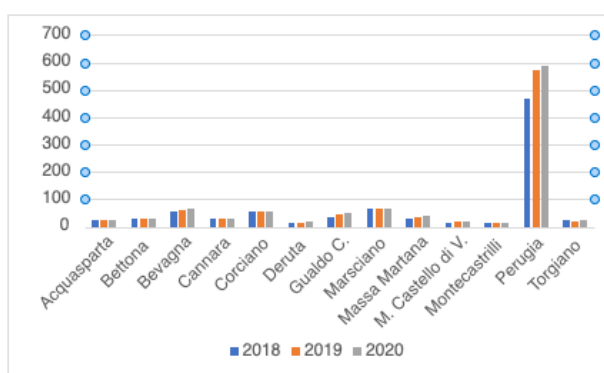
Grafico 6.8 Valle Umbra: posti letto 2018/20

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Per quanto concerne la distribuzione degli esercizi sul territorio dell'ambito della Valle Umbra, si osserva che il comune di Perugia ospita la maggior parte delle strutture di tipo alberghiero poiché qui si concentrano il 62% delle strutture ricettive alberghiere della Valle Umbra e il 12% della regione (dati 2020). Tra gli altri comuni dell'ambito si distinguono Torgiano, Corciano, Massa Martana e Bevagna. Molte Castello di Vibio è privo di strutture alberghiere. La distribuzione degli esercizi extralberghieri è molto simile poiché Perugia che emerge in modo preponderante evidenziando strutture extralberghiere in crescita durante il triennio di osservazione, tanto che nel 2020 esse rappresentano il 58% dell'offerta dell'ambito e l'11% dell'intera regione (Grafici 6.9 e 6.10).

Grafico 6.9 Valle Umbra: alberghiero 2018/20 per comune

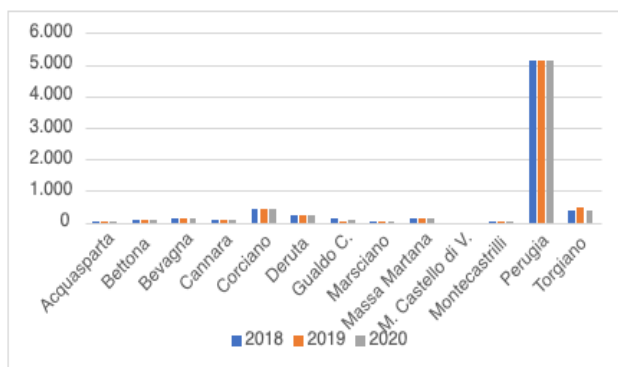
Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 6.10 Valle Umbra: extralberghiero 2018/20 per comune

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

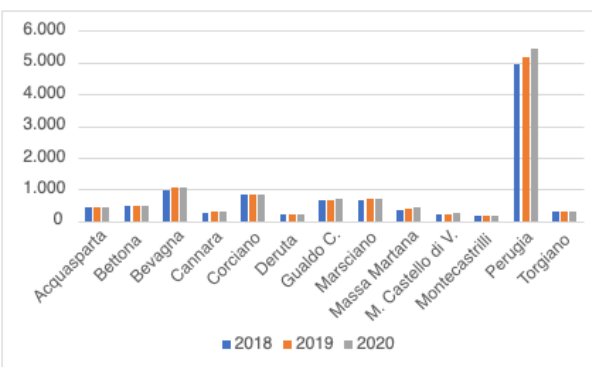
La distribuzione dei posti letto tra i comuni dell'ambito territoriale è abbastanza speculare a quella delle strutture ricettive sia alberghiere che extralberghiere (Grafici 6.11 e 6.12). I posti letto nelle strutture extralberghiere appare abbastanza distribuita tra i comuni dell'ambito, fatta eccezione per il capoluogo regionale. L'incremento di posti letto nell'extralberghiero di Perugia nel triennio di osservazione è stato inferiore rispetto all'incremento del numero di esercizi.

Grafico 6.11 Valle Umbra: posti letto alberghiero 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 6.12 Valle umbra posti letto extralberghiero 2018/20

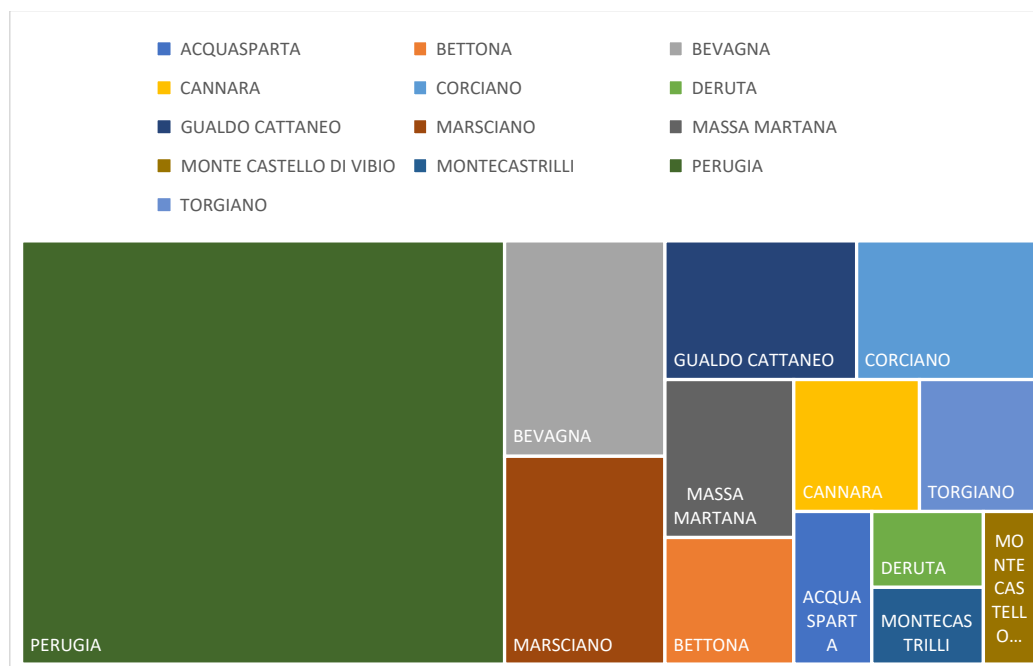


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

6.2.2.1 Tipologie di strutture ricettive

Il Grafico 6.13 riepiloga la distribuzione delle strutture ricettive nel complesso delle loro tipologie per ciascun comune dell'ambito territoriale della Valle Umbra. Risulta evidente come Perugia sia di gran lunga il comune dell'ambito maggiormente dotato di strutture ricettive seguito, a distanza, da Bevagna e Marsciano.

Grafico 6.13 - Distribuzione strutture ricettive nei comuni della Valle Umbra



Fonte: dataset disponibile nel web in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>, 21/05/2021

Attraverso l'open data della Regione Umbria che riporta i dati relativi all'“Anagrafe delle strutture ricettive” (<http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>), è possibile risalire alla tipologia delle strutture ricettive presenti nell'ambito territoriale qui analizzato (Tabella 6.1).

Nell'ambito territoriale della Valle Umbra sono presenti 758 strutture ricettive, circa il 18% del totale regionale. Anche in questo ambito gli agriturismi sono i più numerosi rappresentando circa il 32% del totale delle strutture ricettive della Valle Umbra e il 18% del numero totale degli agriturismi in Umbria. Numerosi i Bed & Breakfast (23%), le case e appartamenti per vacanze (14%) i e gli affittacamere (11%). Perugia detiene il primato per tutte le tipologie di strutture ricettive fatta eccezione per l'albergo diffuso (presente solo a Torgiano), per il rifugio escursionistico e il villaggio turistico (presenti solo ad Acquasparta).

Tabella 6.1 - Tipologie strutture ricettive nei comuni della Valle Umbra

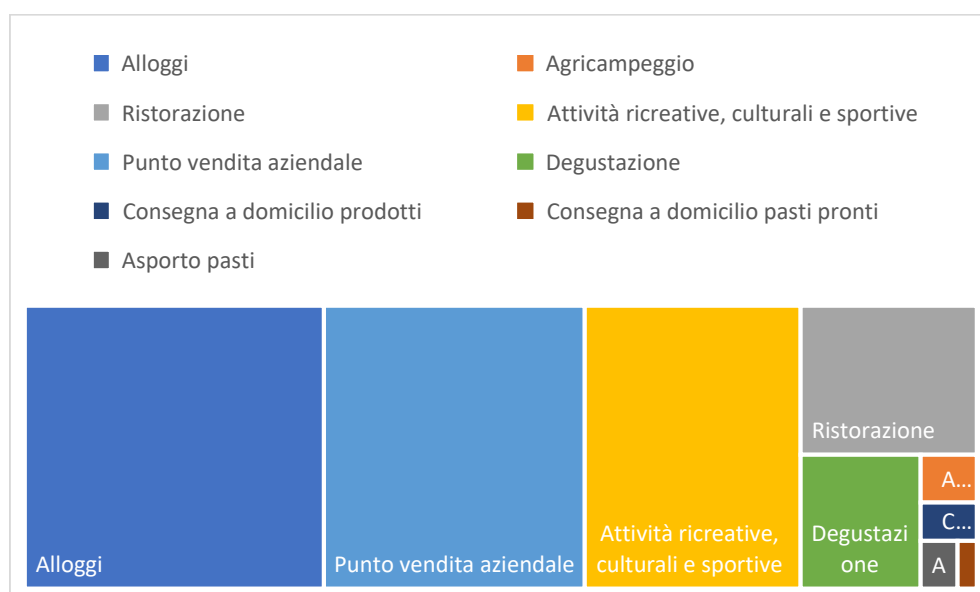
Comuni	Ambito territoriale della Valle Umbra																		Totale	
	Affittacamere	Agriturismo	Albergo	Albergo diffuso	Bed & Breakfast	Campello	Casa per ferie	Casa religiosa di ospitalità	Camping village	Centro soggiorno studi	Casa e appartamenti per vacanze	Ostello della gioventù	Rifugio escursionistico	Villaggio turistico	Country House	Residenza d'epoca	Fattoria didattica con pernottamento	Kindenheim		
ACQUASPARTA	1	3	1	0	7	0	0	0	0	0	5	1	1	0	1	0	1	0	0	21
BETTONA	9	11	1	0	3	0	0	0	0	0	1	0	0	2	1	0	1	0	0	29
BEVAGNA	4	27	2	0	12	1	1	0	0	0	9	1	0	1	1	2	0	0	0	61
CANNARA	1	11	2	0	12	0	0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	29
CORCIANO	6	13	5	0	6	0	0	0	0	0	8	0	0	1	5	0	0	0	0	44
DERUTA	4	3	3	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	15
GUALDO CATTANEO	3	21	2	0	5	0	0	0	0	0	11	0	0	0	4	0	0	1	0	47
MARSCHIANO	6	21	1	0	15	0	0	0	0	0	11	0	0	0	5	0	0	0	0	59
MASSA MARTANA	0	16	4	0	8	0	0	0	0	0	6	1	0	0	0	0	0	0	0	36
MONTE CASTELLO DI VIBIO	0	11	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	14
MONTECASTRILLI	1	5	1	0	4	0	0	0	0	0	3	0	0	0	1	0	0	0	0	15
PERUGIA	48	90	51	0	95	1	2	6	0	2	45	5	0	3	8	5	0	0	0	361
TORGIANO	1	12	7	1	2	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	27
Totale ambito territoriale	84	244	80	1	173	2	3	6	0	2	107	8	1	5	30	9	1	2	0	758
Provincia PG	509	1111	358	3	603	21	17	48	4	5	562	23	8	23	104	25	1	4	1	3430
Provincia TR	122	218	76	0	152	8	2	6	0	2	222	6	2	3	31	4	1	3	0	858
Regione Umbria	631	1329	434	3	755	29	19	54	4	7	784	29	10	26	135	29	2	7	1	4288

Fonte: Umbria dataset disponibile nel web il 21 maggio 2021 in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>

6.2.2.2 Le caratteristiche degli agriturismi

Dal grafico 6.14 si evidenzia come tra i servizi offerti dagli agriturismi quello maggiormente diffuso nei comuni con Natura 2000 di questo ambito sia quello di alloggio seguito da quello di disporre di un punto vendita aziendale e dalla possibilità di svolgere attività ricreative culturali e sportive. La ristorazione e la degustazione di prodotti sono servizi abbastanza diffusi, mentre gli altri risultano molto meno presenti.

Grafico 6.14 - Servizi offerti dagli agriturismi nei comuni della Valle Umbra



Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

La tabella 6.2 mostra la distribuzione dei servizi offerti dagli agriturismi tra i comuni dell'area. Il comune di Perugia è il comune che presenta il maggior numero di strutture che offrono i servizi di alloggio, punto vendita aziendale, possibilità di svolgere attività ricreative, culturali e sportive, ristorazione, la degustazione dei prodotti, ecc. In Valle Umbra non sono presenti altri comuni che presentano tutte le tipologie di servizi offerti dagli agriturismi qui considerate.

Tabella 6.2 - Attività degli agriturismi nei comuni dell'ambito territoriale della Valle Umbra

Comune	Alloggi	Agricampeggio	Ristorazione	Attività ricreative, culturali e sportive	Punto vendita aziendale	Degustazione	Consegna a domicilio prodotti	Consegna a domicilio pasti pronti	Asporto pasti
Acquasparta	4	0	1	1	4	1	0	0	1
Bettona	12	0	4	7	10	4	0	0	0
Bevagna	22	1	5	14	20	1	1	0	0
Cannara	11	0	3	5	9	2	0	0	0
Corciano	12	1	3	11	10	1	0	0	0
Deruta	4	0	1	1	2	1	0	0	1
Gualdo Cattaneo	19	0	9	15	19	9	1	1	1
Marsciano	18	1	3	13	12	2	0	0	0
Massa Martana	16	0	6	11	14	3	0	0	0
Monte Castello di Vibio	7	0	4	6	7	5	0	0	0
Montecastrilli	2	0	0	2	4	0	0	0	0
Perugia	96	2	32	78	78	11	3	2	2
Torgiano	12	1	1	12	11	0	0	0	0
Totale	235	6	72	176	200	40	5	3	5

Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

6.3 Le risorse del territorio connesse all'ecoturismo

Dopo la prima parte dedicata ai dati sulla domanda e offerta di turismo, vengono qui espone quelle risorse del territorio ritenute rilevanti per attrarre un turismo basato sulla natura. Esse vanno dalla diffusione di prodotti tipici e presidi slow food, alla presenza sul territorio di fattorie didattiche, di

oasi naturalistiche e centri di educazione ambientale, di ecomusei, di attività ricreative legate alla natura, allo sviluppo della sentieristica, alla presenza di emergenze culturali.

6.3.1 I prodotti tipici ed i presidi Slow Food

I prodotti tipici (DOP ed IGP) ed i presidi slow food che interessano i comuni con siti Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale della Valle Umbra sono riportati nella tabella 6.3.

Tabella 6.3 Prodotti tipici e presidi slow food presenti nei comuni con siti Natura 2000 della Valle Umbra

Prodotti tipici (DOP, IGP)	Presidi slow food
<ul style="list-style-type: none"> - Colli del Trasimeno olio DOP - Colli Orvietani olio DOP - Colli Martani olio DOP - Colli Amerini olio DOP - Vini DOP Colli Altotiberini - Vini DOP Colli Perugini - Vini DOP Assisi - Vini DOP Colli del Trasimeno - Vini DOP Colli Martani - Vini DOP Montefalco - Vini Montefalco Sagrantino DOP - Vini DOP Colli Amerini - Vini DOP Torgiano - Vini IGP Umbria - Vini IGP Bettona - Vini IGP Cannara - Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP - Agnello del Centro Italia IGP - Salamini italiani alla cacciatora DOP 	<ul style="list-style-type: none"> - Cicotto di Grutti

Fonte: nostra elaborazione

Essendo l'Ambito territoriale della Valle Umbra molto esteso, esso ricomprende quattro delle cinque sottozone in cui è stata suddivisa la DOP Umbria per l'olio. Si tratta di una suddivisione in comprensori che è motivata dal fatto che su ciascuno insistono varietà diverse e climi leggermente differenti. Il risultato è che organoletticamente le note aromatiche sono espressione di profumi e

sapori che ne evidenziano una lieve diversità. Come sottolinea il Consorzio di tutela, l'evoluzione delle tecniche di gestione, l'utilizzo sempre più frequente delle macchine per la raccolta, l'uso di anticipare sempre più i tempi di raccolta, la molitura entro le 24 ore, stanno portando sempre più gli oli di tutte le sottozone ad uniformarsi verso quelle note erbacee ed amare comuni agli oli di tutte le sottozone.

Così come per l'olio, anche per il vino l'estensione del territorio di questo ambito determina che siano presenti molti dei vini DOP dell'Umbria. Tra questi il Montefalco DOP qui incluso perché ha come zona di produzione parte del territorio del comune di Bevagna, oltre a quello dei comuni di Montefalco Gualdo Cattaneo, Castel Ritaldi e Giano dell'Umbria, che non sono però interessati da Natura 2000. Troviamo inoltre il famoso Sagrantino di Montefalco le cui tipologie di vino sono rosso e passito, ottenute da uve del vitigno Sagrantino 100%.

Tra i presidi flow food il "Cicotto di Grutti" (che prende il nome da una frazione di cinquecento abitanti del comune di Gualdo Cattaneo). Il Cicotto si prepara a partire da tutti i tagli del maiale: orecchie, zampetti, stinco, lingua, trippa e altre interiora che vengono lavorate e disossate a mano. Nel forno di cottura vengono poste sotto la porchetta per raccogliere il grasso di questa ed insaporirsi con le spezie (una miscela di rosmarino fresco, aglio rosso, pepe nero e finocchio).

6.3.2 Le fattorie didattiche

Nella Tabella 6.4 sono riportate le caratteristiche di ciascuna fattoria didattica della Valle Umbra. In tale ambito territoriale sono presenti 37 fattorie didattiche ovvero quasi il 21% del totale regionale. Di queste, 18 presentano una struttura agrituristica e 21 permettono il pernottamento. Si osserva che il 48% delle fattorie didattiche sono attive nell'area tematica natura e biodiversità, quando la media regionale è pari al 60%.

Tabella 6.4 Elenco e caratteristiche delle fattorie didattiche della Valle Umbra

Numero iscriz.	DATI AZIENDA						AREE TEMATICHE							TARGET (utenza)
	Nome commerciale	Ragione sociale	Comune	Sare attività? Altra (1) non (2)	Pres. di attività agricola	Ritiro/mercato	Natura e biodiversità	Conoscenza degli animali (in fattoria)	Cultura, arti e mestieri	Ambiente, Energia e rifiuti	Educazione alimentare ed enogastronomia	Agricoltura - dalla coltivazione	0) Bambini scuole infanzia/primaria (materna/elementare); 1) Scuole secondarie 1° grado (medie); 2) Alievi scuole secondarie 2° grado (superiori); 3) Famiglie con bambini: -1) Adulti;	
10	Azienda agricola Fratelli Angelucci - agriturismo TORREANTICA	Società Agricola F.lli ANGELUCCI S.r.l.	Cannara (PG)	1	SI	SI							0	
22	Azienda Agricola "BERTI"	Soc. Agricola BERTI s.s.	Perugia	1	NO	NO	•						Tutti	
25	La Valle Società Agricola S.A.S.	Az. Agr. "La Valle Società Agricola sas" di Catia Brozzi	Corciano (PG)	1	NO	NO		•					0-1	
28	Agriturismo Lacanda dell'Noci	Az. Agr. Agritristica Pala Antonella	Marsciano (PG)	1	SI	SI	•	•			•	•	0-1-2	
40	Pieve del Castello Farm House	Società agricola Pieve del Castello S.S.	Marsciano (PG)	1	SI	SI			•	•			0	
56	San Rocco Società Agricola a.r.l.	Azienda San Rocco Società Agricola a r.l.	Torgiano (PG)	1	SI	SI	•		•	•			Tutti	
59	Fattoria didattica "Brugnoni"	BRUGNONI Società Agricola Semplice S.S.	Perugia	1	NO	NO			•		•	•	5	
62	Agricola Lucarelli - Fattoria didattica "Granarium"	Agricola LUCARELLI di Lucarelli Gian Piero	Bevagna (PG)	1	NO	NO		•	•			•	0-1	
63	San Lorenzo della Rabatta SRL	Az. Agr. S. Lorenzo della Rabatta	Perugia	1	SI	SI			•		•	•	3-4-5	
67	AGRITURISMO TORRE PIANTAROSA	Azienda Agraria ZAGANELLI Ruggero	Marsciano (PG)	1	SI	SI	•		•			•	Tutti	
69	Az. Agraria Castello Berniere	Az. Agraria Castello Berniere SS Agricola	Marsciano (PG)	1	NO	NO			•		•	•	0-1-2-5	
74	Borgobello S.S.	Az. Borgobello s.s.	Perugia	1	SI	SI	•	•	•				0-1-2-5	
78	Agriturismo il CERRETO	Agricola Alessandro FRASCARELLI di MARTELLONI Matteo	Bettona (PG)	1	SI	SI			•		•	•	0-1-2-4	
80	Fattoria didattica di Angelelli Monia	Az. Agr. Angelelli Monia	Guido Cattaneo (PG)	1	NO	NO				•	•		4-5	
86	Società Agricola "Il Cavaliere S.S."	Soc. agr. Il Cavaliere di Martinelli Lorenzo	Guido Cattaneo (PG)	1	SI	SI	•		•			•	0-1-2-4	
89	Res Nova il colle S.S. Agricola	Soc. semplice agricola Res Nova il colle	Acquasparta (TR)	1	NO	SI	•	•		•			0-1-5	
92	Azienda Agraria Marzagli Marinella-Agriturismo Borgo Laurice	Azienda Agraria Marzagli Marinella-Agriturismo Borgo Laurice	Perugia	1	SI	NO			•		•		0-1-2-4	
103	Az. Agricola Siena Eleonora Maria	Az. Agricola Siena Eleonora Maria	Bettona (PG)	1	NO	SI	•	•				•	0-1-2	
107	Agriturismo Fontana delle Pere	Fontana delle Pere SAS	Massa Martana (PG)	1	SI	SI	•		•	•		•	Tutti	
109	Az. Agr. Servetini Maurizio	Az. Agr. Servetini Maurizio	Bettona (PG)	1	NO	SI						•	0-1-2-3-4	
114	La Rosa del Borgetto s.s	La Rosa del Borgetto s.s	Perugia	1	NO	NO	•		•			•	0-1-2-3-4	
133	Fattoria il Bruco	Fattoria il Bruco di Baiocco Angela	Perugia	1	SI	NO	•	•				•	0	
173	Fattoria didattica "LA BADIO"	Az. Agr. BRUCARELLI Fausto - Fattoria didattica "LA BADIO"	Marsciano (PG)	1	NO	NO		•	•			•	Tutti	
176	Fattoria Le Staffe di Letizia Staffa	Fattoria Le Staffe di Letizia Staffa	Monte Castello Vibo (PG)	1	SI	SI	•	•			•		3-4	
182	Bennicelli Farm	Azienda Agricola "Bennicelli Farm" in società con la Fattoria di S. Maria in Società agricola G.B.	Perugia	1	NO	SI			•			•	0-1-4-5	
197	Azienda Agricola Torre Colombaia	FASOLA BOLOGNA Alfredo	Marsciano (PG)	1	SI	NO	•						0	
217	MINCIARELLI Valeria	MINCIARELLI Valeria	Massa Martana (PG)	2	NO	SI				•	•		0-1-2-3	
219	Azienda Ortofrutticola SETTOLMI	Azienda Ortofrutticola SETTOLMI Società Agricola Semplice	Perugia	2	NO	NO			•		•	•	3-4-5	
227	Agriturismo Fonte Abellana	STOPPINI Maria Angela	Bevagna (PG)	2	SI	SI			•		•	•	0-1-2-4	
233	Il Giadino degli Elfi	Il Giadino degli Elfi di Dellavalle Fabiola	Bevagna (PG)	2	SI	SI	•		•	•			1-2-4	
235	Fattoria didattica "Monteregio"	Az. Agricola Monteregio SS	Marsciano e Deruta (PG)	2	SI	SI			•			•	0-1-2-4	
240	Fattoria "Valverde"	MARIOTTI Marco	Marsciano (PG)	2	SI	SI	•					•	0-1-2-4	
252	Az. Agricola fratelli MIGLIORATI e figli	Az. Agricola fratelli MIGLIORATI e figli ss	Perugia	2	NO	NO					•	•	3-4	
257	La Lumaca Zbellina	ZITO Valeria	Corciano (PG)	2	NO	NO	•	•					1-3-4	
259	Az. Agr. Giorgini SS.	Società agricola Giorgini SS	Marsciano (PG)	2	NO	SI					•	•	0-1-2	
263	Soc. Agr. Baldo e Riccia	Soc. Agr. Baldo e Riccia SrlS	Perugia	2	NO	NO			•		•	•	0-1-2-3-4	
264	Cantina Cenci	CENCI Giovanni	Marsciano (PG)	2	NO	NO	•		•			•	0-1-2-3-5	

0*: escluse scuole infanzia

*Stato attività: (1) Azienda che svolge l'attività di fattoria didattica con regolare SCIA depositata al Comune competente; (2) Azienda iscritta che non ha ancora presentato la SCIA al Comune competente.

Natura e biodiversità: percorsi didattici sulla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità in Umbria, la scoperta dei boschi, la flora e la fauna (i prati e pascoli, le erbe e i loro usi, i micropaesaggi e gli allevamenti).

Conoscenza degli animali (in fattoria): attività finalizzate alla scoperta e conoscenza degli animali presenti nelle aziende, favorendo ove possibile interazione tra i partecipanti e gli animali (es. cavalli).

Cultura, Arti e mestieri: Attività finalizzata alla conoscenza e recupero del valore culturale delle tradizioni legate alle antiche arti e mestieri (musei delle attrezzature agricole e civiltà contadina).

Ambiente, Energia e rifiuti: percorsi didattici sull'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, utilizzo correlato delle energie rinnovabili nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Educazione alimentare, enogastronomia: educare al consumo consapevole, formare ed informare sulla qualità degli alimenti, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, corsi di cucina e degustazioni.

Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola: percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti locali in relazione alle attività produttive praticate (Es.: illustrazione del ciclo di produzione del grano, dell'olio, del vino, ecc.).

Fonte: elenco regionale fattorie didattiche della Regione Umbria aggiornato a settembre 2021.

6.3.3 Le oasi naturalistiche e i centri CEA (centro di esperienza ambientale)

Nell'ambito territoriale della Valle Umbra è presente una delle 19 oasi di protezione faunistica umbre, nello specifico l'Oasi di Macerino che interessa il comune di Acquasparta (oltre che di Terni), ed è presente uno dei 17 Centri di Educazione Ambientale dell'Umbria.

In particolare:

- **Sistema Ambiente Srl** è parte del Gruppo Ecocave, società che opera nella gestione di impianti, nei servizi di igiene urbana, e nelle bonifiche ambientali. La società Sistema Ambiente si è costituita a Perugia nel 1997 per fornire alle aziende un servizio integrato di consulenza in materia di ambiente e sicurezza sui luoghi di lavoro. L'obiettivo aziendale è quello di mettere a disposizione competenze tecniche per dare risposte agli adempimenti previsti da autorizzazioni e norme di riferimento. La società realizza corsi di alta formazione professionale post-laurea e post diploma per soggetti sia pubblici che privati offrendo addestramento di lavoratori e figure professionali che ricoprono incarichi specifici in materia di salute e sicurezza. I corsi di formazione svolti sono per addetti: alla prevenzione e lotta antincendio, di primo soccorso, per la salute e la sicurezza sul lavoro, ai centri di raccolta, per la gestione dei rifiuti, per la classificazione della pericolosità dei rifiuti, come ausiliari di polizia ambientale. Sistema ambiente effettua anche corsi per il campionamento di suolo, acque, e rifiuti.

6.3.4 Gli ecomusei

Dei sei ecomusei facenti parte della rete ecomuseale umbra, uno ricade nell'ambito territoriale della Valle Umbra, l'Ecomuseo del Tevere. Questo ecomuseo interessa infatti due degli ambiti territoriali qui analizzati, quello della Valle Umbra e quello dell'Alta Valtiberina.

- **Ecomuseo del Tevere**, come già riportato nell'apposito paragrafo della Alta Valtiberina, copre un territorio di quasi trecento chilometri quadrati esteso lungo il percorso del Tevere e dei suoi affluenti. Sono state individuate sei aree di studio con mappe culturali che censiscono le risorse ambientali, paesaggistiche, storiche, artistiche, archeologiche, architettoniche, antropologiche, ed economiche, e individuati percorsi pedonali e paesaggistici di valorizzazione, recupero e salvaguardia del territorio. I progetti più rilevanti delle diverse aree che interessano questo ambito sono:

- Area 2 (Parlesca – Solfagnano – Rancofio – La Bruna – Civitella Bertazzone – Morleschio) la *Riscoperta del mestiere del Barcaiole*, con visita ai luoghi di attracco.
- Area 3 (Ponte Pattoli – Montelabate Ramazzano – Villa Pitignano – Ponte Felcino) *Bosco Didattico*, un progetto di valorizzazione ambientale dedicato alla conoscenza del mondo vegetale, e *Intrecciamo i fili*, un progetto di valorizzazione di archeologia industriale dell'Ex lanificio.
- Area 4 (Civitella d'Arna – Ripa – Pianello – Colombella – Piccione – Fratticiòla Selvatica – Sant'Egidio) insieme ad Area 6 (San Martino in Campo – San Martino in Colle – Santa Maria Rossa – Sant'Andrea d'Agliano). I progetti riguardano il *Percorso sulle orme dei banditi e briganti* con escursioni e animazione teatrali e il percorso *Dal fiume alla collina tra ex miniere e dipinti alla scoperta dei monumenti del territorio*.
- Area 5 (Perugia – Pretola – P. Valleceppi – Parco Santa Margherita – Ponte San Giovanni – Collestrada). Il progetto riguarda *La raccolta di legna sul fiume Tevere praticata dagli uncinatori*, il percorso *Sentiero delle lavandaie e le attività legate alla "Brigata Pretolana"*, gruppo di canto popolare di tradizione orale.

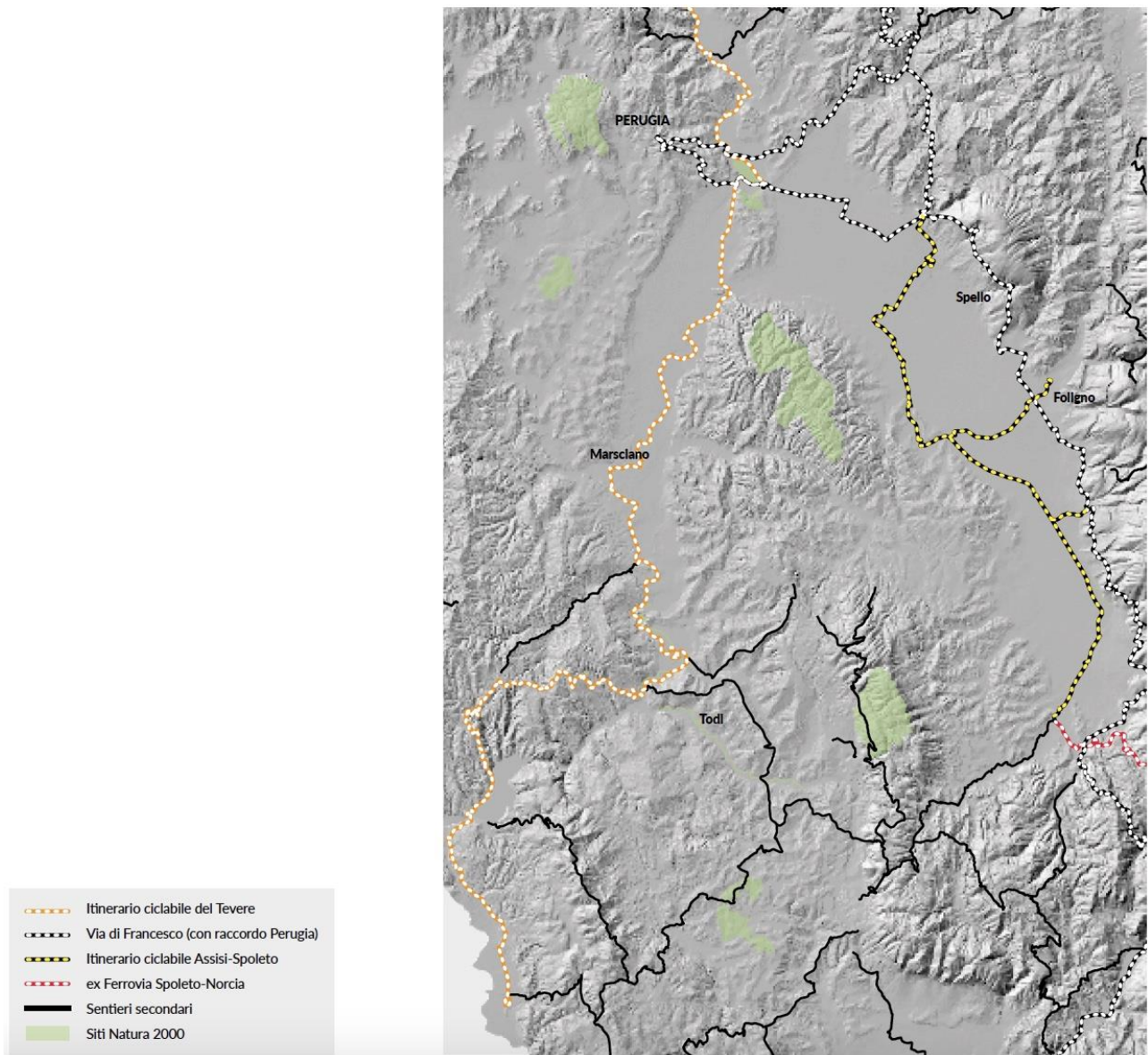
6.3.5 Le attività ricreative

Ricco di biodiversità da salvaguardare e da fruire è anche questo ambito, in particolare lungo lo sviluppo del fiume Tevere. Infatti, oltre ai numerosi percorsi effettuabili a piedi (in particolare i tratti delle vie francescane e nella zona Colline Premartane di Bettona e Gualdo Cattaneo e dei Monti Martani), è in corso la progettazione e la realizzazione della messa a punto del percorso ciclopedonale del tratto lungo il Tevere nel suo tratto da Ponte San Giovanni a Todi, così da permettere di scoprire in mobilità dolce lungo le sponde del fiume. Già funzionale e rodato, invece, la ciclabile da Assisi a Spoleto (ricadenti in altri ambiti territoriali) che attraversa i comuni di Cannara e Bevagna e tocca Montefalco, e che funge da riallacciamento con il percorso ciclo-pedonale che ricalca il tracciato dell'ex ferrovia Spoleto-Norcia.

6.3.6 La sentieristica

Facendo riferimento alla sovrapposizione dei siti Natura 2000 della Valle Umbra con la rete di mobilità ecologica di interesse regionale, si evidenziano le principali direttrici sentieristiche: l'Itinerario Ciclabile del Tevere, la Via di Francesco, l'Itinerario ciclabile Assisi-Spoleto, e l'itinerario dell'ex Ferrovia Spoleto-Norcia.

Grafico 6.15 – Le direttrici principali della rete sentieristica



Una sentieristica dell'area maggiormente dettagliata è di seguito riportata nelle tabelle 6.5 a e 6.5 b dove vengono riportati i principali itinerari trekking dell'ambito.

Tabella 6.5 a. Principali trekking dell'ambito territoriale della Valle Umbra

<p><u>Andar per Castelli... tra storia e leggenda</u> <u>Monti Martani</u> Percorribilità: A piedi, in bici, in auto Lunghezza: 9.2 km Interesse: Storia, religione, cultura, flora</p>	<p><u>La Via Flaminia Vetus... tra età Romana e Medioevo</u> <u>Monti Martani</u> Percorribilità: A piedi, in bici, in auto Lunghezza: 6.5 km Interesse: Storia, religione, cultura, flora</p>	<p><u>Un itinerario del silenzio nell'area Martana</u> <u>Monti Martani</u> Percorribilità: A piedi, in bici, in auto Lunghezza: 14 km Interesse: Storia, religione, cultura, flora</p>
<p><u>Un percorso storico-naturalistico sul versante occidentale dei Monti Martani</u> Percorribilità: A piedi, in bici, in auto Lunghezza: 8.4 km Interesse: Storia, religione, cultura, flora</p>	<p><u>Un itinerario geoturistico nell'area martana</u> Percorribilità: A piedi, in bici, in auto Lunghezza: 19 km Interesse: Storia, religione, cultura, flora</p>	<p><u>Monte il cerchio</u> Percorribilità: A piedi, in bici, in auto Lunghezza: 11 km Interesse: Storia, religione, cultura, flora</p>
<p><u>Via di Francesco – Via del Nord da La Verna ad Assisi Tappa 8A – Variante per Perugia – da Valfabbrica a Perugia</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: Impegnativo Tempo di percorrenza: 10 h Lunghezza: 29 km Interesse: Storia, religione</p>	<p><u>Via di Francesco – Via del Nord da La Verna ad Assisi Tappa 8B – Variante per Perugia – da Perugia ad Assisi</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: Medio Tempo di percorrenza: 8 h Lunghezza: 25 km Interesse: Storia, religione</p>	

Fonte: <http://www.massamartanaturismo.it/itinerari>, <https://www.viadifrancesco.it/la-via-di-francesco-itinerario-del-pellegrinaggio/via-del-nord-tappe-del-cammino-da-la-verna-ad-assisi/via-del-nord-a-piedi>.

Tabella 6.5 b. Altri itinerari

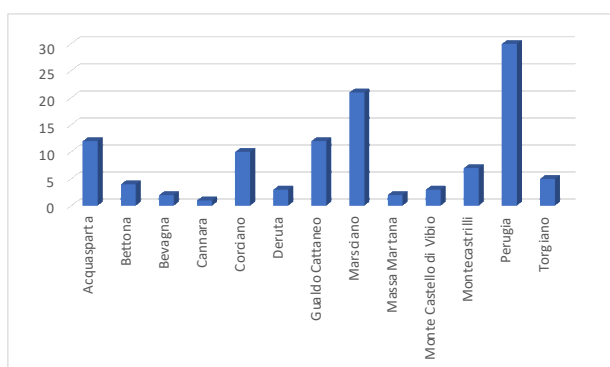
<p>Collegamento tra Ciclovia del Tevere e Ciclovia Assisi-Spoleto https://www.umbriatourism.it/it/web/umbria/-/collegamento-tra-ciclovia-del-tevere-e-ciclovia-assisi-spoletto-en</p>
<p>Itinerario Ciclabile Assisi-Spoleto http://www.bicitalia.org/it/percorsi/106-pista-ciclabile-spoletto-assisi</p>
<p>I sentieri del Sagrantino http://www.umbriaturismo.net/uncategorized/i-sentieri-del-sagrantino/</p>

Fonte: link in descrizione.

6.3.7 Il patrimonio culturale

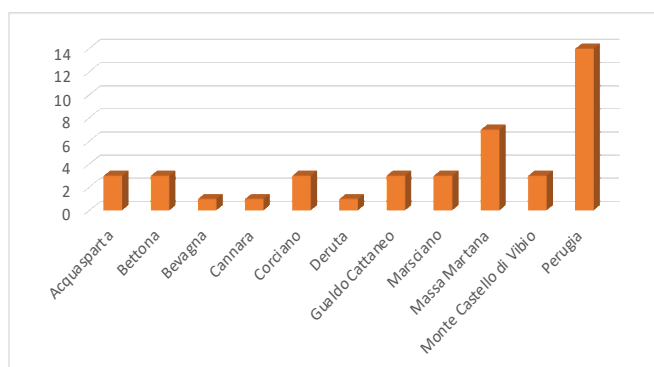
L'ambito territoriale della Valle Umbra è ricco non solo di patrimonio naturale, ma anche di patrimonio culturale. Di seguito, sono stati realizzati dei grafici che ne riassumono le informazioni a livello quantitativo per ogni comune ricadente nell'ambito territoriale oggetto di studio³¹. Nel Grafico 6.16 sono riportati i palazzi, le ville, i castelli, e le rocche, nel grafico 6.17 sono presenti le abbazie e i luoghi di culto di rilievo, nel grafico 6.18 i musei e i siti archeologici. Nei Grafici 6.19 e 6.20 sono riportati rispettivamente gli eventi folkloristici e le sagre, poiché si ritiene che anche questi facciano parte del patrimonio culturale del territorio.

Grafico 6.16 - Palazzi, ville, castelli, rocche



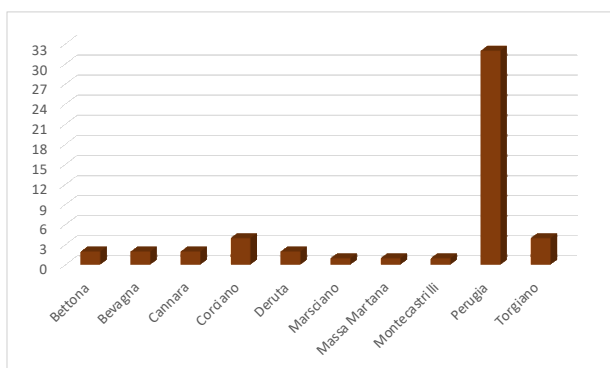
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 6.17 - Abbazie e luoghi di culto di rilievo



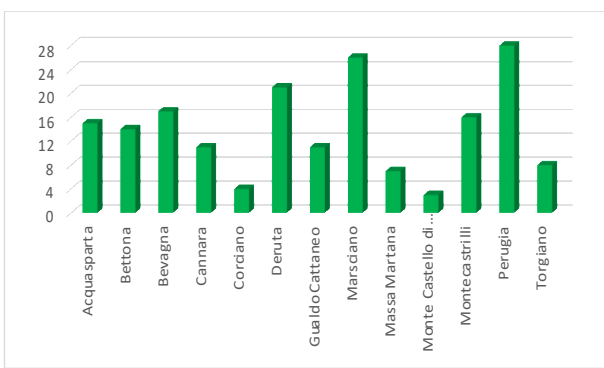
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 6.18 - Musei e siti archeologici



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

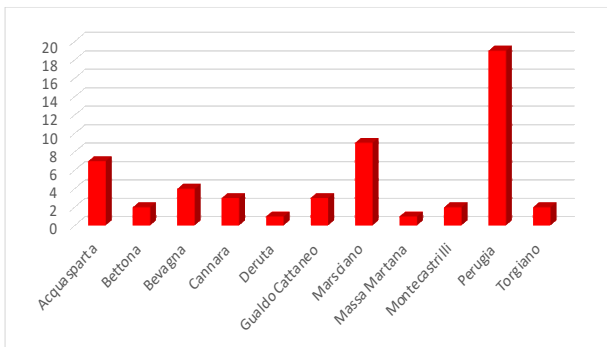
Grafico 6.19 - Folklore ed eventi



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

³¹ Per avere un dettaglio qualitativo, ovvero per conoscere di quale Palazzo, villa, rocca, ecc. si tratta, si invita a consultare l'allegato al report "Analisi del settore turistico regionale"

Grafico 6.20 - Sagre



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

In tutti gli istogrammi prevale ovviamente il comune di Perugia. Tuttavia, per numerosità di palazzi, ville, castelli rocche si distinguono anche Marsciano, Gualdo Cattaneo e Acquasparta, mentre per abbazie e luoghi di culto di rilievo Massa Martana. Il folklore e gli eventi sono più equamente distribuiti tra i vari comuni dell'ambito e la differenza tra il comune di Perugia e quello di Marsciano è poco rilevante. Anche per la diffusione delle sagre dopo il comune di Perugia prevalgono i comuni di Marsciano e Acquasparta.

6.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT dell'ambito territoriale della Valle Umbra è stata redatta sulla base dei dati precedentemente riportati e facendo riferimento alle informazioni raccolte durante il tavolo degli stakeholder.

Tabella 6.6 Analisi SWOT dell'ambito territoriale della Valle Umbra

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Presenza di molte Aziende Agrarie e Cantine che hanno strutturato una significativa offerta enoturistica ed enogastronomica	Scarsa manutenzione e cura della rete escursionistica
Presenza del capoluogo regionale	Sentieri escursionistici che vengono utilizzati anche da veicoli, moto o altri veicoli a motore;
Presenza di quattro delle cinque le sottozone in cui è stata suddivisa la DOP Umbria per l'olio e di molti vini DOP	Scarso coordinamento fra le realtà attive sul territorio. Necessità di mettere in rete ciò che è già esistente;
Presenza di emergenze naturalistiche vicine a contesti storico artistici importanti e paesaggi agrari di pregio	Poca collaborazione tra comuni limitrofi
Presenza sul territorio di piccole comunità/associazioni locali che organizzano iniziative e guidano attraverso la fruizione dei luoghi e delle risorse	Segnaletica non sempre in buono stato e non omogenea. percorsi non sempre correttamente mantenuti.
Collaborazioni tra associazioni operanti sul territorio come nel caso del progetto "Passeggiate & buon gusto. Tra borghi, ulivi e fattorie"	Tevere poco valorizzato, a tratti in abbandono, molte discariche abusive, agricoltura intensiva, allevamento intensivo, zone industriali gestite male.
L'estrema differenziazione delle emergenze naturalistiche e la combinazione con una antropizzazione storica molto importante: i paesaggi vitivinicoli dei territori del Sagrantino, le colline olivate dei Monti Martani, etc.	Mancanza di indicazioni circa l'ubicazione dei siti Natura 2000
La presenza di una rete di borghi molto ben conservati, la presenza di una rete sentieristica abbastanza strutturata	Carenza di servizi per turisti facenti parte di segmenti family e con disabilità
Facilità di collegamenti stradali e in parte ferroviari, percorsi ciclopedonali ed escursionistici	
Il Tevere e il paesaggio collinare	
Siti Natura 2000 facilmente raggiungibili e, molti, facilmente percorribili	
OPPORTUNITA	MINACCE
POR - FESR 2014-2020 – Azione 8.7.1 "Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi"	Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19
Interventi del PNRR a favore del turismo basato sulla natura	Agricoltura intensiva

Di seguito verranno meglio illustrati quei punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce, che necessitano di maggiore chiarimento.

6.4.1 Punti di forza

Essendo l'ambito territoriale della Valle Umbra qui identificato un territorio piuttosto ampio, si trova ad includere **ben quattro delle cinque le sottozone in cui è stata suddivisa la DOP Umbria**: olio DOP menzione geografica Colli Martani (per la presenza di Acquasparta, Massa Martana, Gualdo Cattaneo, Bevagna, Cannara, Bettona, Deruta, Torgiano, Bastia Umbra), olio DOP menzione geografica colli Amerini (per la presenza di Montecastrilli), olio DOP menzione geografica Colli del Trasimeno (per la presenza di Corciano e Perugia) e olio DOP menzione geografica Colli Orvietani (per la presenza di Monte Castello di Vibio e Marsciano).

L'Associazione "Strada dell'Olio Extra Vergine di Oliva dop Umbria", costituitasi nel 2004, ha per oggetto la valorizzazione e la promozione del territorio ad alta vocazione olivicola della Regione Umbria nell'ambito dei compiti indicati dalle norme regionali, nazionali e comunitarie in materia di istituzione, realizzazione e gestione delle Strade dell'Olio per cui mira al miglioramento e l'incremento qualitativo dell'offerta turistica presente nel territorio dell'Umbria attraverso l'introduzione e l'applicazione di standard qualitativi, con attenzione a produzioni dell'economia eco-compatibile.

Oltre all'olio di qualità, sono presenti **molti vini DOP** che includono anche le DOP di Montefalco e la DOP Sagrantino di Montefalco poiché parte del territorio dei Comuni di Bevagna e Gualdo Cattaneo sono inclusi nella zona di produzione dei vitigni dal disciplinare.

Altro punto di forza è la **collaborazione tra associazioni presenti nel territorio**. Ne è un esempio il progetto "Passeggiate & buon gusto. Tra borghi, ulivi e fattorie" che è un'iniziativa nata dalla collaborazione tra l'Associazione "Strada dell'Olio Extra Vergine di Oliva dop Umbria" e l'Associazione Culturale L'Olivo e la Ginestra" assieme all'Associazione I Tuoi Cammini" per promuovere, nei sabati di maggio e giugno, escursioni guidate a piedi tra i paesaggi olivati che si concludono con una visita in azienda, una degustazione, una merenda o un aperitivo al tramonto.

6.4.2 Punti di debolezza

Tra i punti di debolezza la scarsa manutenzione e cura della rete escursionistica. Malgrado la regione Umbria abbia revisionato e riordinato la rete sentieristica, ciclabile e delle ippovie raccogliendola nella "Rete di mobilità ecologica regionale" e abbia predisposto un disciplinare tecnico per l'allestimento della rete dei sentieri, alcuni stakeholder hanno denunciato la scarsa manutenzione e cura della rete escursionistica.

6.4.3 Opportunità

Tra le opportunità l'azione 8.7.1 del POR - FESR 2014-2020 – “Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi” ha avuto l'obiettivo di incentivare i Comuni ad elaborare progetti innovativi di rafforzamento e valorizzazione dell'offerta turistica territoriale attraverso la messa a sistema e la valorizzazione del ricco patrimonio di attrattori (culturali, paesaggistici, ambientali, ecc.)³².

Tra i progetti finanziati quello dal titolo “I borghi delle due valli – Crocevia di esperienze” il quale, nell'ottica di un turismo lento ed integrato, unisce i borghi di Bettona, Cannara, Collazzone e Torgiano, nella parte dell'Umbria compresa tra il Tevere ed il fiume Chiascio, attraverso una rete di itinerari ad anello da percorrere a piedi o in bicicletta.

6.4.4 Minacce

Tra le minacce il Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19. È noto che la pandemia Covid 19 ha penalizzato fortemente il turismo ovunque e dunque anche in Umbria, tuttavia durante il solo periodo estivo, quando si è affievolita l'emergenza, il turismo ha fatto registrare degli incrementi, rispetto al periodo precedente alla pandemia, accentuando la stagionalità dei flussi turistici. Ciò probabilmente per effetto della grande e diversificata offerta di strutture ricettive extralberghiere di cui dispone l'Umbria, tipologie che rendono più facile il rispetto del distanziamento.

6.5 Individuazione di itinerari tematici sulle aree della Rete Natura 2000

Come riportato nella parte metodologica, una delle domande poste agli stakeholder durante i tavoli tecnici tematici ha riguardato l'individuazione di nuovi itinerari tematici. Le risposte date sono state riassunte nella tabella 6.7.

³² Tra i Progetti finanziati anche “UMBRIA VERA: PERCORSI ED ESPERIENZE NELLE TERRE DEL SAGRANTINO” Progetto per la valorizzazione e lo sviluppo dell'offerta turistica nel comune di Bevagna (oltre che di Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo e Montefalco).

Tabella 6.7 Nuovi itinerari tematici proposti dagli stakeholder per la Valle Umbra

Nuovi itinerari tematici proposti dagli stakeholder
Itinerari che prevedano attività di educazione e di informazione rivolti alla cittadinanza, facendo rinascere i luoghi del confronto e della partecipazione, perché i cittadini stessi sono e devono essere i primi fautori dell'offerta turistica.
Itinerari che ricalchino gli itinerari della viabilità storica e che attraversino e coinvolgano i borghi antichi e sappiano incanalare le presenti tradizioni enogastronomiche locali. Esempio: La natura intorno a noi; non solo nei siti N2K ma anche in zone periurbane, campagne, coltivi.
Itinerario tematico legato alla presenza dell'acqua, risorsa sempre più a rischio, nell'ambito, al suo utilizzo e alla sua preservazione. Esempio: Acqua fonte di vita; nei siti che si sviluppano lungo le rive dei fiumi si potrebbe raccontare la storia dell'interazione passata e presente fra natura, uomo e fiume, con attenzione alla gestione delle sponde (spesso attuata malamente senza specifica e consapevole attenzione alla biodiversità).
Emerge la necessità di rivalorizzare e curare i percorsi già esistenti e di potenziare la rete di persone, associazioni, e enti che li gestiscano e li mantengano. Questo anche attraverso l'instaurazione di connessioni stabili con il tessuto di aziende agricole disseminate sul territorio, con cui si dovrebbero studiare percorsi di conoscenza e fruizione delle stesse così da incentivare un turismo attento ai prodotti agricoli ma anche alla biodiversità e all'ambiente.
Itinerari che seguano il tema della biodiversità anche in relazione all'inserimento dell'attività umana nel territorio. Percorsi che ne evidenzino le criticità e valorizzino aree salvate alla compromissione dell'equilibrio ecologico. A supporto della logistica e delle infrastrutture potrebbero essere coinvolte strutture pubbliche quali scuole e biblioteche.
Integrando storia e natura andrebbero individuati dei geositi fruibili anche da anziani e persone con disabilità, appoggiandosi a guide professioniste per la fruizione dei percorsi.
Itinerari che sappiano valorizzare il ruolo terapeutico dell'immersione nella natura anche ispirandosi a protocolli internazionali (vedi l'esempio del <i>Forest bathing</i>). Esempio: Il bosco che cura; percorsi di cammino lento, riflessione, ricerca del contatto profondo con l'ambiente naturale, apertura a percorsi condivisi con persone con disabilità.

I contributi degli stakeholder riportati nella tabella 6.7 sono stati utili a definire i tre itinerari tematici da realizzare concretamente nell'ambito dell'azione C21.

7. Ambito territoriale della Dorsale Appenninica

Introduzione

L'ambito territoriale della Dorsale Appenninica comprende ben 27 siti Natura 2000 che fanno parte del complesso di aree dell'Appennino umbro-marchigiano comprese tra l'area del massiccio di Monte Cucco a nord, fino al Fiume Menotre (Rasiglia) a sud. All'interno di tale ambito spicca la presenza di alcuni siti Natura 2000 che afferiscono a ben tre Parchi regionali: Parco regionale del Monte Cucco, Parco regionale di Colfiorito e Parco regionale del Monte Subasio. Il territorio del Parco del Monte Cucco comprende il territorio posto al confine nord-est della regione, delimitato dal crinale dei monti Appennini su cui svetta il Cucco (metri 1.566), dal percorso storico della Via Flaminia, dai fiumi Sentino e Chiascio. Il parco contiene ben sette siti Natura 2000 (Gola del Corno di Catria, Poggio Pantano, Valle delle Prigioni, Valle del Rio Freddo, Monte Cucco, Le Gorghe, Torrente Vetorno) che intercettano quasi tutte le aree sommitali a quote superiori ai 1000 metri e rappresentano circa il 40% della sua intera estensione (oltre 4000 ha). La zona montana è caratterizzata da boschi, il fondo valle è occupato da seminativi non intensivi. Il paesaggio offerto dal Massiccio del Monte Cucco ha un andamento variegato: valli rinserrate che si inseguono con guglie, pinnacoli e terrazzamenti, con canaloni e gole, le forre millenarie che lo rendono aspro ma anche dolci e morbidi pendii con conche e valli ridenti. In questo ambiente naturale superbo si alternano boschi suggestivi di faggete secolari dall'altissimo fusto e di lecci che dominano rupi e pareti calcaree. È l'ambiente che accoglie la "Madre dei faggi": una faggeta, tra le più antiche d'Italia, estesa per 30 ettari ad una quota di 1000 m.s.l.m. con la presenza di piante di Faggio (*Fagus sylvatica*) di dimensioni maestose, spesso accompagnate da grossi esemplari di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*); addirittura sembrerebbe che in questa "nicchia" si siano conservati elementi di vegetazione montana appartenenti ad un passato molto remoto, preistorico. Le chiome dei faggi occupano posizioni diverse nello spazio, la luce entra in posizioni differenti, e di conseguenza lo stato arbustivo ed erbaceo comprende un maggior numero di specie; sotto le faggete ci sono tanti piccoli fiori: violette, ciclamini, primule, anemoni e perfino bucaneve. I grandi prati, poi, che si aprono sulle sommità più elevate, accolgono narcisi e croci viola e gialli, ma anche deliziosi cespugli di rose canine, orchidee, nontiscordadimé e fragoline selvatiche dolcissime. La vita che popola questo scenario di ambienti variegati e antichissimi è rappresentata da un indice di biodiversità notevole: il lupo predatore, le volpi insieme ai tassi, alle faine alle donnole; gli scoiattoli, i ghiri e i moscardini; e tanti uccelli comprese le coturnici delle cime più alte, l'aquila reale e il falco pellegrino. È anche il territorio delle acque sotterranee, dei corsi d'acqua incontaminati,

limpidi e ossigenati e delle sorgenti, che sono ombreggiate dai salici, dalle piante di nocciolo e dall'olmo montano e che ospitano la trota fario, il gambero di fiume e il tricottero troglodite, un piccolo animaletto talmente raro e particolare da richiedere per la sua sopravvivenza solo ed esclusivamente un ambiente acquatico di purezza assoluta. Tra i corsi d'acqua non si può non citare quello che è forse il più importante fra tutti: il torrente Scirca. Ha origine nel ventre del Monte Cucco, come la maggior parte della rete idrica superficiale, nasce a 576 m. e le sue acque vengono captate per rifornire uno dei più grandi acquedotti dell'Umbria, quello di Villa Scirca appunto che con la sua portata massima di 115 litri al secondo rifornisce la città di Perugia, nonché i Comuni di Sigillo e Costacciaro.

La parte del Monte Subasio è costituita dal sistema di rilievi che prende il nome dal monte omonimo ed è situata nella parte centro-orientale della regione e limita a nord la Valle Umbra dominandone il paesaggio. Nel settore ricadono quattro Siti Natura 2000: il Fosso dell'Eremo delle Carceri, il Fiume Tescio, i Colli Selvalonga - Il Monte, il Monte Subasio. Il monte Subasio o monte di Assisi come veniva chiamato nel Medioevo, sin dal X sec. a.C., ha assunto carattere di sacralità e misticismo per le popolazioni umbre per il legame con San Francesco e le presenze del suo ordine monastico. Il territorio del Subasio, fin dall'antichità, è stato oggetto di una forte pressione antropica. Fino ai primi anni del secolo scorso, risultava, in gran parte, privo di vegetazione e brullo, al punto che sembrava impresa ardua poter ripristinare il manto boschivo originario. Lo stato di impoverimento vegetazionale era già presente nel Medioevo. Alcuni documenti d'archivio ricordano il taglio indiscriminato dei boschi e il conseguente dissesto idrogeologico del monte. L'aspetto è decisamente cambiato grazie all'intensa opera di reimpianto delle specie arboree, soprattutto conifere pioniere e, solo in poche zone, di latifoglie autoctone con predominanza di cerro (*Quercus cerris*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e roverella (*Quercus pubescens*). L'opera di rimboschimento ha avuto inizio nel 1916 quando si decise di porre fine al degrado del territorio e proseguì negli anni successivi. La caratteristica forma arrotondata e le cittadine di Assisi e di Spello che si allungano lungo le pendici, rendono il Monte Subasio facilmente identificabile nel panorama della pianura umbra. Nella descrizione generale di questo ambito non si può non ricordare l'area della palude di Colfiorito quale importantissima espressione di biodiversità floristica e faunistica regionale e nazionale. Palude che, da sola, si estende su circa 100 ettari. Tuttavia, gli altipiani di Colfiorito comprendono espressioni naturalistiche di primaria importanza quali i piani carsici di Annifo-Arvello, quello di Ricciano, la Selva di Cupigliolo e i boschi di Col Falcone. Territori individuati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Natura 2000. I Piani di Colfiorito sono costituiti da sette conche carsiche, occupate in epoche lontane da laghi. La Palude di Colfiorito è attualmente l'unica zona degli altipiani

dove l'acqua permane tutto l'anno, subendo solo oscillazioni stagionali di livello. Gli altri piani vengono allagati temporaneamente solo a seguito delle piogge. La palude è punto di riferimento per un gran numero di uccelli, che tra il canneto costruiscono i loro nidi, si riproducono, si nutrono e, pertanto, è inserita nella Convenzione Ramsar.

7.1 I siti Natura 2000

Nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica sono compresi 27 siti Natura 2000, 26 ZSC e 1 ZPS:

a. Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

- **Gola del Corno di Catria.** (Cod. IT5210005 – Superficie 715 ettari);
- **Valle delle Prigioni (Monte Cucco).** (Cod. IT5210007 – Superficie 573 ettari);
- **Valle del Rio Freddo (Monte Cucco).** (Cod. IT5210008 – Superficie 196 ettari);
- **Monte Cucco (sommità).** (Cod. IT5210009 – Superficie 827 ettari);
- **Le Gorghe.** (Cod. IT5210010 – Superficie 126 ettari);
- **Torrente Vetorno.** (Cod. IT5210011 – Superficie 245 ettari);
- **Boschi del Bacino di Gubbio.** (Cod. IT5210013 – Superficie 912 ettari);
- **Monti Maggio – Nero (sommità).** (Cod. IT5210014 – Superficie 1.563 ettari);
- **Fosso della Vallaccia – Monte Pormaiore.** (Cod. IT5210019 – Superficie 643 ettari);
- **Fiume Tescio (parte alta).** (Cod. IT5210022 – Superficie 82 ettari);
- **Colli Selvalonga – Il Monte (Assisi).** (Cod. IT5210023 – Superficie 478 ettari);
- **Fiume Topino (Bagnara – Nocera Umbra).** (Cod. IT5210024 – Superficie 37 ettari);
- **Monte Subasio (sommità).** (Cod. IT5210027 – Superficie 1.221 ettari);
- **Fosso dell'Eremo delle Carceri (Monte Subasio).** (Cod. IT5210030 – Superficie 64 ettari);
- **Col Falcone (Colfiorito).** (Cod. IT5210031 – Superficie 267 ettari);
- **Piani di Annifo - Arvello.** (Cod. IT5210032 – Superficie 261 ettari);
- **Poggio Caselle – Fosso Renaro (Monte Subasio).** (Cod. IT5210035 – Superficie 273 ettari);
- **Piano di Ricciano.** (Cod. IT5210036 – Superficie 101 ettari);
- **Selva di Cupigliolo.** (Cod. IT5210037 – Superficie 331 ettari);
- **Sasso di Pale.** (Cod. IT5210038 – Superficie 312 ettari);
- **Fiume Menotre (Rasiglia).** (Cod. IT5210041 – Superficie 49 ettari);
- **Lecceta di Sassovivo (Foligno).** (Cod. IT5210042 – Superficie 639 ettari);

- **Poggio Pantano (Scheggia)**. (Cod. IT5210074 – Superficie 55 ettari);
- **Boschi di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica)**. (Cod. IT5210075 – Superficie 2.569 ettari);
- **Monte Alago (Nocera Umbra)**. (Cod. IT5210076 – Superficie 72 ettari);
- **Castagneti di Morro (Foligno)**. (Cod. IT5210079 – Superficie 53 ettari).

b. Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- **Palude di Colfiorito**. (Cod. IT5220072 – Superficie 189 ettari).

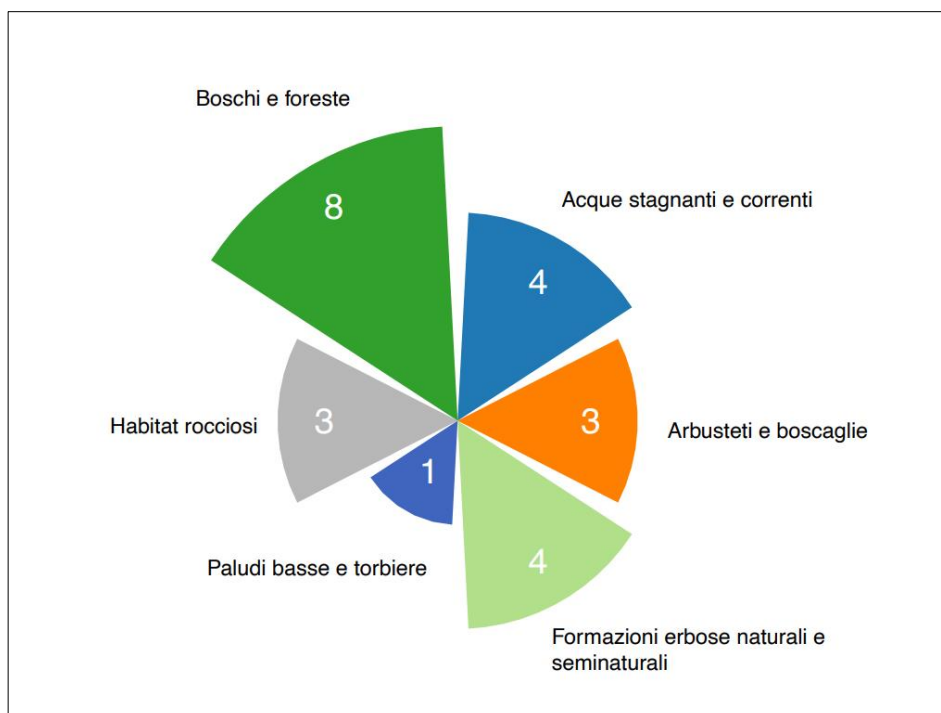
Nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica i siti della Rete Natura 2000 coinvolgono 11 comuni, interessando percentuali di superficie comunale piuttosto diversificate da comune a comune: Assisi 7,02%; Costacciaro (21,49%); Foligno (7,87%); Fossato di Vico (5,36%); Gualdo Tadino (12,44%); Nocera Umbra (6,45%); Scheggia e Pascelupo (17,73%); Sigillo (16,9%); Spello (9,48%); Valfabbrica (15,85%) e Valtopina (2,06%).

Per la maggior parte dei comuni di questo ambito la percentuale di superficie comunale interessata dalla Rete Natura 2000 indicata è quella totale; il comune di Foligno presenta, invece, lo 0,38% della propria superficie comunale interessata da Natura 2000 dell'ambito territoriale dell'Alta Valnerina.

7.1.1 Le peculiarità naturalistiche dei siti

Scheda 7.1 Gli habitat dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica

Categoria Habitat	Codice Habitat
3xxx. Acque stagnanti e correnti	3140
	3150
	3260
	3270
5xxx. Arbusteti e boscaglie	5110
	5130
	5310
6xxx. Formazioni erbose naturali e seminaturali	6110*
	6210*
	6220*
	6430
7xxx. Paludi basse e torbiere	7230
8xxx. Habitat rocciosi	8130
	8210
	8310
9xxx. Boschi e foreste	91AA*
	91L0
	91M0
	9210*
	92A0
	9260
	9340
	9540



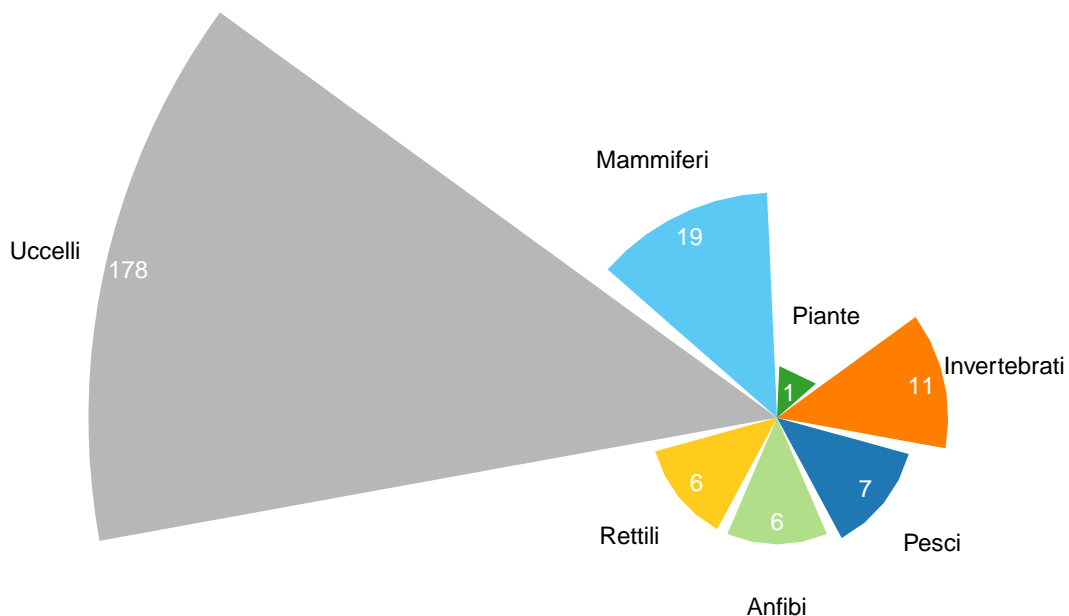
L'ambito territoriale della Dorsale appenninica si sviluppa lungo l'Appennino umbro-marchigiano tra l'area del massiccio del Monte Cucco a nord, fino al Fiume Menotre (Rasiglia) a sud. All'interno di tale ambito spicca la presenza di alcuni siti Natura 2000 che afferiscono a ben tre Parchi regionali: Parco regionale del Monte Cucco, Parco regionale di Colfiorito, Parco regionale del Monte Subasio. Nella parte nord, l'aspro paesaggio è dominato dai massicci calcarei con alte cime, tra le quali sventano il Monte Catria 1.707 m e il Monte Cucco 1.566 m di quota, che si alternano a strette gole che fanno risaltare la nuda roccia con spettacolari singolarità geologiche, come la "Spaccatura delle Lecce", situata a monte dell'abitato di Sigillo. Sulle pareti verticali dei rilievi calcarei si insedia una particolare tipologia di vegetazione con specie che si sviluppano nelle fenditure della roccia, adattate a condizioni estreme come, ad esempio, la campanula di Tanfani (*Campanula tanfanii*) o la primula orecchia d'orso (*Primula auricula*).

In relazione alla natura calcarea dei rilievi appenninici, attraverso l'incessante lavoro dell'acqua, in alcune situazioni si sono sviluppati veri e propri dedali di grotte, cunicoli, pozzi, che proprio nel sito "Monte Cucco", raggiungono la loro massima estensione, con uno sviluppo di ben 30 chilometri per circa 900 metri di profondità, a formare uno dei sistemi carsici più grandi d'Italia. In tali contesti, il paesaggio tipicamente appenninico è caratterizzato alle quote più basse da boschi di roverella (*Quercus pubescens*) che nelle situazioni più fresche lasciano il posto ai boschi di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Risalendo lungo i versanti i boschi di carpino nero si alternano a quelli dominati dal cerro (*Quercus cerris*) nei quali spicca la sporadica presenza della rovere (*Quercus petraea*),

mentre alle quote più alte si trovano boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), caratterizzati dalla presenza dell'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e del tasso (*Taxus baccata*), all'interno dei quali è inoltre possibile osservare verso la fine della stagione invernale la fioritura del bucaneve (*Galanthus nivalis*). La sommità dei rilievi è connotata dai verdi pascoli, dominati da diverse specie di graminacee come il forasacco eretto (*Bromus erectus*) caratterizzate da stupende fioriture di orchidee, tra le quali il barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), importante poiché specie di interesse comunitario. Tra le peculiarità floristiche dell'ambito, riveste notevole interesse la presenza nell'area della Val Sorda (Gualdo Tadino) di una delle rare stazioni dello splendido giaggiolo della Marsica (*Iris marsica*), specie di grandissimo interesse naturalistico.

Un contesto di particolare interesse è quello caratterizzato dai piani carsici di Annifo in contatto con i quali, si sviluppa la Palude di Colfiorito, sito Natura 2000, Parco Regionale di eccezionale valore naturalistico, definito di particolare interesse internazionale dalla convenzione di Ramsar. All'interno della palude sono presenti numerose comunità vegetali, tra le quali spiccano le splendide formazioni a ninfea bianca (*Nymphaea alba*) che tra le chiarie del canneto con le loro grandi foglie creano dei veri e propri tappeti, che nel periodo della fioritura si adornano di fiori candidi.

Scheda 7.2 La fauna dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica



Tra le grotte, quelle non aperte alla fruizione turistica sono di grande importanza, poiché ospitano specie altamente specializzate di notevole interesse conservazionistico come le numerose specie di pipistrelli che qui trovano rifugio. Il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*) ed il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) maggiormente legate alle grotte. Appartengono alla

famiglia dei rinolofidi, pipistrelli che presentano una foglia nasale con la caratteristica forma di ferro di cavallo che viene utilizzata come una “parabola” per ricevere gli ultrasuoni emessi per orientarsi nello spazio e cacciare gli insetti di cui si nutrono. È facile osservarli appesi “a testa in giù” sulle volte delle grotte e avvolti nella loro membrana che, sviluppandosi tra le dita dell’arto anteriore, gli consente di volare.

Lungo il confine tra l’Umbria e le Marche, in un susseguirsi di ambienti boschivi e verdi pascoli che rappresentano il paesaggio tipico di questi settori dell’Appennino sollevando gli occhi al cielo sarà possibile osservare il biancone (*Circaetus gallicus*), un rapace di grandi dimensioni caratterizzato da una colorazione del ventre bianca, mentre sovrasta in volo gli ambienti aperti alla ricerca dei serpenti di cui si nutre.

Più piccola e snella dell’Albanella reale in questo territorio si può osservare l’Albanella minore (*Circus pygargus*). L’albanella minore nidifica tra fine-aprile e inizio giugno, depone 3-5 uova in una covata annua unica. Nidifica sul suolo in zone umide di ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari. Cattura prede più piccole delle altre albanelle, in particolare topi, piccoli uccelli, piccoli rettili e insetti. La popolazione italiana è migratrice nidificante, svernate irregolare.

Alla base la stretta valle calcarea formata dal Fosso della Vallaccia sono presenti diversi fossi e impluvi poco accessibili e quindi importanti per la conservazione di alcune specie come il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Questa specie, particolarmente sensibile all’inquinamento, può raggiungere i 12 cm di lunghezza, ed è caratteristica dei tratti alti dei corsi d’acqua appenninici dove le acque sono fresche, pulite e ben ossigenate. Per la sua colonizzazione è fondamentale che nell’alveo siano presenti aree ripariali costituite da radici, pietre o detriti vegetali, privilegia i fondali con ciottoli e ghiaia.

Gli ambienti boschivi di tutta la Valle Umbra sono abitati dal saettone (*Zamenis longissimus*), un serpente che può raggiungere talora la lunghezza di 2 metri. La mole di questo serpente non deve intimorire, è completamente innocuo e, come molti colubridi, è un costrittore: prima di consumare le prede, generalmente costituite da piccoli roditori, le soffoca avvolgendole tra le sue potenti spire.

La Palude di Colfiorito rappresenta un sito di estremo interesse per numerose specie di uccelli. Tra queste il tarabuso (*Botaurus stellaris*). Questa specie predilige zone umide e particolarmente, il canneto, dove si riproduce. Il collo lungo e la colorazione screziata gli permettono di mimetizzarsi alla perfezione in questo ambiente: difficile da osservare, tra i canneti della Palude di Colfiorito è però possibile udirne il caratteristico canto che ricorda un profondo muggito o, meglio ancora, il suono che si ottiene soffiando dentro una bottiglia vuota.

Tra la vegetazione erbacea e i cespugli del Monte Subasio vive il più grande ortottero europeo, la stregona dentellata (*Saga pedo*), che può superare i 10 cm di lunghezza. Questa specie non presenta

ali, è di colore verde o bruno ed è un grande predatore di insetti durante le ore notturne. Saga pedo è partenogenetica, cioè l'embrione si sviluppa da un uovo non fecondato e ad oggi è conosciuta sola la forma femminile.

7.2 Il turismo

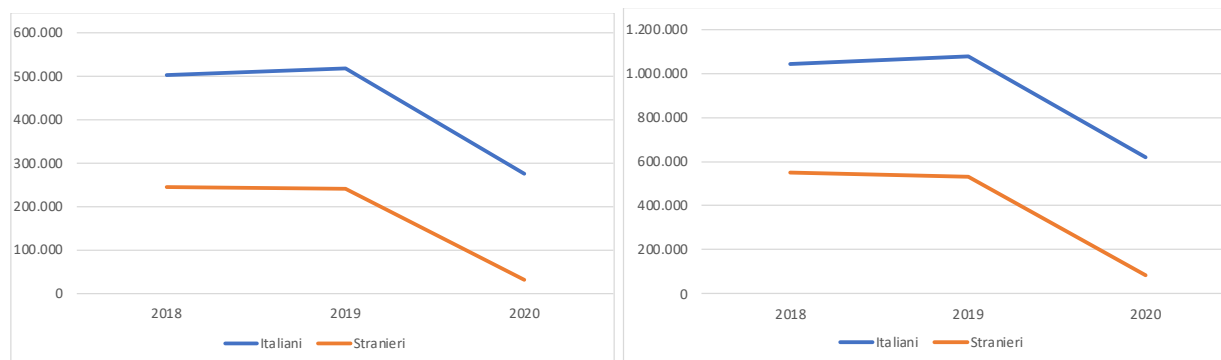
In questo paragrafo vengono esaminati i dati ufficiali sul turismo della Regione Umbria inerenti i comuni dell'ambito territoriale interessati dai siti Natura 2000. Nel caso dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica i comuni di Assisi, Costacciaro, Foligno, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Spello, Valfabbrica e Valtopina.

7.2.1 La domanda di turismo

Nell'analizzare la domanda di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 degli arrivi e delle presenze sia per i turisti italiani che per quelli stranieri per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale.

I comuni interessati da Natura 2000 di questo ambito territoriale intercettano ben il 26 % del turismo regionale. Dal Grafico 7.1 si osserva che nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di arrivi degli italiani è stato del +3%, mentre il dato degli stranieri vede un calo del 2%, con andamento in linea con il trend regionale. Variazioni più consistenti sono quelle intercorse tra il 2019 e il 2020 pari a - 47% per gli italiani, e - 87% per gli stranieri in conseguenza delle restrizioni rese necessarie per fronteggiare il diffondersi della pandemia da Covid-19; queste variazioni sono superiori a quelle riscontrate a livello regionale sia per gli italiani (-41%) che per gli stranieri (in Umbria il calo è stato dell'84%).

Grafico 7.1 Dorsale App.: arrivi italiani e stranieri 2018/20 **Grafico 7.2 Dorsale App.: presenze italiani e stranieri 2018/20**



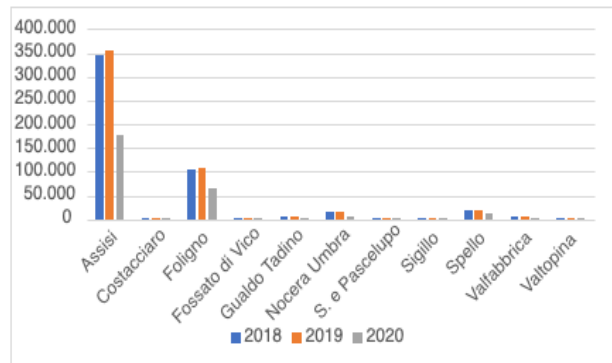
Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Dal Grafico 7.2 si osserva che nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica la variazione tra il 2018 e il 2019 in termini di presenze degli italiani è stata in leggero aumento (+3,5%), mentre per gli

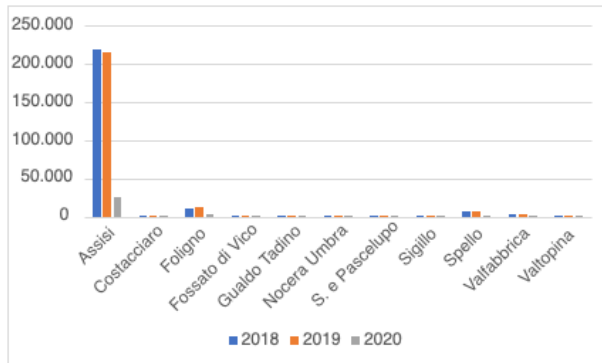
stranieri si è registrato un calo (-3%) superiore a quello registrato a livello regionale (-2%). Tra il 2019 e il 2020, a causa del Covid, le presenze italiane hanno visto un calo del 43% e quelle straniere dell'84%, tutte variazioni più evidenti rispetto a quanto riscontrato a livello regionale dove il calo delle presenze degli italiani è stato del -32% e quello degli stranieri del -77%.

Grafico 7.3 Dorsale Appenninica: arrivi italiani 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 7.4 Dorsale Appenninica: arrivi stranieri 2018/20

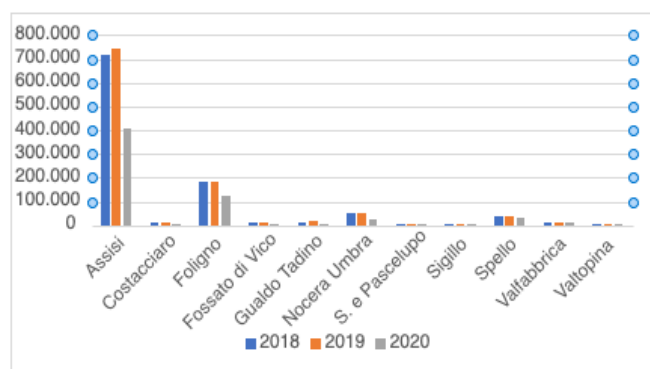


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Nei Grafici 7.3 e 7.4 si osserva che il comune con più arrivi sia di italiani che di stranieri è di gran lunga Assisi (di fama mondiale), principale attrattore regionale, che intercettava, prima della pandemia (2019) rispettivamente il 20% ed il 29% del turismo italiano e straniero regionale. Tra gli altri comuni dell'ambito si distingue Foligno soprattutto per il turismo italiano.

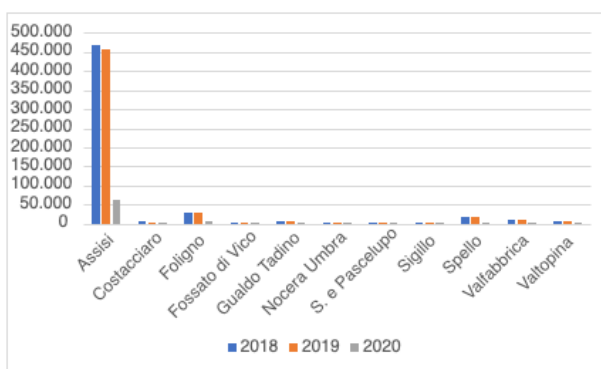
Come evidenzia il Grafico 7.4 il calo del turismo in Assisi a seguito della pandemia è stato fortissimo toccando livelli del -50% per gli italiani e -88% per gli stranieri.

Grafico 7.5 D. Appenninica: presenze italiani 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 7.6 D. Appenninica: presenze stranieri 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

I grafici relativi alle presenze di turisti italiani e stranieri (Grafici 7.5 e 7.6) sono simili a quelli degli arrivi, con il comune di Assisi che domina sugli altri. I Grafici inoltre evidenziano che per il comune principale attrattore regionale, tra il 2018 e il 2019, a fronte di un incremento delle presenze degli italiani si è verificato un lieve calo di quelle degli stranieri. Come per gli arrivi, il calo percentuale

delle presenze soprattutto di turisti stranieri dovuto alla pandemia (2019/2020) è stato notevole (Assisi -86%; l'ambito nel suo complesso -84%; l'Umbria -77%).

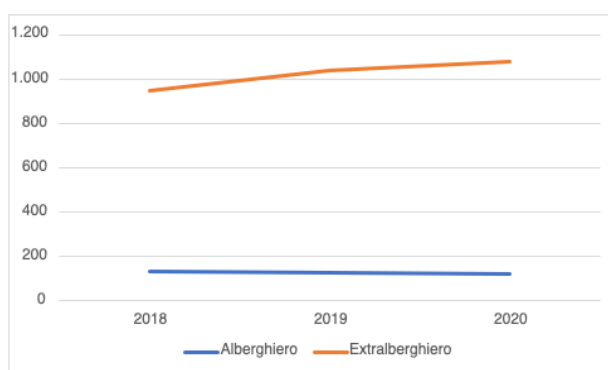
7.2.2 L'offerta di turismo

Nell'analizzare l'offerta di turismo si è osservato l'andamento nel triennio 2018 – 2020 del numero di esercizi ricettivi e di posti letto sia per quanto riguarda il settore alberghiero sia per quello extralberghiero per i comuni interessati da Natura 2000 per questo ambito territoriale. Nella Dorsale Appenninica sono presenti più del 21% del totale degli esercizi di regionali, nello specifico più del 24% dell'alberghiero e circa il 21% dell'extralberghiero (dati 2020).

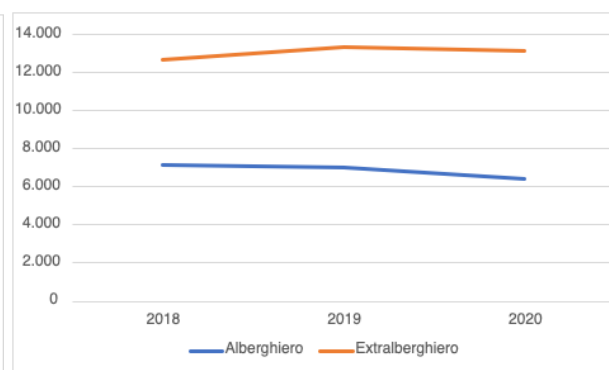
Dai dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria, anche nell'ambito territoriale della dorsale Appenninica risulta un netto divario tra offerta alberghiera e quella extralberghiera (così come per l'intera regione), anche in termini di posti letto (Grafici 7.7 e 7.8); ciò si osserva per tutti gli anni considerati, sebbene questo divario si accentui ulteriormente, anche se di poco, tra il 2019 ed il 2020, tanto che nel triennio 2018/2020 le strutture alberghiere rappresentano progressivamente il 12%, l'11% e il 10% delle strutture ricettive totali dell'ambito. In termini di posti letto il divario tra alberghiero e extralberghiero è meno accentuato.

Sono anche qui presenti comuni completamente privi di strutture alberghiere come Costacciaro e Valfabbrica.

Grafico 7.7 Dorsale Appenninica: esercizi 2018/20 **Grafico 7.8 Dorsale Appenninica: posti letto 2018/20**



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

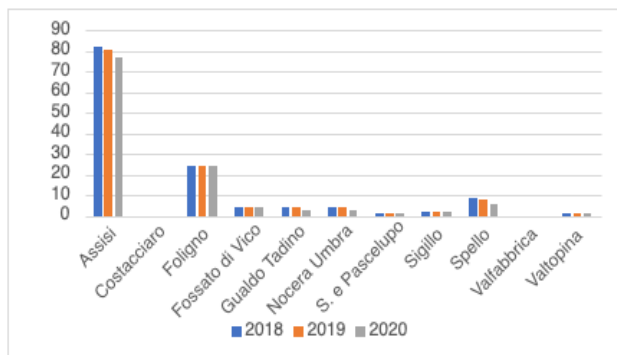


Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Per quanto concerne la distribuzione degli esercizi alberghieri nella Dorsale Appenninica, si osserva che il comune di Assisi ospita la maggior parte delle strutture poiché qui si concentrano il 64% delle strutture ricettive alberghiere della Dorsale Appenninica e il 16% della regione (dati 2020). Tra gli altri comuni dell'ambito si distinguono Foligno e Spello. La distribuzione degli esercizi extralberghieri è molto simile poiché Assisi che emerge in modo preponderante evidenziando

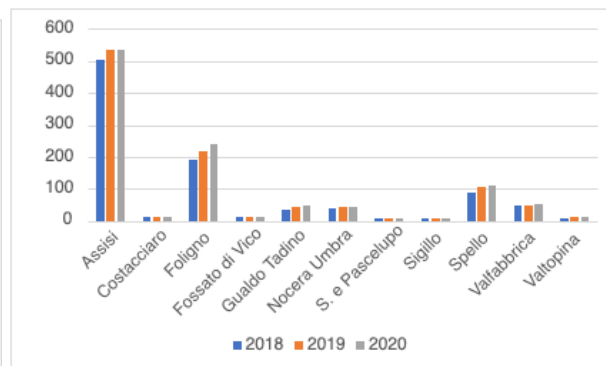
strutture extralberghiere in crescita durante il triennio di osservazione, tanto che nel 2020 esse rappresentano il 50% dell'offerta dell'ambito e l'10% dell'intera regione (Grafici 7.9 e 7.10).

Grafico 7.9 D.Appenninica: alberghiero 2018/20 per comune



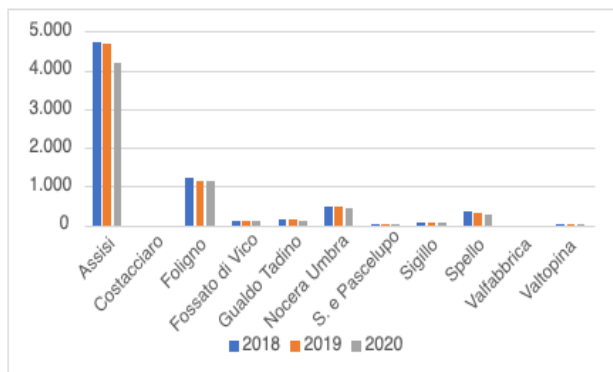
Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 7.10 D.Appenninica: extralberghiero 2018/20 per comune



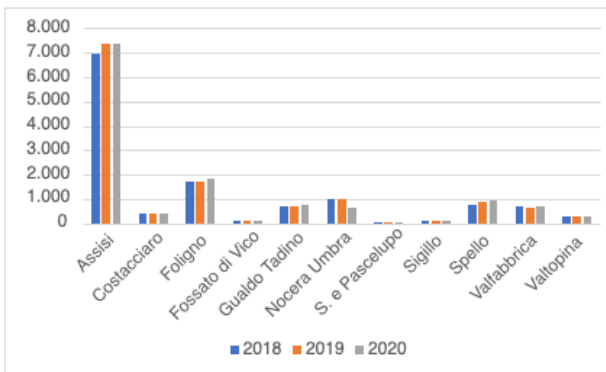
Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 7.11 D.Appenninica: posti letto alberghiero 2018/20



Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

Grafico 6.12 D. Appenninica: posti letto extralberghiero 2018/20



Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria, 2021

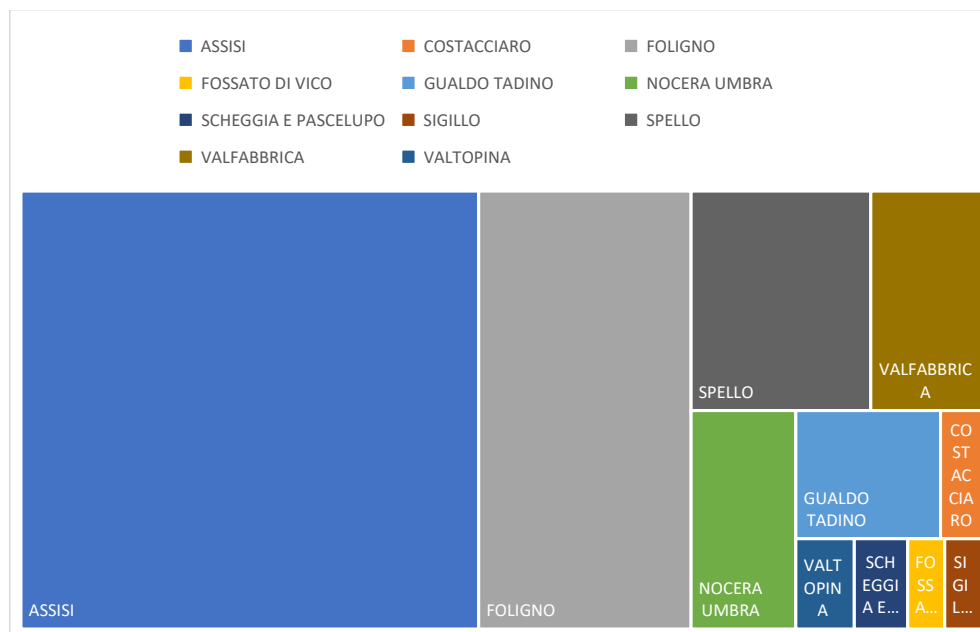
La distribuzione dei posti letto sia nell'alberghiero che nell'extralberghiero per ciascun comune (Grafici 7.11 e 7.12) rispecchia molto la distribuzione osservata per le strutture delle due tipologie. Nel triennio 2018/2020 il numero dei posti letto è diminuito nell'alberghiero per Assisi e in quei comuni che ne dispongono di un maggior numero (Foligno, Nocera Umbra, Spello, Gualdo Tadino) mentre sono rimasti costanti in comuni come Sigillo, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Valtopina). Viceversa, i posti letto nell'extralberghiero sono aumentati nel triennio specie in quei comuni che ne sono maggiormente dotati, fatta eccezione per Nocera Umbra dove, tra il 2019 e il 2020, si riscontra un consistente calo del 38%.

7.2.2.1 Tipologie di strutture ricettive

Il Grafico 7.13 riepiloga la distribuzione delle strutture ricettive nel complesso delle loro tipologie per ciascun comune dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica. Risulta evidente come Assisi

sia di gran lunga il comune dell'ambito maggiormente dotato di strutture ricettive seguito, da Foligno e Spello.

Grafico 7.13 - Distribuzione strutture ricettive nei comuni della Dorsale Appenninica



Fonte: dataset disponibile nel web in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>, 21/05/2021

Attraverso l'open data della Regione Umbria che riporta i dati relativi all'“Anagrafe delle strutture ricettive” (<http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>) è possibile risalire alla tipologia delle strutture ricettive presenti nell'ambito territoriale qui analizzato (Tabella 7.1).

Nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica sono presenti 882 strutture ricettive, quasi il 21% del totale regionale. In questo ambito la tipologia ricettiva più diffusa sono gli affittacamere (21%) il cui numero supera di poco quello degli agriturismi (quasi il 21%) e dei Bed & Breakfast (20%). In questo ambito, per la presenza di Assisi, sono molto presenti anche gli alberghi.

Tabella 7.1 - Tipologie strutture ricettive nei comuni della Dorsale Appenninica

Comuni	Ambito territoriale della Dorsale Appenninica																			Totale
	Tipologie di strutture ricettive																			
	Affittacamere	Agriturismo	Albergo	Albergo diffuso	Bed & Breakfast	Campaggio	Casa per ferie	Casa religiosa di ospitalità	Camping, village	Centro soggiorno studi	Casa e appartamenti per vacanze	Ostello della gioventù	Rifugio escursionistico	Villaggio-Albergo	Country House	Residenza d'epoca	Villaggio turistico	Fattoria didattica con pernottamento	Kinderheim	
ASSISI	80	89	73	1	80	2	5	23	0	1	48	3	0	2	12	1	0	0	0	420
COSTACCIARO	2	5	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	11
FOLIGNO	69	16	21	0	58	0	1	3	0	1	21	1	0	2	1	1	0	0	0	195
FOSSATO DI VICO	0	1	4	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	7
GUALDO TADINO	9	9	2	0	7	1	0	1	0	0	6	0	3	1	0	0	0	0	0	39
NOCERA UMBRA	3	14	4	0	7	0	4	2	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0	0	48
SCHEGGIA E PASCELUPO	2	1	1	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
SIGILLO	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	1	1	0	0	0	0	0	0	7
SPELLO	17	13	5	0	16	0	0	2	0	0	24	0	0	1	4	0	0	1	0	83
VALFABBRICA	6	34	0	0	4	0	0	0	0	0	6	1	0	0	0	0	0	0	0	51
VALTOPINA	0	3	1	0	1	0	0	0	0	0	4	0	0	0	2	0	0	0	0	11
Totale ambito territoriale	189	185	113	1	180	4	10	31	0	2	127	7	4	6	20	2	0	1	0	882
Provincia PG	509	1111	358	3	603	21	17	48	4	5	562	23	8	23	104	25	1	4	1	3430
Regione Umbria	631	1329	434	3	755	29	19	54	4	7	784	29	10	26	135	29	2	7	1	4288

Fonte: Umbria dataset disponibile nel web il 21 maggio 2021 in <http://dati.umbria.it/dataset/strutture-ricettive>

7.2.2.2 Le caratteristiche degli agriturismi

Dal grafico 7.14 si evidenzia come tra i servizi offerti dagli agriturismi quello maggiormente diffuso nei comuni con Natura 2000 di questo ambito sia quello di alloggio seguito da quello di disporre di un punto vendita aziendale e dalla possibilità di svolgere attività ricreative culturali e sportive. La ristorazione e la degustazione di prodotti sono servizi abbastanza diffusi, mentre gli altri risultano molto meno presenti.

Grafico 7.14 - Servizi offerti dagli agriturismi nei comuni della Dorsale Appenninica



Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021

La tabella 7.2 mostra la distribuzione dei servizi offerti dagli agriturismi tra i comuni dell'area. Il comune di Assisi è il comune che presenta il maggior numero di strutture che offrono i servizi di alloggio, punto vendita aziendale, possibilità di svolgere attività ricreative, culturali e sportive, ristorazione, la degustazione dei prodotti, ecc. Nell'ambito non sono presenti altri comuni che presentano tutte le tipologie di servizi offerti dagli agriturismi qui considerate.

Tabella 7.2 - Attività degli agriturismi nei comuni dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica

Comune	Alloggi	Agricampeggio	Ristorazione	Attività ricreative, culturali e sportive	Punto vendita aziendale	Degustazione	Consegna a domicilio prodotti	Consegna a domicilio pasti pronti	Asporto pasti
Assisi	88	3	26	41	69	25	1	1	1
Costacciaro	3	0	1	2	2	1	0	0	0
Foligno	18	0	9	17	17	8	0	0	1
Fossato di Vico	1	0	0	1	1	0	0	0	0
Gualdo Tadino	12	2	4	11	8	0	0	0	0
Nocera Umbra	10	0	8	9	7	7	0	0	0
Scheggia e Pascelupo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sigillo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Spello	7	0	6	9	8	4	0	1	1
Valfabbrica	36	1	12	37	25	0	0	0	0
Valtopina	3	0	2	3	4	2	0	0	0
Totale	178	6	68	130	141	47	1	2	3

Fonte: Mipaaf; nel web in <http://www.agriturismoitalia.gov.it>, 2021.

7.3 Le risorse del territorio connesse all'ecoturismo

Dopo la prima parte dedicata ai dati sulla domanda e offerta di turismo, vengono qui esposte quelle risorse del territorio ritenute rilevanti per attrarre un turismo basato sulla natura. Esse vanno dalla diffusione di prodotti tipici e presidi slow food, alla presenza sul territorio di fattorie didattiche, di oasi naturalistiche e centri di educazione ambientale, di ecomusei, di attività ricreative legate alla natura, allo sviluppo della sentieristica, alla presenza di emergenze culturali.

7.3.1 I prodotti tipici ed i presidi Slow Food

I prodotti tipici (DOP ed IGP) che interessano i territori dei siti Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica sono riportati nella tabella 7.3. In questo ambito territoriale non sono presenti presidi slow food.

Tabella 7.3 Prodotti tipici e presidi slow food presenti nei comuni con Natura 2000 della Dorsale Appenninica

Prodotti tipici (DOP, IGP)	Presidi slow food
- Colli Assisi Spoleto olio DOP -Vini DOP Assisi -Vini IGP Umbria - Vini IGP Spello - Patata Rossa di Colfiorito IGP - Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP - Agnello del Centro Italia IGP - Salamini italiani alla cacciatora DOP	

Fonte: nostra elaborazione

Tra i prodotti tipici della Dorsale Appenninica troviamo l'olio DOP menzione geografica Colli Assisi Spoleto poiché la zona di produzione è quella dei comuni di Nocera Umbra, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Valfabbrica, Assisi, Spello, Valtopina e Foligno oltre che di molti altri comuni ricadenti in altri ambiti.

Tra i vini la DOP Assisi, prodotto oltre che ad Assisi anche a Spello (e a Perugia fuori da questo ambito), il cui disciplinare prevede precise norme per la viticoltura (ad es. i sesti di impianto, le forme di allevamento e i sistemi di potatura devono essere quelli generalmente usati e, comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e dei vini), per la vinificazione, per le caratteristiche all'atto dell'immissione al consumo (colore, odore, sapore, ecc.) specifiche per ogni tipologia.

È qui presente anche la Patata Rossa di Colfiorito IGP a cui si è già accennato perché la zona di produzione è nei comuni di Foligno Nocera Umbra e Valtopina, ma anche a Sellano. La patata rossa di Colfiorito IGP, caratterizzata dalla buccia di colore rosso e polpa di colore giallo-chiaro, deve le sue qualità alle peculiari caratteristiche pedoclimatiche dell'area in cui viene coltivata a una altitudine uguale o maggiore ai 470 m s.l.m. caratterizzata da terreni silicei con presenza di scheletro, leggermente acidi, permeabili e profondi. L'altura offre un clima ideale per la sua coltivazione, oltre che minori possibilità di contrarre patologie o infezioni parassitarie.

7.3.2 Le fattorie didattiche

Nella Tabella 7.4 sono riportate le caratteristiche di ciascuna fattoria didattica della Dorsale Appenninica. In tale ambito territoriale sono presenti 26 fattorie didattiche ovvero quasi il 6% del totale regionale. Di queste 17 presentano una struttura agrituristica e 19 permettono il pernottamento. Si osserva che il 73% delle fattorie didattiche sono attive nell'area tematica natura e biodiversità, quando la media regionale è pari al 60%.

Tabella 7.4 Elenco e caratteristiche delle fattorie didattiche della Dorsale Appenninica

Numero iscriz.	DATI AZIENDA						AREE TEMATICHE							TARGET (utenza)
	Nome commerciale	Ragione sociale	Comune	Stato attività*: Attiva (1) Non attiva (2)	Pres. di struttura agrituristica	Renovamenti	Natura e biodiversità	Conoscenza degli animali (in fattoria)	Cultura, Arti e mestieri	Ambiente, Energia e rifiuti	Educazione alimentare ed enogastronomia	Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola	0) Bambini scuole infanzia/primaria (materna/elementare); 1) Scuole secondarie 1° grado (medie); 2) Allievi scuole secondarie 2° grado (superiori); 3) Famiglie con bambini; 4) Adulti;	
17	Azienda agricola Le due torri	Az. Agr. "Le Due Torri"	Spello (PG)	1	SI	NO	•	•	•				0-1-2-3-4	
18	Fattoria didattica "Valle del Poggio"	Az. Agricola di BIAGIONI Stefano	Nocera Umbra (PG)	1	SI	SI	•	•		•			0-1-2-4-5	
24	Az. Agraria "Il Colle di Pascigliano"	Az. Agr. "Il Colle di Pascigliano"	Nocera Umbra (PG)	1	SI	SI	•			•	•		1-2-3	
46	Agricola Nizzi SRL	Azienda Agricola Nizzi Srl	Assisi (PG)	1	SI	SI	•				•	•	1-2-3	
73	Az. Agr. Tortoioli Elena-Agriturismo "Il Podere"	Az. Agr. Tortoioli Elena	Assisi (PG)	1	SI	SI		•	•			•	Tutti	
77	Azienda Agr. Biologica Prospero Silvana-Agriturismo L'Oasi	Az. Agr. Biologica Prospero Silvana-Agriturismo L'Oasi	Foligno (PG)	1	SI	SI	•				•	•	0	
79	Agriturismo Casa Nuova	Mostra permanente degli antichi mestieri e civiltà contadina di FORTINI Rita	Assisi (PG)	1	SI	SI	•	•					Tutti	
108	Tenuta le Silve di Marco Sirignani	Az. Agr. e Agrituristica Tenuta le Silve di Marco Sirignani	Assisi (PG)	1	SI	SI	•	•					0-1	
137	La collina dei treni	La collina dei treni di Lupporelli Luciano di Valtopina	Valtopina (PG)	1	SI	SI		•	•				Tutti	
169	Fattoria didattica "Agriturismo IL CASALINO"	Angeli Marianna - Fattoria didattica "Agriturismo IL CASALINO"	Gualdo Tadino (PG)	1	SI	SI	•	•	•			•	Tutti	
174	Fattoria Didattica "I 5 ELEMENTI"	Az. Agr. Fantozzi Daniela	Costacciaro (Pg)	1	NO	NO	•	•					Tutti	
179	Azienda Agricola le Mandrie SRL	Azienda Agricola le Mandrie SRL Società agricola	Assisi (PG)	1	SI	SI	•		•		•	•	1-2-3-5	
183	Umbrarfor	Azienda Vivaistica Regionale Umbrarfor	Spello (PG)	1	NO	SI	•			•			0-1-2-4	
186	Soc. agricola Capezzale srl	Soc. agricola Capezzale srl	Assisi (PG)	1	NO	NO		•	•			•	3-4-5	
202	Az. Agricola SFASCIA Giuliano	SFASCIA Giuliano	Foligno (PG)	1	NO	NO						•	3-4-5	
209	Società Agricola ANTICHI ORTI	Società Agricola ANTICHI ORTI di Assisi SRL	Assisi (PG)	2	SI	SI			•			•	0-1-2-3	
221	Fattoria Doriana	GIUSTOZZI Doriana	Foligno (PG)	1	NO	NO	•	•	•				5	
225	Tilivini Soc. Agricola S.S	Tilivini Soc. Agricola S.S. di TILI Annalaura	Assisi (PG)	1	NO	SI			•			•	3-4	
231	Soc. Agricola Pian D'Isola S.S.	Soc. Agricola pian D'Isola S.S. di BENEDETTI Stefano	Costacciaro (Pg)	2	SI	SI	•	•					0	
234	Soc. Agricola la Forca e la Zappa SS	Soc. Agricola la Forca e la Zappa SS	Valfabbrica (PG)	2	SI	SI	•	•				•	0-1	
239	Fattoria del Monte Puro	Az. Agricola Fattoria del Monte Puro SaS	Foligno (PG)	2	NO	SI		•	•		•		0-1	
245	Soc. Agr. Boote SS	Soc. Agr. Boote SS	Assisi (PG)	2	SI	SI	•		•				0-1-4	
256	Il Castello	Il Castello S.S. Soc. Agricola	Assisi (PG)	1	SI	SI	•				•	•	0*-1-4	
262	Fattoria "Armonia della terra"	Soc. Agricola di montagna "Armonia della terra" di COMI Paolo e BORILE	Assisi (PG)	2	NO	SI	•	•	•			•	0-1-2-3-4	
266	Società Agricola Orto in Giro S.S.	Società Agricola Orto in Giro S.S.	Valtopina (PG)	2	NO	NO	•	•	•			•	0-4	
270	MORINI Carlo	MORINI Carlo	Nocera Umbra (PG)	2	SI	NO	•					•	1-2-3-4-5	

NOTE

0*: escluse scuole infanzia

*Stato attività: (1) Azienda che svolge l'attività di fattoria didattica con regolare SCIA depositata al Comune competente; (2) Azienda iscritta che non ha ancora presentato la SCIA al Comune competente.

Natura e biodiversità: percorsi didattici sulla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità in Umbria, la scoperta dei boschi, la flora e la fauna (i prati e pascoli, le erbe e i loro usi, i micropaesaggi e gli allevamenti).

Conoscenza degli animali (in fattoria): attività finalizzate alla scoperta e conoscenza degli animali presenti nelle aziende, favorendo ove possibile interazione tra i partecipanti e gli animali (es. cavalli).

Cultura, Arti e mestieri: Attività finalizzata alla conoscenza e recupero del valore culturale delle tradizioni legate alle antiche arti e mestieri (musei delle attrezzature agricole e civiltà contadina).

Ambiente, Energia e rifiuti: percorsi didattici sull'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, utilizzo correlato delle energie rinnovabili nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Educazione alimentare, enogastronomia: educare al consumo consapevole, formare ed informare sulla qualità degli alimenti, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari e ambiente, corsi di cucina e degustazioni.

Agricoltura - dalla coltivazione alla tavola: percorsi didattici sulla conoscenza dei cicli biologici vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti locali in relazione alle attività produttive praticate (Es.: illustrazione del ciclo di produzione del grano, dell'olio, del vino, ecc.).

Fonte: elenco regionale fattorie didattiche della Regione Umbria aggiornato a settembre 2021.

7.3.3 Le oasi naturalistiche e i centri CEA (centro di esperienza ambientale)

Nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica è presente una delle 19 oasi di protezione faunistica, l'oasi di Sassovivo, e tre dei 17 Centri di Educazione Ambientale dell'Umbria.

L'oasi si colloca in un di un complesso calcareo con pendici molto acclivi e ricoperte da boschi, solcato da corsi d'acqua stagionali che confluiscono nel Fosso Renaro. L'oasi di Sassovivo (266 ha) di contraddistingue per dalla presenza di una lecceta per lo più mista con caducifoglie tra le meglio conservate e più rappresentative dell'Umbria, in particolare nell'area nei pressi dell'Abbazia di Sassovivo il bosco è governato ad alto fusto con esemplari di Leccio (*Quercus ilex*) ultrasecolari. Sono presenti diverse specie di cui all'allegato I e allegato II della Direttiva 79/409/CEE tra cui il Martin Pescatore e il lupo.

I Centri di Educazione Ambientale sono:

- **Il Parco di Colfiorito** è accreditato alla rete IN.F.E.A. dal 2010. L'obiettivo del CEA Parco di Colfiorito è di promuovere il rispetto e l'amore per il territorio attraverso la divulgazione scientifica, l'osservazione e la conoscenza attiva poiché si utilizza il territorio come luogo di apprendimento per stimolare, attraverso l'osservazione degli aspetti naturalistici, ambientali e paesaggistici, una riflessione sull'interazione tra uomo ed ambiente naturale. Sono pertanto previste escursioni guidate nella principale zona umida degli altopiani di Colfiorito e nelle zone circostanti e visite al Museo naturalistico con approfondimenti scientifici attraverso laboratori didattici. Attiva è anche la collaborazione con la Lipu Umbria per attività di birdwatching.
- **CENS – SCUOLA DELLA MONTAGNA.** Il Centro Escursionistico Naturalistico Speleologico (CENS) è un'associazione culturale e sportiva che opera per la valorizzazione e la tutela del patrimonio naturalistico dell'Appennino umbro marchigiano, con particolare attenzione al territorio del Parco del Monte Cucco e alle sue grotte. I soci fondatori sono gli stessi che hanno creato e gestito sin dalla sua origine il Centro Nazionale di Speleologia "Monte Cucco". Del CENS fanno parte speleologi ma anche escursionisti, alpinisti, amanti della natura in genere. Molti soci sono docenti universitari, insegnanti di scuole elementari, medie e superiori; altri sono geologi, chimici, laureati in scienze naturali e biologiche. Non pochi soci CENS sono Istruttori Nazionali di Speleologia, mentre altri hanno conseguito il brevetto di guide speleologiche ed escursionistiche. L'attività residenziale didattica

ambientale (Progetto Monte Cucco) ha sede presso l'Ostello del Volo a Sigillo. In questa sede è anche il laboratorio prove materiali, dove si realizzano le attività del CENS e del G.S. Valtiberino del CAI Sansepolcro (Educazione Ambientale, Speleologia, Test sui materiali speleo-alpinistici, Canyoning, Escursionismo, Sci di fondo, Deltaplano e Parapendio, Bici da Montagna). Il rapporto è consolidato ed efficace ed è fulcro per la valorizzazione del grande patrimonio naturale del Massiccio del Monte Cucco. Il CENS si è dotato di una complessa e articolata attrezzatura per la didattica (laboratori, aule multimediali, biblioteca, videoteca), per l'attività in montagna e in grotta e per il soccorso.

- **Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno.** È stato istituito nei primi anni '60; inizialmente destinato a sede per l'aggiornamento degli aiutanti tecnici presso i gabinetti scientifici dei Licei Classici e degli Istituti Magistrali, esso è, poi, diventato sede per l'aggiornamento dei docenti di discipline scientifiche a livello nazionale, con il tempo è stato dotato di una notevolissima varietà e quantità di attrezzature e di materiali relativi alla Chimica, alla Biologia, alla Fisica generale, all'Ottica, all'Acustica, alla Geografia e alla Geologia. Il Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno è un polo per la ricerca, la divulgazione e l'innovazione didattica delle discipline scientifiche. Sede di aggiornamento e formazione per i docenti delle scuole nazionali di ogni ordine e grado, apre ai bambini, ai ragazzi, agli studenti della scuola (dall'infanzia fino all'università) i propri laboratori di Fisica, di Chimica, di Microbiologia, di Biologia molecolare, di Meteorologia, di Matematica e di Informatica nonché il Planetario "Paolo Maffei" e l'Orto botanico di cui dispone. Il Laboratorio organizza ogni anno la *Festa di Scienza e Filosofia*, occasione di confronto tra i più prestigiosi scienziati e filosofi di tutto il mondo con un vasto pubblico e con studenti delle scuole italiane.

7.3.4 Gli ecomusei

Dei sei ecomusei facenti parte della rete ecomuseale umbra, nessuno ricade nell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica.

7.3.5 Le attività ricreative

In questo ambito territoriale attività sportive praticabili sono svariate: trekking, escursioni a cavallo, percorsi in bicicletta, su strada e in mountain-bike, volo con parapendio e deltaplano, arrampicata su roccia, torrentismo, speleologia. In particolare, l'area del Sasso di Pale, a cavallo tra il parco del

Subasio e quello di Colfiorito, si segnala per l'attrattiva delle sue acque e dei suoi percorsi, e per la palestra di roccia che attrarre arrampicatori da tutto il centro Italia.

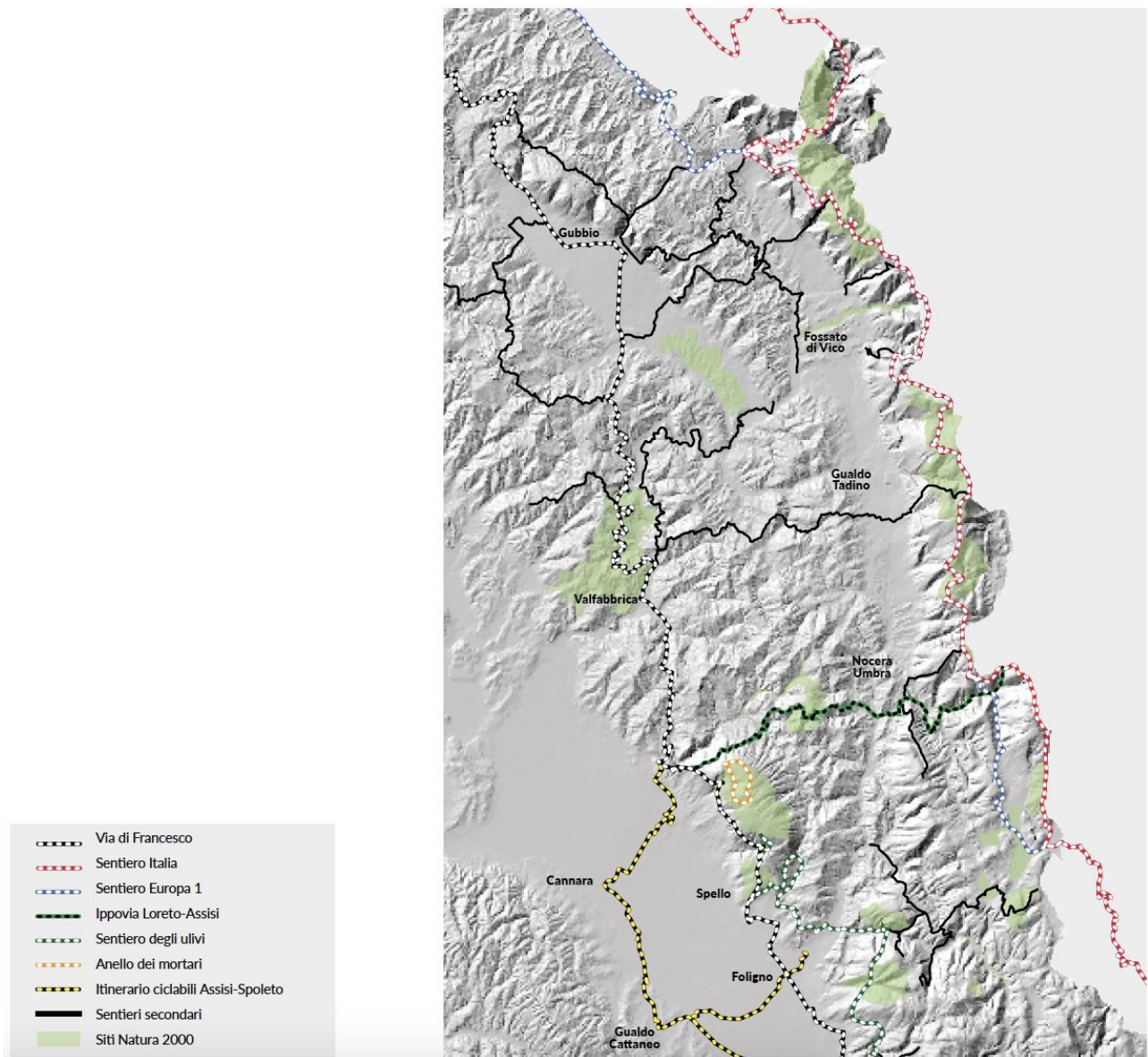
Le conformazioni geomorfologiche sono forse la principale tipicità di queste aree, sia del Subasio, basti vedere il percorso scavato dal Fosso Marchetto a Nord, e le doline nel calcare dei Mortari nella parte sommitale e, in particolar modo del Monte Cucco, vero e proprio laboratorio di scoperte per gli speleologi, con il suo complesso di grotte che si sviluppa per circa 35 km. Queste zone si prestano anche all'attività della fotografia naturalistica, per la quale sono sempre garantite interessanti inquadrature in tutte le stagioni, anche nel freddo e nevoso inverno. Inverno che può essere vissuto e valorizzato, nei parchi di Colfiorito e del Monte Cucco, anche indossando sci da fondo che facilitano la fruizione dei sentieri e dei percorsi anche specificamente predisposti.

Tante sono le associazioni su questi territori che svolgono attività di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e biologico anche attraverso la promozione e l'accompagnamento nelle suddette attività.

7.3.6 La sentieristica

Facendo riferimento alla sovrapposizione dei siti Natura 2000 della Dorsale Appenninica con la rete di mobilità ecologica di interesse regionale, si evidenziano le principali direttrici sentieristiche: la Via di Francesco, il Sentiero Italia, il Sentiero Europa 1, l'Ippovia Loreto – Assisi, il Sentiero degli Ulivi, l'Anello dei Mortari, e l'Itinerario ciclabile Assisi-Spoleto.

Grafico 7.15 – Le direttrici principali della rete sentieristica



Una sentieristica dell'area maggiormente dettagliata è di seguito riportata nelle tabelle 7.5 a e 7.5 b dove vengono riportati i principali itinerari trekking dell'ambito.

Tabella 7.5 a Principali trekking dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica

<p><u>Itinerario del Castelliere</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: TE – Turistico/Escursionistico Tempo di percorrenza: 1 h 10 m Lunghezza: 3.5 km Interesse: Flora, fauna, panorama, archeologia, fotografia</p>	<p><u>Itinerario della Palude</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: TE – Turistico/Escursionistico Tempo di percorrenza: 1 h 10 m Lunghezza: 4.9 km Interesse: Flora, bird watching, geologia, panorama, storia, fotografia</p>	<p><u>Gli altopiani dall'alto del Monte Trella</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 14 km Interesse: Geologia, archeologia, panorama, fotografia</p>
<p><u>Anello di Colfiorito – Sentiero 311</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h 30 m Lunghezza: 15 km Interesse: Panorama, flora, fauna, archeologia, fotografia</p>	<p><u>Colfiorito – Sellano - Preci</u> Tratto umbro-marchigiano del Sentiero Italia CAI Percorribilità: A piedi Interesse: Panorama, flora, storia, archeologia</p>	<p><u>Sentiero Europa 1</u> Tratto umbro del sentiero Europa Percorribilità: A piedi Tempo di percorrenza: 11 tappe Lunghezza: 180 km</p>
<p><u>Dalla valle del Menotre a Colfiorito</u> Percorribilità: In bici, in auto Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Lunghezza: 68 km Interesse: Panorama, archeologia, geologia, fotografia</p>	<p><u>Itinerario Cicloturistico 24</u> Percorribilità: In bici Difficoltà: Difficile Lunghezza: 62 km Interesse: Archeologia, fotografia, storia</p>	<p><u>(SI N07) Pantaneto – Colfiorito</u> Percorribilità: A piedi Lunghezza: 16.8 km</p>
<p><u>(SI N08) Colfiorito – Bagnara</u> Percorribilità: A piedi Lunghezza: 16.3 km</p>	<p><u>Da Costacciaro al Monte lungo la Vecchia Strada</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h Lunghezza: 6 km Interesse: Panorama, flora, storia</p>	<p><u>Da Val di Ranco a Pian delle Macinare</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h Lunghezza: 8 km Interesse: Flora, panorama</p>
<p><u>Dal Valico di Fossato di Vico a Val di Ranco</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h solo andata Lunghezza: 9 km solo andata Interesse: Panorama, flora</p>	<p><u>Dall'eremo di Monte Cucco a Pian delle Macinare</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: EE – Escursionisti esperti Tempo di percorrenza: 7 h 30 m Lunghezza: 11 km Interesse: Flora, panorama, religione, storia</p>	<p><u>Dalla Badia di Sitria a Fonte Avellana</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 5 h Lunghezza: 10 km Interesse: Religione, storia</p>

<p><u>Diverticulum ab Helvillo - Anconam</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Lunghezza: 12 km Interesse: Panorama, flora, storia</p>	<p><u>Giro del Monte Culumeo</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h 30 m Lunghezza: 5 km Interesse: Panorama, flora, storia</p>	<p><u>Giro e vetta del Monte Cucco</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E - Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 6.5 km Interesse: Flora, panorama, bird watching, geologia</p>
<p><u>Il Corno del Catria</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: EE – Escursionisti esperti Tempo di percorrenza: 6 h solo andata Lunghezza: 7,5 km Interesse: Panorama, flora, bird watching, geologia</p>	<p><u>L'itinerario dello Spirito</u> Percorribilità: In auto Interesse: Religione, storia</p>	<p><u>La spaccatura delle lecce</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 3 h Lunghezza: 2,5 km Interesse: Flora, panorama</p>
<p><u>La valle delle prigioni</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: EE – Escursionisti esperti Tempo di percorrenza: 6 h Lunghezza: 9,5 km Interesse: Flora, geologia</p>	<p><u>Traversata della Grotta di Monte Cucco</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 4/5 h Lunghezza: 6 km Interesse: Panorama, geologia</p>	<p><u>(SI N10) Valsorda (Rifugio Monte Maggio) – Val di Ranco</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 870 m in salita Lunghezza: 18.3 km</p>
<p><u>(SI N11) Val di Ranco – Isola Fossara</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 700 m in salita Lunghezza: 19.8 km</p>	<p><u>(SI N12) Isola Fossara - Chiaserna</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 1350 m in salita Lunghezza: 18 km</p>	<p><u>Sentiero 50. Assisi – Mortaro Grande - Spello</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 950 m in salita Lunghezza: 15.5 km</p>
<p><u>Sentiero 51. Assisi – Costa di Trex – Rocca di Postignano – Nocera Scalo</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 650 m in salita Lunghezza: 20 km</p>	<p><u>Sentiero 52. Collepino – Monte Subasio</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 620 m in salita Lunghezza: 5 km</p>	<p><u>Sentiero 53. San Giovanni – Armenzano – Stazzi - Montarone</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 550 m in salita Lunghezza: 1 km</p>
<p><u>Sentiero 54. Fonte Bregno – San Benedetto – Eremo delle Carceri</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 370 m in salita Lunghezza: 6 km</p>	<p><u>Sentiero 55. Valtopina – Armenzano – Monte Subasio</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 520 m in salita Lunghezza: 3,5 km</p>	<p><u>Sentiero 56. Il lago – Gabbiano Vecchio – Sasso Rosso</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 260 m in salita Lunghezza: 5 km</p>
<p><u>Sentiero 57. Valtopina – San Giovanni – Monte Subasio</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 880 m in salita Lunghezza: 7,5 km</p>	<p><u>Sentiero 58. San Giovanni – Madonna della Spella</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 340 m in salita Lunghezza: 3 km</p>	<p><u>Sentiero 59. Mulino Buccilli – Nottiano – Armenzano</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 280 m in salita Lunghezza: 4 km</p>

<u>Sentiero 60. Eremo delle Carceri – Madonna della Spella - Pontecentesimo</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 530 m in salita Lunghezza: 16 km	<u>Sentiero 61. Costa di Trex – monte Subasio</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 730 m in salita Lunghezza: 7 km	<u>Sentiero 62. Ponte San Vettorino - Armenzano</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 560 m in salita Lunghezza: 14 km
<u>Sentiero 63. Passo il termine - Lanciano</u> Percorribilità: A piedi Dislivello: 30 m in salita Lunghezza: 7 km	<u>Itinerario Anello dei Mortari</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 12.6 km	<u>Itinerario Assisi – Spello</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T – Turistico Tempo di percorrenza: 6 h 30 m Lunghezza: 14.8 km
<u>Itinerario Assisi – Eremo delle Carceri – Croce di Sassopiano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 4 h Lunghezza: 10.6 km	<u>Itinerario Assisi – Nocera Umbra</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 9 h Lunghezza: 25 km	<u>Itinerario Forra del Marchetto</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: T – Turistico Tempo di percorrenza: 1 h Lunghezza: 2.8 km
<u>Itinerario Spello – Madonna della Spella</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 6 h Lunghezza: 13.2 km	<u>Itinerario Valtopina – Armenzano</u> Percorribilità: A piedi Difficoltà: E – Escursionistico Tempo di percorrenza: 6 h Lunghezza: 14.8 km	

Fonte: <http://www.parks.it/parco.colfiorito/iti.php>, <http://www.parks.it/parco.monte.cucco/iti.php>, <http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti.php>.

Tabella 7.5 b Altri itinerari

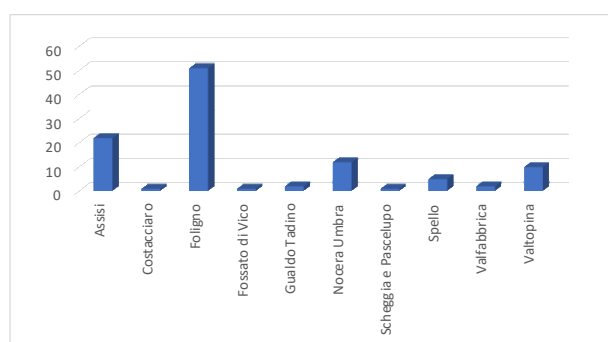
In bici. Eremo “Armenzano” http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2828
In bici. Eremo “Madonna della Spella” http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2829
In bici. Eremo “Stazzi” http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2827
In bici. Nocera “La Bandita” http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2832
In bici. Spello “Acquedotto romano” http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2830
In bici. Valtopina “Ponti Romani” http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2831
In volo sul parco. Decollo Est http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2915
In volo sul parco. Decollo Nord http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2914
In volo sul parco. Decollo Ovest http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2866
In volo sul parco. Decollo San Rufino http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2913
In volo sul parco. Decollo Sud http://www.parks.it/parco.monte.subasio/iti_dettaglio.php?id_iti=2916

Fonte: link in descrizione.

7.3.7 Il patrimonio culturale

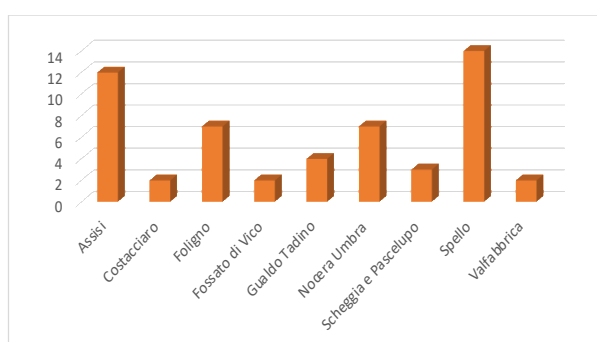
L'ambito territoriale della Dorsale Appenninica è ricco non solo di patrimonio naturale, ma anche di patrimonio culturale. Di seguito, sono stati realizzati dei grafici che ne riassumono le informazioni a livello quantitativo per ogni comune ricadente nell'ambito territoriale oggetto di studio³³. Nel Grafico 7.16 sono riportati i palazzi, le ville, i castelli, e le rocche, nel grafico 7.17 sono presenti le abbazie e i luoghi di culto di rilievo, nel grafico 7.18 i musei e i siti archeologici. Nei Grafici 7.19 e 7.20 sono riportati rispettivamente gli eventi folkloristici e le sagre, poiché si ritiene che anche questi facciano parte del patrimonio culturale del territorio.

Grafico 7.16 - Palazzi, ville, castelli, rocche



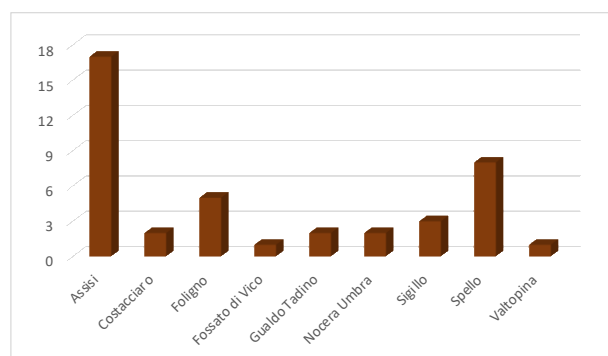
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 7.17 - Abbazie e luoghi di culto di rilievo



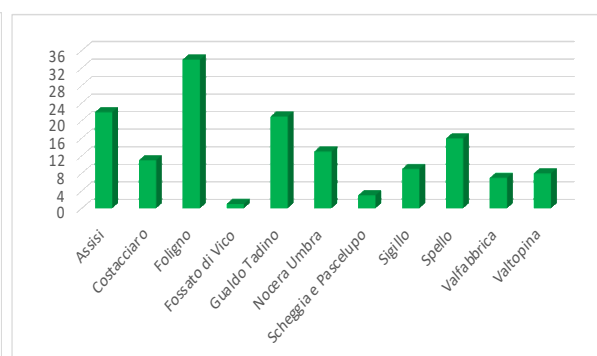
Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

Grafico 7.18 - Musei e siti archeologici



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

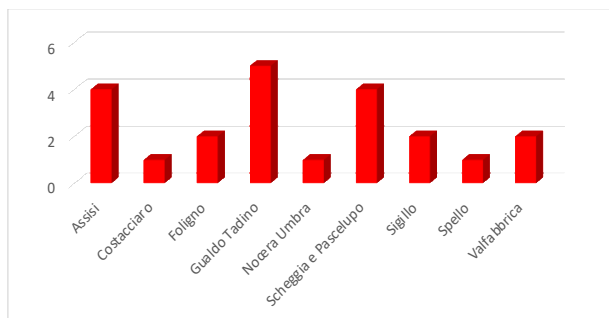
Grafico 7.19 - Folklore ed eventi



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

³³ Per avere un dettaglio qualitativo, ovvero per conoscere di quale Palazzo, villa, rocca, ecc. si tratta, si invita a consultare l'allegato al report "Analisi del settore turistico regionale"

Grafico 6.20 - Sagre



Fonte: dati Mipaaf, 2021 integrati

7.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica è stata redatta sulla base dei dati precedentemente riportati e facendo riferimento alle informazioni raccolte durante il tavolo degli stakeholder.

Tabella 7.6 Analisi SWOT dell'ambito territoriale della Dorsale Appenninica

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Tre parchi regionali	Scarsa conoscenza delle aree Natura 2000 da parte delle stesse amministrazioni che non ne valorizzano la presenza nei propri territori.
Oasi di Colfiorito	Mancanza di azioni di marketing e branding che facciano conoscere il territorio sia dentro ma anche fuori dalla Regione
Numerosi siti Natura 2000 (26% del totale regionale)	Carenza di manutenzione della infrastruttura sentieristica
Ambito che attrae il maggior numero di turisti, grazie anche alla presenza di Assisi	Poco o nullo coordinamento delle azioni di promozione turistica da parte della regione e tra i comuni, che agiscono in maniera scollegata, non riuscendo a fare sistema
Bosco di San Francesco	Carenze nei trasporti pubblici locali specie nei festivi che rende difficilmente raggiungibile l'oasi di Colfiorito
Nocera Umbra borgo green	Carenze dei controlli nei confronti dei cacciatori
Rasiglia	Mancanza di una gestione unitaria dell'offerta turistica
Notevole valore naturalistico ed ecologico dei territori della Dorsale	Mancanza di un'offerta turistica in grado di mantenere il turismo più lungo sul territorio, in grado di contrastare il turismo cosiddetto "mordi e fuggi".
Presenza di numerosi geositi, punti di interesse ad elevato interesse geologico naturalistico, facilmente accessibili e ad elevato carattere didattico (Catria, Sigillo, Scheggia e Pascelupo).	Assoluta mancanza di sinergie tra i vari enti/parchi/comuni. Assenza di una regia dall'alto che coordini le varie realtà del territorio appenninico. Si è fatto qualcosa (a livello di

	coordinamento) con la sentieristica grazie alla creazione del catasto regionale, ma i sentieri a lunga percorrenza non trovano continuità di regole ad esempio tra 2 regioni come l'Umbria e le Marche.
La bellezza dei piccoli borghi disseminati nel territorio	
Presenza di una diffusa rete di Guide ambientali escursionistiche e naturalistiche che, adeguatamente formate, aggiornate e coinvolte, possono rappresentare un ottimo volano per lo sviluppo del turismo naturalistico, sostenibile e consapevole.	
Presenza di aziende agrarie zootecniche, agrituristiche, anche se non numerose, che operano nel presidio del territorio.	
OPPORTUNITA	MINACCE
Attrattività dell'Umbria	Turismo di massa
Aumento di interesse nei confronti del Turismo basato sulla natura (TBN) anche in risposta alla pandemia	Diffusa presenza di ungulati (cinghiali)
Incremento dell'attenzione turistica per i siti di rilevanza geologica	Calo del turismo a causa della pandemia COVID-19
Aumento domanda di attività sportive connesse al turismo sostenibile	
Aumento tendenziale del turismo religioso	
Aumento della capacità di attrazione a livello mondiale della figura di San Francesco	
POR - FESR 2014-2020 – Azione 8.7.1 “Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi”	
Interesse del PNRR per il turismo basato sulla natura	

Di seguito verranno meglio illustrati solo quei punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce, che necessitano di maggiore chiarimento.

7.4.1 Punti di forza

Tra i punti di forza sicuramente la presenza dell'**oasi naturalistica di Colfiorito** dove la palude è il cuore pulsante di un ecosistema di altissimo valore naturalistico per la presenza di rare specie floristiche che ospitano uccelli acquatici, gasteropodi e anfibi. La Palude di Colfiorito è attualmente l'unica zona degli altopiani, che caratterizzano il Parco regionale di Colfiorito in cui è inserita, dove l'acqua permane tutto l'anno, punto di riferimento per un gran numero di uccelli, che tra il canneto costruiscono i loro nidi, si riproducono, si nutrono. La palude è inserita nella Convenzione Ramsar

che ne sottolinea l'importanza internazionale per gli aspetti naturalistici oltre ad essere una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) per l'importanza a livello conservazionistico della comunità di uccelli presente.

Tra i punti di forza anche il **Bosco di San Francesco**, gestito dal FAI, 64 ettari di natura, tra terreni boschivi e campi coltivati, pareti di pietra rosa, radure e oliveti. Vi si accede attraverso un portone nel muro di cinta del piazzale davanti alla Basilica Superiore di Assisi, si imbecca uno stretto sentiero che porta a un ampio fondovalle, ai piedi del centro cittadino di Assisi. Al suo interno, nei pressi del torrente Tescio si trova un monastero (ora sede del punto informativo FAI), la chiesa romanica di Santa Croce, un mulino attivo fino ai primi del '900 (che ora ospita una trattoria), i resti di un ospedale che assisteva malati e pellegrini e, poco più avanti, un'antica torre trecentesca eretta a difesa di un opificio. Salendo sulla sua cima, la possibilità di ammirare appieno il "Terzo Paradiso" del maestro Michelangelo Pistoletto: 121 ulivi disposti a doppio filare a formare tre ampi elementi circolari tra loro tangenti, di cui uno maggiore al centro e con un'asta alta 12 metri a simboleggiare l'unione tra cielo e terra.

Altro punto di forza è il progetto **Nocera Umbra Borgo Green**, promosso dall'Associazione omonima nata nel 2020, il cui l'obiettivo è quello di far diventare Nocera Umbra uno dei borghi più green d'Italia entro il 2030. A questo scopo è stato redatto un Master Plan in cui sono presenti delle azioni da mettere in atto nel medio-lungo termine per raggiungere questo obiettivo. Il progetto "Nocera Umbra Borgo green" mira a far sì che i singoli cittadini, le attività, le associazioni, del luogo possano identificarsi in questo progetto ambizioso sposandone i forti valori di tutela ambientale, dando ognuno il proprio contributo legato non solo alla scelta di tutela delle tante risorse naturali esistenti, ma anche e soprattutto allo sviluppo trasversale e promozionale delle stesse sul panorama nazionale ed internazionale.

Un altro punto di forza di questo ambito ai fini turistici è la presenza di **Rasiglia**. Si tratta di un piccolo borgo nel comune di Foligno a 600 metri di altitudine, che da qualche anno attira molti turisti poiché è stato definito "piccola Venezia dell'Umbria". Ciò per i numerosi ruscelli che attraversano il borgo caratterizzato dalla la tipica struttura medievale. Rasiglia è un borgo che ha saputo risorgere dopo il sisma del 1997 grazie all'attività della Associazione di promozione sociale "Rasiglia e le sue sorgenti" volta al recupero e alla valorizzazione dei beni paesaggistici e storico-antropologici .

7.4.2 Punti di debolezza

Tra i punti di debolezza è stata segnalata la **carenza nei trasporti pubblici locali**. Ciò soprattutto a servizio dell'area di Colfiorito per la quale è stata evidenziata una specifica domanda di trasporti pubblici per rientrare dopo il weekend da parte di cicloturisti³⁴.

Un altro punto di debolezza che è stato segnalato dagli stakeholder è la **carenza di controlli nei confronti dei cacciatori** che frequentemente danneggiano le praterie degli altipiani di Colfiorito con i fuoristrada.

Tra i punti di debolezza la scarsa manutenzione e cura della rete escursionistica. Malgrado la regione Umbria abbia revisionato e riordinato la rete sentieristica, ciclabile e delle ippovie raccogliendola nella "Rete di mobilità ecologica regionale" e abbia predisposto un disciplinare tecnico per l'allestimento della rete dei sentieri, alcuni stakeholder hanno denunciato, oltre alla scarsa manutenzione dei sentieri, la non continuità di disposizioni per i sentieri di lunga percorrenza che interessano anche regioni limitrofe come le Marche.

7.4.3 Opportunità

Tra le opportunità da esplicitare meglio vi è: **l'interesse del PNRR per il turismo basato sulla natura**. Infatti, la linea d'intervento 22 - "Le Oasi e le vie del verde per una transizione ecologica dell'Umbria" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede tre azioni strettamente integrate nell'ambito delle quali si vuole valorizzare il sistema delle ciclovie e dei cammini, che si dice "rappresentano un asset considerevole da sfruttare in chiave turistica". In particolare, la seconda azione si concretizza in un ambizioso progetto di riqualificazione, valorizzazione e messa a sistema di quella ricca trama di ciclovie e di sentieri e cammini che si innervano attraverso l'intera Regione, per esaltare la dimensione verde dell'Umbria e dare corpo ad un modello di turismo fondato sulla mobilità dolce e la riscoperta del territorio.

Altra opportunità è l'Azione 8.7.1 "Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi" del POR FESR 2014-2020 dell'Umbria grazie alla quale, ad esempio, il Comune di Scheggia e Pascelupo ha realizzato un Tour Virtuale del territorio che consente oltre a visualizzare le principali panoramiche, anche la visita interattiva di monumenti e luoghi.

³⁴ Per un breve periodo è stato possibile attivare una apposita Card per usufruire di tale servizio, soppresso a causa della carenza di mezzi pubblici.

7.4.4 Minacce

La presenza di un attrattore turistico di portata internazionale, quale è Assisi, può portare ad un afflusso turistico importante che può necessitare di un'opportuna gestione.

Il turismo è un fenomeno ambivalente poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali ma può, allo stesso tempo, causare degrado ambientale nonché perdita di identità locali (Blasi & altri, 2014). Spesso accade che in zone ad alto valore ambientale vengano danneggiate dall'afflusso, non controllato, di visitatori, che supera i limiti della capacità di accoglienza del territorio. In questo ambito territoriale è presente anche il piccolo borgo di Rasiglia divenuto di recente meta di un gran numero di turisti.

7.5 Individuazione di itinerari tematici sulle aree della Rete Natura 2000

Come riportato nella parte metodologica, una delle domande poste agli stakeholder durante i tavoli tecnici tematici ha riguardato l'individuazione di nuovi itinerari tematici. Le risposte date sono state riassunte nella tabella 7.7.

Tabella 7.7 Nuovi itinerari tematici proposti dagli stakeholder per la Dorsale Appenninica

Nuovi itinerari tematici proposti dagli stakeholder
Escursionismo bike assolutamente da valorizzare. i prodotti locali anche attraverso strumenti operativi come Gustum, con individuazione di piatti tipici territoriali a partire dal tartufo, dichiarato recentemente patrimonio dell'Unesco. Valorizzare la tematica spirituale.
Sarebbe opportuno lavorare in sinergia tra i vari attori pubblici e privati per dispiegare pienamente le potenzialità dei tematismi già individuati. Comunque, sarebbe opportuno sviluppare turismo "esperienziale" diffuso, fatto di numeri contenuti e quindi sostenibili dagli ecosistemi dalle Aree Natura 2000, accompagnato da figure professionali che siano dei veri e propri "interpreti del territorio", cioè in alternativa al turismo di massa e devastante (vedi Fioritura di Casteluccio o il caso Rasiglia);
Potenziare l'accessibilità e la fruibilità dell'attuale rete sentieristica e dei siti Natura 2000 (ZSC) integrandoli con una peculiarità di nicchia di un'agricoltura tipica della dorsale preappenninica ed appenninica della nostra regione. Proporre nuove aree di pregio (Forre del Rio Grande Assisi - Valfabbrica)
Diversi i punti cardine intorno a cui costruire nuovi itinerari turistici tematici. In primo luogo vanno valorizzate le produzioni agricole del territorio che abbiano particolari caratteristiche di sostenibilità, riscoperta della storia, della produzione e dell'ambiente. Gli itinerari tematici che devono essere implementati sono quelli legati anche agli elementi naturali, tipo acqua o aria. Altrettanta importanza è quella dei cammini e del turismo lento.
I cammini (tanto di moda ovunque), ma anche gli itinerari locali che potrebbero essere arricchiti da esperienze sul territorio con l'obiettivo di far conoscere i prodotti tipici locali e le tradizioni (es.: la vendemmia, fare il formaggio, passeggiare con gli asini, rievocare mestieri della civiltà contadina).

Andrebbe costruito a livello centrale un progetto per realizzare un prodotto turistico integrato, in cui l'Umbria viene offerta in maniera articolata non a pezzi che non dialogano. Quindi andrebbe fatta una pianificazione sul medio lungo periodo.

I contributi degli stakeholder riportati nella tabella 7.7 sono stati utili a definire i tre itinerari tematici da realizzare concretamente nell'ambito dell'azione C21.

Conclusioni

Il presente Libro bianco rappresenta il Report finale dell’Azione A/7 del LIFE IMAGINE Umbria, la quale prevede l’individuazione di percorsi ed itinerari per consentire una più agevole fruizione dei siti della Rete Natura 2000 e conseguentemente una valorizzazione di tali aree a fini turistici innescando meccanismi virtuosi anche per gli operatori economici presenti. Il lavoro ha preso come riferimento la "Guida ai siti Natura 2000" realizzata nell’ambito del SUN LIFE. Di tale guida è stata mantenuta la suddivisione dell’Umbria in sette ambiti territoriali: Trasimeno, Alta Valnerina, Bassa Valnerina, Orvietano, Alta Valtiberina, Valle Umbra e Dorsale Appenninica definiti dalla sovrapposizione della rete Natura 2000 regionale con la rete di mobilità ecologica umbra.

Per ogni ambito è stato organizzato, da remoto, un tavolo tecnico con gli stakeholder dell’area quali istituzioni, ordini professionali, associazioni ambientaliste, escursionistiche, turistiche, venatorie, ordini professionali attinenti, organizzazioni professionali degli agricoltori, ecc. Durante gli incontri, dopo aver illustrato l’ambito territoriale interessato facendo riferimento ai siti Natura 2000 presenti, alla superficie comunale coinvolta dalla rete, alle principali direttrici sentieristiche facenti parte della rete di mobilità ecologica, è stato chiesto di rispondere a quattro domande facendo uso di una piattaforma interattiva (www.sli.do). Tale piattaforma consente a ciascun partecipante di visualizzare le risposte date dagli altri stakeholder ed è molto utile poiché ciascun partecipante, intervenendo in forma scritta, ha l’opportunità di riportare ampiamente il proprio contributo.

Le domande che sono state poste hanno riguardato proprio l’individuazione di punti di forza (1°) e di debolezza (2°) del turismo basato sulla natura (TNB) dell’ambito territoriale trattato, quindi è stata posta una domanda sui conseguenti itinerari tematici da sviluppare atti a promuovere il TBN in Natura 2000 (3°). Durante i tavoli con gli stakeholder al questionario è seguito sempre un dibattito sulle risposte date dai partecipanti. Grazie ai contributi ottenuti, è stata redatta un’analisi SWOT sul turismo basato sulla natura per ciascun ambito territoriale, parte centrale del presente Report.

Inoltre, grazie ai contributi degli stakeholder sono stati individuati molti itinerari tematici che valorizzerebbero i siti Natura 2000. Nel raccogliere le informazioni attraverso gli stakeholder si è appreso della moltitudine di progetti ed iniziative presenti sul territorio, le quali potrebbero contribuire allo sviluppo del TBN, che spesso non vengono messi a sistema e che necessiterebbero di un raccordo.

Tra questi:

- il progetto TRASIB Itinerario della Biodiversità del Lago Trasimeno e CIBUM che promuovono itinerari turistici il cui filo conduttore è rappresentato dalla biodiversità animale e vegetale in territori

particolarmente ricchi di agrobiodiversità legando le bellezze paesaggistiche, storiche ed artistiche alle visite presso aziende agricole degli agricoltori “Custodi dell’agrobiodiversità”, sviluppati in quei territori umbri particolarmente ricchi di agrobiodiversità come quelli del Lago Trasimeno e dell’Appennino Umbro Marchigiano.

- Le cinque strade del vino Umbria, in particolare la strada del vino “Colli del Trasimeno”, un percorso enologico che coinvolge le aziende consorziate del territorio e che fornisce informazioni non solo sulle caratteristiche dei loro vini, garantite dalla denominazione d’origine controllata “Colli del Trasimeno”, ma anche sui percorsi enogastronomici dove le degustazioni possono essere abbinare alla scoperta del territorio dal punto di vista naturalistico, storico, artistico, delle tradizioni.

- Le cinque sottozone della “Strada dell’Olio Extra Vergine di Oliva dop Umbria” che ha per oggetto la valorizzazione e la promozione del territorio ad alta vocazione olivicola della Regione Umbria mirando al miglioramento e incremento qualitativo dell’offerta turistica presente nel territorio dell’Umbria attraverso l’introduzione e l’applicazione di standard qualitativi, con attenzione a produzioni dell’economia eco-compatibile.

- la discesa internazionale del Tevere, un percorso guidato in canoa, in bici, in sup, a piedi che ogni anno, da diversi decenni, per una settimana percorre la valle del Tevere dall’Appennino al mare con l’obiettivo di far conoscere ai partecipanti aree protette, siti culturali (religiosi, archeologici), aree rurali con prodotti agroalimentari di eccellenza, presenti lungo il corso del fiume, iniziativa che recentemente si è arricchita del “Passaportotevere” timbrato come credenziale del passaggio del viandante presso le principali emergenze territoriali.

- Il progetto Gustum il cui obiettivo è quello di creare una rete della ristorazione regionale per la valorizzazione della tradizione gastronomica umbra e delle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità e la cui adesione al circuito comporta il vantaggio di fare parte di un itinerario gastronomico promosso su scala nazionale e l’opportunità di instaurare rapporti commerciali con aziende agricole e agroalimentari di prodotti tipici umbri.

Quelli appena elencati sono solo alcuni progetti/iniziative che sono stati rilevati durante i tavoli e riportati nel presente Libro bianco sul turismo nelle aree Natura 2000 in Umbria.

Dovendo individuare come sintesi estrema tre itinerari turistici per promuovere la conoscenza dei siti Natura 2000 che facciano leva sull’enogastronomia, sulle attività ricreative, sul patrimonio culturale che un territorio offre nonché sulla rete di rapporti fra diversi attori che nel territorio operano, si potrebbe proporre di realizzare i seguenti itinerari con l’intento di coinvolgere la maggior parte del territorio regionale:

- *La scoperta della rete Natura 2000 seguendo la discesa del fiume Tevere;*
- *La scoperta della rete Natura 2000 seguendo la discesa del fiume Nera;*

- *La scoperta della rete Natura 2000 attraverso l'itinerario delle biodiversità*

Nella elaborazione di ciascun itinerario si potrebbe cercare di mettere a sistema i numerosi progetti/iniziative di promozione ecoturistica presenti sul territorio di cui si è venuti a conoscenza durante i tavoli con gli stakeholder come, ad esempio, le aziende consorziate aderenti alle Strade del vino. Pertanto ciascuno dei tre itinerari avrà una connotazione food and wine -Natura 2000, recreational -Natura 2000, cultural-Natura 2000.

I primi due itinerari avrebbero l'obiettivo di interessare gli ambiti territoriali indagati, grazie al collegamento con due fiumi che percorrono la regione in due aree diverse: il fiume Tevere che dall'Alta Valtiberina attraversa la Valle Umbra fino ad arrivare nella zona dell'Orvietano e il fiume Nera che attraversa la Valnerina (Alta e Bassa).

L'itinerario che probabilmente necessita di maggiori chiarimenti è il terzo. Esso avrebbe come obiettivo quello di creare un connubio tra la biodiversità di interesse agrario e la biodiversità di interesse naturalistico. L'itinerario di valorizzazione della rete Natura 2000 coinvolgerà principalmente gli agricoltori custodi delle varietà/razze del registro regionale delle risorse genetiche autoctone. Infatti, la legge 194/2015 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" all'articolo 12 prevede l'istituzione degli itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare con i quali si intende creare delle sinergie.

In conclusione, la rete Natura 2000 può essere sicuramente oggetto di un turismo basato sulla natura, ovvero di un turismo in cui le persone viaggiano con lo scopo principale di visitare una destinazione dove la maggiore attrazione è la natura. A questo scopo è necessario individuare itinerari per questo segmento turistico che abbiano anche delle componenti enogastronomiche, ricreative, culturali adatte a tale tipologia di turista. Pertanto, nel presente Libro bianco, per ciascun ambito territoriale, è stato illustrato non solo il patrimonio naturalistico, ma anche la ricchezza dei territori in termini di prodotti tipici certificati e prodotti slow food, di opportunità ricreative (fattorie didattiche, oasi, centri di educazione ambientale, ecomusei) di emergenze culturali.

Bibliografia

Agenzia per la Coesione Territoriale, 2020
https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/aree-interne/

Blasi C. (2014). Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità. <http://db.parks.it/pdf/sitiufficiali/PN5TRdocumento-60-13.pdf>

CBD Secretariat (2000). Decision V/8. Alien species that threaten ecosystems, habitats or species. UNEP/CBD/COP/5/8. Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Nairobi, Kenya

IUCN-The World Conservation Union (2000). Species Survival Commission (SSC). Guidelines for the prevention of biodiversity loss caused by alien invasive species prepared by the SSC Invasive Species Specialist Group. Approved by the 51st Meeting of the IUCN Council, Gland Switzerland, February 2000. <http://iucn.org/themes/ssc/pubs/policy/invasivesEng.htm>

LEIPERN, N. (1990), Tourist attraction systems, "Annals of Tourism Research", vol. 17.

Kuenzi, C. Mcneely, J. (2008) Chapter 8. Nature Based Tourism, pp. 155-178